



Piano Sociale Territoriale 2008-2010 per la comunità di Pergine Valsugana

Analisi sociale



ISTITUTO REGIONALE
DI STUDI E RICERCA SOCIALE
TRENTO

Stesura: *Massimiliano Colombo, Mauro Milanaccio, Enrica Tomasi*

Supervisione scientifica e metodologica: *Luca Fazzi*

Coordinamento organizzativo: *Massimiliano Colombo*

La sezione del Piano Sociale Territoriale relativa alla condizione giovanile e alle politiche per i giovani è stata curata da *Marina Eccher*

Pergine Valsugana, dicembre 2007

Analisi sociale

Indice

<i>Indice</i>	<i>1</i>
<i>Prefazione</i>	<i>5</i>
1 Elementi distintivi del PST 2008-2010	7
<i>1.1 Premessa</i>	<i>7</i>
<i>1.2 Inquadramento istituzionale</i>	<i>8</i>
<i>1.3 I risultati attesi del PST</i>	<i>9</i>
<i>1.4 Il metodo</i>	<i>10</i>
2 Pergine attraverso i dati statistici	11
<i>2.1 La popolazione residente</i>	<i>11</i>
<i>2.2 Le tendenze demografiche nel C4</i>	<i>12</i>
<i>2.3 La struttura demografica</i>	<i>15</i>
<i>2.4 Le differenze territoriali</i>	<i>19</i>
2.4.1 La popolazione residente nelle zone omogenee	19
2.4.2 Struttura demografica per zone omogenee	23
<i>2.5 I residenti con cittadinanza non italiana</i>	<i>24</i>
2.5.1 La popolazione dei residenti stranieri	24
2.5.2 La struttura demografica della popolazione di residenti stranieri	25
2.5.3 La cittadinanza dei residenti stranieri	26
2.5.4 L'anzianità di residenza	29
2.5.5 La provenienza dei residenti stranieri	30
2.5.6 La presenza sul territorio dei residenti stranieri	31
<i>2.6 Movimento della popolazione</i>	<i>34</i>
2.6.1 Movimenti della popolazione relativi agli italiani e agli stranieri	34
<i>2.7 Lo stato civile</i>	<i>38</i>
<i>2.8 Le famiglie</i>	<i>39</i>
2.8.1 Le famiglie monopersonali	41
2.8.2 Le famiglie con due o più componenti	43
2.8.3 Le famiglie monogenitoriali	44
2.8.4 Le famiglie delle persone anziane	45
2.8.5 Le famiglie costituite dai residenti stranieri e le famiglie miste	45
<i>2.9 I nuovi residenti italiani e stranieri</i>	<i>48</i>
2.9.1 Le provenienze dei residenti immigrati a Pergine in qualsiasi data	48
2.9.2 Le provenienze dei residenti immigrati a Pergine negli ultimi cinque anni	49
2.9.3 Le famiglie dei residenti di recente immigrazione	51
<i>2.10 Associazionismo e volontariato</i>	<i>54</i>

2.11	<i>Livelli di istruzione</i>	55
2.12	<i>I redditi delle persone fisiche</i>	56
3	La situazione abitativa	57
3.1	<i>Le abitazioni di Pergine</i>	57
3.2	<i>La domanda intercettata dalle politiche abitative</i>	59
3.2.1	Alloggi pubblici assegnati a Pergine alla generalità dei cittadini	61
3.2.2	Alloggi pubblici assegnati ad immigrati stranieri	61
3.2.3	Le agevolazioni fiscali previste dalla legge 431/1998	62
3.3	<i>Scenari della domanda abitativa</i>	63
3.4	<i>Le scelte urbanistiche</i>	64
3.5	<i>I nuovi programmi provinciali di edilizia abitativa</i>	65
4	La situazione occupazionale	67
4.1	<i>I dati censuari relativi alla situazione occupazionale di Pergine</i>	67
4.1.1	L'occupazione dei residenti di Pergine	67
4.1.2	Gli addetti impiegati a Pergine	69
4.1.3	Il pendolarismo	72
4.2	<i>Tendenze e previsioni relative alla situazione occupazionale</i>	74
4.2.1	Tendenze occupazionali a livello provinciale	74
4.2.2	Le industrie con più di dieci dipendenti nel comprensorio C4	74
4.2.3	Evoluzione delle imprese artigiane nel comprensorio C4	77
4.2.4	La situazione attuale dell'artigianato nel comune di Pergine	79
4.2.5	Avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro nel comprensorio C4	80
4.2.6	Previsioni relative alla posizioni di lavoro in aumento	82
4.3	<i>Domanda intercettata dal Centro per l'impiego del Comprensorio Alta Valsugana</i>	83
4.3.1	Gli iscritti all'anagrafe del Centro per l'impiego	83
4.3.2	I colloqui di informazione e orientamento di primo livello	83
4.3.3	Incontro tra domanda e offerta di lavoro	84
4.3.4	Lavoratori in mobilità	84
4.3.5	Altri servizi	85
4.3.6	Considerazioni di sintesi sulla situazione occupazionale	85
5	Il cambiamento sociale di Pergine attraverso biografie di residenti	87
5.1	<i>Nota metodologica</i>	87
5.2	<i>Temi evidenziati nelle interviste biografiche</i>	89
5.2.1	Gli anni precedenti	89
5.2.2	I gruppi e le amicizie	89
5.2.3	Il lavoro e le relazioni con il territorio e con la comunità	90
5.2.4	La casa	91
5.2.5	La famiglia	92
5.2.6	I figli	93
5.2.7	La scuola	93
5.2.8	Le associazioni	95
5.2.9	I nuovi residenti, l'immigrazione	96
5.3	<i>Questioni aperte</i>	96
5.3.1	L'integrazione sociale e il vicinato	96
5.3.2	Il Centro storico	97
5.3.3	I luoghi di aggregazione giovanile sono pochi e deboli	97
5.3.4	I servizi	97
5.3.5	Il pronto soccorso.	97
6	Il cambiamento sociale di Pergine visto da testimoni privilegiati	99
6.1	<i>Nota metodologica</i>	99
6.2	<i>Temi evidenziati</i>	100
6.2.1	Demografia, urbanistica, economia	101
6.2.2	Socio-culturale	101
6.2.3	Sociale	101

6.2.4	I giovani.	101
6.2.5	Il volontariato.	102
6.2.6	Gli immigrati	102
6.2.7	La crisi della famiglia	102
6.2.8	Lo stato dei servizi	103
6.2.9	Il trasporto	103
6.2.10	Le trasformazioni istituzionali	103
6.3	<i>Alcune proposte concrete</i>	104
7	Il cambiamento sociale di Pergine visto da operatori esperti dei servizi	105
7.1	<i>Premessa metodologica</i>	105
7.2	<i>Temi considerati</i>	106
7.2.1	Il quadro di fondo	106
7.2.2	I minori	106
7.2.3	Gli anziani	106
7.2.4	Il lavoro e la casa	107
7.2.5	L'uso di sostanze	107
7.2.6	L'integrazione dei servizi	107
7.2.7	La prevenzione	108
7.2.8	Campanelli d'allarme	108
7.2.9	Linee di intervento	109
8	Il cambiamento sociale di Pergine visto dai residenti	111
8.1	<i>Nota metodologica</i>	111
8.2	<i>Focus group con i residenti nelle frazioni</i>	112
8.2.1	Obiettivo e criteri metodologici	112
8.2.2	Vantaggi del risiedere in frazione	113
8.2.3	Svantaggi del risiedere in frazione	114
8.3	<i>Focus group con i residenti in centro</i>	116
8.3.1	Vantaggi di risiedere in centro	116
8.3.2	Svantaggi di risiedere in centro	116
8.4	<i>Focus sulla vulnerabilità sociale a Pergine con cittadini attivi</i>	118
8.4.1	Nota metodologica	118
8.4.2	Relazioni con immigrati stranieri e non e processi di integrazione	118
8.4.3	I problemi di Pergine	121
8.4.4	Le povertà, il disagio	122
8.5	<i>Focus group con i nuovi residenti di nazionalità italiana</i>	123
8.5.1	Nota metodologica	123
8.5.2	Pergine vista dai nuovi residenti	124
8.5.3	Aspetti negativi	124
8.5.4	I possibili suggerimenti	125
8.5.5	Le aree di disagio	125
8.6	<i>Focus group con persone anziane</i>	126
8.6.1	Nota metodologica	126
8.6.2	L'anziano in centro, l'anziano nelle frazioni	127
8.6.3	L'integrazione	128
8.6.4	La solitudine	128
8.6.5	La comunicazione pubblica	129
8.7	<i>Focus con genitori con figli minori</i>	129
8.7.1	Nota metodologica	129
8.7.2	Aspetti positivi/aspetti negativi del risiedere a Pergine	130
8.7.3	Le aree problema per le le famiglie	131
8.7.4	I suggerimenti emersi	133
9	Un approfondimento qualitativo sui nuovi residenti italiani e stranieri	135
9.1	<i>Premessa</i>	135
9.2	<i>Percorsi</i>	136
9.3	<i>L'integrazione</i>	137

9.4 <i>Il lavoro</i>	140
9.5 <i>La casa</i>	143
9.6 <i>I progetti</i>	143
10 Piano giovani del Comune di Pergine 2006-2010	147
10.1 <i>Introduzione</i>	147
10.2 <i>Inquadramento</i>	148
10.2.1 Principi e criteri	148
10.2.2 Il quadro istituzionale	150
10.3 <i>Condizione giovanile</i>	153
10.3.1 Dati statistici	154
10.3.2 Atteggiamenti e valori	156
10.3.3 Formazione	157
10.3.4 Lavoro	159
10.3.5 Autonomia, struttura familiare e casa	159
10.4 <i>Analisi territoriale e progetti in atto</i>	160
10.5 <i>Risultati</i>	161
10.5.1 Sportello Informativo del Piano Giovani di Zona TIDOUN@DRITTA	162
10.5.2 Centro Giovani: analisi e prospettive	163
10.5.3 Ambiti	166
10.6 <i>Metodo e strumenti</i>	174
10.6.1 Riferimenti	181
Interventi	183

Prefazione

Il processo di pianificazione sociale intrapreso dall'Amministrazione comunale di Pergine Valsugana è aperto al contributo dei cittadini e degli attori sociali ed istituzionali appartenenti alla comunità locale. Sarà efficace nella misura in cui permetterà di accrescere nella comunità la conoscenza sulla condizione sociale delle persone e delle famiglie che risiedono a Pergine Valsugana, soprattutto di quelle che vivono situazioni di disagio o difficoltà, e consentirà di attivare sul territorio nuove opportunità di servizio alle persone, di partecipazione e integrazione sociale e di promozione della qualità della vita.

Il Piano Sociale Territoriale non è semplicemente una dichiarazione d'intenti che impegna l'Amministrazione comunale verso i cittadini, ma è un processo partecipato di costruzione attraverso il quale far emergere i problemi sociali presenti a Pergine Valsugana, attivare le risorse pubbliche nonché le risorse di partecipazione sociale e di cittadinanza attiva disponibili e costruire un patto in grado di orientare lo sviluppo sociale della nostra comunità verso una maggiore coesione sociale ed una migliore qualità della vita per tutti.

Il Piano Sociale Territoriale non può essere considerato quindi soltanto uno strumento di governo proprio dell'Amministrazione comunale, perché intende indicare un percorso di sviluppo sociale che viene proposto alla comunità locale ed agli attori collettivi ed individuali che ne sono partecipi e protagonisti.

Il Sindaco

Renzo Anderle

L'Assessore alle Politiche sociali

Mara Carli

1 Elementi distintivi del PST 2008-2010

1.1 Premessa

La comunità di Pergine Valsugana (abbr. Pergine) sta cambiando in modo profondo e significativo. Per effetto di processi socio-economici globali e locali, si registrano a Pergine significative tendenze di incremento demografico, di sviluppo urbano e di interdipendenza con i territori limitrofi, che stanno modificando il paesaggio e l'identità di Pergine, le relazioni sociali tra gli abitanti, la domanda sociale e le modalità di gestione della vita quotidiana da parte delle persone e delle famiglie.

I dati e gli indicatori generali relativi all'andamento demografico, all'occupazione, ai redditi, alla coesione sociale ed alla dotazione di risorse territoriali e di servizi che si registrano a Pergine sembrano complessivamente rassicuranti. Per promuovere migliori condizioni di vita per tutti è necessario tuttavia comprendere in modo approfondito come oggi vivono le persone e le famiglie a Pergine – nel centro e nelle frazioni –, quali sono i gruppi sociali esposti alla vulnerabilità sociale o caratterizzati dalla presenza di difficoltà che ostacolano la soddisfazione dei bisogni personali e familiari ed infine è necessario definire le priorità sociali sulle quali investire e le azioni concrete da intraprendere.

Il Piano Sociale Territoriale 2008-2010 (abbr. PST) cerca di rispondere a questa esigenza di conoscenza dell'attuale condizione sociale a Pergine e di supportare l'elaborazione di azioni istituzionali e sociali da intraprendere. Sarà uno strumento efficace di sviluppo sociale nella misura in cui assumerà la natura di un patto attraverso il quale l'Amministrazione comunale di Pergine e la comunità locale nelle sue diverse articolazioni – i cittadini, le famiglie, le associazioni, le istituzioni, ecc. – collaboreranno per concorrere alla rimozione degli ostacoli che generano discriminazioni e per promuovere l'inclusione sociale e la qualità della vita per tutti. Tutti gli attori sociali ed istituzionali di Pergine sono invitati a partecipare all'affinamento, alla realizzazione e all'aggiornamento nel tempo di questo patto di sviluppo sociale, offrendo contributi di idee e di azione sociale, in una prospettiva di sussidiarietà e di cittadinanza attiva.

La prima fase del processo di costruzione del PST è stata dedicata ad una analisi della condizione sociale e della domanda sociale della popolazione residente a Pergine, i cui risultati sono raccolti in questo fascicolo. La ricerca ha utilizzato fonti informative diverse ed ha cercato di dare voce ai cittadini, nella loro veste di utilizzatori, destinatari e co-costruttori del sistema urbano e sociale di Pergine.

Sulla base dei risultati di questa ricerca iniziale sono state definite le linee strategiche da perseguire e le concrete azioni da intraprendere, in coerenza con alcuni assunti valoriali fondativi delle politiche da perseguire. La parte propositiva del PST è raccolta e pubblicata nel fascicolo intitolato *Interventi*.

1.2 Inquadramento istituzionale

Il PST 2008-2010 è uno strumento di programmazione di cui l'Amministrazione comunale di Pergine intende dotarsi, previsto dal Programma amministrativo 2005-2010 e dal Piano Strategico Pergine 2015, al fine di valorizzare il proprio ruolo nel settore cruciale delle politiche sociali, in attesa dell'attuazione della legge provinciale 16 giugno 2006 n. 3 di riforma del governo dell'autonomia del Trentino, che attribuisce ai comuni competenze in materia sociale da esercitare attraverso le costituenti *comunità*, e della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 relativa alle politiche sociali nella provincia di Trento.

In coerenza con le attuali competenze attribuite al Comune di Pergine in materia di prevenzione e di promozione sociale, il PST non si caratterizza come piano di sviluppo dei servizi sociali e socio-assistenziali, ma come piano di promozione della coesione sociale e della qualità della vita. Il PST presenta quindi elementi di diversità rispetto ai piani di zona che si sono diffusi in molte regioni per effetto della legge 8 novembre 2000 n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e ai futuri piani sociali di comunità previsti dalla l.p. 13/2007.

In particolare il PST assume le seguenti connotazioni:

1. è uno strumento con cui perseguire obiettivi di promozione sociale, di sviluppo della comunità locale e di miglioramento della qualità della vita di tutte le persone residenti o domiciliate a Pergine;
2. privilegia lo studio della vulnerabilità sociale, dell'impatto sociale dell'assetto urbano, dei problemi e degli ostacoli che condizionano la vita quotidiana, le opportunità e le scelte personali e familiari e lascia in secondo piano l'analisi dei bisogni assistenziali conclamati e la programmazione dei servizi socio-assistenziali, ambito tutt'oggi di competenza della Provincia e dei comprensori ai sensi della legge provinciale 14/1991;
3. è un percorso attraverso il quale promuovere la partecipazione dei soggetti interessati e l'esercizio della cittadinanza attiva e responsabile;
4. è un processo di apprendimento attraverso il quale identificare collettivamente i principali problemi sociali, definire alcune priorità e concertare le misure concrete che orienteranno l'azione dell'amministrazione comunale, per la parte di sua competenza, e di altri attori locali sociali ed istituzionali;
5. è un atto di indirizzo con il quale l'Amministrazione comunale assume degli impegni di politica sociale che saranno poi recepiti negli atti di programmazione ordinari (Relazione revisionale programmatica e Piano esecutivo di gestione);
6. è un patto concertato dall'Amministrazione comunale con gli attori sociali e istituzionali, pubblici e privati, presenti nel territorio, per uno sviluppo sociale inteso come esito di un lavoro di rete: il PST rappresenta da questo punto di vista uno strumento di progettualità sociale dell'intera comunità perginese.

Il benessere, l'integrazione sociale e la qualità della vita sono l'esito dell'interazione complessa di molteplici fattori che incidono sulla vita quotidiana delle persone e delle famiglie che risiedono a Pergine: le relazioni sociali e familiari, la casa, il lavoro, l'ambiente urbano, i servizi, la mobilità, ecc.

Il PST facendo proprio l'obiettivo di promuovere il miglioramento della qualità della vita si propone di elaborare una visione d'insieme della condizione sociale nella Pergine contemporanea e dei problemi che la connotano e nello stesso tempo di individuare in modo puntuale un quadro integrato di obiettivi e di azioni. Da questo punto di vista il PST è un piano non solo delle politiche sociali comunali, in senso tradizionale, ma di coordinamento delle diverse politiche dell'Amministrazione comunale, in raccordo con altri soggetti sociali ed istituzionali locali, verso obiettivi condivisi di sviluppo sociale sostenibile.

1.3 I risultati attesi del PST

I principali risultati attesi dal processo di pianificazione sociale possono essere rappresentati nei termini seguenti.

1. Un documento di supporto al governo dello sviluppo sociale nel medio/lungo periodo che raccolga:
 - una analisi della situazione sociale e del cambiamento sociale a Pergine,
 - una analisi relativa all'utilizzo dei servizi e alla domanda di servizi,
 - una analisi relativa ai problemi che condizionano la possibilità dei cittadini e delle famiglie di gestire i propri bisogni e di sviluppare i propri progetti,
 - le linee strategiche e le azioni da intraprendere per migliorare la qualità della vita e promuovere la coesione sociale, da parte dell'Amministrazione comunale e di altri attori della comunità.
2. Un'occasione di pratica di cittadinanza attiva e di sussidiarietà da parte dei cittadini e di degli attori del welfare:
 - che favorisca riflessività e apprendimento sulla condizione sociale contemporanea nella comunità di Pergine,
 - che possa alimentare l'identità civica, il senso di appartenenza, la responsabilità, la partecipazione sociale e democratica,
 - che innesti nuovi contenuti nella dinamica politico-partecipativa e nel rapporto tra cittadini ed amministrazione locale.
3. Un patto di solidarietà civica:
 - che favorisca lo sviluppo di capitale sociale, fiducia e sussidiarietà orizzontale,
 - che possa far convergere gli attori verso obiettivi comuni di interesse generale e far crescere la coesione sociale nella comunità locale di Pergine.

1.4 Il metodo

Il metodo prescelto per la costruzione del PST ha privilegiato un approccio induttivo e costruttivo basato sulle seguenti fasi operative:

1. sviluppo di un'analisi della condizione sociale contemporanea a Pergine orientata a far emergere le percezioni dei cittadini sulla qualità della vita che Pergine è oggi in grado di offrire e sulle principali domande sociali emergenti;
2. individuazione d'intesa con l'Amministrazione comunale dei temi cruciali e prioritari rispetto ai quali sviluppare dei programmi d'intervento o d'azione, con il coinvolgimento ed il contributo di attori sociali ed istituzionali locali;
3. elaborazione di un programma integrato di azioni da intraprendere, assumibili direttamente dall'Amministrazione comunale o da concertare con altri attori sociali e locali, finalizzate a promuovere l'integrazione sociale e la qualità della vita per tutti.

Gli esiti dell'analisi relativa al punto 1. sono raccolti nella presente pubblicazione. Quelli relativi ai punti 2. e 3. sono illustrati nel rapporto *“Piano sociale territoriale 2008 – 2010: Interventi”*.

I principi metodologici che hanno orientato il percorso di costruzione del PST sono stati i seguenti.

1. utilizzo integrato di fonti informative diverse (cittadini residenti a Pergine, testimoni privilegiati della storia sociale contemporanea di Pergine, statistiche ufficiali, ricerche precedenti, operatori dell'amministrazione comunale),
2. utilizzo integrato di tecniche di ricerca con valenza quantitativa e qualitativa (storie di vita, focus group, interviste in profondità, analisi di documenti e di dati secondari statistici e demografici).

In particolare, l'analisi della condizione sociale di Pergine è stata condotta integrando le seguenti azioni di ricerca:

- analisi socio-demografica basata su dati statistici ufficiali,
- interviste a testimoni privilegiati del cambiamento sociale che si è verificato a Pergine negli ultimi decenni,
- interviste a referenti frazionali,
- interviste biografiche ad alcuni cittadini residenti da lungo e da breve tempo a Pergine,
- focus group territoriali con gruppi di cittadini residenti nelle frazioni di Pergine e nel centro storico,
- focus group con gruppi di cittadini omogenei per condizione sociale (persone anziane, famiglie, cittadini socialmente attivi).

2 Pergine attraverso i dati statistici

2.1 La popolazione residente

La serie storica dei dati demografici di Pergine permette di osservare che questo importante comune capoluogo dell'Alta Valsugana nella prima metà del secolo scorso fu caratterizzato da una relativa stabilità della popolazione residente. Solo negli anni cinquanta/sessanta prende avvio un processo di sviluppo socio-economico e demografico che andrà inesorabilmente intensificandosi fino ai nostri giorni, come testimoniano i seguenti dati censuari relativi alla popolazione residente.

Tabella 1 Popolazione residente a Pergine censimenti 1921-2001

Anno	Popolazione residente	Incremento % sul censimento precedente
1921	11.470	0,0%
1931	11.319	-1,3%
1936	11.178	-1,2%
1951	11.344	1,5%
1961	11.964	5,5%
1971	12.679	6,0%
1981	13.721	8,2%
1991	15.009	9,4%
2001	16.901	12,6%

Fonte: Istat dati censuari

Negli anni più recenti la popolazione è aumentata in misura ancora più accentuata che in passato. Secondo le statistiche Istat, la popolazione residente a Pergine registrata al 31 dicembre di ciascun anno è risultata quella indicata dalla tabella 2, con aumenti percentuali annuali compresi tra l'1,2% ed il 2,9%.

Tabella 2 Popolazione residente a Pergine dal 2001 al 2006

Anno	Residenti al 31 dicembre			Aumento annuale	Aumento annuale %
	Maschi	Femmine	Totale		
2001	8.237	8.652	16.889	-	-
2002	8.425	8.827	17.252	363	2,1%
2003	8.519	8.934	17.453	201	1,2%
2004	8.771	9.072	17.843	390	2,2%
2005	9.029	9.323	18.352	509	2,9%
2006	9.290	9.551	18.841	489	2,7%

Fonte: Elaborazione su dati demografici Istat

La popolazione di Pergine è notevolmente aumentata, soprattutto negli anni duemila.

2.2 Le tendenze demografiche nel C4

Considerare i dati demografici del Comprensorio Alta Valsugana (abbr. Comprensorio C4) è utile per collocare Pergine nel suo contesto territoriale e nel sistema di interdipendenze che ne condizionano l'evoluzione.

Pergine è capoluogo di un territorio, identificato oggi dal Comprensorio C4 ed un domani prossimo dalla Comunità di valle locale, che presenta ormai da molti anni gli aumenti di popolazione percentualmente più rilevanti del Trentino, secondi in valore assoluto solo al Comprensorio Valle dell'Adige, atipico per la presenza di Trento, capoluogo di provincia.

Sia i dati censuari relativi al 1991 e al 2001, sia le previsioni sull'evoluzione della popolazione dal 2005 al 2030 evidenziano questo primato. Nel periodo dal 1991 al 2001 la popolazione del C4 è aumentata da 41.015 a 45.654 unità, pari al 11,3%. Nello stesso periodo il Comprensorio secondo per incremento demografico è risultato l'Alto Garda e Ledro, che ha registrato un aumento del 10% (da 38.384 a 42.223 unità), e a seguire il Comprensorio della Bassa Valsugana e del Tesino, aumentato del 6,5% (da 24.024 a 25.583 unità).

Nel periodo 2001-2006 la popolazione del C4 è passata da 45.654 a 50.313, con un aumento pari al 10,21%. Nello stesso periodo la popolazione di Pergine è aumentata, come abbiamo visto, dell'11,62%. In questi primi anni duemila sia il C4 sia Pergine hanno registrato quindi incrementi della popolazione mai riscontrati in passato. Pergine in particolare è cresciuta in misura proporzionalmente maggiore del resto del C4, consolidando ulteriormente la sua posizione di polo urbano di riferimento per il comprensorio.

I comuni del Comprensorio – oltre a Pergine - nei quali nel periodo 31.12.2001 – 31.12.2006 è rilevato il maggior aumento di residenti in valore assoluto sono rispettivamente Levico Terme (649), Civezzano (563), Baselga di Pinè (305) e Caldonazzo (242), come si può evincere dalla tabella seguente.

Tabella 3 Incremento demografico 2001-2006 nei comuni del C4

Comuni del Comprensorio Alta Valsugana	Popolazione residente al 31.12.2001	Popolazione residente al 31.12.2006	Differenza in valori assoluti	Differenza in valori %
Pergine Valsugana	16.880	18.841	1.961	11,62%
Levico Terme	6.324	6.973	649	10,26%
Civezzano	3.118	3.681	563	18,06%
Baselga di Pinè	4.437	4.742	305	6,87%
Caldonazzo	2.777	3.019	242	8,71%
Vigolo Vattaro	1.902	2.099	197	10,36%
Fornace	1.163	1.285	122	10,49%
Tenna	852	969	117	13,73%
Calceranica al Lago	1.138	1.249	111	9,75%
Bosentino	698	787	89	12,75%
Sant'Orsola Terme	908	993	85	9,36%
Vattaro	1.028	1.090	62	6,03%

La crescita demografica del C4 è risultata relativamente maggiore di quella registrata negli altri comprensori del Trentino

Secondo le previsioni demografiche, la popolazione del C4 nei prossimi anni aumenterà proporzionalmente più che in altri comprensori

Centa San Nicolò	566	608	42	7,42%
Lavarone	1.083	1.123	40	3,69%
Bedollo	1.394	1430	36	2,58%
Fierozzo	434	461	27	6,22%
Vignola-Falesina	110	133	23	20,91%
Luserna	296	302	6	2,03%
Palù del Fersina	191	188	-3	-1,57%
Frassilongo	355	340	-15	-4,23%
Comprensorio	45.654	50.313	4.659	10,21%

Fonte: Elaborazione su dati demografici Servizio statistica PAT

L'analisi dei dati relativi alle previsioni demografiche elaborate dalla Provincia, che risultano attendibili solo se riferiti all'ambito comprensoriale e non sono perciò disponibili per il comune di Pergine, evidenziano che anche nei prossimi anni il Comprensorio C4 dovrebbe mantenere percentuali di incremento della popolazione sensibilmente più alte di quelle previste per altri territori della provincia di Trento. La seguente tabella riporta le previsioni relative alla popolazione residente nei comprensori (ipotesi di sviluppo con movimento migratorio) dal 2005 al 2030 e agli aumenti percentuali quinquennali.

Tabella 4 Evoluzione della popolazione residente nei comprensori dal 2005 al 2030 con percentuale di incremento per ogni quinquennio

Comprensori	2005	2010		2015		2020		2025		2030	
	residenti	residenti	%	residenti	%	residenti	%	residenti	%	residenti	%
Alta Valsugana	48.560	50.891	4,8%	52.968	4,1%	55.006	3,8%	57.074	3,8%	59.154	3,6%
Alto Garda e Ledro	44.448	46.075	3,7%	47.495	3,1%	48.879	2,9%	50.247	2,8%	51.587	2,7%
Vallagarina	84.454	86.624	2,6%	88.229	1,9%	89.670	1,6%	91.132	1,6%	92.593	1,6%
Valle dell'Adige	166.376	170.403	2,4%	173.240	1,7%	175.611	1,4%	177.878	1,3%	180.058	1,2%
Bassa Valsugana e Tesino	26.237	26.734	1,9%	27.188	1,7%	27.649	1,7%	28.091	1,6%	28.494	1,4%
Valle di Fiemme	18.986	19.266	1,5%	19.428	0,8%	19.559	0,7%	19.704	0,7%	19.852	0,8%
Valle di Non	37.824	38.342	1,4%	38.692	0,9%	38.999	0,8%	39.301	0,8%	39.548	0,6%
Giudicarie	36.229	36.653	1,2%	36.962	0,8%	37.232	0,7%	37.471	0,6%	37.650	0,5%
Ladino di Fassa	9.331	9.440	1,2%	9.473	0,3%	9.465	-0,1%	9.443	-0,2%	9.403	-0,4%
Valle di Sole	15.226	15.323	0,6%	15.354	0,2%	15.366	0,1%	15.374	0,1%	15.364	-0,1%
Primiero	9.951	9.964	0,1%	9.938	-0,3%	9.906	-0,3%	9.876	-0,3%	9.834	-0,4%
provincia di Trento	497.622	509.715	2,4%	518.967	1,8%	527.342	1,6%	535.591	1,6%	543.537	1,5%

Fonte: Elaborazione su dati tratti da "Evoluzione della struttura demografica in provincia di Trento dal 1982 al 2032", Provincia Autonoma di Trento, gennaio 2006.

L'incremento demografico previsto nell'Alta Valsugana è un fenomeno strutturale da considerare con attenzione nei processi di programmazione.

Analizzando i dati si può osservare che lo sviluppo demografico nella provincia di Trento dovrebbe interessare nei prossimi anni soprattutto le quattro aree urbane del Trentino, gravitanti rispettivamente su Pergine/Levico, Riva del Garda/Arco, Rovereto, Trento e a seguire la Bassa Valsugana, che pure è socialmente ed economicamente connessa con l'Alta Valsugana.

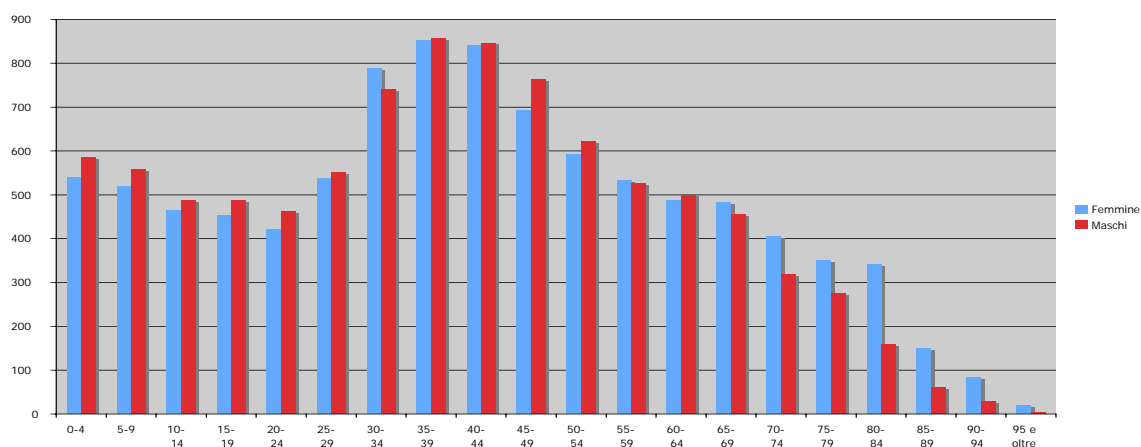
Pergine si trova quindi ad essere il capoluogo di un territorio – l'Alta Valsugana – particolarmente dinamico sul piano demografico; anche in ragione della sua collocazione da un lato rispetto all'area metropolitana di Trento e dall'altro rispetto alla Bassa Valsugana, e la sua crescita demografica è da considerarsi un fatto strutturale centrale per qualsiasi ridisegno di politiche di sviluppo urbano, economico e sociale.

2.3 La struttura demografica

La struttura demografica della popolazione di Pergine al 31.12.2006 è rappresentata dalla tabella 5 con successivo grafico e dalla tabella 6, che ripropone gli stessi dati strutturati per classi particolari di età.

Tabella 5 Distribuzione della popolazione residente al 2006 per classi di età

Classi di età	Femmine	Maschi	Totale	%
0-4	540	585	1125	6,0%
5-9	519	559	1078	5,7%
10-14	464	488	952	5,1%
15-19	453	488	941	5,0%
20-24	421	463	884	4,7%
25-29	537	551	1088	5,8%
30-34	789	740	1529	8,1%
35-39	851	857	1708	9,1%
40-44	840	847	1687	9,0%
45-49	692	764	1456	7,7%
50-54	593	621	1214	6,4%
55-59	532	527	1059	5,6%
60-64	488	500	988	5,2%
65-69	482	456	938	5,0%
70-74	405	319	724	3,8%
75-79	351	275	626	3,3%
80-84	341	159	500	2,7%
85-89	150	60	210	1,1%
90-94	83	28	111	0,6%
95 o oltre	20	3	23	0,1%
Totale	9.551	9.290	18.841	



Fonte: Elaborazioni su dati demografici Istat.

Tabella 6 Popolazione residente al 2006 per classi particolari d'età

	Femmine	Maschi	Totale
0-2	309	354	663
3-5	339	345	684
6-10	505	545	1.050
11-14	370	388	758
15-18	368	398	766
19-49	4.215	4.312	8.527
50-64	1.613	1.648	3.261
65 e oltre	1.832	1.300	3.132
Totale	9.551	9.290	18.841

Fonte: Elaborazione su dati demografici Istat

Per interpretare e commentare i dati di struttura demografica testé esposti è necessario avvalersi di indici demografici¹. La seguente tabella mette a confronto gli indici di vecchiaia e di dipendenza registrati dal 1991 al 2006 a Pergine e in Trentino ed evidenzia come è andata modificandosi negli ultimi quindici anni la struttura demografica di Pergine. Si può osservare che la popolazione di Pergine presenta indice di vecchiaia particolarmente basso rispetto al Trentino: il valore di 99,3 registrato nel 2006 è riferito all'intera popolazione; la disaggregazione per genere evidenzia un indice di vecchiaia di 120,3 per le femmine e di 79,7 per i maschi. La popolazione provinciale presenta invece nel 2006 un indice di vecchiaia pari a 123,7 (151,7 per le femmine e 97,2 per i maschi). Può essere curioso ricordare che i dati censuari 2001 evidenziano che il numero di anziani per un bambino che si registrava a Pergine nel 2001 era di 2,36, mentre quello medio provinciale era di 2,9 e quello relativo a Trento era 3,12. È da segnalare che l'indice di dipendenza giovanile di Pergine è aumentato in misura più accentuata che nel Trentino, dato che invita a considerare con attenzione il mondo giovanile e dei servizi per l'infanzia.

¹ Indice di vecchiaia = popolazione 65 anni e oltre su popolazione 0-14; Indice di dipendenza = popolazione 0-14 + popolazione 65 e oltre su popolazione 15-64; Indice di dipendenza giovanile = popolazione 0-14 su popolazione 15-64; Indice di dipendenza anziani = popolazione 65 e oltre su popolazione 15-64.

Tabella 7 Evoluzione dei principali indici demografici a Pergine e in Trentino dal 1991 al 2006

	Pergine				Trentino			
Anno	Vecchiaia	Dipendenza	Dipendenza giovanile	Dipendenza anziani	Vecchiaia	Dipendenza	Dipendenza giovanile	Dipendenza anziani
1991	95,7	42,5	21,7	20,8	109,5	45,2	21,6	23,6
1996	103,1	43,5	21,4	22,1	121,9	47,2	21,3	25,9
2001	101	46,9	23,4	23,6	120,7	49,8	22,6	27,3
2006	99,3	50,1	25,1	25,0	123,7	52,2	23,3	28,9

Fonte: Elaborazione su dati statistici Servizio Statistica PAT

La struttura demografica di Pergine ha caratteri peculiari: si riscontra un equilibrio tra i segmenti di popolazione giovani, adulti e anziani.

In una certa misura sorprende che il rapporto proporzionale tra i tre grandi segmenti generazionali (0-14, 15-64, 65 e oltre) che segnano lo spartiacque tra popolazione cosiddetta attiva e dipendente a Pergine risulti pressoché perfettamente simmetrico, essendo il tasso di dipendenza 2006 pari a 50,1, il che significa che la popolazione della fascia centrale 16-64 è sostanzialmente pari al doppio della somma delle code 0-14 e 65 e over, code che a loro volta che presentano lo stesso peso. La popolazione di Pergine è sensibilmente diversa per struttura demografica da quella provinciale, che è caratterizzata dall'invecchiamento della popolazione.

L'indice di struttura registrato a Pergine nel 2006, dato dal rapporto percentuale tra la popolazione residente di età compresa fra i 40 e 64 anni e quella compresa fra i 15 e 39 anni che è destinata in prospettiva a sostituirla, è risultato pari a 106, inferiore al valore di 110 relativo al Trentino.

L'indice di ricambio di Pergine nel 2006, dato dal rapporto percentuale tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione attiva (60-64 anni) e coloro che stanno per entrarvi (10-14 anni), è risultato pari a 104, notevolmente inferiore al valore di 111 relativo al Trentino.

In sintesi, l'analisi della struttura demografica della popolazione 2006 di Pergine evidenzia che la stessa si distingue da quella provinciale per una inferiore presenza di anziani in relazione ai giovani, per una maggiore numerosità relativa degli individui in età attiva rispetto a minori ed anziani e per indici di struttura e di ricambio più equilibrati.

Anticipiamo ora alcuni dati relativi ai principali tassi di movimento demografico, che sarà oggetto di analisi successiva. La seguente tabella indica l'andamento che si è registrato a Pergine nell'ultimo trentennio dei tassi triennali di mortalità, di natalità, di immigrazione e di emigrazione.

La natalità è in ripresa; negli ultimi anni si è accentuata l'immigrazione di italiani e stranieri; anche l'emigrazione verso altri comuni o paesi registra degli aumenti.

Tabella 8 Andamento dei principali tassi relativi al movimento demografico di Pergine (indici triennali)²

Periodo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di immigrazione	Tasso di emigrazione
1972-1974	14,22	13,99	23,77	21,97
1982-1984	10,07	11,87	24,27	16,81
1992-1994	9,33	10,24	29,50	19,29
2004-2006	11,55	9,03	46,44	23,74

Fonte: Elaborazione su dati Servizio Statistica PAT

Si può notare nel triennio 2004-2006 l'inversione di tendenza del tasso di natalità, l'ulteriore riduzione del tasso di mortalità, l'impennata del tasso di immigrazione ed il relativo aumento del tasso di emigrazione. In particolare questi ultimi due dati associati evidenziano che la comunità di Pergine negli anni più recenti è caratterizzata da consistenti flussi di persone e famiglie che arrivano e vanno, con conseguenze sulle dinamiche dell'appartenenza e delle relazioni sociali.

² Tasso di natalità = nati vivi residenti su popolazione residente media dell'anno; Tasso di mortalità = morti residenti su popolazione residente media dell'anno; Tassi di immigrazione/emigrazione = nuovi iscritti o cancellati su popolazione residente media dell'anno.

2.4 Le differenze territoriali

2.4.1 La popolazione residente nelle zone omogenee

Pergine è un comune relativamente esteso (54,39 km²), articolato in 21 frazioni, molte delle quali all'inizio del novecento erano dei comuni, e in 26 località. Al fine di permettere una lettura su base territoriale dei dati demografici, il territorio comunale, d'intesa con l'Amministrazione comunale, è stato suddiviso in cinque zone omogenee come da mappa seguente. La zona omogenea rappresenta il livello territoriale minimo di analisi socio-demografica adottato nella presente ricerca.

Figura 1 Mappa dell'articolazione del territorio in zone omogenee

Pergine: un arcipelago di piccole comunità frazionali



Per alcune delle seguenti analisi demografiche si è ritenuto opportuno utilizzare i dati anagrafici di Pergine più recenti, ovvero quelli riferiti al febbraio 2007, quando la popolazione residente risultava composta da 18.880 residenti, di cui 18.532 appartenenti a 7.690 famiglie e 348 inseriti in 11 convivenze. La seguente

tabella presenta la distribuzione della popolazione residente a quella data nelle cinque zone omogenee.

Tabella 9 Distribuzione della popolazione residente al febbraio 2007 per zone omogenee e per genere

Zona omogenea		F	M	Importo totale
1	Centro di Pergine	5.271	4.946	10.217
2	Zivignago, Viarago, Canezza, Serso, Centrale	952	942	1.894
3	Ischia, Valcanover, Masetti, Masi di mezzo, S. Cristoforo, Assizzi, S. Caterina, Zava, Pozza, Maso Pianezza, Maso Canela, Maso Puller, Maso Vigabona, Visintainer, Fontanabotte, Valar	1.246	1.262	2.508
4	Susà, Costasavina, Roncogno, S. Vito, Masi Alti, Maso Frizzi, Maso Gretter, Maso Toldi, Maso Ungerle, Maso Poper	856	914	1.770
5	Madrano, Canzolino, Nogarè, Casalino, Cirè, Brazzaniga, Maso Grillo, Vigalzano, Pissol, Fratte, Buss, Guarda, Riposo, Costa, Valle	1.256	1.235	2.491
Totale		9.581	9.299	18.880

Fonte: Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale

I dati presentati di seguito permettono di cogliere l'evoluzione della popolazione nelle singole frazioni o località afferenti alle 5 zone omogenee che si è registrata dal 2003-2006, anni nei quali si è verificato un importante aumento della popolazione, pari all'8,6%. Si può notare che l'aumento di popolazione dal 2003 al 2006 di 1.496 unità è stato assorbito nella misura del 51% dalla zona omogenea 1 (Centro di Pergine), dove si concentra circa il 54,2% della popolazione comunale, ed ha interessato in misura diversa le zone, le frazioni e le località. Le zone che registrano il maggiore aumento della popolazione sono rispettivamente la 4, la 2 e la 5. La zona 3 e la zona 1 aumentano, ma con valori percentuali inferiori a quello registrato a livello comunale.

Nelle frazioni con un numero di abitanti superiore alle 300 unità gli aumenti più significativi di popolazione nel periodo 2003-2006 si registrano rispettivamente a Nogarè (19,9%), Costasavina (+16%), a Canzolino (+14,8%), a Madrano (+13,6%), a Zivignago (+13,8%) e a Susà (12,4%). Tra le località si segnalano per la loro importante crescita demografica Assizzi e Centrale. Si registrano invece flessioni della popolazione residente a Masetti, Casalino e Brazzaniga. La dinamica di sviluppo demografico registrata negli ultimi anni a Pergine sembra quindi investire ed interessare il territorio comunale con intensità diverse, a macchie di leopardo. I risultati di ricerca confermano complessivamente che alcune frazioni per effetto dell'incremento demografiche si sono trasformate in misura rilevante, con un impatto sulle comunità locali che presenta alcuni segni di

L'incremento demografico ha interessato soprattutto alcune frazioni di Pergine, modificando la fisionomia socio-ambientale delle stesse.

criticità sotto profili diversi: il legame sociale tra residenti, i servizi, la viabilità, la sicurezza, la sostenibilità ambientale.

Tabella 10 Incrementi demografici nelle frazioni e nelle località di Pergine dal 2003 al 2006

Zona omogenea	Centroabitato		Popolazione residente al 31 dicembre		S
	Tipologia	Denominazione	2003	2006	
1	Centro	Pergine	9.436	10.207	
PARZIALE ZONA OMOGENEA 1			9.436	10.207	
2	Frazione	Zivignago	469	534	
2	Frazione	Viarago	476	504	
2	Frazione	Canezza	396	431	
2	Frazione	Serso	342	357	
2	Località	Centrale	22	53	
PARZIALE ZONA OMOGENEA 2			1.705	1.879	
3	Frazione	Canale	722	739	
3	Frazione	Ischia	416	455	
3	Frazione	Valcanover	275	285	
3	Località	Masi di mezzo	183	193	
3	Frazione	Masetti	193	188	
3	Frazione	S. Cristoforo	155	171	
3	Località	Assizzi	130	167	
3	Frazione	S.caterina	69	72	
3	Località	Zava	62	62	
3	Località	Pozza	36	37	
3	Località	Maso Puller	21	22	
3	Località	Maso Pianezza	16	20	
3	Località	Maso Canela	20	20	
3	Località	Maso Vigabona	16	19	
3	Località	Visintainer	19	17	
3	Località	Fontanabotte	18	16	
3	Località	Valar	8	14	
PARZIALE ZONA OMOGENEA 3			2.359	2.497	
4	Frazione	Susà	708	796	

4	Frazione	Costasavina	389	463
4	Frazione	Roncogno	291	309
4	Frazione	S. Vito	134	144
4	Località	Maso Frizzi	14	16
4	Località	Masi Altì	14	15
4	Località	Maso Gretter	12	13
4	Località	Maso Toldi	0	5
4	Località	Maso Ungherle	4	3
4	Località	Maso Poper	2	2
PARZIALE ZONA OMOGENEA 4			1.568	1.766
5	Frazione	Madrano	583	662
5	Frazione	Canzolino	359	412
5	Frazione	Nogarè	302	362
5	Frazione	Casalino	288	282
5	Località	Cirè	171	185
5	Frazione	Brazzaniga	149	143
5	Località	Maso Grillo	128	129
5	Frazione	Vigalzano	99	111
5	Località	Pissol	58	64
5	Località	Fratte	47	46
5	Frazione	Buss	34	34
5	Località	Guarda	20	24
5	Località	Riposo	13	14
5	Località	Costa	12	11
5	Località	Valle	6	5
PARZIALE ZONA OMOGENEA 5			2.269	2.484
TOTALE COMUNE DI PERGINE			17.337	18.833

Fonte: Dati anagrafici dell'Amministrazione comunale di Pergine

2.4.2 Struttura demografica per zone omogenee

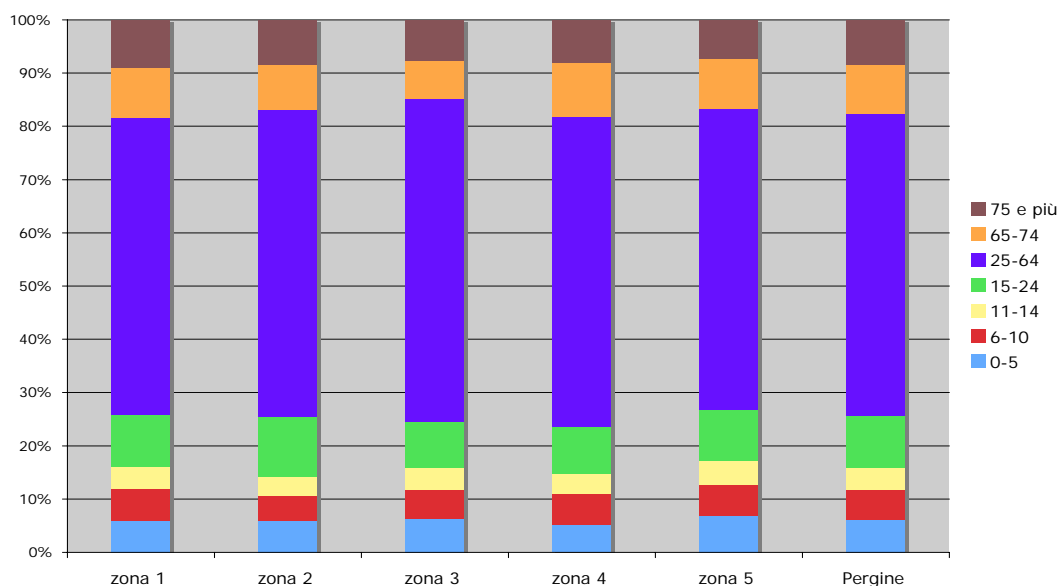
L'analisi della struttura demografica propria delle popolazioni residenti nelle zone omogenee permette evidenziare le differenze territoriali sotto il profilo della composizione della popolazione per classi d'età, come si può evincere dalla seguente tabella e relativo grafico, riferiti alla situazione anagrafica del febbraio 2007.

Tabella 11 e relativo grafico: Struttura demografica della popolazione residente febbraio 2007 per zone omogenee, classi d'età e genere - valori assoluti e percentuali.

Zona omogenea	0-5		6-10		11-14		15-24		25-64		65-74		75 e più		Totale
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	
1	287	321	294	314	217	212	480	518	2.877	2.816	516	449	600	316	10.217
2	50	64	36	50	30	40	102	112	534	555	95	67	105	54	1.894
3	83	74	66	74	42	57	100	119	737	785	93	87	125	66	2.508
4	46	46	41	61	35	31	76	82	480	548	99	82	79	64	1.770
5	86	85	81	62	56	59	117	119	691	719	113	120	112	71	2.491
Importo totale	552	590	518	561	380	399	875	950	5.319	5.423	916	805	1.021	571	18.880

Le strutture demografiche per classi d'età delle zone omogenee sono simili.

Non sono rilevate dinamiche demografiche territoriali significativamente differenziate.



Fonte: Elaborazioni su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale

Si può osservare che le strutture delle popolazioni delle zone omogenee per classi d'età messe a confronto tra loro non presentano differenze significative. A questo livello di analisi non emergono zone del territorio che non siano interessate dalle dinamiche del cambiamento sociale e demografiche che investono Pergine nella sua globalità.

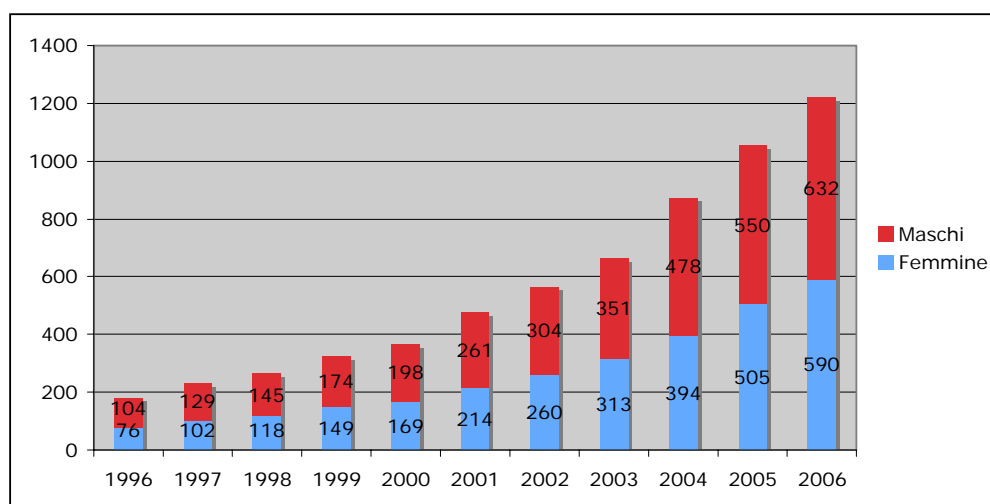
2.5 I residenti con cittadinanza non italiana

2.5.1 La popolazione dei residenti stranieri

La presenza di residenti stranieri a Pergine è stata relativamente modesta nei primi anni novanta si è andata accentuando in modo via via più consistente con gli anni duemila. Alla data del 31.12.2006 i residenti di Pergine di nazionalità non italiana risultano 1.222, di cui 632 maschi e 590 femmine. Di questi 1.222 residenti non italiani 369 sono minori (pari al 30,2%). I nati in Italia risultano 206. La seguente tabella rappresenta l'evoluzione della popolazione di residenti stranieri dal 1996 al 2006.

Tabella 12 Stranieri residenti a pergine dal 1996 al 2006

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Maschi	104	129	145	174	198	261	304	351	478	550	632
Femmine	76	102	118	149	169	214	260	313	394	505	590
Totale	180	231	263	323	367	475	564	664	872	1.055	1.222



La presenza di residenti stranieri è aumentata in modo significativo soprattutto negli anni duemila.

Fonte: Elaborazione su dati demografici Istat

Al 31.12.2006 gli stranieri residenti sono pari al 6,49% della popolazione residente.

L'indicatore demografico stranieri iscritti in anagrafe, ovvero l'incidenza percentuale dei residenti non italiani sul totale della popolazione residente a fine anno è aumentata negli anni fino al 6,49% registrato nel 2006, di poco inferiore al 6,6% registrato su base provinciale.

Tabella 13 Andamento degli stranieri iscritti in anagrafe dal 2002 al 2006

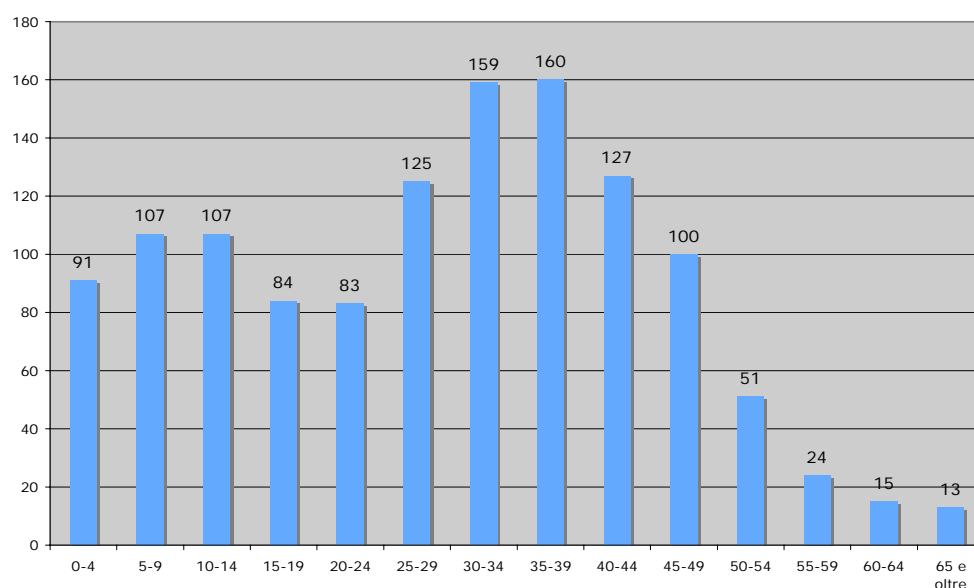
	2002	2003	2004	2005	2006
Popolazione residente	17.252	17.453	17.843	18.352	18.841
Stranieri iscritti in anagrafe	3,52%	4,05%	5,13%	5,75%	6,49%

Fonte: Elaborazione su dati demografici Istat

2.5.2 La struttura demografica della popolazione di residenti stranieri

La struttura demografica della popolazione di stranieri residenti a Pergine risulta sensibilmente diversa da quella dei residenti di cittadinanza italiana. Nel febbraio 2007 i 1.246 residenti stranieri risultavano distribuiti nelle classi quinquennali d'età come da seguente grafico. Si nota la relativa numerosità di minori e la scarsità anziani.

Figura 2 Struttura demografica per classi d'età degli stranieri residenti a Pergine al febbraio 2007



La popolazione degli stranieri presenta tanti minori e pochi anziani.

Fonte: Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale.

L'indice di vecchiaia di questa popolazione, ovvero il rapporto tra 65 anni e oltre e minori di 0-14 anni risulta pari a 4,3, veramente incomparabile con il 99,3 registrato a Pergine due mesi prima, al 31.12.2006. In altre parole quasi nessun bambino straniero residente a Pergine – e la relativa famiglia – può contare su un nonno o una nonna presenti a Pergine come figure con ruolo educativo e di supporto ai genitori. Peraltro pochissime famiglie di stranieri hanno compiti di cura verso propri anziani ricongiunti.

Gli adulti stranieri in condizione attiva sono in proporzione più numerosi di quelli che la popolazione residente complessiva presenta.

L'indice di dipendenza, ovvero il rapporto tra 0-14 anni e 65 o oltre da un lato ed il resto della popolazione dall'altro, risulta nel febbraio 2007 per la popolazione di stranieri pari a 34,3, assai più basso quindi del 50,1 registrato per la popolazione di Pergine nel suo complesso nel dicembre 2006. L'indice di dipendenza giovanile è pari a 32,9, più alto del 25,1 registrato per l'intera popolazione. La popolazione di immigrati ha numero di bambini 0-14 anni proporzionalmente più alto del resto della popolazione.

In sintesi, nella popolazione di stranieri residenti prevalgono le fasce d'età centrali, di adulti in posizione attiva, che con il loro lavoro contribuiscono a alimentare prodotto interno lordo, gettito fiscale e previdenziale, senza generare nello stesso tempo il consumo di risorse pubbliche dovuto a situazioni di

dipendenza e di domanda di servizi alla persona che si riscontra per la popolazione di cittadinanza italiana, fatta eccezione per l'area materno-infantile, scolastica e formativa. Questo va pur detto, senza per questo enfatizzare una valutazione economica dei nuovi flussi migratori e del cambiamento sociale che ingenerano e richiedono nella comunità.

2.5.3 La cittadinanza dei residenti stranieri

I 1.220 residenti di Pergine aventi cittadinanza non italiana registrati il 31.12.06 risultano provenienti da ben 60 paesi diversi. Nessun gruppo nazionale è più numeroso di 250 unità ed i primi 10 gruppi nazionali sono rispettivamente: Macedonia (19,6%), Marocco (17,0%), Serbia e Montenegro (8,9%), Romania (8,1%), Ucraina (5,5%), Albania (5,4%), Repubblica pop. Cinese (5,4%), Moldavia (4,2%), Tunisia (3,2%) e Polonia (2,9%).

Si ricorda che a fine 2006 i primi gruppi nazionali di immigrati presenti in Trentino sono risultati rispettivamente: Albania (16,0%), Marocco (12,3%), Romania (12,0%), Macedonia (7,6%), Serbia e Montenegro (6,1%), Tunisia (4,5%), Ucraina (4,3%), Pakistan (3,5%), Moldavia (3,1%) e Polonia (2,9%).

Si osserva che rispetto al mix di nazionalità presenti in Trentino, a Pergine sono particolarmente presenti i macedoni, i serbi e soprattutto i cinesi.

La polverizzazione dei gruppi nazionali di stranieri (60 nazionalità) è un indicatore di quanto i nuovi flussi migratori siano associati alle dinamiche della globalizzazione, che interessano ormai tutti i continenti e moltissimi paesi. Provenendo da molti paesi, tra loro diversissimi, gli immigrati non italiani residenti a Pergine non si identificano in un'unica comunità ma sono aggregati per gruppi sociali tra loro diversi: per lingua, cultura, progetto migratorio, modalità di partecipazione alla comunità locale, ecc. Questo dato pone dei problemi non solo relativi alle relazioni interculturali, sempre più necessarie in una comunità multiculturale, ma anche quando si voglia fare emergere una rappresentanza degli immigrati per esigenze di partecipazione e concertazione.

Gli immigrati stranieri residenti a Pergine provengono da 60 paesi, non si riscontrano gruppi nazionali più numerosi di 250 membri.

La popolazione di stranieri è notevolmente differenziata per nazionalità, lingua, progetto migratorio, e modalità di inserimento nella comunità locale.

Tabella 14 Distribuzione dei residenti stranieri presenti nel 2006 per cittadinanza e genere

Cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale
Macedonia	139	100	239
Marocco	119	89	208
Serbia e Montenegro	61	48	109
Romania	47	52	99
Ucraina	25	42	67
Albania	37	29	66
Cina Rep. Popolare	39	27	66
Moldova	21	30	51
Tunisia	19	20	39
Polonia	16	20	36
Bosnia-Erzegovina	15	9	24

Pakistan	10	6	16
Cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale
Germania	6	8	14
Bulgaria	5	9	14
Croazia	8	4	12
Algeria	7	4	11
Brasile	4	6	10
Cile	6	4	10
Bangladesh	5	4	9
Colombia	2	6	8
Regno Unito	4	3	7
Nigeria	1	6	7
Peru'	3	3	6
Austria	1	4	5
Rep. Ceca	0	5	5
SriLanka	3	2	5
Rep. Dominicana	2	3	5
Paesi Bassi	3	1	4
Slovenia	2	2	4
Slovacchia	4	0	4
Svizzera	3	1	4
Thailandia	0	4	4
Cuba	1	3	4
Messico	1	3	4
Argentina	0	4	4
Mozambico	3	0	3
Camerun	1	2	3
Iran	1	2	3
Ecuador	0	3	3
Belgio	0	2	2
Francia	1	1	2
Spagna	0	2	2
Russia Federazione	1	1	2
Senegal	2	0	2
India	1	1	2
Mongolia	0	2	2
Bolivia	0	2	2
Venezuela	0	2	2
Finlandia	0	1	1
Irlanda	0	1	1
Svezia	0	1	1
Ungheria	0	1	1

Bielorussia	1	0	1
Sudan	1	0	1
Somalia	0	1	1
Israele	1	0	1
Indonesia	0	1	1
Malaysia	0	1	1
Stati Uniti	0	1	1
Paraguay	0	1	1

Fonte: Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale.

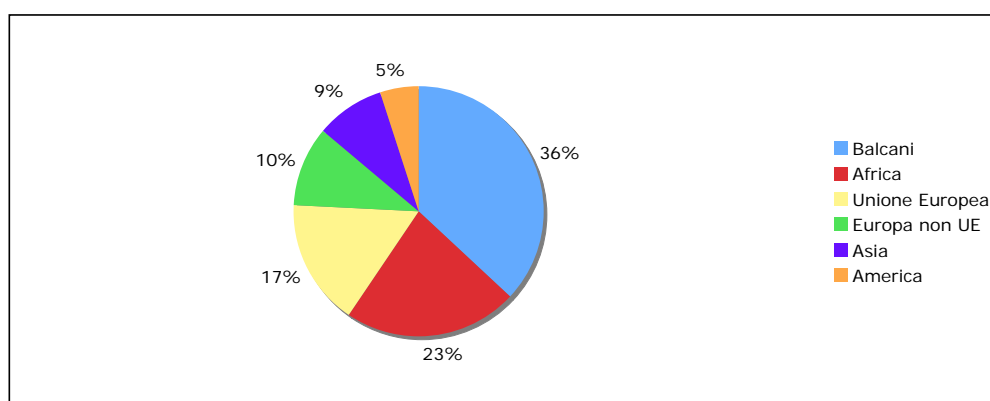
La seguente tabella, con relativo grafico, ripropone i dati della precedente aggregati per regioni ed aree territoriali di provenienza degli immigrati. Risulta evidente la prevalenza del gruppo di residenti di provenienza balcanica, che rappresenta da solo più di un terzo dell'intera popolazione di stranieri.

Tabella 15 Distribuzione dei residenti stranieri 2006 per aree geografiche di provenienza

Aree geografiche	Residenti 2006	Paesi con le popolazioni più numerose
Balcani	450	Macedonia, Serbia e Montenegro, Albania
Africa	275	Marocco, Tunisia, Algeria
Unione Europea	202	Romania, Polonia, Bulgaria e Germania
Europa non UE	125	Ucraina, Moldova
Asia	110	Cina, Pakistan
America	60	Brasile, Cile, Colombia
Totale	1.222	

L'area geografica di provenienza degli immigrati stranieri prevalente è quella dei Balcani, seguita dal nord Africa.

Figura 3 Distribuzione dei residenti stranieri 2006 per aree geografiche di provenienza (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale di Pergine

2.5.4 L'anzianità di residenza

Circa la metà degli stranieri residenti sono arrivati a Pergine dal 2004; la loro esperienza di residenzialità a Pergine è relativamente breve.

La popolazione di immigrati stranieri è molto dinamica, ovvero caratterizzata da iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per cambi di residenza, da ricongiungimenti familiari e da nascite. Può essere interessante per la pianificazione sociale utilizzare i dati demografici per capire per quanti immigrati Pergine è un comune di transito e per quanti si prospetta come il luogo per la stabilizzazione della propria residenza. I dati anagrafici riferiti al febbraio 2007 evidenziano che la gran parte degli residenti stranieri è immigrata a Pergine nel corso degli ultimi dieci anni e tra questi circa la metà dal 2004 ad oggi. La popolazione di 1.246 immigrati censita a quella data risulta infatti così distribuita: 645 persone risultano iscritte dal 2003 e 1.052 dal 1997 al febbraio 2007. Il resto della popolazione è costituita da 106 bambini stranieri nati a Pergine, 17 adulti per i quali non risulta la data di registrazione anagrafica perché ricomparsi da irreperibilità ed i rimanenti 71 risultano immigrati dagli anni dal 1984 al 1996.

La seguente tabella presenta il numero di immigrati attualmente residenti a Pergine per anno di registrazione anagrafica relativa al decennio dal febbraio 2007 al 1997 distribuiti secondo i prevalenti gruppi nazionali. Coloro che sono stati iscritti nel 1997 vantano oggi dieci anni di residenza a Pergine e quindi di appartenenza a questa comunità. Si osserva che gli ucraini, i moldavi ed i polacchi residenti nel febbraio 2007 sono arrivati solo a partire dal 2002/2003, mentre sono presenti macedoni, marocchini e jugoslavi con un'anzianità di residenza che risale agli ultimi anni novanta. Da notare l'impennata dei cinesi nel 2006.

Tabella 16 Distribuzione dei residenti stranieri al febbraio 2007 per anno di immigrazione e per gruppo nazionale.

	Feb 2007	2006	2005	2004	2003	2002	2001	2000	1999	1998	1997
Macedoni	3	57	49	31	10	15	22	8	1	5	9
Marocchini	2	25	11	36	13	22	10	13	5	7	4
Rumeni	4	23	23	13	20	6	4		2	1	
Jugoslavi	1	3	4	16	4	2	13	4	19		14
Albanesi	2	18	11	10	5	2	3	8	1	1	
Cinesi		28	8	4	2	4	6		3		
Ucraini		17	19	16	16						
Moldavi		10	17	8	10	4					
Polacchi	1	16	5	4	3	2				1	
Tunisini		15			1	5		5	6		
Altri	4	43	54	34	22	19	22	6	11	2	4
Totale	17	255	201	172	106	81	80	44	48	17	31

Fonte: Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale di Pergine

2.5.5 La provenienza dei residenti stranieri

L'analisi delle provenienze degli immigrati stranieri è stata condotta solo per i primi dieci gruppi nazionali e con riferimento ai dati anagrafici più recenti, relativi al febbraio 2007. La seguente tabella presenta il numero degli immigrati di diversa nazionalità arrivati a Pergine direttamente dal proprio paese oppure da altro comune italiano, ovvero nati o ricomparsi da irreperibilità con provenienza non rilevata.

Tabella 17 Distribuzione degli stranieri residenti al febbraio 2007 per provenienza o nascita, limitatamente ai 10 gruppi nazionali più numerosi

Nazionalità	Provenienti dal proprio paese	Provenienti da comuni italiani	Nati a Pergine	Ricomparsi da irreperibilità
Macedone	87 ³	142	16	
Marocchina	52	121	37	
Rumena	47	50	4	
Jugoslava	49	33	16	
Albanese	25	38	5	
Cinese	29	28	11	
Ucraina	42	26	0	
Moldova	23	26	2	
Polacca	15	25	0	
Tunisina	10	24	5	

Fonte: Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale di Pergine

I dati evidenziano che prevalgono gli immigrati provenienti da altri comuni italiani su quelli provenienti dal paese di origine per tutti i gruppi nazionali ad eccezione degli jugoslavi, dei cinesi, che presentano peraltro entrambi un numero di nati a Pergine relativamente elevato, e soprattutto degli ucraini. Questo significa che più della metà degli immigrati stranieri arrivano a Pergine dopo un soggiorno presso altro comune, successivamente quindi alla fase di primo inserimento in Italia, probabilmente scegliendo Pergine come un luogo elettivo di residenza all'interno di un percorso di stabilizzazione del progetto migratorio individuale e familiare. Coloro che arrivano a Pergine direttamente dal proprio paese fanno spesso riferimento alla rete dei connazionali già presenti a Pergine per il proprio inserimento o arrivano per rincongiungersi ai propri familiari.

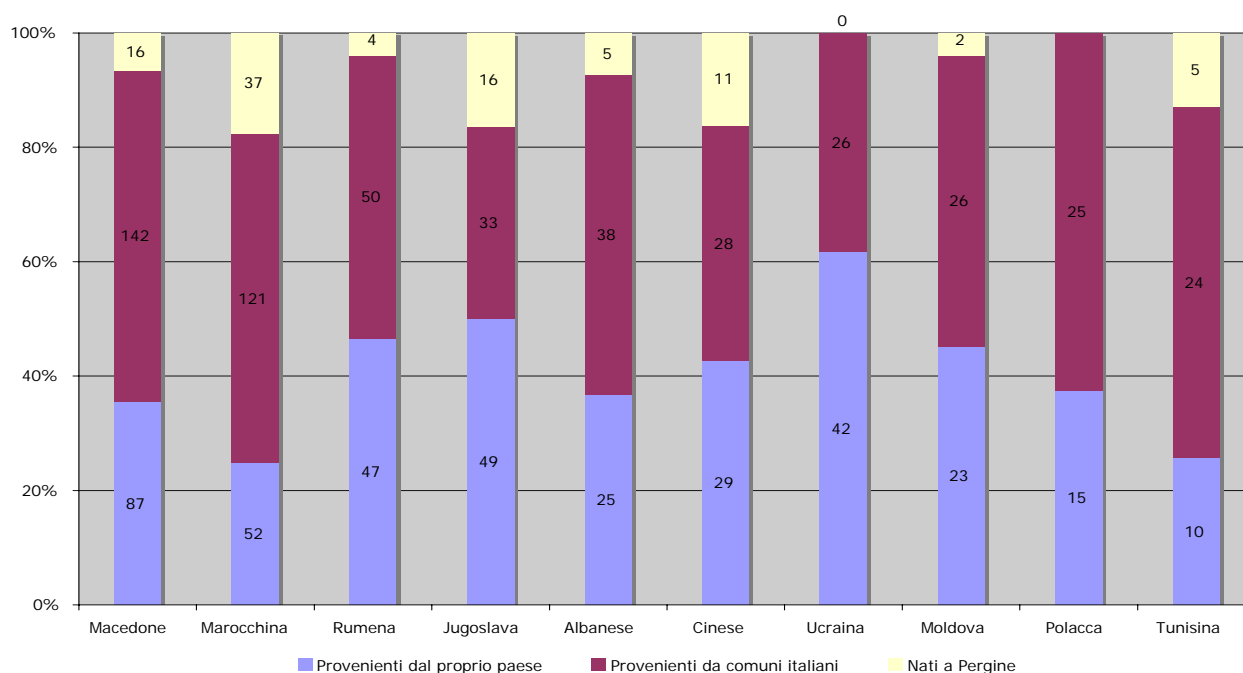
Il seguente grafico rappresenta i dati della precedente tabella evidenziano per ciascun gruppo nazionale il peso percentuale dei provenienti dal paese d'origine, da altri comuni italiani e dei nati a Pergine.

³ Sono computati tra gli 87 macedoni provenienti direttamente dal proprio paese anche 13 macedoni provenienti dalla Jugoslavia.

La maggior parte degli stranieri arriva a Pergine direttamente da un altro comune italiano, nel quale precedentemente risiedeva.

La scelta di risiedere a Pergine si colloca quindi in una fase non iniziale dell'esperienza di emigrazione.

Figura 4 Distribuzione degli stranieri residenti al febbraio 2007 per provenienza o nascita (valori percentuali), limitatamente ai 10 gruppi nazionali più numerosi



Fonte Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale di Pergine

Si può osservare che i gruppi marocchino e tunisino presentano la più bassa percentuale di provenienti dal proprio paese. Le più alte percentuali di stranieri nati a Pergine su totale dei residenti si riscontrano nei gruppi marocchino, jugoslavo e cinese. Di converso sono pochissimi i nati a Pergine di nazionalità ucraina, polacca e moldava.

2.5.6 La presenza sul territorio dei residenti stranieri

La distribuzione dei residenti stranieri nelle zone omogenee di Pergine di seguito presentata fa riferimento ai dati anagrafici relativi al febbraio 2007, che registravano una popolazione residente di 18.880 tra cui 1.246 stranieri, 24 in più di quelli censiti al 31.12.2006. I dati evidenziano una notevole concentrazione dei residenti stranieri nel centro di Pergine, ove questi ultimi raggiungono l'8,9% del totale dei residenti, mentre la zona con la minore presenza di stranieri è la zona 2, relativa a Zivignago, Viarago, Canezza, Serso e Centrale.

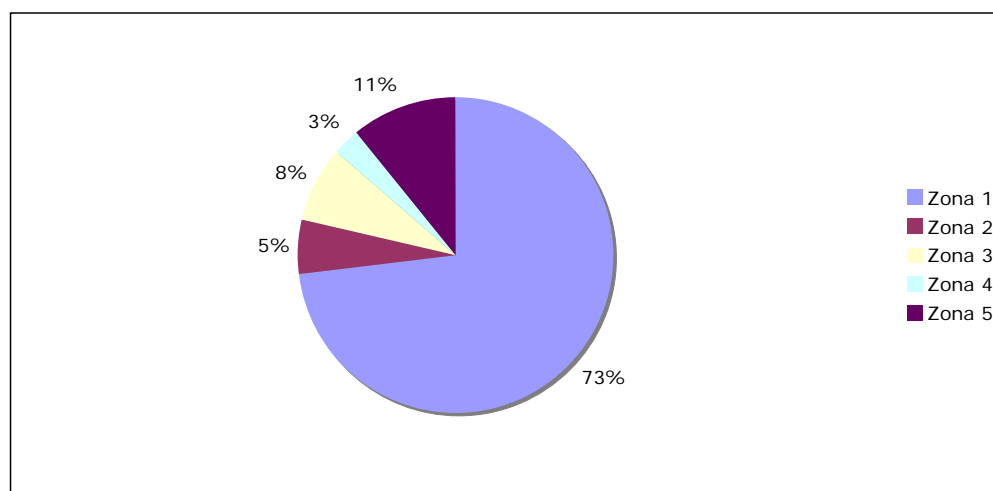
Tabella 18 Distribuzione dei residenti stranieri per zona omogenea e per genere

Zona omogenea	F	M	Totale stranieri	Totale residenti	%
1	433	478	911	10.217	8,9%
2	39	29	68	1.894	3,6%

Tre quarti degli stranieri sono residenti nel centro di Pergine, gli altri sono presenti con percentuali diverse in tutte le zone omogenee di Pergine.

3	48	49	97	2.508	3,9%
4	18	17	35	1.770	2,0%
5	65	70	135	2.491	5,4%
Totale	603	643	1.246	18.880	6,6%

Figura 5 Distribuzione dei residenti stranieri per zona omogenea e per genere (valori percentuali)



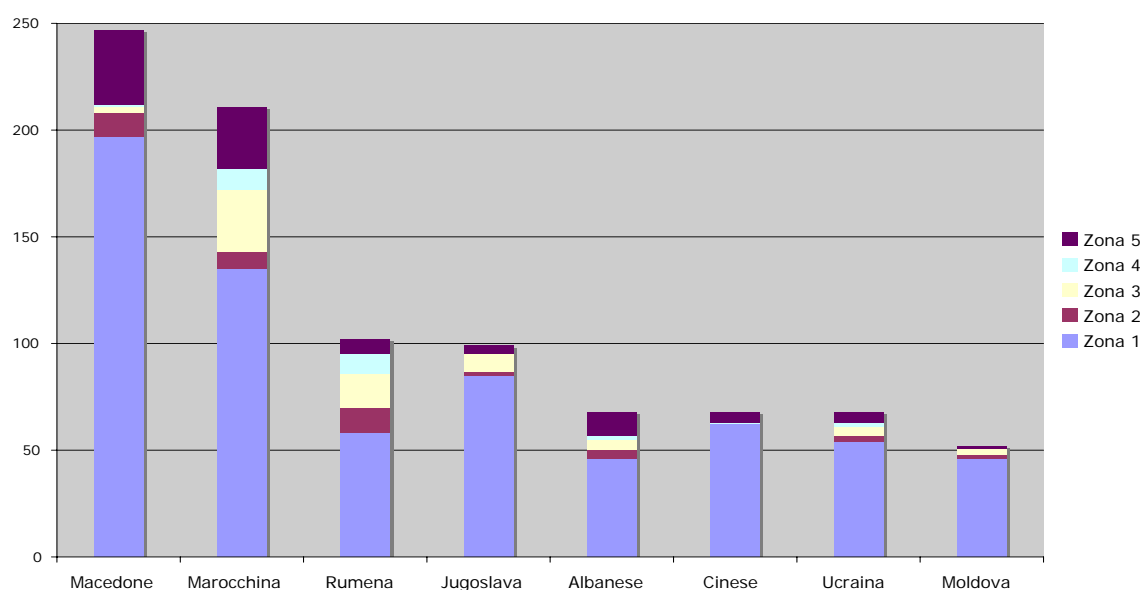
Fonte: Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale di Pergine

Se appare evidente la concentrazione dei residenti stranieri nel centro di Pergine, i dati anagrafici non evidenziano concentrazioni dei principali gruppi nazionali presenti a Pergine in determinate località, fatta eccezione forse per il gruppo dei cinesi e dei moldavi, quasi tutti residenti nel Centro di Pergine. La tabella ed il grafico seguenti rappresentano la distribuzione nelle cinque zone dei gruppi nazionali che nel febbraio 2007 presentano una popolazione maggiore di 50 abitanti e che insieme rappresentano il 73,4% della popolazione di immigrati stranieri, ovvero in ordine: i macedoni, i marocchini, i rumeni, gli jugoslavi, gli albanesi, i cinesi, gli ucraini ed i moldavi. Si può notare che i macedoni sono presenti prevalentemente in Centro e nella zona 5, mentre i rumeni, gli albanesi ed i marocchini sembrano ben distribuiti, in valori relativi, in tutte le zone del comune.

Tabella 19 Distribuzione dei residenti stranieri appartenenti ai principali gruppi nazionali nelle zone omogenee

	Macedone	Marocchina	Rumena	Jugoslava	Albanese	Cinese	Ucraina	Moldova
Zona 1	197	135	58	85	46	62	54	46
Zona 2	11	8	12	2	4	0	3	2
Zona 3	3	29	16	8	5	0	4	3
Zona 4	1	10	9	0	2	1	2	0
Zona 5	35	29	7	4	11	5	5	1
Totale	247	211	102	99	68	68	68	52

I gruppi nazionali di immigrati non sono generalmente concentrati in frazioni o località.



Fonte: Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale di Pergine

2.6 Movimento della popolazione

L'analisi dei dati relativi al movimento della popolazione di Pergine, riportati dalla seguente tabella, ovvero agli individui nati e morti oppure iscritti e cancellati dall'anagrafe comunale, evidenzia un significativo saldo migratorio positivo, che rappresenta la principale fonte dell'incremento demografico che ha interessato Pergine. Sorprende in particolare l'impennata del saldo migratorio negli anni più recenti, dal 2004 al 2006, anni nei quali – come vedremo – si registra a Pergine un aumento significativo di residenti stranieri, in molti casi provenienti da altri comuni italiani o trentini. Rilevante anche il numero di cancellazioni per altri comuni e quindi il turn-over della popolazione dovuto ad immigrazioni ed emigrazioni. La seguente tabella rappresenta i bilanci demografici annuali del quinquennio 2002-2006.

Tabella 20 Bilanci demografici di Pergine 2002-2006

Anno	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti da estero	Altri iscritti	Cancellati per altri
2002	228	131	97	515	66	25	
2003	198	163	35	447	119	8	
2004	190	167	23	661	122	12	
2005	228	156	72	714	124	10	
2006	218	174	44	792	103	18	
Totale	1.062	791	271	3.129	534	73	

Fonte: Elaborazione su dati demografici Istat

Il saldo naturale si è mantenuto su livelli positivi; il saldo migratorio è aumentato in modo significativo.

I dati evidenziano che la percentuale degli iscritti provenienti dall'estero (aventi o meno la cittadinanza italiana) sul totale delle iscrizioni anagrafiche è risultata rispettivamente, anno dopo anno dal 2002 al 2006, dell'11%, 21%, 15%, 15% e 11%. Il tasso migratorio della popolazione registrato a Pergine dal 2002 al 2006, ovvero il rapporto tra saldo migratorio e popolazione rilevata a fine anno, è risultato il seguente: nel 2002 l'1,54%, nel 2003 lo 0,95%, nel 2004 il 2,06%, nel 2005 il 2,38% ed infine nel 2006 il 2,36%. I valori relativi all'ultimo triennio sono più elevati degli anni precedenti.

2.6.1 Movimenti della popolazione relativi agli italiani e agli stranieri

I dati demografici relativi ai movimenti della popolazione di stranieri che hanno interessato Pergine negli ultimi cinque anni, messi a confronto con quelli relativi ai cittadini italiani, sono indicati nelle seguenti tabelle. La prima mette a confronto i movimenti dovuti a nascite e morti relativi ai cittadini non italiani ed italiani negli anni dal 2002 al 2006. Si può notare che negli anni considerati sono nati 85 bambini non italiani e 977 italiani, ovvero l'8% dei bambini nati a Pergine sono bambini che non hanno la cittadinanza italiana. Data la bassa mortalità dei residenti stranieri, il saldo demografico naturale generato dai residenti stranieri nel quinquennio considerato pari a 78 unità, contro le 193 che si registrano tra gli italiani. In altre parole, alla crescita demografica naturale dovuta alla differenza tra nascite e morti che si è registrata a Pergine dal 2002 al 2006, i residenti stranieri,

pur avendo raggiunto il 6,49% della popolazione solo nel 2006, hanno contribuito nella misura di 78 unità su un totale di 271, ovvero per il 28,8%.

Tabella 21 Saldo naturale generato da italiani e non italiani dal 2002 al 2006

Nella popolazione di residenti stranieri si sono registrate poche morti e molte nascite, con incrementi significativi del saldo naturale.

	Nati stranieri	Nati italiani	Nati totale	Morti stranieri	Morti italiani	Morti totale	Saldo stranieri	Saldo italiani	Saldo totale
2002	14	214	228	2	129	131	12	85	97
2003	8	190	198	1	162	163	7	28	35
2004	19	171	190	0	167	167	19	4	23
2005	22	206	228	2	154	156	20	52	72
2006	22	196	218	2	172	174	20	24	44
Totale	85	977	1.062	7	784	791	78	193	271

Fonte: Elaborazione su dati demografici Istat

La tabella seguente evidenzia le registrazioni anagrafiche di residenti provenienti da altri comuni distinti in italiani e non italiani con riferimento al quinquennio 2002- 2006. Si può notare che gli immigrati stranieri arrivati a Pergine da altri comuni italiani, stranieri che probabilmente hanno quindi scelto Pergine dopo aver soggiornato in altro comune e probabilmente nell'ambito di una stabilizzazione del progetto migratorio, sono risultati nel quinquennio 567. Gli immigrati stranieri arrivati a Pergine nel quinquennio hanno rappresentato il 22% del complesso dell'immigrazione a Pergine; il restante 82% è dovuto a persone con cittadinanza italiana.

Tabella 22 Registrazioni anagrafiche di italiani e non italiani provenienti da altri comuni italiani dal 2002 al 2006

Nel periodo 2002-2006 sono immigrate a Pergine 3.663 persone: il 28% stranieri ed il 72% italiani.

	non italiani	%	italiani	%	totale
2002	78	15%	437	85%	515
2003	50	11%	397	89%	447
2004	148	22%	513	78%	661
2005	131	18%	583	82%	714
2006	160	20%	632	80%	792
totale	567	18%	2.562	82%	3129

Fonte: Elaborazione su dati demografici Istat

Il flusso migratorio registrato nel quinquennio 2002-2006 costituito da stranieri ed italiani provenienti dall'estero è rappresentato dalla seguente tabella. Su un totale di 534 immigrati da altri paesi, l'85% è riferito ad immigrati non italiani ed il 15% ad immigrati italiani.

Tabella 23 Registrazioni anagrafiche di italiani e non italiani provenienti da altri paesi dal 2002 al 2006

	non italiani	%	italiani	%	totale
2002	37	56%	29	44%	66
2003	109	92%	10	8%	119
2004	104	85%	18	15%	122
2005	115	93%	9	7%	124

2006	91	88%	12	12%	103
totale	456	85%	78	15%	534

Fonte: Elaborazione su dati demografici Istat

Può essere interessante confrontare le registrazioni di stranieri provenienti da altri comuni italiani (567 persone) e provenienti dall'estero (456 persone) nel quinquennio considerato: si nota la prevalenza di immigrati provenienti da altri comuni italiani, che quindi scelgono Pergine passato un certo tempo dall'ingresso in Italia. Le registrazioni anagrafiche di soggetti immigrati nel quinquennio 2002-2006 dall'Italia o dall'Estero hanno raggiunto le 3.663 unità, di cui 1.023 (27,9%) stranieri e 2.640 (72,1%) italiani.

L'analisi delle cancellazioni anagrafiche registrate nel quinquennio 2002-2006 per trasferimenti di residenza in altri comuni italiani o all'estero, di cui alle seguenti tabelle, evidenzia 297 (270 + 27) cancellazioni relative a residenti non italiani e 1.588 (1.538 + 50) relative a residenti italiani, per un totale di 1.885.

Nel periodo
2002-2006
hanno lasciato
Pergine 1.885
persone: il 16%
stranieri ed
l'84% italiani.

Tabella 24 Cancellazioni anagrafiche di italiani e non italiani diretti ad altri comuni italiani dal 2002 al 2006

	non italiani	%	italiani	%	totale
2002	38	12%	286	88%	324
2003	39	11%	332	89%	371
2004	55	15%	314	85%	369
2005	49	16%	261	84%	310
2006	89	21%	345	79%	434
Totale	270	15%	1.538	85%	1808

Fonte: Elaborazione su dati demografici Istat

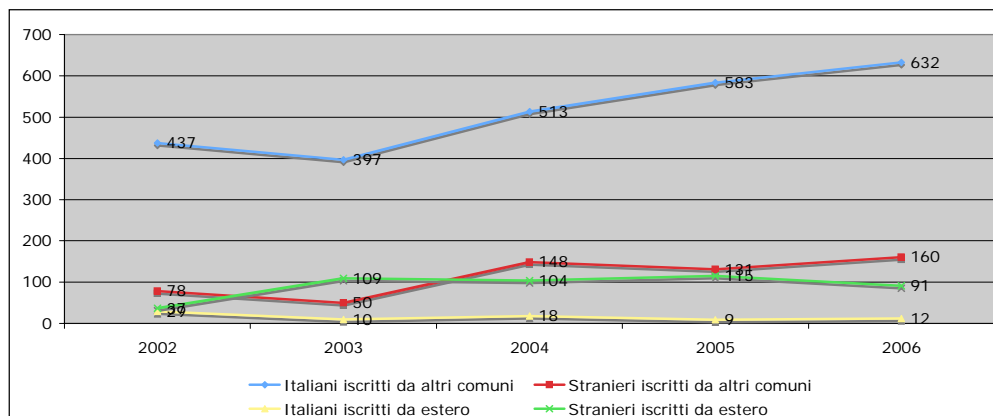
Tabella 25 Cancellazioni anagrafiche di italiani e non italiani diretti all'estero dal 2002 al 2006

	non italiani	%	italiani	%	totale
2002	5	31%	11	69%	16
2003	2	12%	15	88%	17
2004	3	38%	5	63%	8
2005	8	42%	11	58%	19
2006	9	53%	8	47%	17
Totale	27	35%	50	65%	77

Fonte: Elaborazione su dati demografici Istat

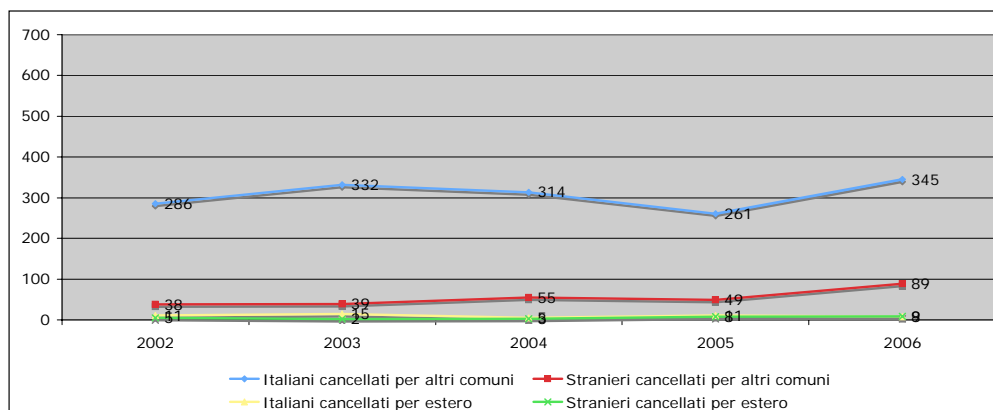
I seguenti grafici rappresentano graficamente i dati presentati nelle tabelle precedenti e permettono di percepire l'andamento dal 2002 al 2006 delle registrazioni e cancellazioni anagrafiche di italiani e stranieri in base alla provenienza/destinazione da altri comuni italiani o da paesi stranieri.

Figura 6 Andamento delle iscrizioni anagrafiche dal 2002 al 2006 di italiani e stranieri provenienti da altri comuni italiani o da altri paesi



Fonte: Elaborazione su dati anagrafici Istat

Figura 7 Andamento delle cancellazioni anagrafiche dal 2002 al 2006 di italiani e stranieri diretti ad altri comuni italiani o ad altri paesi



Fonte: Elaborazione su dati anagrafici Istat

2.7 Lo stato civile

L'analisi della popolazione per stato civile è stata basata sui dati anagrafici relativi al febbraio 2007. La seguente tabella indica la distribuzione dei residenti di nazionalità italiana e non italiana per stato civile e per genere. Con riferimento alla popolazione italiana, si può osservare la significativa prevalenza delle vedove sui vedovi e delle divorziate sui divorziati. La popolazione dei residenti stranieri presenta un elevato numero di casi di mancata rilevazione dello stato civile ed una modesta presenza di divorziate/i e di vedove/i.

Tabella 26 Popolazione residente al febbraio 2007 per stato civile, nazionalità e genere.

	Italiani			Stranieri			Totale
	F	M	Totale	F	M	Totale	
nubile/celibe	3.421	4.021	7.442	193	268	461	7.903
coniugata/o	4.264	4.279	8.543	274	235	509	9.052
divorziata/o	240	188	428	7	2	9	437
vedova/o	1.053	168	1.221	4	1	5	1.226
non risulta	0	0	0	125	137	262	262
Totale	8.978	8.656	17.634	603	643	1.246	18.880

Fonte: Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale di Pergine

2.8 Le famiglie

Il numero di famiglie residenti a Pergine è aumentato nel corso degli anni come indicato nella seguente tabella, per l'effetto combinato di fattori diversi, in particolare l'aumento di popolazione, dovuto soprattutto al saldo migratorio positivo, e la riduzione progressiva del numero medio di componenti per famiglia, fenomeno che caratterizza la società nord italiana. Si ricorda che la famiglia anagrafica viene definita come insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune.

Tabella 27 Famiglie residenti a Pergine dal 1990 al 2007, componenti e numero medio di componenti

Anno	Famiglie	Incremento annuale	Componenti	Numero medio di componenti per famiglia
1990	5.304	0	14.290	2,69
1991	5.391	87	14.519	2,69
1992	5.439	48	14.514	2,66
1993	5.703	264	14.854	2,60
1994	5.760	57	14.964	2,59
1995	5.864	104	15.142	2,58
1996	5.981	117	15.335	2,56
1997	6.060	79	15.446	2,54
1998	6.169	109	15.643	2,53
1999	6.263	94	15.914	2,54
2000	6.405	142	16.164	2,52
2001	6.559	154	16.525	2,51
2002	6.673	114	16.876	2,52
2003	6.863	190	17.072	2,48
2004	7.097	234	17.466	2,46
2005	7.382	285	17.987	2,43
2006	7.648	266	18.498	2,41

Fonte: Elaborazione su dati Servizio Statistica Provincia Autonoma di Trento

Le analisi che seguono relative alle famiglie residenti a Pergine sono basate sulla situazione anagrafica registrata al febbraio 2007. In quel momento risultavano censiti a Pergine 18.880 residenti, di cui 18.532 appartenenti a 7.690 famiglie e 348 inseriti in 11 convivenze.

Per rappresentare l'evoluzione delle famiglie di Pergine, mettiamo a confronto nella seguente tabella le distribuzioni delle famiglie per numero di componenti registrate nei censimenti 1991, 2001 e nel febbraio 2007.

Si può osservare che negli anni duemila si sono avuti incrementi del numero di famiglie residenti a Pergine per ciascuna delle classi di numerosità dei loro membri. In particolare la crescita delle famiglie di 5 o 6 e più membri sembra in

controtendenza rispetto agli andamenti rilevati in ambito provinciale. È da segnalare inoltre l'importante aumento che si è verificato delle famiglie unipersonali, in valori assoluti e relativi. All'analisi di questa particolare tipologia di famiglie è dedicato il seguente paragrafo.

A Pergine l'aumento del numero di famiglie si è riscontrato, negli anni 2000, anche tra le famiglie numerose.

Tabella 28 Distribuzione delle famiglie per numero di componenti 1991, 2001 e febbraio 2007

Numero di componenti	Famiglie censimento 1991		Famiglie censimento 2001		Famiglie febbraio 2007
1	1.310	24%	1.728	26%	2.146
2	1.404	26%	1.798	27%	2.256
3	1.173	21%	1.456	22%	1.712
4	1.185	22%	1.239	19%	1.456
5	316	6%	285	4%	352
6 e più	83	2%	62	1%	76
Totale	5.471	100%	6.568	100%	7.908

Fonte: Elaborazione su dati censuari e dati anagrafici comunali

Essendo la famiglia un'istituzione di particolare rilievo per il Piano sociale, data la sua crucialità per la cura ed il benessere delle persone ed il futuro stesso della comunità locale, si è ritenuto opportuno cercare di approfondire l'analisi delle tipologie di famiglie presenti nella comunità di Pergine.

2.8.1 Le famiglie monopersonali

Le famiglie costituite da una sola persona, i cosiddetti *single*, presenti a Pergine nel febbraio 2007 secondo le evidenze anagrafiche sono 2.335, ovvero il 12,6% della popolazione che vive in famiglia. La distribuzione di queste persone per classe d'età, genere e cittadinanza è presentata di seguito.

Tabella 29 Distribuzione delle persone che costituiscono famiglie monopersonali per classi particolari d'età, genere e cittadinanza, febbraio 2007

	Italiani		Stranieri		Totale
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
18-24	22	12	6	4	44
25-44	416	254	51	29	750
45-64	305	256	11	21	593
65-74	104	235	-	3	342
75-84	86	334	1	-	421
85 e over	30	155	-	-	185
Totale	963	1.246	69	57	2.335

I *single* residenti a Pergine nel febbraio 2007 sono 2.335.

Le persone di 65 e più anni anagraficamente sole sono 948 (il 40,6% del totale), di cui i $\frac{3}{4}$ sono femmine.

La metà delle donne anagraficamente sole sono vedove.

Fonte: Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale di Pergine

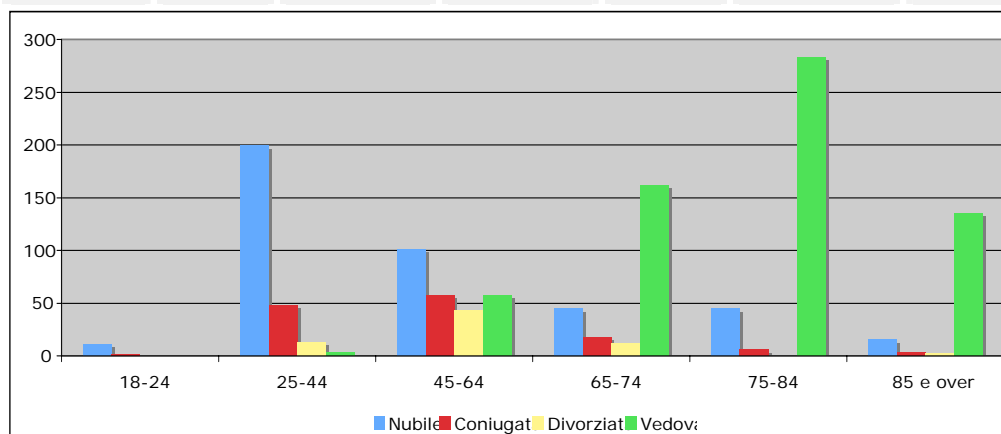
I dati presentano significative differenze di genere. Guardando i totali, prevalgono decisamente le famiglie monopersonali costituite da donne (56%), anche se nelle prime tre classi d'età, che abbracciano l'arco dai 18 ai 64 anni d'età, prevalgono gli uomini. Tra le persone anziane (65 anni e più) il rapporto tra donne e uomini anagraficamente soli è schiacciante a favore delle donne: 727 donne e 221 uomini. In generale i *single* anziani (65 anni e oltre) – maschi e femmine - rappresentano il 40,6% del totale dei *single*. I grandi vecchi di 85 anni e oltre anagraficamente soli risultano 185.

Per comprendere meglio la condizione anagrafica di queste persone vediamo di seguito la distribuzione delle stesse per genere e per stato civile attraverso le seguenti tabelle, con relativi grafici.

Tabella 30 Distribuzione delle famiglie monoparentali costituite da femmine per classi particolari d'età e stato civile

	Nubile	Coniugata	Divorziata	Vedova	Non risulta	Totale
18-24	11	1	-	-	4	16
25-44	199	48	13	3	20	283
45-64	101	58	43	58	17	277
65-74	45	18	12	162	1	238

	Nubile	Coniugata	Divorziata	Vedova	Non risulta	Totale
75-84	45	6	0	283	0	334
85 e over	15	3	2	135	0	155
Totale	416	134	70	641	42	1.303

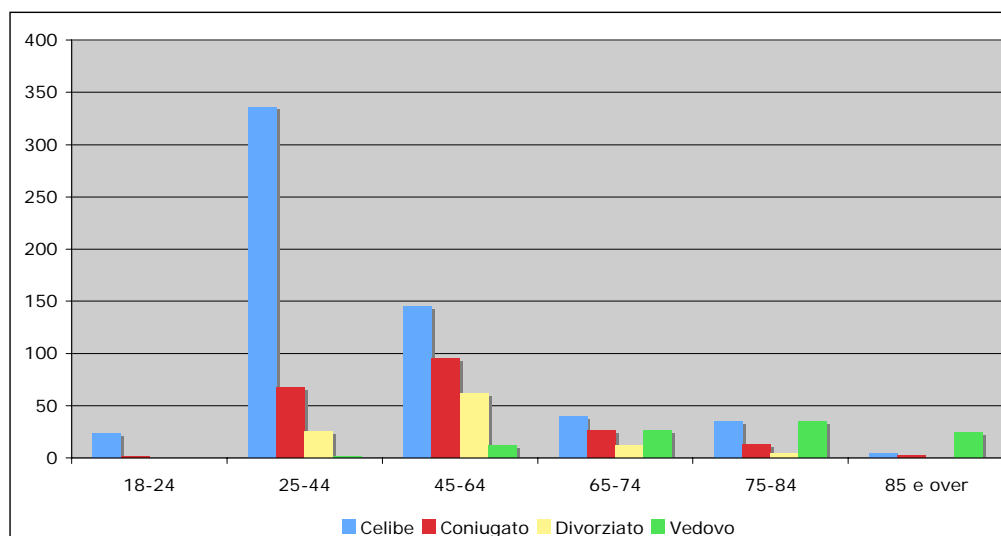


Fonte: Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale di Pergine

Risulta evidente da un lato la prevalenza di donne nubili nella fascia 25-44 e dall'altro la rilevante presenza di vedove sole ultrasessantacinquenni; un segmento di popolazione questo da considerare con attenzione per la domanda sociale che esprime. Di difficile lettura è il dato relativo alle 134 coniugate che risultano anagraficamente sole.

Tabella 31 Distribuzione delle famiglie monoparentali costituite da maschi per classi particolari d'età e stato civile

	Celibe	Coniugato	Divorziato	Vedovo	Non risulta	Totale
18-24	23	1	0	0	4	28
25-44	336	67	25	1	38	467
45-64	145	95	62	12	2	316
65-74	40	26	12	26	0	104
75-84	35	13	4	35	0	87
85 e over	4	2	0	24	0	30
Totale	583	204	103	98	44	1.032



Fonte: Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale di Pergine

Con riferimento allo stato civile dei maschi single, risulta evidente il picco di celibi nelle fasce d'età 25-44 e 45-64. Si nota inoltre che il numero di divorziati è relativamente maggiore nel numero di divorziate. Di difficile lettura è il dato relativo ai 204 coniugati che risultano anagraficamente soli, maggiormente frequenti nella fascia d'età 45-64.

2.8.2 Le famiglie con due o più componenti

L'analisi della composizione delle famiglie anagrafiche di due o più membri per grado di parentela dei suoi membri ha portato ai seguenti risultati, riferiti alla situazione anagrafica registrata nel febbraio 2007.

Tabella 32 Distribuzione delle famiglie di 2 componenti per rapporto di parentela

Intestatario/a e coniuge	1.333	64%
Intestatario/a e figlio/a	422	20%
Intestatario/a e convivente	241	12%
Intestatario/a e fratello o sorella	55	3%
Intestatario/a e madre	19	1%
Altro	19	1%
Totale	2.089	100%

Fonte: Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale di Pergine

Tabella 33 Distribuzione delle famiglie di 3 componenti per rapporto di parentela

Intestatario/a, coniuge e figlio/a	1.122	74%
Intestatario/a e 2 figli/ie	159	11%
Intestatario/a, convivente e figlio/a	128	8%
Altro	99	7%
Totale	1.508	100%

Fonte: Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale di Pergine

Tabella 34 Distribuzione delle famiglie di 4 componenti per rapporto di parentela

Intestatario/a, coniuge e 2 figli/ie	1.238	89%
Intestatario/a, convivente e 2 figli/ie	45	3%
Intestatario/a e 3 figli/ie	33	2%
Altro	74	5%
Totale	1.390	100%

Fonte: Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale di Pergine

Le persone che vivono in famiglia con un rapporto di convivenza con gli altri membri della stessa sono 583.

Il 7,6% delle famiglie annoverano tra i membri almeno 1 convivente.

Le famiglie di due o più componenti con almeno 1 loro membro qualificato come convivente risultano 583, ovvero il 7,6% del totale delle famiglie censite nel febbraio 2007. Non sempre il convivente costituisce una coppia di fatto con qualche altro membro della famiglia. In alcune famiglie di immigrati stranieri risultano presenti più di un convivente. In alcuni casi il convivente è un immigrato straniero membro di una famiglia composta da anziani o da coppie di anziani o membro di una famiglia numerosa italiana.

2.8.3 Le famiglie monogenitoriali

Una focalizzazione dell'analisi va riservata alle famiglie monogenitoriali, costituite cioè da un solo genitore e da uno o più figli a carico. La frequenza di queste famiglie, spesso particolarmente esposte a situazioni di vulnerabilità sociale ed a volte di povertà economica, è già stata indicata nelle tabelle di pagina precedente.

E' il caso di specificare che su 422 famiglie costituite da un genitore e da un/a figlio/a ben 96 risultano le famiglie nelle quali il figlio ha un'età compresa tra 0 e 14 anni.

Nel caso di famiglie con un genitore e due figli/ie, delle 159 famiglie censite 28 hanno entrambi i figli/ie di età 0-14 anni.

Sono state censite inoltre 36 famiglie costituite da un genitore e tre o più figli/ie: di queste 8 hanno tutte e tre i figli di età compresa tra 0 e 14 anni.

Le famiglie monogenitoriali presenti a Pergine sono 617, di cui 132 con tutti i figli di 0-14 anni.

2.8.4 Le famiglie delle persone anziane

Gli anziani con 75 e più anni di età che vivono in famiglia sono 1.392; di cui 606 risultano anagraficamente soli.

Le famiglie di due persone entrambe di 75 anni e oltre di età sono 326.

Gli studi di gerontologia propongono di considerare il 75° anno di età una soglia tra la terza e la quarta età, soglia oltre la quale aumenta in modo significativo la probabilità di malattia e di disabilità ed in generale si verificano con maggiore frequenza situazioni o periodi di fragilità personale. Pertanto l'analisi che segue è riferita ai residenti di 75 anni e oltre – esclusi quelli che vivono in convivenze o strutture assistenziali - e alle loro famiglie: nel febbraio 2007 ne sono censiti 1.392. Come evidenziato nel paragrafo dedicato alle famiglie monopersonali, di questi 75enni e oltre quelli che risultano *single* sono 606, di cui 421 di età compresa tra 75-84 anni e 185 di 85 anni e oltre. Vediamo ora di seguito in quali famiglie vivono queste persone anziane

Tabella 35 Distribuzione dei 75enni e oltre per tipo di famiglia di appartenenza

Famiglia di 1 sola persona	606	44%
Famiglia di 2 persone entrambe di 75 anni e oltre	326	23%
Famiglia di 2 persone una di 75 e oltre ed una di età inferiore	251	18%
Famiglia di 3 persone	160	11%
Famiglia di 4 e più componenti	49	4%
Totale	1.392	100%

Fonte: Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale di Pergine

Su 7.690 famiglie censite a Pergine nel febbraio 2007 quelle che annoverano nella propria composizione la presenza di almeno una persona di 75 anni e oltre sono 1.174, ovvero il 15,3%. Se gli anziani anagraficamente soli sono 606, quelli che vivono in nuclei di due persone sono complessivamente 577: di questi 293 vivono con il coniuge (egli stesso di età 75 e oltre o di età inferiore) e 84 vivono con un figlio o una figlia.

2.8.5 Le famiglie costituite dai residenti stranieri e le famiglie miste

Le famiglie miste con italiani e stranieri presenti a Pergine sono 144, costituite da 272 componenti italiani e 173 componenti stranieri.

I dati demografici di Pergine evidenziano che se da un lato la classificazione dei residenti in cittadini italiani e non italiani può facilmente operata, dall'altro quando si sposta l'attenzione dall'individuo alla famiglia, tracciare un confine netto tra famiglie italiane e famiglie straniere diventa complicato. L'analisi delle tipologie familiari presenti a Pergine evidenzia infatti una notevole incidenza e varietà di famiglie miste. Delle 7.690 famiglie censite nel febbraio 2007, 7.171 risultano costituite da soli cittadini italiani (93,2%), 375 da soli cittadini stranieri (4,9%) e 144 famiglie miste con italiani e non italiani (1,9%), ovvero famiglie nelle quali ci sono membri italiani e non italiani legati da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

I 1.246 residenti stranieri censiti a Pergine nel febbraio 2007, sono pertanto distribuiti complessivamente in 519 famiglie, il 27,7% delle quali risultano famiglie

miste con 173 residenti stranieri e 272 residenti italiani; tali sono infatti gli italiani residenti a Pergine che risultano appartenenti, con legami di diversa natura, a famiglie miste.

Tabella 36 Distribuzione delle famiglie per cittadinanza dei loro componenti

	Famiglie		Componenti italiani		Componenti stranieri	
Famiglie di italiani	7.171	93,2%	17.014	98,4%	-	-
Famiglie di stranieri	375	4,9%	-	-	1.073	86,1%
Famiglie miste italiani-stranieri	144	1,9%	272	1,6%	173	13,9%
Totale	7.690	100%	17.286	100%	1.246	100%

Le famiglie di residenti stranieri e miste sono mediamente più numerose delle famiglie italiane.

Fonte: Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale di Pergine

Il numero medio di componenti delle famiglie presenti a Pergine nel febbraio 2007 è pari a 2,41. Lo stesso indice relativo alle famiglie di soli italiani scende a 2,37, quello delle famiglie di soli stranieri è pari a 2,86 e quello delle famiglie miste è pari a 3,09. Le famiglie di stranieri e miste sono mediamente più numerose delle famiglie italiane. La distribuzione delle famiglie costituite solo da stranieri o miste con italiani e stranieri per numero di membri è indicata nella seguente tabella.

Tabella 37 Distribuzione delle famiglie di stranieri e miste per numero di componenti

numero di componenti	famiglie di stranieri	famiglie miste con italiani e stranieri
1	126	-
2	54	53
3	50	45
4	74	32
5	50	11
6 e oltre	21	3
Totale	375	144

Fonte: Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale di Pergine

Possiamo entrare nel merito dei tipi prevalenti di famiglia composta da soli stranieri presente a Pergine. Per una analisi della popolazione di 126 single stranieri residenti a Pergine si rinvia al paragrafo dedicato alle famiglie monopersonali.

Le 54 famiglie composte da 2 componenti stranieri presentano con maggiore frequenza i seguenti tipi di nucleo familiare: per 24 casi intestatario della scheda anagrafica ed un convivente; per 18 casi intestatario e coniuge; per 11 casi intestatario ed un figlio o una figlia.

Le 50 famiglie di 3 componenti stranieri presentano invece: 30 con intestatario di scheda anagrafica, coniuge e figlio/a; 6 casi intestatario e 2 conviventi; 5 casi intestatario, convivente e figlio/a e a seguire altre tipologie.

A Pergine sono censiti 66 matrimoni misti tra italiani e stranieri.

Le 74 famiglie di 4 membri sono per 58 casi composte da intestatario, coniuge e 2 figli/ie.

Nelle 50 famiglie di 5 componenti prevale con 37 casi il tipo di nucleo familiare basato su intestatario, coniuge e 3 figli/ie e a seguire 9 famiglie con coppia di coniugi, conviventi, figli/ie e altri parenti.

L'analisi dei dati anagrafici relativi alle famiglie miste evidenzia la presenza di 66 matrimoni misti: 51 con marito italiano e moglie con altra cittadinanza e 15 con moglie italiana e marito con altra cittadinanza.

Le 53 famiglie miste con due componenti presentano 23 famiglie con intestatario di scheda italiano e 1 convivente straniero e 22 coppie di coniugi, gli altri casi presentano altri tipi di relazione di parentela.

I residenti stranieri che risultano membri di famiglie miste qualificati come convivente dell'intestatario della scheda anagrafica sono 159.

2.9 I nuovi residenti italiani e stranieri

2.9.1 Le provenienze dei residenti immigrati a Pergine in qualsiasi data

Pergine si distingue nel contesto provinciale per una pronunciata crescita della popolazione, accentuasi negli anni duemila. È di conseguenza di interesse per il processo di pianificazione sociale cercare di cogliere alcuni caratteri demografici propri dei residenti di recente immigrazione a Pergine, di cittadinanza italiana e non italiana, che si stanno inserendo in modi e forme diverse nella comunità locale.

L'analisi della popolazione di 18.880 residenti al febbraio 2007 evidenzia che risultano: nati a Pergine 8.784 residenti, immigrati (da altro comune o paese) 10.047 residenti e ricomparsi da irreperibilità 48 residenti (per un residente il dato non è rilevato). Quindi gli italiani e gli stranieri immigrati a Pergine in qualsiasi data e tutt'oggi residenti a Pergine risultano il 53,2% della popolazione; questo dato comprende anche i perginesi rientrati a Pergine dopo un periodo di residenza in altro comune o in altro paese. È di seguito presentata la lista ordinata dei primi 40 comuni italiani e paesi stranieri per numero di immigrati che dagli stessi sono provenuti in qualsiasi data e che ad oggi risultano residenti a Pergine.

Tabella 38 Lista dei primi 40 comuni e paesi di provenienza degli immigrati a Pergine in qualsiasi data, italiani e stranieri, residenti al febbraio 2007

Provenienza	Italiani	Stranieri	Totale
Trento	2769	134	2.903
Baselga di Pinè	396	58	454
Levico Terme	326	47	373
Civezzano	246	20	266
Caldonazzo	206	31	237
Sant'orsola	208	9	217
Vignola-Falesina	188	0	188
Svizzera	179	4	183
Frassilongo	155	0	155
Bolzano	126	4	130
Bedollo	122	5	127
Calceranica al Lago	124	3	127
Tenna	111	10	121
Lavis	94	6	100
Fornace	79	12	91
Milano	81	2	83
Borgo Valsugana	70	8	78
Segonzano	56	22	78
Macedonia		74	74

Il 53,2% dei residenti a Pergine risulta immigrato.

Il 28,9% degli immigrati in qualsiasi data residenti a Pergine proviene da Trento.

Jugoslavia	3	64	67
Rovereto	59	0	59
Albiano	55	1	56
Germania	48	7	55
Marocco	1	52	53
Romania	5	47	52
Fierozzo	49	0	49
Lona-Lases	34	12	46
Vigolo Vattaro	40	5	45
Ucraina	2	42	44
Verla	43	0	43
Verona	41	2	43
Segno (Taio)	41	0	41
Bosentino	31	9	40
Palù del Fersina	39	0	39
Centa San Nicolò	37	1	38
Cles	34	3	37
Castello Tesino	34	0	34
Cembra	15	19	34
Roma	27	6	33
Strigno	30	3	33

Fonte: Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale di Pergine

Il 15% dei residenti di Pergine sono immigrati da Trento.

La lista proseguirebbe con altri 897 comuni italiani e paesi, ciascuno con gruppi di immigrati di numerosità inferiore a 33 individui. Si può osservare che gli immigrati da Trento (italiani e stranieri) rappresentano da soli il 15% della popolazione di Pergine ed ancora che Pergine in quanto capoluogo di fondovalle dell'Alta Valsugana ha accolto nel corso del novecento consistenti gruppi di immigrati provenienti dai comuni limitrofi, dall'altopiano di Pinè e dalla Val dei Mocheni. Meno consistente risulta l'immigrazione dalla Bassa Valsugana. La presenza di un gruppo rilevante di immigrati dalla Svizzera costituisce una traccia dei flussi migratori connessi al rientro a casa di perginesi migranti. Questa osservazione ci invita a considerare la comunità di Pergine come uno spazio sociale che mentre si appresta ad accogliere consistenti flussi migratori – di italiani e stranieri – è portatore di una memoria di migrazione.

2.9.2 Le provenienze dei residenti immigrati a Pergine negli ultimi cinque anni

Restringendo l'analisi al periodo dal 2002 ad oggi, caratterizzato come abbiamo visto da un'impennata di arrivi di immigrati, la lista dei comuni e paesi ordinata per numero di immigrati italiani e stranieri (maggiore di 14) arrivati a Pergine e risultanti residenti al febbraio 2007 risulta la seguente.

Tabella 39 Lista dei comuni e paesi di prevalente provenienza degli immigrati a Pergine dal 2002, italiani e stranieri, e nella stessa residenti al febbraio 2007

Provenienza	Italiani	Stranieri	Totale
Trento	883	99	982
Levico Terme	110	32	142
Baselga di Pinè	72	51	123
Civezzano	77	20	97
Caldonazzo	59	25	84
Macedonia	0	51	51
Sant'orsola	37	9	46
Ucraina	2	42	44
Romania	1	42	43
Tenna	31	9	40
Lavis	30	6	36
Borgo Valsugana	24	7	31
Segonzano	11	20	31
Calceranica al Lago	28	2	30
Marocco	0	29	29
Fornace	20	7	27
Bedollo	21	5	26
Cina Popolare	0	26	26
Moldova	0	23	23
Vigolo Vattaro	17	5	22
Albania	0	19	19
Cembra	0	19	19
Cecoslovacchia	1	17	18
Verona	16	2	18
Centa San Nicolò	16	1	17
Vignola-Falesina	16	0	16
Bolzano	12	3	15
Bosentino	6	9	15
Frassilongo	15	0	15

Fonte Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale di Pergine

Si può osservare che messa a confronto con la tabella 35 che fotografava l'impatto sulla popolazione attuale dell'immigrazione stratificatasi nel corso di decenni, quest'ultima tabella presenta alcune evidenze da sottolineare. Pergine ha rappresentato negli anni duemila un luogo privilegiato di sfogo della domanda abitativa di residenti provenienti soprattutto da Trento. Pergine per ragioni diverse, connesse alla vicinanza con Trento e al miglioramento della viabilità, rappresenta ormai un polo di espansione dell'area metropolitana di Trento. Si nota inoltre che agli storici movimenti migratori di popolazione con i comuni soprattutto dell'Alta Valsugana si sovrappongono in modo rilevante negli anni duemila le immigrazioni di stranieri provenienti da paesi stranieri.

Pergine si sta caratterizzando come polo di espansione dell'area metropolitana di Trento.

2.9.3 Le famiglie dei residenti di recente immigrazione

I "nuovi residenti", immigrati a Pergine dal 2002 sono 3.033, ovvero il 16,4% della popolazione: 2.201 hanno cittadinanza italiana e 832 sono stranieri.

Per analizzare le famiglie dei residenti immigrati dal 2002 assumiamo come riferimento generale la popolazione censita al febbraio 2007 esclusi i 348 cittadini che risultano inseriti in convivenze. Detta popolazione risulta di 18.532 individui e tra questi coloro i quali risultano iscritti nell'anagrafe di Pergine dall'1.1.2002, ovvero da circa 5 anni, con la qualifica di immigrati provenienti da altri comuni o da altri paesi, sono 3.033, pari al 16,4% della popolazione stessa; di questi 2.201 sono di cittadinanza italiana (pari al 12,7% del totale dei residenti italiani) e 832 stranieri (pari al 66,8% del totale dei residenti stranieri).

Queste persone arrivate a Pergine negli ultimi cinque anni, in parte hanno costituito nuove famiglie ed in parte o si sono inseriti in famiglie già pre-esistenti residenti a Pergine o hanno costituito delle famiglie con persone nate a Pergine o comunque iscritte in anagrafe comunale prima del 2002, per esempio nei casi di ricongiunzione familiare.

La seguente tabella rappresenta le famiglie immigrate a Pergine dal 2002 e quindi per così dire acquisite come "nuove famiglie" per la comunità di Pergine, costituite da immigrati italiani, stranieri o miste, per numero di componenti.

Tabella 40 Distribuzione delle famiglie immigrate a Pergine dal 2002 e residenti nel febbraio 2007 per cittadinanza dei membri e numero di componenti

Tipi di famiglia	Componenti della famiglia						Totale
	1	2	3	4	5	6 e più	
Famiglie di italiani	435	223	108	64	14	1	845
Famiglie di stranieri	107	42	24	46	20	5	244
Famiglie miste	-	19	12	5	1	0	37
Totale	542	284	144	115	35	6	1.126

Fonte: Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale di Pergine

I tipi di famiglia indicati nella tabella possono essere considerati per la comunità locale, come dicevamo, delle "nuove famiglie" in quanto arrivate a Pergine negli ultimi cinque anni. La loro somma è 1.126 e di queste le famiglie italiane sono il 75%, le straniere il 22% e le miste con italiani e stranieri sono il 3%. Nel loro insieme queste 1.126 famiglie sono pari al 14,6% del totale delle famiglie censite a Pergine nel febbraio 2007.

Il numero medio di componenti delle "nuove famiglie" arrivate a Pergine dal 2002 e residenti nel febbraio 2007 è il seguente:

- 1,82 per le famiglie di immigrati italiani,
- 2,36 per le famiglie di immigrati stranieri,
- 2,68 per le famiglie miste di italiani e stranieri.

Si osservi che il numero medio di componenti di tutte famiglie residenti a Pergine al 31.12.06 è risultato pari a 2,41. In altre parole le famiglie immigrate negli ultimi

Le 1.126 famiglie arrivate a Pergine dal 2002 sono mediamente meno numerose delle altre famiglie residenti.

cinque anni a Pergine costituite da italiani o stranieri sono mediamente meno numerose delle famiglie precedentemente residenti.

A Pergine risiedono
542 single iscritti in
anagrafe dal 2002.

Per permettere un confronto più puntuale tra le tipologie di famiglie immigrate negli ultimi anni, ovvero dal 2002, ed il totale delle famiglie residenti, può essere di qualche interesse la seguente tabella, che ripropone i dati della precedente con valori percentuali. Si rileva tra le nuove famiglie italiane e straniere immigrate a Pergine una percentuale particolarmente elevata di famiglie monopersonali, ovvero di *single*. A Pergine risiedono 542 *single* italiani e stranieri, arrivati dal 2002 ad oggi e quindi di recente immigrazione. È inoltre da evidenziare la relativa numerosità delle famiglie miste di recente immigrazione a Pergine, sulla quale torneremo più avanti.

Tabella 41 Distribuzione percentuale delle famiglie immigrate a Pergine dal 2002 e residenti nel febbraio 2007 per cittadinanza dei membri e numero di componenti

N. di componenti	Nuove famiglie di italiani	Nuove famiglie di stranieri	Nuove famiglie miste
1	51%	44%	0%
2	26%	17%	51%
3	13%	10%	32%
4	8%	19%	14%
5	2%	8%	3%
6 e più	0%	2%	0%
Totale	100%	100%	100%

Fonte Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale di Pergine

Di seguito sono presentati i dati relativi alle famiglie costituite da immigrati dal 2002 e da immigrati a Pergine in tempi precedenti o da nati a Pergine; quindi per esempio famiglie costituite da matrimoni tra perghinesi ed immigrati celebrati dopo il 2002 oppure i casi di accoglienza di un convivente italiano o straniero in una famiglia italiana o straniera preesistente, o ancora la ricongiunzione dei famigliari con un congiunto straniero immigrato da tempo.

Tabella 42 Distribuzione delle famiglie censite nel febbraio 2007 costituite da immigrati a Pergine dal 2002 e persone precedentemente già residenti a Pergine, per cittadinanza dei membri e numero di componenti

Tipi di famiglia	Componenti della famiglia						Totale
	1	2	3	4	5	6 e più	
Famiglie di italiani	-	159	166	82	12	0	419
Famiglie di stranieri	-	9	21	11	15	0	56
Famiglie miste	-	27	27	17	9	17	97
TOTALE	-	195	214	110	36	17	572

Fonte: Elaborazione su dati anagrafici dell'Amministrazione comunale di Pergine

Come dicevamo, i tipi di famiglie indicati nella tabella 42 si riferiscono a famiglie composte da persone di più antica presenza nella comunità di Pergine, nate o immigrate prima del 2002, che a partire da quell'anno hanno accolto tra i propri membri immigrati italiani o stranieri.

Va osservato che su 144 famiglie miste con italiani e stranieri presenti a Pergine nel febbraio 2007, ben 134 sono arrivate o si sono costituite dal 2002. Questo delle famiglie miste è quindi un fenomeno sociale nuovo per la comunità di Pergine, da considerare con grande attenzione, dato che la famiglia mista se da una parte può essere esposta a fragilità sociali è nello stesso tempo un laboratorio innestato nella comunità locale di elaborazione della capacità di relazione interculturale.

La comparsa delle famiglie miste è un fatto nuovo per Pergine, da seguire con attenzione.

2.10 Associazionismo e volontariato

Le associazioni registrate presso il comune di Pergine sono 154.

L'associazionismo sembra essere ben radicato nella comunità di Pergine, soprattutto in ambito sportivo e culturale. Nella lista comunale delle associazioni di Pergine risultano presenti 154 associazioni, con le quali il Comune mantiene i rapporti in forme diverse.

Il Centro servizi volontariato di Trento, istituito ai sensi della legge quadro sul volontariato 266/1991, nel proprio database registra la presenza a Pergine di 94 associazioni, operanti nei seguenti ambiti: educazione 4, attività artistiche 19, cultura 22, sport 39, giovani 5, infanzia e minori 2, ambiente 1, tossicodipendenze 1, alcolisti 1, handicap 4, anziani 8, socio-assistenziale 5, protezione civile 1, solidarietà internazionale 3.

Le associazioni di Pergine iscritte all'Albo provinciale delle associazioni di volontariato ai sensi della l.p. 8/1992, secondo i dati aggiornati all'1.06.2006, risultano 12: 4 operanti in ambito assistenziale, 4 in ambito educativo, 3 nell'area dell'impegno civico ed 1 in ambito sanitario.

Le associazioni di promozione sociale di Pergine iscritte all'Albo provinciale previsto dalla legge provinciale citata alla data del 30.06.2006 risultano invece 2: una operante nell'area arte/musica ed una nell'area sociale/anziani.

La Mappa del volontariato trentino 2005⁴ evidenzia per il comprensorio Alta Valsugana un rapporto tra numero di volontari attivi nelle associazioni iscritte all'Albo provinciale e numero di abitanti pari a 2,38%, un valore modesto se confrontato con quello registrato a livello provinciale, pari a 4,34.

⁴ Mappa del volontariato trentino 2005, Rapporto del Servizio Politiche sociali della Provincia Autonoma di Trento.

2.11 Livelli di istruzione

Per una analisi dei livelli di istruzione della popolazione residente a Pergine non sono disponibili o facilmente acquisibili dati statistici recenti che rispondano a requisiti di precisione e affidabilità. Si è ritenuto opportuno riportare comunque la situazione registrata in occasione dei censimenti 1991 e 2001, anche se ormai datata e rispondente prevalentemente ad interessi di analisi storica.

Tabella 43 Distribuzione della popolazione per titolo di studio 1991 e 2001

		Analfabeti	Alfabeti zenza titolo	Licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea	Totale
1991	maschi	42	427	2.094	2.583	1.470	228	6.844
	femmine	41	423	2.662	2.404	1.567	147	7.244
	totale	83	850	4.756	4.987	3.037	375	14.088
	<i>val.%</i>	<i>0,6%</i>	<i>6,0%</i>	<i>33,8%</i>	<i>35,4%</i>	<i>21,6%</i>	<i>2,7%</i>	<i>100%</i>
2001	maschi	34	483	1.681	2.645	2.370	460	7.673
	femmine	39	488	2.240	2.344	2.534	463	8.108
	totale	73	971	3.921	4.989	4.904	923	15.781
	<i>val.%</i>	<i>0,5%</i>	<i>6,2%</i>	<i>24,8%</i>	<i>31,6%</i>	<i>31,1%</i>	<i>5,8%</i>	<i>100%</i>

Fonte: Elaborazione su dati censuari 1991 e 2001.

Dai dati si evince che negli anni novanta è significativamente aumentato il numero assoluto e percentuale di diplomati e laureati e si è sensibilmente innalzato il livello di istruzione delle donne. Nel 2001 il numero di laureate supera di tre unità i laureati e le diplomate risultano essere 2.534, contro i 2.370 diplomati.

I dati del censimento 2001 evidenziano inoltre un indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo, riferito alla popolazione da 15 a 52 anni pari a 5,51 (5,42 per i maschi e 5,61 per le femmine), che risulta essere migliore di quello provinciale che si attesta a 5,78, ma peggiore di quello di Trento, pari a 4,31.

L'indice di possesso del diploma di scuola media superiore, riferito alle persone di 19 anni e oltre, risulta essere pari a 30,95 (31,45 per i maschi e 30,47 per le femmine), mentre l'indice provinciale era di 30,71 e Trento si attestava su un valore di 43,05. Se si considerano solo la fascia d'età da 19 a 34 anni, l'indice considerato rilevato a Pergine è di 52,49, contro 52,79 del Trentino e 65,85 di Trento.

2.12 I redditi delle persone fisiche

Il numero di contribuenti di Pergine relativo al periodo d'imposta 2002 è stato di 12.561 persone fisiche e di questi 10.518 si sono trovati nelle condizioni di dovere versare all'erario un'imposta netta. Il valore medio del reddito imponibile riscontrato tra i 10.518 contribuenti soggetti ad imposta netta è risultato essere pari ad Euro 18.539 pro contribuente. Nella classifica dei comuni trentini, questo dato ha collocato Pergine al 17° posto preceduta da Trento, che è risultata al primo posto con Euro 22.060, e tra gli altri dai comuni limitrofi a Pergine quali Albiano, Fornace, Vattaro, Vigolo Vattaro, Vignola Falesina, Bosentino, e dai centri urbani di Rovereto ed Arco. Riva del Garda si è posizionata al 21° posto. Questi dati evidenziano che nell'Alta Valsugana, stando ai dati reddituali rilevati in base alle dichiarazioni dei redditi, si trovano alcuni comuni – quelli citati - che presentano i valori reddituali medi pro capite più elevati del Trentino.

Pergine è il terzo comune del Trentino per popolazione residente ed è risultato terzo per volume dell'imponibile generato dai redditi delle persone fisiche e per conseguente volume delle imposte versate, come si può evincere dalla seguente tabella, riferita ai primi cinque comuni del Trentino.

Tabella 44 Imponibile dichiarazione redditi 2003 su imposta anno 2002

	Numero contribuenti	Contribuenti con imposta netta	Volume dell'imponibile (migliaia di €)	Valore medio in € dell'imponibile dei contribuenti con imposta netta	Volume imposta netta (migliaia di €)	Valore medio imposta netta
Trento	80.660	69.116	1.524.717	22.060	338.732	4,9
Rovereto	26.898	23.096	453.570	19.638	93.075	4,03
Pergine Valsugana	12.561	10.518	194.991	18.539	38.335	3,64
Riva del Garda	11.708	9.713	178.552	18.383	36.756	3,78
Arco	11.167	9.489	177.335	18.688	36.192	3,81

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero dell'Interno

3 La situazione abitativa

La casa rappresenta uno dei bisogni fondamentali delle persone e delle famiglie e pur essendo le principali competenze in materia di politica abitativa in capo alla Provincia Autonoma di Trento e ai Comprensori, ai sensi della legislazione vigente, il Comune di Pergine può esercitare in una qualche misura un'influenza sui processi di sviluppo del patrimonio di abitazioni presente e disponibile nel territorio comunale e su alcune delle variabili che influenzano il mercato della compravendita e della locazione di abitazioni. Per questo motivo si è ritenuto necessario dedicare un'attenzione al tema della casa nel processo di pianificazione sociale comunale intrapreso.

3.1 Le abitazioni di Pergine

Il censimento 2001 evidenzia che le abitazioni all'epoca disponibili a Pergine erano 7.990, di cui 6.538 occupate da persone residenti, 63 occupate solo da persone non residenti e 1.389 abitazioni non occupate. Alla data del censimento risultavano residenti a Pergine 6.568 famiglie, quindi alcune famiglie coabitavano nella stesa abitazione.

La superficie media delle abitazioni risultava di 90,90 metri quadrati (media provinciale 83,92), con una media di 37,42 metri quadrati per abitante (media provinciale 37,84). Il 17% delle abitazioni risultavano occupate da persone residenti in affitto (media provinciale 17,35). Il 76% delle abitazioni risultava occupato da persone residenti in proprietà (media provinciale 75,28%). Il restante 7% delle abitazioni risultava occupato da persone residenti ad altro titolo.

Le abitazioni censite come vuote o non occupate nel 2001 erano 1.389, pari al 17% del totale di abitazioni presenti sul territorio comunale; un dato relativamente elevato se confrontato con quelli rilevati nei principali capoluoghi di valle a vocazione urbana, che costituiscono insieme a Pergine i comuni trentini ad alta tensione abitativa: la percentuale di abitazioni non occupate riscontrate a Trento era infatti del 6%, a Rovereto dell'8%, a Riva del Garda era del 13% e ad Arco del 15%.

La tabella seguente presenta la distribuzione delle abitazioni di Pergine censite nel 2001 per periodo di costruzione.

Tabella 45 Epoca di costruzione delle abitazioni disponibili censite nel 2001

Prima del 1919	1919-1945	1946-1961	1962-1971	1972-1981	1982-1991	Dopo il 1991	Totale
2.496	344	696	1.394	1.467	781	810	7.988

Fonte: Istat - Censimento delle abitazioni 2001

Per evidenziare in modo analitico l'evoluzione del patrimonio di abitazioni di Pergine dal 1991 al 2006 presentiamo di seguito una tabella relativa alle abitazioni realizzate annualmente a Pergine, rilevate dall'Osservatorio provinciale dei lavori pubblici.

Il censimento 2001 ha rilevato la presenza a Pergine di 7.990 abitazioni, di cui l'83% occupate ed il 17% vuote.

Le abitazioni occupate nel 2001 risultavano il 17% in affitto, il 76% in proprietà, il 7% con altro titolo di godimento.

Tabella 46 Abitazioni costruite annualmente a Pergine dal 1991 al 2006

Anno	Numero di abitazioni	Numero di stanze	Numero medio di stanze per abitazione	Superficie utile abitabile
1991	69	302	4,4	6.110
1992	104	483	4,6	10.940
1993	51	225	4,4	4.848
1994	192	736	3,8	17.109
1995	61	282	4,6	5.905
1996	104	405	3,9	8.834
1997	71	291	4,1	6.661
1998	76	328	4,3	6.799
1999	125	456	3,6	10.603
2000	184	575	3,1	13.073
2001	59	210	3,6	5.014
2002	125	428	3,4	9.924
2003	160	480	3,0	11.293
2004	262	896	3,4	19.931
2005	265	700	2,6	18.596
2006	329	1.004	3,1	24.956

Fonte: Elaborazione su dati dell'Osservatorio dei lavori pubblici della Provincia Autonoma di Trento

Secondo i dati sopra evidenziati, la somma delle abitazioni realizzate dal 1991 al 2006 totalizza 2.237. Nello stesso periodo il numero di famiglie presenti a Pergine è aumentato di 2.344 unità. Probabilmente nel corso degli anni duemila il numero di abitazioni in precedenza non occupate – il censimento 2001 ne ha rilevate 1.389 – è andato riducendosi.

Si può osservare inoltre che se da un lato gli incrementi annuali di nuove abitazioni sono stati particolarmente consistenti negli anni duemila, dall'altro il numero medio di stanze per abitazione è progressivamente diminuito. Le nuove abitazioni sono mediamente caratterizzate da un numero di stanze e da una superficie utile inferiori rispetto al passato, anche in coerenza con l'evoluzione delle famiglie caratterizzata dalla diminuzione progressiva del numero medio di componenti.

Il patrimonio di alloggi di proprietà dell'Istituto Trentino di Edilizia Abitativa e del Comune di Pergine, rilevato nel novembre 2007, è composto rispettivamente da 316 e 12 alloggi, per un totale di 328.

Nel corso degli anni si sono costruite a Pergine abitazioni più piccole che in passato, con un minore numero di stanze.

Le abitazioni di Pergine di proprietà comunale e di ITEA sono rispettivamente 12 e 316.

3.2 La domanda intercettata dalle politiche abitative

Le politiche abitative provinciali stanno attraversando una fase di riforma.

Le politiche pubbliche in materia di edilizia abitative sono definite in ambito provinciale dal seguente quadro di norme legislative: la l.p. 15/2005 che introduce nuove disposizioni di politica provinciale della casa, la l.p. 21/1992 che disciplina gli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa pubblica e agevolata, gli interventi a favore delle persone anziane previsti dalla l.p. 16/1990 e gli interventi a favore degli immigrati extracomunitari previsti dalla l.p. 13/1990.

In attesa dell'entrata in vigore della riforma della disciplina provinciale in materia di edilizia, l'esecutività ordinaria della l.p. 21/1992 è stata in parte sospesa ed è stato varato un Piano straordinario di edilizia abitativa agevolata 2006-2007 (art. 58, l.p. 30-2005). In particolare sono stati sospesi i termini per la presentazione delle domande sui seguenti strumenti di finanziamento: interventi di locazione convenzionata, contributi a favore di imprese di costruzione e interventi a favore di Comuni e IPAB.

Con riferimento all'assegnazione di alloggio di edilizia pubblica previsto dalla l.p. 21/1992, la seguente tabella indica il numero di domande presentate nel 2004-2005 al Comprensorio Alta Valsugana e da quest'ultimo accolte con deliberazioni diverse di data 12.12.2006 della Commissione per l'assegnazione alloggi di edilizia abitativa. I richiedenti potevano esprimere preferenze sull'area omogenea del Comprensorio C4 presso la quale andare a risiedere e la tabella indica anche il numero di domande riferite alla zona omogenea coincidente con Pergine. Nella colonna di destra sono indicati i residenti a Pergine ammessi nelle graduatorie di assegnazione di alloggio di edilizia pubblica che sono beneficiari dell'integrazione del canone di locazione prevista dall'art. 33 bis della l.p. 21/1992. I dati sono aggiornati al novembre 2007.

Tabella 47 Numero di domande accolte nelle graduatorie vigenti presso il C4 di assegnazione di alloggio di edilizia pubblica

	Domande presentate al C4	Domande riferite a Pergine	Residenti a Pergine che percepiscono l'integrazione del canone di locazione
Generalità dei cittadini	180	159, di cui 53 di non residenti a Pergine	54
Emigrati trentini	5	5	0
Immigrati stranieri	145	137, di cui 67 di non residenti a Pergine	47
Totale	330	301	101

Fonte: deliberazioni della Commissione per l'assegnazione alloggi edilizia abitativa del 12.12.2006 e dati forniti dal C4.

Le domande di assegnazione di alloggio pubblico in graduatoria riferite a Pergine sono 301.

I residenti di Pergine che godono dell'integrazione del canone di locazione sono 101.

E' inoltre vigente presso il Comprensorio C4 una graduatoria relativa alle domande di assegnazione di alloggio di edilizia pubblica presentate da persone anziane, ai sensi della l.p. 16/1990, approvata con deliberazione di data 28 agosto 2007 della Commissione per l'assegnazione alloggi di edilizia abitativa. Le domande accolte, relative al secondo semestre 2006, risultano 11, di cui ben 10 riferite alla zona omogenea di Pergine e 3 presentate da residenti in comuni diversi da Pergine.

Con riferimento al citato Piano straordinario di edilizia abitativa 2006/2007, il termine per la presentazione delle domande relative all'edilizia abitativa sovvenzionata è stato fissato dalla Giunta provinciale dal 27 marzo al 30 giugno 2006. Sono di seguito presentati i dati relativi alle domande presentate al Comprensorio Alta Valsugana, accolte con determinazioni diverse del Responsabile del Servizio Edilizia Abitativa assunte nel giugno 2007.

Tabella 48 Domande presentate al Comprensorio C4 nell'ambito del Piano straordinario di edilizia abitativa 2006-2007.

	Domande presentate al C4	Domande ammesse ad istruttoria definitiva	Residenti a Pergine
Domande per risanamento	129	98	50
- generalità dei cittadini	82	58	29
- giovani coppie (generalità dei cittadini)	23	16	11
- soggetti anziani ⁵	24	24	10
Domande per acquisto/risanamento	24	21	1
- generalità dei cittadini	19	17	1
- giovani coppie (generalità dei cittadini)	4	3	0
- giovani coppie (immigrati stranieri)	1	1	0
Domande per acquisto	296	155	74
- generalità dei cittadini	179	90	39
- immigrati stranieri	15	5	6
- emigrati trentini	2	2	0
- giovani coppie (generalità dei cittadini)	95	55	26
- giovani coppie (immigrati stranieri)	5	3	3
Domande per nuova costruzione	19	14	2
- generalità dei cittadini	13	9	2
- giovani coppie (generalità dei cittadini)	6	5	0

Fonte: Deliberazioni del Dirigente del Servizio Edilizia Abitativa del Comprensorio C4 del giugno 2007 e dai forniti da C4.

La l.p. 15/2005, ed il relativo regolamento di esecuzione approvato con Decreto del Presidente della Giunta provinciale n. 18-71/Leg. di data 18.10.2006 e successive modificazioni, hanno introdotto nuove politiche per la casa per

⁵ Il dato è riferito alle domande presentate dagli anziani nel primo e nel secondo semestre del 2006 nell'ambito di applicazione della l.p. 16/1990.

favorire in particolare i nuclei familiari che hanno un reddito ed un patrimonio insufficiente per acquistare, risanare o ristrutturare con i propri mezzi la prima abitazione. E' prevista la locazione di un alloggio pubblico, che può essere di proprietà o in disponibilità di ITEA Spa o messo a disposizione da imprese convenzionate, con l'eventuale erogazione di un contributo integrativo a sostegno del canone di locazione pari alla differenza tra canone oggettivo e canone sostenibile. E' inoltre prevista la messa a disposizione di alloggi in casi straordinari di urgente necessità. L'apertura dei termini per la presentazione delle domande è stata fissata per il 1° luglio 2007 e le prime graduatorie saranno formate successivamente al 31 dicembre 2007.

3.2.1 Alloggi pubblici assegnati a Pergine alla generalità dei cittadini

La seguente tabella indica gli alloggi pubblici assegnati in locazione a Pergine dal Comprensorio C4 alla generalità dei cittadini residenti e agli anziani.

Tabella 49 Alloggi pubblici assegnati dal 1998 al 2006 ad immigrati stranieri nel C4 e a Pergine.

Anno	Alloggi pubblici assegnati nel comune di Pergine
1999	1
2000	7
2001	9
2002	13
2003	25
2004	42
2005	13
2006	11
2007	6

Fonte: dati forniti dal Comprensorio Alta Valsugana.

3.2.2 Alloggi pubblici assegnati ad immigrati stranieri

La situazione relativa agli alloggi pubblici assegnati in locazione ad immigrati è rappresentata dai dati seguenti, forniti dal Comprensorio C4 e riferiti all'aprile 2008. Gli immigrati stranieri assegnatari di alloggio pubblico sito nel comune di Pergine risultano 22, mentre gli emigrati trentini assegnatari di alloggio pubblico risultano 8. La pianificazione di alloggi pubblici per immigrati stranieri ha avuto nel periodo 1998/2006 l'andamento rappresentato dalla seguente tabella.

Tabella 50 Alloggi pubblici assegnati nel C4 e a Pergine dal 1998 al 2006 ad immigrati stranieri.

Anno	Alloggi disponibili nel C4	di cui alloggi assegnati nel Comune di Pergine
1998	1	1
1999	1	0
2000	3	2
2001	3	2
2002	2	0
2003	6	5
2004	9	7
2005	6	5
2006	2	0

Fonte: dati forniti dal Comprensorio Alta Valsugana.

3.2.3 Le agevolazioni fiscali previste dalla legge 431/1998

La legge 9 dicembre 1998, n. 431, recante «Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo», all'art. 8, prevede l'applicazione nei comuni ad alta tensione abitativa di particolari agevolazioni fiscali a favore dei locatori e locatari che stipulino o rinnovino contratti di locazione secondo la modalità concertata. Con deliberazione del CIPE 13 novembre 2003, n. 87/03, Pergine è stata classificata comune ad alta tensione abitativa, insieme a Trento, Rovereto, Riva ed Arco. Il Comune di Pergine ha attivato in sede locale la concertazione prevista dalla normativa vigente.

3.3 Scenari della domanda abitativa

La domanda di abitazioni è influenzata da molteplici variabili, che interagiscono tra loro in modo complesso. Pergine è interessata in misura modesta dalla presenza di segmenti particolari del mercato della casa (studenti universitari, alloggi per turisti, alloggi per professionisti in missione) e pertanto risultano particolarmente incidenti sull'andamento della domanda abitativa da un lato le dinamiche demografiche, in particolare la numerosità delle famiglie, e dall'altro le politiche urbanistiche – di Pergine e dei comuni limitrofi –, che possono condizionare la possibilità stessa dello sviluppo demografico concedendo o negando la disponibilità di nuove abitazioni o condizionando in modo significativo il mercato della casa e quindi l'accessibilità a questo bene.

Assumendo che l'evoluzione del numero di famiglie previsto per i prossimi anni possa essere assunto come un indicatore, seppure grezzo e sommario, della futura domanda di abitazioni che interesserà Pergine, indipendentemente dal fatto che possa o meno essere soddisfatta, ci apprestiamo a stimare il numero di famiglie atteso a Pergine nel 2011 secondo due scenari, uno di minima e l'altro di massima. A questo proposito, si ricorda che le previsioni demografiche oggi disponibili, comprensive del movimento migratorio, già citate, prefigurano la seguente evoluzione della popolazione del comprensorio C4.

Tabella 51 Previsioni di evoluzione demografica nel C4

2005			2010		2015		2020		2025		2030	
residenti	residenti	%	residenti	%	residenti	%	residenti	%	residenti	%	residenti	%
48.560	50.891	4,8%	52.968	4,1%	55.006	3,8%	57.074	3,8%	59.154	3,6%		

Fonte: Elaborazione su dati tratti da "Evoluzione della struttura demografica in provincia di Trento dal 1982 al 2032", Provincia Autonoma di Trento, gennaio 2006.

Applicando a Pergine gli stessi aumenti percentuali di popolazione previsti per il Comprensorio C4 dal 2005 al 2010 (scelta che produrrebbe probabilmente una sottostima essendo nel recente passato Pergine cresciuta mediamente più del resto del Comprensorio), la popolazione 18.352 abitanti registrata a Pergine nel 2005 dovrebbe risultare nel 2010 di 19.232 (880 in più). Va però ricordato che in realtà già al 31.12.2006 si sono raggiunti a Pergine i 18.841 abitanti ed è perciò probabile che la soglia prevista per il 2010 sia raggiunta con ampio anticipo. Va altresì osservato che la popolazione del C4 registrata al 31.12.2005 è risultata di 49.332 abitanti, contro i 48.560 attesi dalle previsioni demografiche (1,5% in più del previsto), ed con il 31.12.06 la popolazione comprensoriale è passata a 50.313 residenti, segnando un aumento annuale 2005-2006 pari all'1,99%: un dato elevato se si considera che le previsioni demografiche indicano un aumento del 4,8% nel quinquennio 2005-2010. In altre parole, in avvio del lustro 2005-2010 si è assistito ad una crescita demografica che nel C4 sembra essere andata ben al di là delle previsioni.

Se per stimare l'aumento del numero di famiglie che potrebbero verificarsi a Pergine nel passaggio dal 2006 al 2011 applicassimo la percentuale di crescita del 4,8% prevista a livello comprensoriale per il quinquennio 2005-2010, che come

Secondo gli scenari previsionali proposti le famiglie di Pergine potrebbero aumentare mediamente, fino al 2011, da un minimo di 80 ad un massimo di 186 all'anno.

abbiamo visto sembra essere sottostimata, la popolazione di Pergine al 31.12.2011 risulterebbe pari a 19.745 individui. Immaginando che nel quinquennio il numero medio di componenti per famiglia rimanga fermo al valore di 2,41 registrato nel 2006, l'aumento di famiglie che si avrebbe secondo questo scenario nel periodo 31.12.2006 - 31.12.2011 risulterebbe pari a 402 in valore assoluto, ovvero una media di 80 nuove famiglie all'anno.

Se per prevedere lo sviluppo demografico di Pergine, si applicasse al quinquennio 2006-2011 la percentuale di aumento della sua popolazione registrata nel quinquennio 2001-2006, pari all'11,56%, al 31.12.2011 i residenti di Pergine sarebbero 21.018. Ipotizzando costante nel quinquennio 2006-2011 il numero medio di componenti per famiglia di 2,41 rilevato nel 2006, ed ipotizzando altresì costanti i 343 non residenti in famiglia, il numero di famiglie al 31.12.2011 risulterebbe pari a 8.579. Secondo questo scenario, l'aumento delle famiglie nel periodo dal 31.12.2006 al 31.12.2011 risulterebbe pari a 931 in valore assoluto, ovvero un aumento medio annuale di circa 186.

I due scenari, che possono essere considerati il primo sovrastimato ed il secondo sottostimato, identificano un campo di possibilità entro il quale probabilmente potrebbe situarsi l'evoluzione demografica effettiva, che pur tuttavia sarà l'effetto di un incontro conclusivo tra domanda ed offerta di abitazioni, che presuppone una effettiva disponibilità ed accessibilità da parte delle nuove famiglie di nuove abitazioni, senza le quali la domanda abitativa orientata su Pergine troverebbe sbocco in altri comuni limitrofi. Se ciascuna famiglia in più è portatrice di una domanda abitativa da soddisfare con una nuova abitazione, i dati previsionali di aumento delle famiglie possono rappresentare un'indicatore generale e grezzo, al netto dell'influenza di altre variabili, degli scenari di evoluzione della domanda abitativa nel prossimo quinquennio.

3.4 Le scelte urbanistiche

L'articolo 18-quinquies della legge provinciale 5 settembre 1991, n. 22, come inserito con l'articolo 4 della legge provinciale 11 novembre 2005, n. 16, concernente "Disposizioni in materia di edilizia abitativa", prevede che i piani regolatori generali possono prescrivere che nelle aree destinate a residenza vengano riservate quote di indice edificatorio per la realizzazione di interventi di edilizia abitativa pubblica, agevolata e convenzionata disciplinati dalla legge provinciale 13 novembre 1992, n. 21 (Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa) e dalla legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15, concernente "Disposizioni in materia di politica provinciale della casa e modificazioni della legge provinciale 13 novembre 1992, n. 21 (Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa)".

La Provincia ha fatto un proprio elenco dei comuni ad alta tensione abitativa ai fini della determinazione della riserva di quote di indici edificatori per la realizzazione di interventi di edilizia abitativa pubblica, calmierata e agevolata (vedi delibera della Giunta provinciale 30 dicembre 2005 n. 3016), fermo restando l'elenco italiano di comuni ad alta tensione abitativa definito ai fini dei benefici

fiscali associati ai contratti di locazione a canone concordato. Nella lista provinciale dei comuni ad alta tensione abitativa rientra Pergine, oltre a Levico e Borgo nelle sole Alta e Bassa Valsugana).

Sulla base di queste disposizioni normative il Comune di Pergine ha già provveduto ad operare le scelte di pianificazione urbanistica individuando le aree che saranno destinate ad edilizia abitativa.

3.5 I nuovi programmi provinciali di edilizia abitativa

La legge provinciale 7 novembre 2005, n. 5, dispone l'attuazione di un piano straordinario di intervento per l'incremento di alloggi dell'ITEA SpA da completare entro il 2016. Con deliberazione della Giunta provinciale n. 2541 di data 16.11.2007, la Provincia ha approvato il documento "Indirizzi preliminari per l'elaborazione del piano straordinario e per orientare la gestione di Itea Spa", che prevede la realizzazione in dieci anni di 3.000 alloggi a canone sociale e 3.000 a canone moderato. La Provincia prevede inoltre un programma di edilizia agevolata di 3.000 alloggi in dieci anni.

Questi indirizzi di programmazione in materia di edilizia abitativa rappresentano una risposta all'aumento della domanda abitativa ed alle recenti evoluzioni del mercato della casa e del mercato dei servizi finanziari, che rendono questo bene sempre meno accessibile per segmenti diversi della popolazione.

In particolare il programma provinciale prevede:

- per l'edilizia abitativa pubblica, che 2.340 alloggi dei 3.000 programmati siano localizzati nei dodici comuni trentini definiti ad alta tensione abitativa con deliberazione della Giunta provinciale 30 dicembre 2005 n. 3016 – tra cui Pergine - e 660 nel resto della provincia. A Pergine si prevede un fabbisogno di 170 alloggi in 10 anni, per effetto dell'applicazione dell'indice comunale ponderato che per Pergine è pari a 7,4, ovvero il 7,4% del totale del fabbisogno previsto nei dodici comuni ad alta tensione abitativa;
- per il programma di edilizia calmierata, che 2.100 alloggi dei 3.000 programmati siano localizzati nei dodici comuni trentini ad alta tensione abitativa e 900 nel resto della provincia. Applicando l'indice comunale ponderato calcolato per Pergine, pari a 4,5, il fabbisogno perginense di alloggi di edilizia calmierata è di 90 alloggi in 10 anni;
- per il programma di edilizia agevolata, che 2.610 dei 3.000 alloggi programmati siano localizzati nei dodici comuni ad alta tensione abitativa e 290 nel resto della provincia. A Pergine si prevede un fabbisogno di 100 alloggi in dieci anni, risultando l'indice comunale ponderato pari a 3,8.

La Provincia sta programmando la realizzazione in dieci anni di nuovi alloggi di edilizia pubblica, calmierata ed agevolata.

Pergine in quanto comune ad alta tensione abitativa dovrebbe beneficiare del programma per complessivi 360 alloggi.

La seguente tabella riassume i dati testè presentati.

Tabella 52 Fabbisogno di alloggi di Pergine stimato per la nuova programmazione provinciale

	Programma decennale previsto per i 12 comuni a.t.a.	Indice comunale ponderato	Fabbisogno di alloggi decennale rilevato a Pergine
Edilizia pubblica	2.340	7,4	170
Edilizia calmierata	2.100	4,5	90
Edilizia agevolata	2.610	3,8	100
Totale			360

Fonte: Elaborazione su dati forniti dall'Amministrazione comunale di Pergine.

4 La situazione occupazionale

Il situazione occupazionale condiziona in modo rilevante la condizione sociale e la vita delle persone e delle famiglie, nonché il destino stesso di una comunità. Si è perciò ritenuto opportuno verificare l'attuale situazione occupazionale a Pergine, al fine di cogliere eventuali situazioni di difficoltà ed identificare possibili ed opportuni spazi d'intervento dell'Amministrazione comunale, integrativa delle politiche attive e passive per il lavoro già esercitate dalla Provincia ai sensi della legislazione vigente, in particolare attraverso l'Agenzia del lavoro.

4.1 I dati censuari relativi alla situazione occupazionale di Pergine

4.1.1 L'occupazione dei residenti di Pergine

I dati rilevati in occasione dei censimenti decennali della popolazione, dell'industria e dei servizi consentono di tracciare un quadro generale l'evoluzione della situazione occupazionale a livello comunale e quindi rappresentano un riferimento importante, anche se un po' datato, per inquadrare la situazione economica ed occupazionale di Pergine.

La seguente tabella rappresenta l'evoluzione dal 1961 al 2001 della popolazione attiva residente a Pergine in condizione professionale per attività economica. Si nota il significativo spostamento degli occupati dal settore primario e secondario al settore terziario, fenomeno che com'è noto ha caratterizzato le economie dei paesi e delle regioni europee più avanzate.

Tabella 53 Popolazione attiva residente a Pergine in condizione professionale per attività economica (censimenti 1961-2001)

	Agricoltura		Industria		Commercio		Servizi		Totale	
	occupati	%	occupati	%	occupati	%	occupati	%	occupati	%
1961	1.108	25%	1.790	40%	565	13%	1.038	23%	4.501	100%
1971	388	10%	1.687	41%	579	14%	1.428	35%	4.082	100%
1981	255	5%	1.870	36%	996	19%	2.030	39%	5.151	100%
1991	274	4%	1.993	32%	1.264	20%	2.783	44%	6.314	100%
2001	274	4%	2.098	28%	1.460	20%	3.613	49%	7.445	100%

Fonte: Elaborazione su dati censuari Istat

Alla data del censimento 2001 i residenti di Pergine gli occupati risultano 7.445, di cui 4.305 maschi e 3.140 femmine. Sono distribuiti per la posizione nella professione nel modo seguente:

- 5.817 dipendenti o in altra posizione subordinata,

- 1.106 lavoratori in proprio,
- 460 imprenditori e liberi professionisti,
- 86 coadiuvanti familiari,
- 66 soci di cooperativa.

Con riferimento alla popolazione di 15 anni e più residente a Pergine, pari a 14.214 individui, la forza di lavoro è risultata pari a 7.701 individui, di cui 7.445 occupati e 256 in cerca di occupazione. Gli individui classificati come non forza di lavoro sono risultati: 940 studenti, 1.775 casalinghe, 3.030 ritirati dal lavoro, 768 in altra condizione.

I tassi relativi alla situazione occupazionale registrati a Pergine nel 2001 in occasione del censimento sono risultati migliori di quelli provinciali

Il **tasso di occupazione**, ovvero il rapporto tra occupati e popolazione residente di età compresa tra 15 e 64 anni, si è attestato – sempre con riferimento al censimento 2001 - sul valore 52,38 (62,62 per i maschi e 34,63 per le femmine). A Trento è stato registrato un tasso pari a 50,94 (61,19 per i maschi e 41,81 per le femmine). Nella provincia è risultato essere pari a 50,32 (62,50 per i maschi e 38,95 per le femmine).

Il **tasso di attività** di Pergine, ovvero il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più, si è attestato sul valore 54,18 (64,06 per i maschi e 44,92 per le femmine). A Trento è stato rilevato un tasso di 52,84 (63,01 per i maschi e 43,79 per le femmine), mentre a livello provinciale si registra un tasso pari a 52,38 (64,25 per i maschi e 41,31 per le femmine).

Sempre in occasione del censimento 2001, il **tasso di disoccupazione**, ovvero il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro, è risultato pari al 3,32 (2,25 per i maschi e 4,76 per le femmine), inferiore al 3,94 registrato a livello provinciale.

Il **tasso di disoccupazione giovanile**, ovvero il rapporto tra persone in cerca di occupazione di 15-24 anni e forze di lavoro di 15-24 anni, è risultato essere a Pergine pari a 9,02 (7,29 per i maschi e 11,08 per le femmine), inferiore all'11,98 registrato a Trento e all'11,04 provinciale.

I dati censuari permettono di rappresentare la distribuzione degli occupati residenti a Pergine per attività economica di riferimento, come da seguente tabella.

Tabella 54 Distribuzione degli occupati residenti a Pergine per attività economica

Attività manifatturiere	1.227
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1.071
Sanità e altri servizi sociali	922
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	723
Costruzioni	682
Istruzione	645

Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	404
Alberghi e ristoranti	389
Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	355
Altri servizi pubblici, sociali e personali	283
Agricoltura, caccia e silvicoltura	268
Intermediazione monetaria e finanziaria	239
Estrazione di minerali	126
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	63
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	42
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	6
Totale	7.445

Fonte: Elaborazione su dati censuari 2001 Istat.

Osservando in modo combinato i dati delle due precedenti tabelle si nota che nel 2001 i residenti di Pergine erano occupati in molteplici settori di attività economica, in coerenza con la struttura economica dell'ambito territoriale prossimo a Pergine (Trento e Valsugana) che non registra la presenza di settori economici prevalenti su altri in termini di fatturato o di occupazione, fatta salva la prevalenza del terziario sul secondario e sul primario.

4.1.2 Gli addetti impiegati a Pergine

Le unità locali censite in occasione dei censimenti dell'industria e dei servizi dal 1971 al 2001, ovvero i luoghi situati nel comune di Pergine nei quali si esercitavano attività economiche attraverso il lavoro di addetti (dipendenti, imprenditori, soci, ecc.), sono indicate nella seguente tabella.

Tabella 55 Unità locali rilevate a Pergine nei censimenti 1971-2001

	Agricoltura	Industria	Commercio	Servizi	Totali
1971	9	193	288	63	553
1981	8	260	357	227	852
1991	12	307	418	344	1.081
2001	8	394	506	623	1.531

Fonte: Elaborazione su dati censuari Istat

Le 1.531 unità locali censite nel 2001 facevano capo a 1.337 soggetti giuridici:

- 1.203 imprese suddivise in:
 - 407 imprese artigiane (con 426 unità locali e 1.006 addetti),

Negli anni settanta, ottanta e novanta la struttura economica di Pergine si è fortemente evoluta nella direzione dell'economia dei servizi

- 796 altre imprese (con 926 unità locali e 3.264 addetti),
- 134 istituzioni pubbliche e private non profit (con 179 unità locali e 1.437 addetti).

Gli addetti, ovvero il personale indipendente e dipendente occupato (a tempo pieno, a part-time o con contratto di formazione e lavoro) relativo alle suddette unità locali censite in occasione dei censimenti, è risultato quello indicato dalla seguente tabella.

Tabella 56 Addetti rilevati nelle unità locali censimenti 1971-2001

	Agricoltura		Industria		Commercio		Servizi		Totale	
1971	17	1%	1.330	65%	549	27%	161	8%	2.057	100%
1981	55	1%	1.739	41%	881	21%	1.583	37%	4.258	100%
1991	39	1%	1.891	37%	1.127	22%	2.100	41%	5.157	100%
2001	125	2%	1.654	29%	1.509	26%	2.419	42%	5.707	100%

Fonte: Elaborazione su dati censuari Istat

Si può notare subito che gli addetti impiegati nel territorio comunale nel 2001 erano 5.707, provenienti evidentemente da comuni diversi, mentre contestualmente i residenti a Pergine occupati, con luogo di lavoro in comuni diversi, erano 7.445. La differenza tra i due numeri è pari a 1.738. Questa cifra può essere considerata un indicatore dei perginesi che avrebbero dovuto lavorare in altri comuni su tutti i “posti di lavoro” presenti a Pergine fossero stati occupati da concittadini perginesi, ipotesi evidentemente del tutto teorica. Pergine nel 2001 presentava quindi un numero di “posti di lavoro” sensibilmente inferiore al numero di residenti occupati.

Più in generale, il rapporto tra numero di addetti (5.707) e popolazione residente (16.901 abitanti) è risultato nel 2001 pari a 33,8%, una cifra relativamente bassa se confrontata con i principali capoluoghi a vocazione urbana del Trentino. Alla stessa data detto rapporto risultava infatti pari a 57,5% a Trento, 57,3% a Rovereto, 47,4% a Riva del Garda, 52,8% ad Arco, 51,5% a Borgo Valsugana, 33% a Levico Terme.

Confrontando i totali (colonna di destra) delle tabelle 51 e 54 si può osservare che negli anni ottanta e novanta la popolazione dei residenti è cresciuta più velocemente della popolazione degli addetti, ovvero dei “posti di lavoro” presenti nel territorio comunale. Pergine quindi nel corso degli anni ha assorbito residenti che lavoravano – e continuano a lavorare - in altri territori (vedi paragrafo sul pendolarismo), qualificandosi come comune elettivo di residenza più che come luogo elettivo di lavoro. Questi dati permettono di evidenziare inoltre che i perginesi gravitano su un mercato territoriale del lavoro che si estende ben oltre i confini comunali.

I dati censuari 2001 permettono inoltre di classificare le 1.531 unità locali censite per classi di addetti, come da tabella seguente. Si può notare che il tessuto economico perginese nel 2001 risultava prevalentemente caratterizzato dalla presenza di unità locali con un modesto numero di addetti.

A Pergine ci sono pochi posti di lavoro in rapporto alla popolazione residente. Pergine è primariamente un luogo elettivo di residenza e secondariamente un luogo di lavoro. Pergine è parte di un sistema economico e di un mercato del lavoro territorialmente estesi.

Tabella 57 Distribuzione delle unità locali per classi di addetti, con indicazione degli addetti ad esse afferenti, censimento 2001

	Classi di addetti										
	1	2	3-5	6-9	10-15	16-19	20-49	50-99	100-249	Unità senza addetti	Total
Unità locali	764	228	239	74	43	14	27	11	6	125	1.531
Addetti	764	456	881	528	511	246	776	758	787	0	5.707

Fonte: Elaborazione su dati censuari 2001 Istat

Il sistema produttivo di Pergine è caratterizzato da una forte presenza di micro e piccole imprese. Si è mantenuta stabile la presenza di medie imprese.

Entrando nel merito di settori di riferimento delle attività economiche esercitate nel territorio comunale di Pergine emerge – vedi tabella seguente - che le stesse sono distribuite tra settori diversi, coerentemente con il contesto economico del quale Pergine è parte integrante.

Tabella 58 Distribuzione delle unità locali e dei relativi addetti per settore di attività economica, censimento 2001

Settore di attività economica	Unità locali	Addetti
Istituzioni (n. 134)	179	1.437
<i>Istituzioni pubbliche</i>	41	1.263
<i>Istituzioni non profit</i>	138	174
Imprese (n. 1.203 artigiane e non)	1.352	4.270
<i>Commercio e riparazioni</i>	393	1.078
<i>Industria manifatturiera</i>	141	1.002
<i>Altri servizi</i>	359	656
<i>Costruzioni</i>	246	594
<i>Alberghi e pubblici esercizi</i>	113	431
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	56	188
<i>Credito e assicurazioni</i>	30	146
<i>Agricoltura e pesca</i>	8	125
<i>Energia, gas e acqua</i>	2	38
<i>Industria estrattiva</i>	4	12
Totale	1.531	5.707

Fonte: Elaborazione su dati censuari 2001 Istat

Secondo la valutazione di esperti, la struttura economica dell'Alta Valsugana è caratterizzata da una notevole varietà di attività economiche e dall'assenza di

settori di attività prevalenti su altri. Questa differenziazione assicura al sistema una notevole capacità di attraversare le fasi di congiuntura sfavorevole che possono interessare settori particolari, con crisi occupazionali, senza gravi conseguenze sociali.

A completamento dell'analisi basata su dati censuari, la seguente tabella presenta la distribuzione delle 1.203 imprese censite a Pergine nel 2001 (artigiane e non) per classi di addetti. I dati evidenziano la presenza di un tessuto economico caratterizzato da micro imprese e da piccole imprese.

Tabella 59 Distribuzione delle imprese per classi di addetti – censimento 2001

	Classi di addetti										Totale
	1	2	3-5	6-9	10-15	16-19	20-49	50-99	100-249	250 e più	
Imprese	696	195	194	58	31	9	15	3	2	0	1.203

Fonte: Elaborazione su dati censuari Istat.

4.1.3 Il pendolarismo

La lettura dei dati censuari 2001 testé presentati evidenzia, come abbiamo visto, che a fronte di una popolazione di perginesi occupati pari a 7.445 residenti, gli addetti – perginesi e non – in servizio nelle unità produttive localizzate a Pergine risultavano 5.707. La necessità di raggiungere altri comuni per motivi di lavoro, oltre che di studio, è quindi strutturale nella comunità di Pergine.

Alla data del censimento 2001, la popolazione residente che si spostava giornalmente rimanendo nel comune di Pergine è risultata pari 5.479 unità. I pendolari in uscita diretti giornalmente verso altri comuni sono risultati pari a 3.953, ovvero il 23% dei 16.901 residenti censiti a Pergine; di questi 910 erano tali per motivi di studio e 3.043 per motivi di lavoro. La suddivisione per genere evidenzia la presenza di 2.215 pendolari maschi e 1.738 pendolari femmine.

Tabella 60 Pendolarismo in uscita per zone omogenee.

zona	residenti	pendolari in uscita	valore %
1	9.342	2.232	24%
2	1.718	359	21%
3	2.316	545	24%
4	1.410	271	19%
5	2.115	546	26%
Totale	16.901	3.953	23%

Fonte: Elaborazione su dati censuari 2001 Istat

Il pendolarismo in entrata a Pergine da altri comuni alla data del censimento 2001 interessava ben 2.199 persone, di cui 353 per motivi di studio e 1.846 per lavoro.

Il censimento 2001 ha rilevato 3.953 pendolari in uscita e 2.199 pendolari in entrata.

Pergine presentava quindi un saldo tra i 3.953 pendolari in uscita ed in 2.199 pendolari in entrata nettamente negativo, pari a -1.754 unità. La tabella seguente presenta la distribuzione dei pendolari in entrata per comune di provenienza.

Tabella 61 Pendolari in entrata a Pergine per comune di provenienza

Comune di provenienza	Pendolari in entrata
Trento	406
Baselga di Pinè	227
Levico Terme	205
Sant'Orsola Terme	148
Civezzano	146
Caldonazzo	145
Tenna	100
Frassilongo	69
Calceranica al Lago	68
Borgo Valsugana	67
Fierozzo	56
Fornace	51
Bedollo	46
Roncegno	46
Vigolo Vattaro	28
Vignola-Falesina	26
Centa San Nicolò	24
Vattaro	21
73 altri comuni	320
Totale	2.199

Fonte: Elaborazione su dati censuari Istat

Pur in mancanza di dati affidabili relativi all'evoluzione negli anni duemila del pendolarismo, si può ritenere che lo stesso abbia segnato incrementi consistenti, con un forte impatto non solo sul sistema della mobilità, ma sugli stili di vita delle persone e delle famiglie ed in generale sul legame sociale, com'è emerso dalla ricerca qualitativa, i cui risultati sono documentati di seguito.

4.2 Tendenze e previsioni relative alla situazione occupazionale

4.2.1 Tendenze occupazionali a livello provinciale

Il tendenze e le previsioni occupazionali a livello provinciale sono abbastanza rassicuranti.

I dati censuari 2001 esposti e commentati nel capitolo precedente evidenziano che Pergine già nel 2001 era parte di un mercato del lavoro e di un tessuto economico esteso non solo all'ambito comprensoriale, ma alla Bassa Valsugana, da un lato, e a Trento e alla Valle dell'Adige, dall'altro. Nel corso degli anni duemila la popolazione è sensibilmente aumentata per effetto di un flusso di immigrati italiani provenienti soprattutto dal comprensorio della Valle dell'Adige, che hanno conservato là il loro lavoro ricercando e trovando in Pergine solo il luogo di residenza. Pergine è quindi è parte integrante e rispecchia le dinamiche di un contesto economico più ampio. Si può pertanto ragionevolmente ritenere che alcune tendenze generali economiche ed occupazionali registrate a livello provinciale siano riferibili anche alla realtà locale di Pergine.

Il XXII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento evidenzia – con riferimento al 2006 – che il mercato del lavoro provinciale è sostanzialmente equilibrato e risulta uno dei più performanti del panorama italiano⁶: il tasso di occupazione – riferito alla sola popolazione in età attiva – è salito fino al 65,4%, leggermente superiore a quello medio dell'UE zona Euro; i soggetti in cerca di lavoro nel 2006 sono scesi ulteriormente e per la gran parte delle persone in cerca di lavoro si rilevano tempi relativamente veloci di transizione al lavoro; i disoccupati di lunga durata sono in diminuzione; il tasso di disoccupazione è pari al 3,1%, uno dei più bassi d'Italia; il peso del lavoro atipico sull'occupazione complessiva si attese sul 13% ed è da considerarsi nel suo insieme marginale, però grava in particolare su giovani e donne. Si è inoltre registrato un elevato bisogno di manodopera da parte delle imprese e secondo le previsioni Excelsior sembra possibile il raggiungimento entro il 2010 dell'obiettivo europeo di un tasso di occupazione pari al 70%. Le aziende confermano la percezione di una difficoltà di reperimento della manodopera, che è più consistente con riferimento al gruppo delle figure operaie.

Lo Scenario di sviluppo delle economie locali italiane 2007-2010⁷ pubblicato da Unioncamere relativo al Trentino Alto Adige prevede nei prossimi anni i tassi di occupazione e di attività in crescita ed il tasso di disoccupazione in diminuzione.

4.2.2 Le industrie con più di dieci dipendenti nel comprensorio C4

La seguente analisi dell'evoluzione negli anni duemila della struttura industriale del Comprensorio C4 e di Pergine è riferita alle imprese con un numero di

⁶ XXII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento, Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia Autonoma di Trento, settembre 2007, pag. 5.

⁷ Scenario di sviluppo delle economie locali italiane 2007-2010, Centro Studi Unioncamere – Camere di commercio d'Italia -, pubblicato in data 2.11.2007 chiuso con le informazioni disponibili al 2.10.07.

dipendenti maggiore di 10 ed utilizza fonti documentali della CCIAA di Trento, in particolare la pubblicazione “L’industria nei comprensori della provincia di Trento” del giugno 2006. Ci permette di ricostruire l’evoluzione del tessuto industriale nell’Alta Valsugana negli anni duemila, integrando così i dati - e le conoscenze - relativi ai censimenti, considerati nei paragrafi precedenti.

In particolare, la seguente tabella rappresenta l’evoluzione della struttura industriale dal 2001 al 2006 in termini di numero di unità locali produttive e numero di dipendenti con riferimento ai principali settori economici di attività.

Tabella 62 Evoluzione nel Comprensorio Alta Valsugana dell’industrie con più di 10 dipendenti dal 2001 al 2006

	Industrie estrattive		Industrie manifatturiere		Costruzioni ed installazioni impianti		Industrie elettriche, acqua e gas		Totale	
	u.l.	dip.	u.l.	dip.	u.l.	dip.	u.l.	dip.	u.l.	dip.
2001	11	242	25	1.242	8	216	2	52	46	1.752
2002	10	226	26	1.290	7	197	2	53	45	1.766
2003	8	173	29	1.364	8	217	2	47	47	1.801
2004	9	174	28	1.343	8	237	1	48	46	1.802
2005	9	171	25	1.285	9	283	1	51	44	1.790
2006	10	184	26	1.277	12	345	2	63	50	1.869

Fonte: Elaborazione su dati CCIAA Trento

I dati evidenziano che nel corso degli anni 2000 il comparto industriale nel Comprensorio Alta Valsugana ha sostanzialmente mantenuto le posizioni acquisite negli anni novanta, sotto il profilo del numero di aziende e di dipendenti. In particolare con riferimento alle sole imprese manifatturiere, nell’Alta Valsugana, insieme alla Valle di Non e Valle dell’Adige, sono collocate le aziende a più alto contenuto di lavoro impiegatizio e tecnico, nel cui ambito un peso rilevante assume la componente femminile⁸.

Le seguenti tabelle consentono un’analisi più approfondita della situazione industriale registrata nel giugno 2006, sempre a livello di comprensorio Alta Valsugana, nelle imprese con più di dieci dipendenti.

Tabella 63 Distribuzione delle industrie per classi di dipendenti nel giugno 2006

11-20		21-50		51-100		101-200		201-300		Totale	
u.l.	dip.	u.l.	dip.	u.l.	dip.	u.l.	dip.	u.l.	dip.	u.l.	dip.
22	314	20	647	4	277	3	400	1	231	50	1.869

Fonte: Elaborazione su dati CCIAA Trento.

⁸ L’industria nei comprensori della provincia di Trento, giugno 2006, CCIAA di Trento, pag. 20.

Negli anni 2000 il comparto industriale ha mantenuto le posizioni acquisite negli anni novanta.

Tabella 64 Distribuzione delle industrie con più di 10 dipendenti attive nel giugno 2006 per anno di inizio attività

prima del 1969		1970-1979		1980-1989		1990-1999		dopo il 1999		Totale	
u.l.	dip.	u.l.	dip.	u.l.	dip.	u.l.	dip.	u.l.	dip.	u.l.	dip.
9	488	10	464	10	298	17	518	4	101	50	1.869
18%	26%	20%	25%	20%	16%	34%	28%	8%	5%	100%	100%

Fonte: Elaborazione su dati CCLAA di Trento

Tabella 65 Distribuzione delle industrie con più di 10 dipendenti attive nel giugno 2006 per forma giuridica

Snc		Spa		Srl		Totale	
u.l.	dip.	u.l.	dip.	u.l.	dip.	u.l.	dip.
5	89	15	1.066	30	714	50	1.869

Fonte: Elaborazione su dati CCLAA di Trento

Tabella 66 Distribuzione delle industrie con più di 10 dipendenti attive nel giugno 2006 per prevalenza di capitale sociale

Locale		Italiano		Straniero		Multinazionale		Totale	
u.l.	dip.	u.l.	dip.	u.l.	dip.	u.l.	dip.	u.l.	dip.
39	1.147	9	650	1	12	1	60	50	1.869

Fonte: Elaborazione su dati CCLAA di Trento

Tabella 67 Distribuzione delle industrie con più di 10 dipendenti attive nel giugno 2006 per figura professionale e per genere

	maschi	femmine	totale	%
Dirigenti	32	1	33	2%
Impiegati	324	170	494	26%
Operai	1247	95	1342	72%
Totale	1603	266	1.869	100%

Fonte: Elaborazione su dati CCLAA di Trento

Dei 1.869 dipendenti delle industrie con più di dieci dipendenti operanti nel Comprensorio C4 153 sono extracomunitari (pari all'8,2%).

4.2.3 Evoluzione delle imprese artigiane nel comprensorio C4

Al fine di integrare e completare le precedenti analisi della situazione economica ed occupazionale perghinese, vediamo ora l'evoluzione dell'artigianato locale.

I dati più recenti relativi alle imprese artigiane presenti nel Comprensorio C4 sono stati forniti dall'Associazione Artigiani sede di Pergine e sono riferiti al 5 settembre 2007. A quella data risultavano presenti nel Comprensorio C4 1.439 imprese artigiane con 3.331 addetti (1.084 titolari, 820 soci, 128 collaboratori, 1.299 dipendenti). La distribuzione delle imprese artigiane e dei relativi addetti per attività economica è risultata la seguente.

Tabella 68 Imprese artigiane del Comprensorio C4 al 5.09.07 per attività economica ed addetti (dati 5.09.2007).

Attività	Aziende	Addetti	Addetti/Aziende
Alimentari	38	152	4,0
Pelli	3	4	1,3
Tessili	16	31	1,9
Legno	93	298	3,2
Carta	9	47	5,2
Ottica	12	23	1,9
Strumenti musicali	3	5	1,7
Ferro e leghe	50	167	3,3
Meccanica	100	257	2,6
Oreficeria	4	4	1,0
Vetro-ceramica	11	26	2,4
Estrattive	96	248	2,6
Chimica, plastica, gomma	9	60	6,7
Edilizia	606	1.153	1,9
Impiantistica	145	366	2,5
Trasporti	98	210	2,1
Estetica della persona	101	201	2,0
Servizi vari	45	79	1,8
Totale	1.439	3.331	2,3

Fonte: Associazione Artigiani Pergine.

Per permettere l'analisi dell'evoluzione del settore nel corso degli anni duemila si è fatto riferimento alla ricerca biennale sull'artigianato condotta dalla CCIAA ed in particolare alla pubblicazione dalla stessa edita "L'artigianato nei comprensori della provincia di Trento, situazione al giugno 2005", anche se **riferita alle sole imprese artigiane con più di sette addetti**.

La seguente tabella presenta un quadro di sintesi della struttura artigiana – limitatamente a questa categoria di imprese artigiane - per ramo di attività nella sua evoluzione dal 1991 al 2005.

L'artigianato è attivo a livello comprensoriale in molti settori, con una prevalenza dell'edilizia e dell'impiantistica.

Tabella 69 Struttura dell'artigianato nel Comprensorio C4 dal 1991 al 2005 (imprese con più di 7 addetti).

	Imprese estrattive		Imprese manifatturiere		Imprese di costruzione		Officine mecc. Carrozzerie		Altri servizi		Totale	
	u.l.	dip.	u.l.	dip.	u.l.	dip.	u.l.	dip.	u.l.	dip.	u.l.	dip.
1991	9	108	17	208	23	269	1	13	1	23	51	621
1993	7	81	18	218	24	300	2	18	4	55	55	672
1995	5	60	16	181	26	322	3	24	2	43	52	630
1997	6	69	22	248	22	262	3	26	2	44	55	649
1999	6	73	30	328	25	290	2	21	1	20	64	732
2001	6	71	27	333	21	278	2	18	2	18	58	718
2003	4	43	26	310	21	271	2	20	2	19	55	663
2005	3	37	23	284	28	373	2	28	2	20	58	742

Fonte: elaborazione su dati CCLAA.

La seguente tabella presenta la ripartizione dei 742 addetti rilevati nelle imprese artigiane del C4 nel 2005 – con più di sette addetti - per qualifica professionale e genere.

Tabella 70 Distribuzione degli addetti nelle imprese artigiane del C4 con più di 7 addetti, per qualifica professionale e per genere – 2005

	Maschi	Femmine	Totale
Impiegati	38	62	100
Operai	374	42	416
Apprendisti	80	17	97
Titolari	106	16	122
Familiari	3	4	7
Totale	601	141	742

Fonte: Elaborazione su dati CCLAA.

Gli addetti stranieri extra comunitari impiegati in queste imprese artigiane erano 56, pari al 7,5% del totale generale degli addetti.

Mettendo a confronto i dati delle tabelle 68 e 66 si constata che le imprese artigiane di 7 o più dipendenti erano 58 nel 2005, poche se messe a confronto con il totale delle imprese artigiane registrate nel settembre 2007, che è risultato pari a 1.439. Prevalgono ampiamente le imprese artigiane con un ridottissimo numero di addetti (il numero medio di addetti per impresa risulta infatti pari a 2,3).

A livello comprensoriale si nota inoltre una relativa concentrazione delle imprese artigiane nei settori dell'edilizia (che da solo annovera il 42% delle imprese

artigiane), e a seguire dell'impiantistica, dell'estetica della persona e della meccanica.

4.2.4 La situazione attuale dell'artigianato nel comune di Pergine

Un quadro generale della situazione dell'artigianato nel comune di Pergine è offerto dalla seguente tabella, riferita alla data 14.09.07, che indica la distribuzione delle imprese artigiane presenti a Pergine e dei relativi addetti per settore di attività economica.

Tabella 71 Imprese artigiane presenti a Pergine per attività economica ed addetti

Attività economica	N. di imprese	N. di titolari e soci*	N. di dipendenti**	N. tot.
Alimentari	14	28	46	
Pelli	2	2	1	
Tessili	8	14	6	
Legno	21	40	28	
Carta	6	11	28	
Ottica	6	11	4	
Strumenti musicali	2	3	1	
Ferro e leghe	19	39	29	
Meccanica	39	63	40	
Oreficeria	1	1	0	
Vetro-ceramica	2	5	5	
Estrattive	33	47	42	
Chimica, plastica, gomma	3	5	16	
Edilizia	232	292	97	
Impiantistica	57	78	54	
Trasporti	49	70	34	
Estetica della persona	36	48	36	
Servizi vari	28	41	14	
Totale	558	798	481	

* compresi i collaboratori familiari iscritti all'INPS

** il dato relativo ai dipendenti è di Fonte: INPS ed è aggiornato al 31.12.05

Fonte: Associazione Artigiani sede di Pergine

Mettendo a confronto i dati comprensoriali e comunali si osserva che Pergine ospita 558 delle 1.439 imprese artigiane presenti nel Comprensorio C4, ovvero il 38,8%, ed occupa 1.279 addetti, pari al 38,4% del totale degli addetti dell'artigianato comprensoriale. Anche a livello comunale prevalgono le imprese del settore edile, che da sole rappresentano il 41,6% delle imprese artigiane, seguite dalle imprese che operano nell'impiantistica.

A Pergine sono censite 558 imprese artigiane, con 1279 addetti.

4.2.5 Avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro nel comprensorio C4

I dati relativi all'avviamento e alle cessazioni di rapporti di lavoro stipulati da lavoratori con aziende operanti del Comprensorio Alta Valsugana, presentati nella tabella seguente, evidenziano da un lato che negli anni 2003-2006 il saldo tra avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro è sempre risultato positivo e dall'altro il numero in valore assoluto degli avviamenti e delle cessazioni è aumentato in modo significativo, probabilmente per effetto di un maggiore utilizzo di lavoratori stagionali o a tempo determinato. Si nota altresì che la percentuale di nuovi contratti di lavoro stipulati nel Comprensorio a favore di immigrati extracomunitari si è attestata in questi anni su valori oscillanti tra il 25,7% ed il 22,7%.

Tabella 72 Avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro nel C4 dal 2003 al 2006

	Avviamenti					
	Lavoratori italiani e comunitari		Lavoratori extracomunitari		Totale	incremento annuale
	v.a	%	v.a	%	v.a.	
2003	nr	nr	nr	nr	7.300	0,
2004	5.306	74,3%	1.835	25,7%	7.141	-2,
2005	5.445	73,3%	1.979	26,7%	7.424	4,
2006	6.150	77,3%	1.809	22,7%	7.959	7,

Fonte: Elaborazione su dati del Centro per l'impiego di Pergine

Disaggregando i dati relativi agli avviamenti e alle cessazioni di rapporti di lavoro registrati nel 2006 per attività economica si evidenzia – vedi la seguente tabella – che i settori maggiormente dinamici sono risultati i pubblici esercizi, i servizi e l'agricoltura, il primo ed il terzo caratterizzati da andamenti stagionali. Si nota inoltre il saldo negativo tra avviamenti e cessazioni relativo all'industria manifatturiera.

Tabella 73 Avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro nel C4 nel 2006 per settore economico

Settore economico	Avviamenti	Cessazioni
pubblici esercizi	2.274	2.074

Nel C4 nel periodo dal 2003 al 2006 risultano prevalenti gli avviamenti di rapporti di lavoro rispetto alle cessazioni.

Un quarto circa degli avviamenti riguarda lavoratori extracomunitari.

servizi	1.898	1.862
agricoltura	1.515	1.427
commercio	854	771
estrazioni/costruzioni	726	675
industria	640	715

Fonte: Elaborazione su dati del Centro per l'impiego di Pergine

I 1.809 lavoratori extracomunitari che hanno avviato un rapporto di lavoro nel 2006 nel Comprensorio C4 sono stati occupati: in agricoltura nel 37,5% dei casi, per il 17,7% nell'industria (equamente divisi nei tre settori industria, estrazioni e costruzioni) ed il 44,7% nel terziario, principalmente nei pubblici esercizi.

La distribuzione degli avviamenti di rapporti di lavoro nel periodo 2004-2006 in base al tipo di contratto di lavoro è indicata nella tabella seguente. Si nota un relativo aumento di contratti a tempo determinato, che rappresentano da soli i tre quarti degli avviamenti di nuovi rapporti di lavoro.

Tabella 74 Distribuzione degli avviamenti di rapporti di lavoro per tipo di contratto di lavoro

	tempo determinato		tempo indeterminato		apprendistato		inserimento ⁹	
2004	5.070	71,1%	862	12,1%	1.184	16,6%	19	0,3%
2005	5.451	73,4%	875	11,8%	1.081	14,6%	17	0,2%
2006	5.959	74,9%	923	11,6%	1.059	13,3%	18	0,2%

Fonte: Elaborazione su dati del Centro per l'impiego di Pergine

I dati riportati sono riferiti solo alle comunicazioni rese dalle aziende al Centro per l'impiego in caso di avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro, non a quelle relative alle trasformazioni del rapporto di lavoro, per esempio il passaggio da orario pieno ad orario ridotto o da rapporto di lavoro a tempo determinato a tempo indeterminato. Non si ha quindi evidenza di quanti rapporti di lavoro avviati con contratto a tempo determinato sono stati trasformati a tempo indeterminato.

⁹ Il contratto di inserimento, disciplinato dall'art. 54 del Dlgs n. 276/2003, è un contratto di lavoro diretto a valorizzare, mediante un progetto individuale, le competenze professionali di un determinato lavoratore, e quindi l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro di particolari categorie di persone.

4.2.6 Previsioni relative alla posizioni di lavoro in aumento

L'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro conduce periodicamente delle indagini previsionali sulla manodopera richiesta dalle aziende trentine che assumono come livello territoriale di analisi i comprensori. Il già citato XXII Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento, del settembre 2007, presenta i seguenti dati relativi alle figure previste in aumento nel 2007 dalle imprese dei comprensori C3, C4 e C5.

Tabella 75 Figure previste in aumento nel 2007 dalle imprese dei comprensori C3, C4, C5

	Totale delle figure previste in aumento					di cui figure previste in aumento per ampliamento organico					
	Totale	di cui di difficile reperimento		di cui con disponibilità ad assunzione di extracomunitari		Totale	% su totale previste in aumento	di cui di difficile reperimento		di cui con disponibilità ad assunzione di extracomunitari	
	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Bassa Valsugana	348	66	19,0	209	60,1	83	23,9	34	41,0	26	31,3
Alta Valsugana	685	200	29,2	449	56,8	112	16,4	38	33,9	65	58,0
Valle dell'Adige	4.222	834	19,8	2.722	64,5	871	20,6	323	37,1	448	51,4

Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Trento

Si può osservare che in Alta Valsugana le figure previste in aumento nel 2007 (per ampliamento di organico o per altre motivazioni) sono 658, di cui di difficile reperimento ben 200, pari al 29,2%, e con una disponibilità all'assunzione di extracomunitari accordata per 449 figure. La tabella seguente evidenzia che in Alta Valsugana il gruppo professionale percentualmente più ricercato è costituito da personale non qualificato.

Tabella 76 Figure previste in aumento dalle imprese per gruppi professionali – valori percentuali

	Dirigenti, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	Professioni intermedie (tecnici)	Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	Operai specializzati e agricoltori	Conduttori impianti, operatori macchinari, operai industriali	Personale non qualificato
Bassa Valsugana	1,7	6,9	3,4	6,0	30,7	9,2	42,0
Alta Valsugana	0,3	7,9	4,2	28,2	16,5	7,7	35,2
Valle dell'Adige	1,8	14,3	7,7	33,3	11,2	15,8	16,1

Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Trento

4.3 Domanda intercettata dal Centro per l'impiego del Comprensorio Alta Valsugana

La realizzazione degli interventi di politica del lavoro è esercitata dalla Provincia Autonoma di Trento attraverso l'Agenzia del lavoro ed i Centri per l'impiego che alla stessa fanno capo, ai sensi della l.p. 19/1983. Il Centro per l'impiego di Pergine, il cui ambito territoriale di operatività coincide con il territorio del Comprensorio C4, offre servizi di informazione occupazionale, di promozione dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, di orientamento professionale, anche con una estensione al mercato del lavoro dell'Unione Europea, di inserimento lavorativo di soggetti disabili e di altre categorie protette, di promozione dell'inserimento occupazionale di soggetti deboli dell'offerta di lavoro ed infine iniziative relative ai lavori socialmente utili, ai tirocini formativi e di orientamento, al diritto-dovere di istruzione e formazione e alla promozione di percorsi formativi. Tutti i dati di seguito presentati sono stati raccolti presso il Centro per l'impiego di Pergine.

4.3.1 Gli iscritti all'anagrafe del Centro per l'impiego

Le persone iscritte nell'elenco anagrafico del Centro per l'impiego di Pergine, e quindi disoccupate in fase di ricerca attiva del lavoro ed immediatamente disponibili, nel luglio 2007 risultano 1.074, (319 maschi pari al 30% e 755 femmine pari al 70%). Di queste 1.074 persone 545 dichiarano di essere interessate ai servizi offerti dal Centro per l'impiego, mentre gli altri pensano di muoversi autonomamente nella ricerca di lavoro. Tuttavia solo 106 di queste sono iscritte alla banca dati di incontro domanda e offerta.

Tabella 77 **Iscritti all'anagrafe del Centro per l'impiego nel febbraio e luglio 2007**

	Iscritti nell'anagrafe del Centro per l'impiego	Interessati ai Servizi del Centro per l'impiego	Iscritti alla banca dati di incontro domanda-offerta
Febbraio 2007	1.468	759	229
Luglio 2007	1.074	545	106

Fonte: Centro per l'impiego di Pergine

4.3.2 I colloqui di informazione e orientamento di primo livello

Agli utenti che si iscrivono al Centro per l'impiego viene proposto un colloquio di informazione ed orientamento di primo livello, finalizzato a far emergere le

caratteristiche ed i bisogni del lavoratore sul piano professionale e a presentare informazioni sul mercato del lavoro e sui servizi per il lavoro.

I colloqui effettuati sono risultati 974 nel 2005 e 867 nel 2006, di questi ultimi 504 con femmine (58%) e 363 con maschi (42%). La distribuzione degli utenti relativi al 2006 per fasce d'età è risultata la seguente: 18-25 anni il 20,5%, 26-35 anni il 32,0%, 36-45 anni il 18,8%, più di 45 anni il 18,8%. La distribuzione per titolo di studio è risultata la seguente: licenza media inferiore il 53,1%, formazione professionale il 5,8%, diploma di maturità il 32,8%, diploma di laurea l'8,3%.

4.3.3 Incontro tra domanda e offerta di lavoro

Le persone alla ricerca di lavoro iscritte alla banca dati di incontro tra domanda ed offerta di lavoro al luglio 2007 risultano 106 ed erano 229 nel febbraio 2007, come abbiamo visto.

Nel corso del 2006 furono inserite nella banca dati 470 nuove schede relative a persone alla ricerca di lavoro, di cui il 25% di persone di provenienza extracomunitaria, a fronte di un numero di richieste di personale espresse dalle aziende del comprensorio C4 pari a 525.

Le richieste di personale risultarono 553 nel 2004 e 481 nel 2005. Con riferimento a queste ultime, il 49% delle stesse era riferito ad assunzioni a tempo determinato, il 35% a tempo indeterminato ed il 16% a contratti di apprendistato. Gli esiti di queste 481 richieste di personale relative al 2005 sono risultati i seguenti: 414 assunzioni attraverso preselezione o annuncio del Centro per l'impiego pari al 75%, il 13% di assunzioni tramite altri canali, il 12% di domande sono state ritirate a seguito di una rinuncia dell'azienda ad assumere.

Nel 2007 si è verificato che agenzie per il lavoro temporaneo, più conosciuto come lavoro interinale, attive in sede locale si siano rivolte al Centro per l'impiego di Pergine al fine di acquisire disponibilità per contratti di lavoro temporaneo.

4.3.4 Lavoratori in mobilità

Nel luglio 2007 risultano iscritti nella lista di mobilità nel comprensorio 231 lavoratori (118 femmine e 113 maschi; 203 di nazionalità italiana o comunitaria e 28 extracomunitari) e rappresentano il 9,7% dei 2.376 lavoratori in mobilità a livello provinciale.

I 212 lavoratori che nel luglio 2006 erano iscritti nella lista di mobilità nel C4, nel luglio 2007 risultano: 108 (pari al 46,7%) disoccupati in attesa di ricollocazione e 123 sospesi perché occupati a tempo determinato (53,3%).

Le persone iscritte nella lista di mobilità al luglio 2007 che al termine della permanenza nella lista potrebbero accedere ai lavori socialmente utili (donne con più di 45 anni e uomini con più di 50 anni) risultano 64, pari al 27,7% del totale. Il reale stock di lavoratori in mobilità in fasce diverse da quelle previste per l'accesso ai lavori socialmente utili, sui quali si dovrebbe intervenire con azioni orientative e formative, risulta di 72 persone (38 maschi e 34 femmine). Nell'ambito delle iniziative formative per lavoratori in mobilità, 6 lavoratori hanno aderito a

Nel 2006 le richieste di personale raccolte dal centro per l'impiego di Pergine sono state 525, le persone inserite in banca dati per la ricerca di lavoro sono state 470.

Il sistema economico sembra nell'attuale fase in grado di assorbire tensioni occupazionali derivanti da crisi aziendali.

percorsi formativi collettivi di riqualificazione ed 1 a percorsi formativi individuali di riqualificazione.

4.3.5 Altri servizi

Il servizio di orientamento professionale, che integra i colloqui di primo livello con una consulenza individuale per la definizione di un progetto lavorativo e/o formativo e per la acquisizione di strumenti per la ricerca attiva del lavoro, è stato utilizzato da 11 persone nel 2006 e da 22 nel 2005.

I tirocini formativi e di orientamento per inoccupati e disoccupati, rispondenti all'esigenza di attuare la transizione dallo studio al lavoro e di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro, attivati nel 2006 e nel 2005 sono stati risultati rispettivamente 5 e 12.

Il collocamento mirato previsto dalla l. 68/1999 relativa al diritto al lavoro dei disabili ha trovato attuazione nei termini seguenti. Le persone iscritte nella lista prevista dalla l. 68/1999 sono risultate: 115 al 30.06.2007, 104 nel 2006, 101 nel 2005 ed 81 nel 2004.

Con riferimento ai lavori socialmente utili di cui alla l. 196/1997 e d.lgs. 468/1997, gestiti attraverso l'Azione 10, le persone avviate nel 2007 sono risultate 112, a fronte di 172 domande. Le 60 persone non inserite nell'Azione 10 risultano 26 attualmente occupate, 31 disoccupate e 3 in altre condizioni. Nel corso del 2006 il numero di persone avviate è stato di 107 su 183 iscrizioni.

Ogni anno mediamente risulta un ricambio di lavoratori che aderiscono all'Azione 10 pari a circa il 30%. Circa la metà di questi non si riscrive in quanto ha trovato occupazione.

4.3.6 Considerazioni di sintesi sulla situazione occupazionale

I dati e le tendenze generali del mercato del lavoro provinciale possono essere considerati nel loro insieme rassicuranti. Permangono tuttavia situazioni di difficoltà e di disagio riferibili a particolari gruppi sociali, che vengono percepite anche nella realtà locale dell'Alta Valsugana, nonostante la sua struttura economica faciliti l'assorbimento di situazioni di crisi aziendale o occupazionale.

Le interviste effettuate ad operatori del settore hanno permesso di evidenziare in sintesi i seguenti punti:

- il mercato del lavoro di riferimento prevalente dei residenti di Pergine abbraccia i comprensori C3, C4 e C5 e si estende per alcuni anche oltre questi territori;
- si avvertono nel C4 – e non solo nel C4 - alcune difficoltà di incontro tra domanda ed offerta: in particolare le imprese locali, come avviene in ambito provinciale, incontrano difficoltà a reperire alcune figure professionali, soprattutto operai specializzati e tecnici;
- persiste una certa difficoltà di inserimento lavorativo delle donne in generale e degli adulti di età superiore a 45 con bassa qualificazione professionale; i

giovani non sembrano presentare particolari difficoltà, nonostante le aziende locali utilizzino in misura modesta giovani laureati;

- è aumentato il numero delle persone particolarmente deboli verso il mercato del lavoro, ovvero le persone con disabilità o con particolari difficoltà personali, ed è aumentata la domanda di accesso ai lavori socialmente utili;
- si stanno presentando alcuni casi di persone adulte in situazione di particolare debolezza verso il mercato del lavoro che essendo sfiduciate ed avendo all'orizzonte una prospettiva di pensionamento, rinunciano a rientrare nel mondo del lavoro, facendo leva sull'autoproduzione di beni di consumo ed adeguando di conseguenza i modelli di consumo e di stile di vita.

5 Il cambiamento sociale di Pergine attraverso biografie di residenti

5.1 Nota metodologica

L'obiettivo perseguito da questa sezione della ricerca era documentare alcuni aspetti del cambiamento sociale che ha interessato Pergine negli ultimi trent'anni, attraverso alcune biografie esemplari di suoi residenti storici. La dimensione narrativa e qualitativa introdotta dalle storie personali degli intervistati, può offrire uno spaccato del percorso di cambiamento sociale che ha interessato Pergine, sul quale si innesta il Piano Sociale Territoriale. Gli snodi cruciali di alcune biografie, di testimoni privilegiati identificati in base alla loro posizione professionale e sociale, si intersecano infatti con i fenomeni storico-sociali che hanno caratterizzato il territorio nel periodo storico preso in esame.

Per comprendere i caratteri qualitativi delle esperienze di appartenenza civica alla comune e alla comunità di Pergine e cogliere anche attraverso alcune biografie di residenti gli elementi salienti del cambiamento sociale che ha attraversato Pergine negli ultimi trent'anni, abbiamo realizzato quattro interviste semistrutturate con altrettanti residenti a Pergine di lungo corso, i cui risultati salienti vengono di seguito presentati.

L'intervistato è invitato a raccontare aspetti significativi della biografia sua e dei coetanei, a partire dagli anni settanta/ottanta, in rapporto al cambiamento sociale che l'ha accompagnata. La narrazione biografica ha toccato temi diversi: la famiglia, relazioni sociali, il lavoro, le identità territoriali, il tempo libero ed i suoi luoghi, le relazioni intergenerazionali, l'assetto urbano, la mobilità, i disagi ed i problemi sociali, ecc.

I criteri di individuazione degli intervistati sono stati i seguenti:

- a) un 60/65 enne nato e vissuto a Pergine;
- b) 3 persone di 40-50 anni, di diversa istruzione, estrazione sociale e professione, di diverso genere, appartenenti a famiglie di diversa tipologia (con figli, con genitori anziani, solo), di cui due residenti a Pergine dall'infanzia ed uno arrivato da Trento da solo circa 15 anni. E' stata inclusa una persona che ha vissuto il percorso evolutivo dell'oratorio.

La traccia di intervista è stata strutturata in modo da permettere l'esplorazione dei seguenti punti:

- Come si viveva allora e come si vive oggi a Pergine
- Come era Pergine, come se lo ricorda, come è cambiata
- Istruzione: che scuola ha fatto, perché ha scelto quella scuola, com'era l'orientamento dei suoi coetanei verso la scuola

- Tempo libero, socialità, luoghi di incontro: attività, relazioni, spazi, momenti comunitari
- Lavoro: come l'ha scelte, perché l'ha scelto, i suoi coetanei in genere cosa facevano...
- Spazio, mobilità e identità: erano elementi costitutivi dell'identità socio-culturale, ieri ed oggi...
- Le generazioni: il nonno (quali relazioni aveva, quale considerazione aveva, come viveva...)
- Come si vivevano e come si vivono i passaggi della vita (dalla scuola al lavoro, dalla propria famiglia alla nuova famiglia)
- Quali problemi c'erano, come venivano affrontati e da chi
- Quali erano i gruppi più vulnerabili
- Chi era considerato portatore di bisogno sociale o emarginato
- Chi non lavorava
- Le scelte di vita rientranti nel sistema di valori condivisi
- Abitazione
- Modalità di acquisto e di consumo
- Socialità
- Rapporto con gli altri territori e comunità
- Appartenenza
- Le differenze
- Come vede Pergine per i suoi figli

Oggetti impliciti da esplorare con domande tipo: "lo facevano tutti..."; "chi non lo faceva cos'altro faceva e come era visto..."; "di fronte a questo problema a chi ti rivolgevi...";

- Protezione sociale e reti,
- Legami sociali e istituzioni sociali,
- Le forme della vulnerabilità,

5.2 Temi evidenziati nelle interviste biografiche

5.2.1 Gli anni precedenti

Fino agli anni 50/60 Pergine era un paese in cui le radici contadine erano ancora forti, tanto che la maggior parte degli abitanti del centro storico coltivava i campi attorno al paese e teneva degli animali:

“c'erano le patate, il mais, perché poi si faceva la polenta; si teneva la mucca, il maiale fino a un determinato periodo che io ero piccolo; la mucca invece c'è stata fino ai 13-14 anni e siamo già negli anni 70. La campagna serviva appunto per questo, poi c'era il vino, l'orto per quello che riguarda le verdure quotidiane ma la maggior parte dell'orto veniva coltivato a patate. Poi c'era la rotazione dell'erba spagna per la mucca”

Il centro della vita comunitaria, lo spazio di aggregazione, era la piazza, soprattutto nella stagione calda. Qui vi ci si trovava per incontrare le persone, per fare due chiacchiere. Questo valeva anche per i più giovani che la animavano con il gioco del pallone, con il gioco di strada. Un altro punto di incontro per i giovani era il capitello.

“I ragazzi scappavano e ogni tanto si trovavano lì al capitello le 2 ore alla sera; si trovavano magari lì in 25 le sere d'estate. Le piazze adesso sono vuote.”

5.2.2 I gruppi e le amicizie

La comunità era articolata in due grandi gruppi, i cattolici che ruotavano attorno alla parrocchia, ed i socialisti, attivi negli ambienti laici e nel mondo del lavoro.

“Noi non eravamo una famiglia molto fervente, c'erano due blocchi: i cattolici e i socialisti. I miei zii sono espatriati in Spagna per il fascismo. A Pergine c'era uno zoccolo duro di cattolici, per questo gli scout sono molto diffusi.”

Per altri la dinamica civile si intersecava con la dinamica religiosa, si mantenevano spesso relazioni strette con la parrocchia, la chiesa per il culto e l'oratorio per l'aggregazione fino alla cresima, poi

“con i 15 anni si stacca dall'oratorio e si fa gruppo con gli amici; ci si trovava ai giardini pubblici, al bar o in piazza; finisce la fase oratoriana anche se il gioco del calcio o del calcetto era sempre, si praticava ancora ma c'era una minor frequentazione”..

Solo alcuni continuavano a frequentare le strutture e i gruppi della parrocchia o ad essa collegati

“io ho fatto anche un periodo di scoutismo, abbiamo formato i lupetti, abbiamo formato un gruppo che non c'era; l'oratorio poi, abbiamo tenuto in quegli anni lì il pattinaggio invernale per cui c'era questo gruppo che si trovava a fare il pattinaggio, che si trovava per fare il campo. Sostanzialmente si aveva meno in termini materiali ma i gruppi erano ben affiatati, c'era voglia di stare insieme; ci si divertiva con poco, si andava al bar si beveva la spuma però si passava dei bei momenti”

5.2.3 Il lavoro e le relazioni con il territorio e con la comunità

Negli anni 60 e 70 cresce il settore industriale, si installano ingrandiscono fabbriche nel settore metalmeccanico e tessile con 70, 80 fino a 150 o 200 dipendenti.

“Alla Axe Derma ci lavorava mia sorella che io ero ragazzo sicuramente siamo negli anni '65.. E lì poi si è spinto giustamente, si sono dati terreni perché queste fabbriche vengano e sicuramente si è portato occupazione a Pergine e bisogna dar merito a chi l'ha fatto al tempo e si è dato un'alternativa a quella che era l'industria al tempo più grande di Pergine che era il manicomio ma non si poteva pensare che il manicomio assolvesse a tutto. E lì abbiamo avuto secondo me un periodo di occupazione anche femminile con le fabbriche in particolare la axe derma molto importante se no le donne a parte le infermiere del manicomio le possibilità erano poche. Però tutto questo un po' alla volta è andato diminuendo.

“C'era la possibilità di poter lavorare; mi ricordo che quando ho finito il biennio ho ricevuto 3 richieste di 3 ditte per poter andare a lavorare cosa che adesso penso sia un po' diverso”.

“Chi aveva voglia di lavorare lo trovava, bisognava adattarsi ma la possibilità c'era”.

Non solo la storia di Pergine, ma anche le scelte professionali dei suoi abitanti sono legate indissolubilmente alle vicende dell'ospedale psichiatrico: questa realtà dava lavoro ed occupava molte persone, si dice che almeno un membro di ogni famiglia aveva un'occupazione presso la struttura di cura e questo creava una situazione anomala rispetto al resto del Trentino.

Un posto all'ospedale significava un buon stipendio fisso ma anche un lavoro definito in termini di tempo, i turni erano di 8 ore e questo dava ai dipendenti la possibilità di fare altro.

In prevalenza, la scelta della seconda occupazione cadeva o nel settore agricolo o in quello artigianale. Queste seconde occupazioni hanno permesso alle famiglie di risparmiare, di sistemarsi e spesso di costruirsi una casa di proprietà nella periferia di Pergine.

“L'ospedale psichiatrico occupava molte persone e quindi una delle scelte, non dico obbligatorie ma di comodo, perché la maggior parte faceva le 8 ore all'interno dell'ospedale psichiatrico, avevano uno stipendio provinciale e quindi discreto e poi avevano la possibilità di lavorare la campagna. E' stato un periodo dove la gente ha potuto mettersi da parte due lire, farsi la casa o comunque sistemarsi.”

In seguito alla chiusura delle fabbriche ed al ridimensionamento dell'ospedale, molti perghinesi hanno dovuto fare altre scelte oppure trasformare quella che era una seconda occupazione in una professione vera e propria.

“Hanno dovuto arrangiarsi in molti, andare a Trento a lavorare, alcuni hanno scelto il discorso agricolo ma non tantissimo; artigianale, invece, sì, si è sviluppato dopo queste chiusure.”

Chi non ha fatto questa scelta si è in buona parte spostato a lavorare a Trento, in particolare – vista l'esperienza dell'ospedale e l'abitudine/mentalità che aveva generato – la prospettiva cercata era quella del lavoro pubblico.

Il settore industriale, con le industrie di medie dimensioni ha dato lavoro ai Perginesi solo per una generazione, oggi l'economia del Comune ruota attorno all'edilizia, dalle costruzioni all'indotto che genera, compresi gli artigiani. E alla

crescita urbanistica è associato un fenomeno oggi rilevante all'interno delle dinamiche economiche e sociali della città: la forte crescita demografica.

“Questo ha trasformato Pergine perché da un paese dove le famiglie si conoscevano tutte quante, dove andavi a messa la domenica e incontravi bene o male tutto il paese e dove quelli che incontravi per strada li salutavi sostanzialmente tutti, oggi con questa trasformazione Pergine è cambiato tantissimo. Cioè la gente che vedi per strada ne conosci molta meno per cui ti rendi conto che a Pergine ci sono tante persone che non sono perghinesi non che questo sia negativo ma per parlare di una trasformazione, cioè oggi Pergine ha perso se vuoi l'identità di paese”.

Se un tempo era possibile conoscere la maggior parte delle persone e i rapporti erano più stretti, oggi questa dimensione non esiste più, le persone non si conoscono anche se si sta in mezzo alla gente tutto il giorno. Questo tema verrà ripreso in fondo a questo capitolo nel paragrafo sulle “questioni aperte” e nel capitolo successivo relativo ai focus group, qui basti un accenno al fatto che è un tema che è emerso attraverso tutti gli strumenti di indagine, tutti i tipi di interviste e i focus group.

5.2.4 La casa

Il centro della città era il fulcro attorno a cui ruotava la vita di Pergine, sia sul piano culturale e sociale che su quello istituzionale. Una delle zone più popolate era via Maier. Le prime a svilupparsi sono state la zona Sacchi, Giarrette, Zivignago. Per il resto, tutt'intorno, era zona agricola coltivata.

“So che mio nonno era stato parte attiva nella costruzione della casa, era rimasto vedovo molto giovane, con 7 figli. Avevano un'attività, facevano casette segnatempo che si vendevano sui passi: erano costruite con un budello che, a seconda del tempo, usciva una donna con l'ombrello o un uomo. Facevano 5/6000 casette l'anno, guadagnavano il doppio dello stipendio normale, in serie, tutta la famiglia che allora abitava nella storica via Maier, una zona ghetto, di degrado. Chi voleva fare il salto si spostava nelle due periferie (Sacchi, Giarrette, Zivignago). Tutte le famiglie storiche si sono spostate nella periferia, a parte le famiglie più ricche che avevano casa loro.”

“Via Maier era popolosa, sovraffollata, c'erano famiglie di 7-8 figli che giocavano in casa”.

“C'erano tre case in zona Sacchi, fatte in economia nel dopoguerra con le prime cooperative. La zona, essendo prima periferia, era zona agricola, piena di campi”.

La casa dei novelli sposi era spesso ottenuta ristrutturando una porzione di casa di famiglia, ma a partire dagli anni 70 cominciano ad esserci i primi investimenti privati (anche grazie a cooperative di impresari) che comprano lotti di terreno edificabile per costruirvi sia palazzine multifamiliari che case mono o bifamiliari

“a Pergine il boom edilizio era già in atto; anzi mi ricordo che quando ho comprato io questa casa (anni 80) c'era già stato il primo periodo di stasi; era un periodo dove c'era stato un boom edilizio precedente e poi c'era stata una stasi, una crisi, c'erano diversi appartamenti in vendita e c'era difficoltà a venderli: la fa se di boom aveva portato un eccesso di costruzioni rispetto alla richiesta e poi si era fermato. Siamo negli anni '83-'84; il boom edilizio c'è stato a partire dagli anni '75”. (Dati statistici della provincia: delle case presenti sul territorio e censite nel 91, il 20% è stato costruito negli anni '60 e il 24% negli anni 70, quindi in questo ventennio Pergine quasi raddoppia la sua portata abitativa).

I costi delle case erano alti anche se non raggiungevano i costi odierni. Le giovani coppie posticipavano il matrimonio in attesa di aver risparmiato sufficientemente per permettersi l'acquisto ex novo

“Io ho avuto la fortuna diciamo così che il lavoro abbastanza buono mi ha permesso di farmi una casa prendendola a grezzo e finendola nei due anni successivi, però è una bella fortuna, non era normale. Molti si sono dovuti accontentare di andare in affitto o prendere un appartamento con l'aiuto del genitore o andare a ristrutturare una parte della casa del genitore dividendo in due la casa”.

“La casa era di mio marito e una parte della zia che ce l'ha venduta, insomma una casa di famiglia dove vivevano prima i suoi genitori, noi l'abbiamo presa e poi abbiamo iniziato a fare i lavori di ristrutturazione in questa casa. Impegnativo perché la casa è grande, contributi se superi 100 metri non te ne danno, poi per 10 anni sei vincolato insomma abbiamo fatto grandi sacrifici”.

Lo sviluppo urbanistico che attraversa gli anni 60 e 70, produce trasformazioni del paesaggio urbano significative, ma ancora Pergine si caratterizza, fino agli anni 90 almeno, per essere un piccolo paese e questo soprattutto viene messo in evidenza da coloro che vengono ad abitarci in quegli anni:

“è stata dura perché il paese era completamente diverso, era più povero di case, di strutture e dove abitavo io non c'era quasi niente, c'era solo la campagna mentre adesso ci sono case e ho visto anche nascere le scuole, tutta la zona industriale che si è un po' trasformata, viale Dante, il nuovo centro commerciale. Quindi è stata proprio una trasformazione, per me è stato proprio un trauma passare dalla città e arrivare qui perché non c'era proprio niente”.

5.2.5 La famiglia

Il fatto di non avere tempo per i figli non è un dato solamente legato alla dimensione moderna della famiglia, la differenza forse sta nel fatto che adesso è vissuto e sottolineato come problema, analizzato nelle sue conseguenze sul piano della relazione con i figli. Di fatto, le mamme, anche in passato e non solo nel perginese, avevano poco tempo per stare con i loro figli. La campagna, la ristorazione ed il bar, come è per la storia familiare degli intervistati non lasciava molto spazio alla comunicazione.

“Lavoravamo 14 ore al giorno; sotto il profilo della scuola una mano da parte dei genitori non la si poteva pretendere, bisognava arrangiarsi.”

“Non si aveva tempo per stare dietro ai figli, si aveva molto da lavorare; il rapporto coi figli c'era, però adesso è cambiata la situazione sicuramente economica, ma il tempo di parlare coi figli se la madre lavora... non è cambiato molto sotto questo profilo.”

Diverso era invece il ruolo ed il valore dato alla figura dell'anziano e dell'anziano in quanto nonno. L'anziano, fino a che le forze glielo permettevano, era dedito al lavoro e si trovava sempre qualcosa da fare per lui. Era in ogni caso una figura di riferimento diversa da quella attuale, era maggiormente tenuto in considerazione ed aiutato.

“Gli anziani di una volta avevano il vizio del lavoro, fin tanto che le forze li sostenevano ... un po' di orto, di campagna, loro qualcosa da fare sempre lo avevano. Adesso un pochettino è cambiato perché ci sono tanti anziani, pensionati abbastanza giovani possono svolgere anche loro

attività sportive o di lavoro. Ma i nonni, le persone anziane una volta nei confronti dei nipoti era diverso, erano poche le donne che andavano a lavorare fuori casa.”

“Gli anziani, una differenza che va rimarcata, senza voler criminalizzare i figli, una volta gli anziani venivano accuditi e seguiti in percentuale molto maggiore.”

“La differenza sostanziale secondo me è che siccome la maggior parte delle madri non lavoravano fuori casa, il problema dei nonni era molto più ridimensionato nel senso che non avevano un ruolo; se erano vicini, sì una mano se era malato, ma il ruolo dei nonni è molto importante perché se i due genitori lavorano i nonni hanno un ruolo importantissimo sotto il profilo di educazione e anche di responsabilità.”

Era comune, come del resto ancora oggi, rimanere in famiglia fino al matrimonio, soprattutto se non si andava a studiare all'università in una città lontana. L'età del matrimonio (verificare con dati statistici) sopraggiungeva attorno ai 25/26 anni per gli uomini, un paio d'anni prima per le donne.

5.2.6 I figli

“Noi lavoravamo tutti e due e pertanto la prima figlia ha fatto il percorso dell'asilo nido e successivamente la scuola materna. Posso dire che da questo punto di vista non abbiamo avuto grossi problemi; quando non è potuta entrare all'asilo nido in età, nei primi mesi perché non c'era posto ma fondamentalmente penso che sia importante che non vengano portati troppi prestì se ti puoi permettere di tenerli per lo meno fino a una certa età è meglio; lei è andata a un anno e mezzo all'asilo nido e noi siamo stati contenti, non abbiamo avuto particolari problemi.. per quanto riguarda la qualità della struttura sia dell'asilo nido che della scuola materna siamo stati contenti”

5.2.7 La scuola

Non tutti facevano l'asilo, il bambino veniva tenuto a casa e giocava nei campi con altri coetanei o con i fratelli. C'era una sola scuola elementare, le attuali Rodari, si andava a scuola tutti i giorni a piedi, mattina e pomeriggio, dalle 8.30 alle 11.30; dalle 14.30 alle 16.30. Il fine settimana trascorreva a casa per la maggior parte delle persone, al massimo, in stagione, si andava a raccogliere i funghi.

“All'asilo ci sono andato solo due mesi, sono rimasto a casa, c'erano altri bambini e mio fratello, si giocava in campagna”.

Intorno agli anni '70, grazie all'impegno del cappellano di allora, don Saverio, nasce il gruppo Scout che diventa un'opportunità significativa per uscire da Pergine e affacciarsi al mondo. Il gruppo Scout ha un'impostazione più rigida rispetto all'oratorio, unica realtà che offre spazi di aggregazione a bambini e ragazzi del paese con accesso libero e non sempre controllato.

“Poi sono andato alle medie, in prima media il cappellano di allora, don Saverio, ha portato gli scout a Pergine e reclutato bambini tra quelli dell'ora di religione. Non c'era nient'altro da fare a parte l'oratorio che però era meno controllato e i genitori non erano contenti. L'accesso era libero, si andava quando si voleva, al pomeriggio a giocare a pallone e la domenica. Negli scout invece c'erano gli orari: da allora è cambiata la mia vita, abbiamo cominciato a girare, parlare, fare incontri regionali ed extraregionali. Per Pergine è stato un bel gruppo, ha dato una svolta

nel periodo dell'adolescenza. C'è ancora il gruppo, abbiamo festeggiato il 35° nel 2005, più di 120 iscritti, ¾ della mia classe di 25. Non ci andavano tutti, richiedeva impegno, far cose."

Le possibilità di studio, in seguito, dipendevano dal reddito familiare e per molti ragazzi, la maggior parte, non era possibile proseguire, in pochissimi arrivavano a fare l'università. La scelta nel continuare dopo le medie va dalla scuola professionale alla ragioneria, sono ritenute scelte più "alte" la scuola per geometri ed il liceo. Per chi non andava avanti c'era il lavoro e le possibilità occupazionali erano offerte soprattutto dalle tre fabbriche allora attive a Pergine.

"Ho fatto 3 anni di scuola industriale a Trento e poi ho fatto due anni di superiori e quindi il mio lavoro era specifico, operaio specializzato. Poi è saltato fuori questo concorso e ho provato però non è stata una scelta è stato un momento particolare".

"Molti a quei tempi avevano problemi economici per poter continuare a studiare perché so che certi miei coetanei e amici in quegli anni lì c'erano delle famiglie che per poter far fare l'università hanno fatto sacrifici veramente enormi".

Le famiglie ancora avevano molti figli e per accedere a una posizione sociale economicamente migliore mandavano i figli a studiare in seminario.

"Io sono stato l'unico che non è andato perché ormai eravamo nel 74 quando ho finito la terza media, i fratelli erano più grandi e dal punto di vista economico la famiglia si trovava già una fascia superiore per cui se prima era quasi un obbligo se volevi studiare andare attraverso la struttura del seminario, perché era molto più difficile andare attraverso la scuola normale, quando è toccato a me la situazione era già diversa."

Per frequentare una scuola superiore bisognava andare a Trento con la corriera, ma poi *"dopo il primo anno di ambientamento c'era in voga l'autostop e spesso si risparmiava sul costo della corriera puntando sull'autostop"*.

Chi poteva permettersi di mandare i figli a scuola oltre gli anni dell'obbligo consentiva ai figli di trovarsi in una posizione di vantaggio sul mercato del lavoro. Il titolo di studio della scuola superiore era uno spartiacque che cominciava a far sentire il suo peso all'interno del mercato del lavoro.

"I miei volevano che facessi ragioneria, il geometra era troppo. Invece ho fatto lo scientifico, mi hanno lasciato, i miei genitori erano preoccupati dei costi all'università, si facevano i conti sul fiammifero. Di Pergine eravamo in due forse tre allo scientifico, forse qualcuno al Galilei, tanti amici al geometra, alla ragioneria, molti a lavorare in fabbrica, mio fratello è andato a lavorare."

Per arrivare a Trento, usavamo il pullman che andava avanti e indietro. Una generazione prima si optava per il seminario".

"Bene al liceo, traumatico l'inizio, soprattutto per la lingua, noi parlavamo il dialetto, quelli di Trento a casa parlavano l'italiano ed erano più spediti. Anche qui le famiglie un po' più su, i signorotti, eravamo negli anni '60, parlavano l'italiano ai figli, sciavano in Panarotta, giocavano a tennis. Gli altri il tennis non lo vedevano, in Panarotta ci andavano solo per la festa della neve e giocavano a calcio per strada".

"Poi ho finito l'università. A Pergine non eravamo in tanti, la generazione precedente di più medici ed ingegneri. Nella mia classe sono stato l'unico".

5.2.8 Le associazioni

Le associazioni sportive e culturali costituiscono, almeno fino agli anni '90 il luogo di incontro tra coetanei. Si fanno amicizie e a volte si trova la propria compagna/o.

“Io l’ho conosciuta che giocavamo a pallavolo; ho fatto un periodo dove ho fatto anche del volontariato, dall’oratorio.. qui c’è un po’ il dna dell’oratorio; qui ci hanno abituato, e secondo me è una bella cosa, a fare associazioni, a fare gruppo. Quando abbiamo fatto, che io giocavo a pallavolo da giovane, abbiamo iniziato la palestra dell’oratorio e poi quando sono stato più grande c’è chi ha lanciato l’idea di fare anche la pallavolo; e allora io ho fatto il corso di allenatori al tempo e poi abbiamo fatto questa squadra femminile di pallavolo e ero l’allenatore e lì ho conosciuto mia moglie che era una giocatrice”.

La vita della famiglia ruota attorno al lavoro e alla crescita dei figli, il tutto in un contesto abbastanza sicuro, o almeno non lacerato da grossi conflitti o precarietà. Gli amici continuano anche dopo il matrimonio ad essere un punto di riferimento, ci si incontra spesso nelle reciproche case e a volte si organizzano delle uscite. Il gruppo di riferimento è più esiguo, non si tratta di grandi compagnie, ma piuttosto di una cerchia di pochi intimi.

Sul versante socio culturale Pergine, grazie ad alcuni nuclei di giovani appassionati di cinema, di musica e di spettacoli, di teatro, di fotografia, si rivela un paese effervescente, con iniziative di buon livello come Pergine Spettacolo Aperto” che richiamano un pubblico non solo del luogo.

“Si è formato un vivaio di persone che invece che seguire certe strade, perché i giovani d’oggi hanno perso un po’ la tangente hanno rivalutato la cultura, hanno formato compagnie filodrammatiche, il cinema, occasioni. Io non sono più impegnato in gruppi di volontariato di nessun genere ma le occasioni secondo me adesso a Pergine ci sono. Se uno vuole uscire a vedersi un bel film, andare a teatro, ci sono anche filodrammatiche che ancora stanno andando nelle periferie. Esistono anche delle filodrammatiche che sono molto catalizzanti; quando fanno queste commedie riescono veramente ad avere un successo di pubblico notevole. E qui si vede un po’ la riscoperta della tradizione; anche quando eravamo ragazzi noi la storia delle filodrammatiche era molto in voga, era divertentissimo. Mi ricordo queste commedie dialettali da sbellicarsi dalle risate”.

Le associazioni sportive sono molto attive e vi aderiscono molti cittadini, sia per praticare che per socializzare, stare assieme ad altri condividendo una passione, un interesse.

“Sono dentro nel G.S. Valsugana come atleta e come componente del direttivo insomma e proprio perché l’anno scorso ad ottobre c’è stato un cambio del presidente e mi hanno chiesto se volevo prendere le funzioni di presidente ho deciso che si poteva fare e sono contentissima di farlo anche se è un grosso grosso impegno perché è una grandissima responsabilità nei confronti della gente che viene, nei confronti del Comune, nei confronti di tutti insomma perché io sono lì tutti i giorni”.

5.2.9 I nuovi residenti, l'immigrazione

I nuovi residenti provengono prevalentemente da Trento e dai paesi limitrofi, ma non mancano nuovi arrivi da altre città e regioni d'Italia o da altri paesi. Significativa l'immigrazione di stranieri che segue un po' il trend nazionale. L'immigrazione straniera viene assorbita abbastanza bene e anche se ci sono zone con una densità di abitanti immigrati più alta, soprattutto nelle zone di case Itèa e in alcune vie limitrofe al centro. Non ci sono "ghetti" o territori "dedicati".

Gli immigrati stanno dando un contributo significativo all'economia del territorio, non più solo coprendo le mansioni spesso rifiutate dai lavoratori italiani, ma anche avviando imprese artigiane e commerciali.

"Cominciano ad esserci imprese di immigrati specialmente nel settore del porfido sia per quanto riguarda la lavorazione che la posa e anche nel settore dell'edilizia. Abbiamo gente che fa intonaci, piastrellisti... Si direi che un buon numero di questi sono inseriti molto bene. Adesso abbiamo i cinesi, stanno cominciando le imprese anche qui nel settore del porfido, in collaborazione con i cinesi. E poi i cinesi vendono abbigliamento, cose così.. hanno dei negozi a volte hanno delle robe un po' strane, mischiano l'abbigliamento con delle cianfrusaglie strane che sicuramente non so quanto possano..però costano poco e riescono a vendere".

5.3 Questioni aperte

5.3.1 L'integrazione sociale e il vicinato

Per chi viene a vivere a Pergine da fuori non è facile costruire relazioni con i residenti. Nella trasformazione demografica e urbana che Pergine sta attraversando, sono presenti le dinamiche del passaggio dalla "comunità" alla "società". Si assiste ad una tendenza per cui le relazioni di comunità, segnate da un forte controllo sociale reciproco, da intense emozioni (sia di amore che di odio) e da concreti gesti nel quotidiano di mutuo aiuto e di sostegno, soprattutto nelle relazioni di vicinato, stanno lasciando il posto a relazioni sfuggevoli, anonime, segnate da una distanza affettiva e da un basso interesse nei confronti dei propri vicini. Senza scomodare sociologi e filosofi che si sono dedicati a comprendere e a descrivere le caratteristiche e gli effetti di questo passaggio, qui ne evidenziamo gli elementi che le persone intervistate hanno messo in luce.

Spesso non si conoscono i propri vicini, non si sa nulla di loro e le relazioni sono scarse e sfuggevoli. Nelle frazioni questa dinamica è particolarmente esacerbata nel rapporto tra residenti storici e nuovi residenti. I primi arroccati su posizioni di difesa dal cambiamento, i secondi portatori di una mentalità "urbana", dove la casa e il territorio in cui è collocata hanno un significato diverso, più funzionale (fino ad arrivare ad essere pensata come il luogo dove andare a dormire e riposare dalle fatiche del lavoro) e meno di appartenenza culturale. Ecco allora che il tema dell'integrazione, emerge come una delle questioni "calde", rispetto alla quale

l'amministrazione è sollecitata a costruire percorsi di trasformazione con la partecipazione e il dialogo tra le varie "anime" della città.

5.3.2 Il Centro storico

Il centro storico ha perso vitalità, non è più il nodo di intersezione che fa incontrare i cittadini,

"a me piace tantissimo per esempio il sabato quando c'è il mercato e vedo Pergine veramente viva, il centro ...mentre ci sono dei giorni che tu, non parliamo della domenica, vai in centro a Pergine e veramente sembra un mortorio".

5.3.3 I luoghi di aggregazione giovanile sono pochi e deboli

Il futuro per i figli è percepito come problematico. E' questa (nati anni 50) la prima generazione di genitori a pensare che i figli non potranno avere la qualità di vita, di servizi che hanno avuto loro, per la prima volta la crescita non è scontata, c'è molta precarietà lavorativa, anche se studiano e ottengono le credenziali educative, perché queste ultime hanno perso di rilevanza. C'è una generalizzata precarietà esistenziale, le progettualità sono a breve termine, mancano riferimenti forti.

5.3.4 I servizi

"L'autobus, manca da anni, non c'è un autobus. Vedendo il cambiamento che ha avuto Pergine, comunque secondo me ci voleva anche prima, un mezzo di trasporto in questo paese che comunichi da una parte all'altra. Ci sono parecchie persone che vivono dislocate, anche i giovani, non solo gli anziani. Ridurrebbe il problema delle macchine che al momento a Pergine parcheggi ce ne sono, ci si sposta in macchina in paese solo per andare a fare la spesa, mia figlia ad esempio per andare al centro sportivo che lo abbiamo abbastanza vicino va a piedi oppure in bicicletta."

5.3.5 Il pronto soccorso.

"Un'altra cosa che manca qua è un servizio di pronto soccorso importantissimo perché il paese è grande e serve alle valli intorno quindi un servizio organizzato di pronto soccorso, di ambulatori... è vero che l'Azienda Sanitaria sta crescendo però non è ancora abbastanza, voglio dire dipende ancora molto da Trento".

6 Il cambiamento sociale di Pergine visto da testimoni privilegiati

6.1 Nota metodologica

Una sezione della ricerca è stata dedicata alla identificazione delle principali tendenze del cambiamento sociale che secondo alcuni autorevoli testimoni privilegiati stanno caratterizzando la contemporaneità di Pergine.

I testimoni privilegiati attraverso interviste semistrutturate sono stati invitati a sintetizzare, in base al loro particolare punto di osservazione, gli aspetti più significativi che a loro parere costituiscono i punti cruciali del cambiamento che ha caratterizzato la comunità ed il territorio di Pergine.

Gli intervistati sono stati individuati sulla base dei seguenti criteri: 2 persone di riconosciuta competenza di analisi storico evolutiva del territorio, in quanto depositari di una memoria storica anche grazie alla loro particolare posizione professionale e alle relazioni sociali costruite.

Il taglio generale dato all'intervista prevedeva la considerazione del percorso storico di Pergine dal passato al futuro, con una focalizzazione sul presente, con il tentativo di cogliere le dinamiche del presente e dei rischi sociali associati alla luce delle tendenze dei fenomeni sociali.

La traccia di intervista è stata impostata in modo da permettere l'esplorazione delle seguenti dimensioni:

- sviluppo demografico ed economico
- situazione sociale (capitale sociale, coesione, comunità, associazionismo, attività culturali)
- assetto urbanistico (spazi, centro periferia, luoghi di incontro)
- problemi e ostacoli che le persone incontrano in relazione alle esigenze e alla qualità della vita
- ruolo di pergine verso trento e verso la comunità di valle
- problemi sociali attuali e nuovi ed emergenti, anche latenti o non conclamati, non gestiti, con eventuale indicazione di fasce di popolazione interessate e di temi specifici
- la domanda di servizi e la qualità dell'offerta
- i problemi di sviluppo sociale e territoriale da governare e la visione da seguire per gestire lo sviluppo di Pergine

6.2 Temi evidenziati

A Pergine negli ultimi 20 anni si è assistito a processi trasformativi molto significativi in quattro ambiti.

DEMOGRAFICO/URBANISTICO

- Un'espansione demografica e urbanistica ha portato ad un aumento della popolazione di 3/4.000 unità (corrispondente al 20/25%) in poco più di 10 anni.
- Nonostante questo, Pergine viene percepita e vissuta come “ancora paese” e questo è uno degli aspetti che le persone che arrivano da fuori, in particolare da Trento, apprezzano particolarmente: Pergine ha tutti i servizi della città ma è più vivibile e anche se le contraddizioni cominciano a farsi sentire il tessuto sociale per ora “tiene” e la realtà sociale appare integrata nel suo complesso e in termini generali.

ECONOMICO

- Una ‘rivoluzione’ nel mondo economico ha portato al declino e conseguente chiusura delle grandi fabbriche, con relativa concentrazione dell’investimento sul ‘mattone’, in quanto il settore edilizio è oggi il settore trainante l’economia della città.
- Un fenomeno conseguente alla trasformazione del mondo del lavoro è il pendolarismo che assume caratteri anche interprovinciali. I perghinesi non solo gravitano su Trento e gli altri paesi limitrofi ma si spostano quotidianamente a Bolzano e Verona per raggiungere il posto di lavoro.

CULTURALE

- Un aumento e poi una stasi delle attività culturali. “In primis in relazione allo sviluppo delle iniziative di ‘Pergine Spettacolo Aperto’ che ha promosso e realizzato eventi e percorsi culturali di alto rilievo locale e nazionale; parallelamente a una prima espansione dei servizi di base, biblioteche e scuola musicale da circa dieci anni si registra una stasi. Le biblioteche pur messe in rete dal sistema provinciale non sono coordinate secondo una logica integrata: delle 11 biblioteche del territorio 8 sono a monooperatore.

SOCIALE

- Un aumento di residenti immigrati stranieri, che hanno “poca cittadinanza” in quanto i loro diritti primari vengono spesso disattesi. Le ragioni di una disparità di trattamento non è tanto legata a meccanismi legislativi quanto piuttosto ad una condizione culturale di chiusura di scarsa sensibilità verso la solidarietà e l’incontro con l’altro, con il diverso.

Entriamo ora un po’ più nel dettaglio di queste tendenze evolutive osservandone le declinazioni e le sfaccettature.

6.2.1 Demografia, urbanistica, economia

Lo sviluppo edilizio è uno sviluppo che viene considerato uno sviluppo ‘falso’, nel senso che non è volano di una crescita duratura nemmeno per quel che riguarda l’indotto su cui nel breve periodo produce ricadute positive, in particolare il mondo dell’artigianato. I limiti dell’espansione urbana stanno già manifestandosi e prima o poi non si potrà più continuare a costruire. Quindi se l’edilizia rimane il fulcro dello sviluppo economico, Pergine si troverà presto a fare i conti con una stasi.

“Ho l'impressione che ci sia stato un grande disordine edilizio se guardo la parte nuova di Pergine: strade, stradine, non ci sono spazi, parcheggi marciapiedi, case costruite così, con il potere dei più forti”

6.2.2 Socio-culturale

La rivoluzione culturale in atto (a partire dalla scomparsa delle organizzazioni di stampo socialista e democristiano) che si traduce in una atomizzazione della società, caratterizzata dal prevalere di dimensioni individualistiche dell’agire rispetto a dimensioni collettive, rende esili i fili della coesione sociale e il tessuto che tiene assieme la collettività è più debole con forti rischi di strappi e lacerazioni. Anche nel quotidiano è percepibile una ridotta socialità “pubblica”

“Girando la sera si ha l'impressione di una città dormitorio, anche d'estate, a meno che non ci sia una manifestazione”.

A livello culturale l’associazionismo rimane una realtà significativa che ha prevalentemente un ruolo di coesione sociale attraverso l’opportunità di aggregazione e di socializzazione piuttosto che di promozione sociale.

6.2.3 Sociale

In particolare sono sempre più evidenti i disagi che affliggono le cosiddette categorie deboli: anziani, donne e giovani.

“Di fronte a questo scenario, all'ente locale è demandata una funzione di pianificazione e di intervento che incentivi e valorizzi da una parte forme di sviluppo differenziato, e dall'altra forme di solidarietà e coesione sociale. Vanno ripensati gli strumenti della partecipazione per dar vita a forme nuove di coesione collettiva”.

6.2.4 I giovani.

I problemi di droga e di abuso di alcool sono segnalati come presenti nelle fasce giovanili, spesso questo si lega a quella che sembra essere un’abitudine piuttosto consolidata del doversi ubriacare al sabato sera per potersi divertire, o poter dire di essersi divertiti.

Da tante segnalazione si capisce che la droga circola, l'alcolismo pure, l'ho visto anche nel gruppo del sabato: verso le 23 si chiude l'oratorio ed i ragazzi vanno verso le discoteche, qualche volta il cappellano ha portato a casa qualcuno.

6.2.5 Il volontariato.

Il mondo del volontariato a Pergine, mondo ricco di associazioni e di iniziative, segna un calo di disponibilità nelle fasce non più giovani ed una ripresa invece nella fascia d'età delle superiori: si prestano per seguire le attività dell'oratorio, per gli incontri, la catechesi, la colonia diurna ed i campeggi. Per Pergine l'oratorio è un'esperienza importante e significativa: questa realtà viva e ricca, offre opportunità di socializzazione, di svago per i giovani, continua ad essere un punto di ritrovo ma – a differenza di altri centri - offre anche un'esperienza di incontro per le famiglie. Non è infrequente che si ritrovino ad organizzare un pranzo insieme la domenica.

L'oratorio è anche un punto di ritrovo per poi fare altro, nel senso che alla sua chiusura, al sabato sera, i ragazzi si spostano in discoteca.

6.2.6 Gli immigrati

Gli immigrati provenienti da altri paesi residenti a Pergine sono circa mille e questo dato è da ascrivere nel paragrafo relativo ai cambiamenti della realtà perghinese. Agli sportelli della Caritas, si nota un differente atteggiamento da parte soprattutto di alcuni stranieri: gli islamici ed i nord africani sono più irruenti rispetto a qualche anno fa ed il personale dello sportello dell'associazione di volontariato è in difficoltà a gestire le richieste di aiuto, di viveri e di vestiario. Si sta cercando di investire sull'integrazione, vengono organizzate occasioni di incontro e di confronto – soprattutto nel periodo delle festività – ma, tra i locali, la partecipazione è scarsa, in ragione anche della chiusura di cui si diceva poc'anzi. E' il mondo cattolico, nelle sue componenti più vicine a chi soffre, ad essere sensibile a questo fenomeno; per la gente invece queste presenze sono percepite come fastidiose.

E' percepito come fastidio, soprattutto i Nord Africani. Sono seguiti dalla Chiesa nella sua attività pastorale, anche sociale. Li incontriamo in occasione soprattutto delle festività (i francescani a Pasqua e Natale fanno una festa), si incontrano soprattutto le donne in cene interculturali, i locali sono pochi a partecipare.

6.2.7 La crisi della famiglia

Le situazioni di deprivazione economica e di miseria sono poche, le persone di Pergine che fanno richieste di aiuto alimentare o di vestiario sono quasi scomparse. Una dimensione in difficoltà è invece quella della famiglia che anche in questo centro – in linea con i dati nazionali – spesso si scioglie.

Qualcuno utilizza le possibilità di confronto offerte dal consultorio pubblico e/o dai privati e si confronta con gli specialisti, in genere psicologi, per difficoltà legate alla relazione, alla scuola, ai passaggi evolutivi nella crescita dei figli.

“C'è molto disorientamento in campo educativo, i genitori e le scuole non hanno il giusto equilibrio tra libertà ed autorità, croce di tutta la storia della pedagogia. Ho l'impressione che ci sia un'abdicazione, un'assenza di capacità di dare libertà, perché poi finisce in disorientamento, in assenza di moralità nel rapporto tra i sessi, in individualismo sfrenato e gli adulti che stanno a guardare. Ci sono casi di ragazzi ribelli in terza media”.

6.2.8 Lo stato dei servizi

I servizi sono ancora rigidi, poco flessibili e quindi poco adeguati alle mutate esigenze dei cittadini. Sono cambiati gli stili di vita, i ruoli nelle famiglie si sono trasformati e le necessità economiche che hanno spinto al lavoro retribuito fuori casa entrambi i genitori richiedono un ripensamento dei tempi e delle tipologie di offerta dei servizi a partire dall'asilo nido, le scuole materne, gli spazi per il tempo libero ecc...

“Manca una visione per la promozione di servizi sulla base di nuove esigenze dei cittadini. Gli asili nido, le scuole materne, oltre ad essere numericamente inferiori ai bisogni non tengono conto degli orari e dei ritmi delle famiglie contemporanee. E' assurdo che un asilo chiuda alle 15.00”

6.2.9 Il trasporto

Non c'è un sistema di trasporto pubblico urbano a Pergine che , magari un un'ottica flessibile con un servizio 'a chiamata', consenta anche a coloro che non hanno un'autonomia negli spostamenti di potersi muovere in modo agevole in ambito cittadino ed intercomunale.

6.2.10 Le trasformazioni istituzionali

Cosa saranno le comunità di valle? *“Bisogna evitare che siano un nuovo 'carrozzone', che prevalga l'aspetto burocratico delle istituzioni. Le istituzioni devono essere punto forte di riferimento, con un mandato orientativo e di coordinamento dei servizi nell'ottica di tutelare e far crescere i diritti della cittadinanza attiva. In questo va colta l'importanza che per il cittadino ha la qualità e il costo dei servizi a cui accede, coniugando efficienza ed efficacia in un'ottica ridistributiva.”*

Con riferimento alla legge sulla privacy, è da evidenziare il fatto che ha messo in crisi la possibilità di conoscere il cambiamento e di poter avere dati o fare ricerca rispetto alle evoluzioni in atto delle persone e delle famiglie. Questo limita molto l'operato non solo della parrocchia ma anche dei cittadini impegnati nel volontariato. Le norme stanno depotenziando queste attività tanto che *“sono convinto che tra 10 anni non ci sarà più festa popolare o volontariato: le norme uccidono le attività”*.

6.3 Alcune proposte concrete

- a. La creazione di meccanismi consultivi e di ascolto (le consulte) dove dare espressione, attraverso una politica 'leggera' (spogliata degli orpelli burocratici e delle rigidità) alle varie voci della città.
- b. La creazione di un osservatorio permanente sulle politiche sociali (politiche di riequilibrio dei diritti sociali) in cui anche il linguaggio che si usa, le parole, i nomi hanno importanza poiché riflettono un atteggiamento, una posizione precisa da cui si guarda il mondo e verso cui si vuole andare.
- c. Una politica della casa per gli ultimi, per i più deboli di cui una componente grande è costituita dagli immigrati con la messa in atto di misure eque.
- d. Forti politiche di riequilibrio del modello di sviluppo reddituale: ovvero pensare a dimensioni economiche alternative all'edilizia, in particolare relative alla produzione di beni e servizi primari e secondari legati alla ricerca scientifica e tecnologica (telefonia, informatica...). Va promosso un decentramento dello sviluppo scientifico e tecnologico che fino ad ora ha coinvolto in parti Trento e in parte Rovereto: l'amministrazione comunale deve creare le condizioni per facilitare il trasferimento di queste attività di ricerca sul proprio territorio.
- e. L'identificazione di momenti collettivi simbolici forti, in grado di recuperare la coesione sociale che si sta perdendo.
- f. Investire maggiormente sulla formazione di genitori e di educatori. Anche una maggiore sinergia, collaborazione, tra scuola e comunità, tra scuola e parrocchia potrebbe dare dei risultati, soprattutto perché "fino alla terza media i ragazzi in parrocchia li vediamo tutti".

7 Il cambiamento sociale di Pergine visto da operatori esperti dei servizi

7.1 Premessa metodologica

Il Piano Sociale Territoriale che l'amministrazione comunale intende promuovere non è un piano dei servizi socio-assistenziali, ma delle politiche per la promozione sociale e la qualità della vita. E' sembrato in ogni caso necessario considerare anche l'ambito più strettamente socio-assistenziale, raccogliendo da operatori con una certa esperienza professionale ed istituzionale, osservazioni e valutazioni sull'evoluzione dei bisogni sociali e dei servizi sociali nella realtà di Pergine.

Nelle interviste condotte sui servizi sociali, i cui risultati sono presentati di seguito, si è voluto quindi privilegiare il punto di vista di chi è portatore di esperienze maturate all'interno di istituzioni. E' importante ribadire che non rientra nelle finalità della ricerca fotografare lo stato dei servizi alla persona di Pergine. Si è inteso più semplicemente individuare alcune possibili criticità da confrontare poi con le analisi sviluppate dagli enti preposti, in particolare il Comprensorio dell'Alta Valsugana, attraverso la Relazione Consuntiva e Propositiva sull'ambito socio-assistenziale redatta annualmente ai sensi della legge provinciale 14/1991.

Nell'impostazione iniziale della presente ricerca sono state considerate in particolare alcune problematiche sociali generali riscontrate dal Servizio Socio-assistenziale del Comprensorio, raccolte nello specifico nella Relazione Consuntiva e Previsionale relativa al 2004. La relazione citata evidenziava con riferimento all'ambito comprensoriale le seguenti aree di problematicità, secondo una nostra sintesi:

- vulnerabilità socio-economica legata a: disoccupazione o rischio di disoccupazione, precariato, non occupazione, mancanza di competenze professionali spendibili, rigidità del mercato del lavoro, scarso potere negoziale nei confronti dei datori di lavoro, insufficienza del reddito a fronte di costi per le necessità quotidiane sempre più elevati;
- instabilità familiare e fragilità relazionale dentro e fuori la famiglia: separazioni, divorzi, isolamento socio-relazionale, dipendenze (alcol, droghe, psicofarmaci ecc), disagio psichico sono ancora una volta declinazioni di vulnerabilità relazionale. A quest'area, ma non solo a questa, si collega, la tematica di un'area minorile e giovanile che molte potenzialità ha in sé ma che è sicuramente la più esposta a risentire delle conseguenze legate a fenomeni di instabilità tipiche di una società in transizione;

- condizione anziana: rispetto a tale problematica, da un punto di vista assistenziale, il tema della non autosufficienza, più o meno grave, sta diventando il problema dominante, come pure il sostegno della famiglia o della rete parentale che di tali situazioni deve farsi carico;
- relazioni interculturali e problematiche presentate dalle famiglie di immigrati extracomunitari che pongono ai servizi nuove domande e nuove sfide.

7.2 Temi considerati

7.2.1 Il quadro di fondo

L'intervento sociale ha subito in questi ultimi 10 anni grandi cambiamenti. L'approccio assistenziale è stato integrato con una visione più ampia di sicurezza sociale, generando processi attraverso i quali la comunità può riconoscersi come protagonista e la presa in carico del disagio sociale non è più relegata ai servizi specialistici, ma viene ripensata a partire da iniziative che assumono una visione più articolata

“In questo senso è chiaro che non possiamo parlare solo di assistenza agli anziani ma dovremo parlare di assistenza alla famiglia nel modo più complessivo. Quindi problemi del lavoro, problemi della casa, problemi sanitari e anche problemi assistenziali. Cioè tutto un insieme di politiche...: possiamo creare le condizioni perché questa comunità possa generare delle risposte ai suoi bisogni.”

7.2.2 I minori

Il settore dei minori è un ambito cruciale perché riguarda il futuro delle nuove generazioni e quindi è un investimento sulla comunità, anche se la situazione non sembra caratterizzata da gravi problemi.

“Hanno istituito un centro aperto e c'è una particolare interesse per creare delle attività estive in modo tale che anche i minori possano essere occupati, diciamo così, in modo ludico per tutto il periodo estivo e quindi essere tutelati nel momento in cui la famiglia ha necessità di tipo economico e mi pare che il Comune di Pergine si avvii su questo. La scuola ha un ruolo importante e lo sta attivando, le associazioni sportive, culturali, stanno raccogliendo questi messaggi per cui lo sport non è più competitivo ma è di comunicazione e le associazioni culturali chiaramente hanno il compito di far crescere culturalmente questo.”

7.2.3 Gli anziani

I servizi per gli anziani si sono sviluppati, differenziati e consolidati sul territorio: dalla casa di riposo, agli appartamenti agevolati, all'assistenza domiciliare ecc. I problemi economici ed abitativi che si riscontravano in passato sono in via di superamento.

“dovrebbe vedere quanti anziani vivono negli appartamenti itea a 80 euro al mese: anziani soli, casa con riscaldamento, acqua calda, pavimenti anche comodi per l'attività domiciliare, ad esempio.

7.2.4 Il lavoro e la casa

Altri temi cruciali per il benessere sociale sono il lavoro e la casa. Oggi assistiamo a forme di precarietà generalizzate che vedono coinvolte fasce di popolazione che prima non vivevano l'insicurezza sociale odierna. L'insicurezza è dovuta alla discontinuità e precarietà del lavoro e alle difficoltà di dare una soluzione sostenibile al problema della casa, all'insufficienza delle politiche abitative.

Le trasformazioni che attraversano il mondo del lavoro sono profonde e ancora non se ne conoscono gli effetti sociali. Molti lavori scompaiono o vengono rifiutati dai giovani perché ritenuti poco gratificanti (mansioni base di assistenza alle persone) o faticosi (come i lavori nelle cave) e sempre di più questi settori ricorrono a manodopera immigrata. E la scuola non è in grado di formare le competenze che una società sempre più complessa richiede, sia sul piano delle relazioni che della gestione del cambiamento professionale all'interno della propria biografia. E' sempre più raro trovare un lavoro che sia “per tutta la vita” e alla mobilità si guarda con timore e ansie che richiedono di essere elaborate anche a partire dagli spazi formativi.

Molti comportamenti dei giovani, comportamenti tesi alla distruttività, all'apatia, o l'assunzione di sostanze sono campanelli d'allarme che vanno letti e sui quali si possono costruire politiche sociali attive e partecipate in grado di restituire ai giovani speranza e passione.

7.2.5 L'uso di sostanze

Il problema dell'assunzione di sostanze non va pensato solo rispetto alle sostanze illegali, esistono sostanze come l'alcool del tutto legali anzi profondamente radicate nella cultura locale che stanno producendo degrado e solitudine a livelli prima sconosciuti anche perché prima il tempo della “baldoria” era un tempo relegato al fine settimana e ai momenti di festa. Oggi tende ad essere più pervasivo, praticamente quotidiano

“Per questo i luoghi di aggregazione sono i luoghi da presidiare e attorno ai quali costruire una riflessione”

La componente immigrata della popolazione vive tutt'ora particolari disagi sociali: *“in appartamenti molto fatiscenti una camera e qualcosa che era una cucina c'erano magari 10-12 persone; è incontrollabile.”*

7.2.6 L'integrazione dei servizi

Per la trasversalità delle situazioni problematiche diventa sempre più importante una integrazione dei servizi e degli attori preposti alla loro progettazione ed esecuzione, che però fino a pochi anni fa è venuta meno soprattutto tra ambito sociale e ambito sanitario

“I progetti di integrazione si sono arenati, non si riesce ad integrare la presenza della parte sanitaria con la presenza della parte sociale. Si fa assistenza domiciliare integrata sulla carta, perché il protocollo di intesa non viene accettato forse da una parte una volta, forse dall'altra parte l'altra volta. “

Anche i tentativi che si stanno facendo non sembrano riuscire a calare nel vivo dell'azione sociale i buoni propositi che animano i protocolli e le intese programmatiche.

7.2.7 La prevenzione

Gli intervistati mettono l'accento sulla prevenzione, che diventa una parola chiave, come focus della progettazione dell'intervento socio-sanitario.

La richiesta di prevenzione è aumentata e questo è un primo elemento di cambiamento: è cresciuta soprattutto rispetto alla domanda di una migliore qualità di vita. Ciò implica riuscire a misurarsi con problemi come lo stress, la depressione, il rapporto con il cibo, il mobbing sul lavoro, l'ansia, l'isolamento.

Ma non ci sono solo test e screening per prevenire. In questi casi, molto dipende dal professionista e dalla sua capacità di intercettare, di essere sensibile ai pazienti ed alle loro esigenze. Se prima infatti il medico interveniva solo per curare le patologie, oggi si deve occupare anche, parimenti a servizi più specifici rispetto a questo, di prevenzione e di relazione.

7.2.8 Campanelli d'allarme

Sono in crescita, oltre alle problematiche sopracitate, i problemi di relazione sia dentro la famiglia, con i figli, sia negli ambienti di lavoro. Un servizio che ha visto aumentare il carico di lavoro è sicuramente il consultorio pubblico, non tanto per l'area materno infantile, quanto piuttosto per l'area delle difficoltà di relazione interpersonale. I sei psicologi presenti intervengono in particolare sui problemi di relazione ed educazione, ci sono spazi di consultazione anche per gli adolescenti.

Categorie deboli da monitorare risultano in particolare:

- i bambini soli, i bambini cioè che appartengono a famiglie nuove con genitori che lavorano o a famiglie monoparentali;
- gli anziani soli, soprattutto quelli del centro di Pergine dato che la situazione nelle frazioni è socialmente più protetta, ci sono legami più solidi pur se anche questo, con l'arrivo di molte famiglie nuove, è un dato in cambiamento;
- i giovani/ragazzi: bisognerebbe investire sulle strutture sportive, sui campi da gioco e le piste ciclabili.

Rispetto a questi bisogni si segnala la mancanza di coordinamento tra le realtà – associazioni, servizi, privato-sociale – che se ne occupano.

7.2.9 Linee di intervento

Un problema per i servizi è l'aumento della burocrazia. Esso si lega alla necessità che ha ogni professionista di tutelarsi, perché i rischi sono maggiori. La complessità burocratica ed il bisogno di autotutela degli operatori dalle responsabilità incidono sulle prestazioni non solo per la necessità di dover compilare ogni volta una serie di documenti, quanto piuttosto sui tempi di ogni singola prestazione, dato che una parte dello spazio per l'utente deve essere sacrificato. La responsabilità professionale viene inoltre vissuta in modo diverso, più pesantemente, dagli operatori del settore.

Un elemento che potrebbe aiutare i servizi è una maggiore settorializzazione degli stessi e l'individuazione di alcune persone di riferimento rispetto ai diversi problemi, che però dovrebbero riuscire a lavorare in sinergia. Questo faciliterebbe una prima presa in carico della richiesta e un primo orientamento verso la struttura o realtà che potrebbe aiutare a rispondervi e successivamente una messa in campo di risorse plurime per individualizzare i percorsi di sostegno.

Una buona prassi da cui prendere idee anche in altri settori è l'Informagiovani. Chi vi si rivolge non ha direttamente dalla struttura la soluzione rispetto al problema posto, ha però una risposta immediata rispetto a cosa bisogna fare. Queste strutture hanno inoltre il vantaggio di permettere di conoscere e di mappare i bisogni, in tempi rapidi e con un diretto e quotidiano contatto con gli utenti.

In questo senso anche sul piano sociale è possibile coinvolgere e impegnare le associazioni sociali, ma anche quelle cultura e sportive.

“Favorire le associazioni, finanziarle anche a progetto, aiutarli nella loro vita di associazione, cioè lo sport non come pura competizione ma come momento di aggregazione e quindi se fosse possibile sostenere le associazioni con la presenza di, chiamiamolo con un nome abbastanza grande, un operatore che possa anche capire le difficoltà: non solo le difficoltà economiche ma che possa favorire momenti di aggregazione.”

8 Il cambiamento sociale di Pergine visto dai residenti

8.1 Nota metodologica

Un filone di ricerca essenziale ed irrinunciabile per completare l'analisi sociale di Pergine, in vista della costruzione della parte propositiva del Piano Sociale Territoriale, riguarda l'ascolto delle osservazioni e delle proposte dei residenti di Pergine relative alla loro attuale condizione di vita, alla qualità della vita possibile a Pergine, ai bisogni sociali e agli interventi da attuare. Per raccogliere queste informazioni di natura qualitativa è stata utilizzata la tecnica di ricerca sociale denominata Focus Group.

Il Focus Group è un metodo di ricerca qualitativo che attraverso un'intervista di gruppo, semistrutturata, indaga un tema in profondità. I soggetti, scelti opportunamente in base allo scopo della ricerca ed aiutati dalla presenza di un moderatore, esprimono le proprie opinioni su fenomeni psico-sociali.

Il focus crea un contesto comunicativo che ricalca le situazioni naturali di interazione sociale e, sfruttando le dinamiche dei partecipanti, consente di rispondere soprattutto alle domande: "di quale tipo" e "perché?".

Il focus group può essere usato nelle fasi esplorative e preliminari di una ricerca per far emergere ipotesi, individuare temi, linguaggio e categorie di risposta ad un questionario, ma anche per rispondere a domande, per descrivere e approfondire un tema specifico o in combinazione con altri metodi (esperimento, intervista, questionario, osservazione). Esso può inoltre essere utilizzato in affiancamento a ricerche quantitative.

Questo strumento permette al ricercatore di:

- conoscere le opinioni dei partecipanti, anche quelle tacite, e la loro esperienza diretta;
- analizzare i fatti nella prospettiva di chi li vive;
- studiare il partecipante attraverso il suo inserimento in un nuovo gruppo;
- combinare tra loro metodi diversi di raccolta dei dati.

Il focus prevede oltre al conduttore, la presenza di un osservatore che analizza la dinamica interna al gruppo e segue l'ordine della discussione, la registrazione della discussione, l'analisi della sbobinatura, la stesura di un report finale.

L'analisi dei dati consente di esaminare, categorizzare ed interpretare le informazioni emerse. Il processo è complesso perché i dati provengono da diverse fonti (osservazione, discussione, registrazione, caratteristiche dei partecipanti) e dall'interazione tra i partecipanti che si influenzano, cambiano opinioni, fanno emergere nuovi elementi.

Tali elementi portano ad interpretare il focus come uno strumento dalle grandi potenzialità, i cui esiti non sono sempre scontati.

Di seguito riportiamo la sintesi della discussione di tutti i focus condotti presso il Comune di Pergine, nella sala dei Canopi o nelle varie case sociali per quanto riguarda quelli frazionali, utilizzando il metodo etnografico che fornisce una descrizione il più possibile accurata di ciò che le persone hanno detto, attribuendo ai dati raccolti una spiegazione necessariamente soggettiva. Esso prevede una breve presentazione dei punti salienti di ogni area sondata a cui seguono, in corsivo, alcuni stralci di discorso diretto.

I focus del Piano Sociale di Pergine sono 10, realizzati nel periodo maggio/giugno 2006, suddivisi nei seguenti ambiti:

- a) territoriale: 4 focus frazionali + 2 focus Pergine (centro storico e Pergine nuova);
- b) tematico: 2 focus (cittadini attivi e nuovi residenti);
- c) per segmenti generazionali (focus anziani e focus famiglie).

8.2 Focus group con i residenti nelle frazioni

8.2.1 Obiettivo e criteri metodologici

L'obiettivo dei focus territoriali è quello di raccogliere le problematiche del risiedere a Pergine relativamente alla posizione di residenza sul territorio in relazione al gruppo sociale di appartenenza.

Entriamo nel dettaglio della scelta metodologico-operativa della posizione di residenza. Sono stati fatti 6 focus che abbiamo chiamato "territoriali":

- quattro per zone territoriali "omogenee", fissate come da Art. 14 dello Statuto del Comune di Pergine di cui le prime due unite per la forte omogeneità territoriale: Castello, Valle, Lago, Marzola, Oltrefersina
- due per il centro storico considerato in nucleo originario e zona periferica.

L'intenzione che ci anima è di cogliere, all'interno di una problematica comune che possiamo riassumere nel rapporto tra "centro" e "periferia", possibili specificità e particolari difficoltà nonché elementi da tener presente come risorse per il successivo sviluppo partecipato del piano sociale.

Per quanto riguarda i gruppi sociali, la tipologia delle persone invitate ai focus è stata la seguente: donna con bambini, residente da lunga data o un anziano, residente da poco, lavoratore 40/50 anni, un giovane 20/25 anni. Sono state invitate 2/3 persone per ogni categoria così da costituire gruppi da 10/12 persone considerando anche le possibili defezioni all'ultimo minuto.

Le ragioni che hanno portato a identificare le suddette categorie sono legate alla esigenza di recuperare informazioni circa le difficoltà che gli abitanti fronteggiano

nel quotidiano relativamente al vivere nelle frazioni piuttosto che nel centro storico. Quindi abbiamo considerato importante ascoltare chi, come le donne con bambini, debbono risolvere i problemi logistici e organizzativi della famiglia, portare i bambini a scuola, fare la spesa; abbiamo anche voluto avere presenti sia i residenti “storici” che i residenti “nuovi”, così da poter rilevare la continuità o la discontinuità rispetto al passato, i diversi modi di vivere la frazione e le possibili criticità emergenti nell’interazione tra nuovi e vecchi residenti. I giovani e gli uomini nel pieno della maturità hanno completato il quadro dei presenti portando il punto di vista di chi, come i giovani, trovano nella frazione un punto di riferimento ma anche un luogo di limitazione delle loro esigenze, mentre gli adulti maschi che lavorano, quasi sempre fuori frazione e spesso fuori comune, hanno messo in luce le fatiche e le soddisfazioni di un risiedere “decentrato” rispetto al centro.

Prima di attivare i focus, sono stati fatti degli incontri preparatori con i fiduciari delle frazioni già raggruppati per aree territoriali che hanno consentito di:

- raccogliere i nominativi delle persone da invitare ai focus rispettando i criteri suddetti (un ragionamento a parte è stato fatto per i nuovi residenti, poiché si voleva raggiungere quelli che fanno più fatica ad integrarsi siamo ricorsi ai dati dell’anagrafe individuando i residenti da meno di due anni);
- censire lo stato attuale delle frazioni rispetto ad alcune dimensioni chiave: richieste fatte all’amministrazione comunale ancora inevase, problemi emergenti, strutture e risorse materiali, associazioni e gruppi informali attivi, percezione del cambiamento ed infine feste e momenti aggregativi particolarmente significativi. I risultati si trovano nelle schede in allegato.

8.2.2 Vantaggi del risiedere in frazione

I partecipanti, parlando dei vantaggi del risiedere in frazione evidenziano alcuni aspetti che richiamano la dimensione del piccolo nucleo urbano immerso nel verde e a contatto con la natura, l’uscire dalla città e quindi dal caos, l’aria pulita per i bambini, la tranquillità, la possibilità di una casa grande, il giardino, il bosco vicino.

“E’ un’isola felice, ci sono l’asilo e le elementari, il lago, il parco, bar, pizzerie, alimentari, associazioni sportive, il vigile, l’asilo” (Madrano).

La relazione con la natura non è solo una questione di paesaggio e di ricchezza nel tempo libero, ma offre la possibilità, per chi ha a disposizione del terreno, di coltivare i campi, allevare degli animali, produrre vino e recuperare una dimensione “di campagna” che consente sia di integrare il reddito che di vivere una dimensione “sana” ed “equilibrata”.

Anche gli anziani traggono vantaggi da ciò, si mantengono attivi e mitigano la solitudine tipica dell’età avanzata.

Sono presenti e attive molte associazioni sportive e culturali grazie alle quali la vita di frazione è meno monotona e ripetitiva.

Emerge anche una dimensione di paese, di relazioni sociali e identitarie che esprimono possibilità aggregative e di solidarietà, anche a partire dai problemi

come lo spalare la neve in caso di necessità, che diventa un'occasione di incontro e di dialogo. A volte a fare da contraltare ai vantaggi emerge un certo "controllo sociale diffuso" che può far sentire stretta la dimensione della piccola frazione, anche se questo più che un problema in sé attiene alla dimensione sociale verso cui il singolo si sente più disposto:

"Mia moglie non si trova bene a Ischia per la realtà di paese; io mi trovo bene per il lago, il clima e si conosce un po' tutti. Bisogna dire però che in paese non tutti si fanno gli affari propri".

8.2.3 Svantaggi del risiedere in frazione

Lo sviluppo edilizio di Pergine che coinvolge oltre al centro urbano anche molte delle frazioni, viene considerato una causa di erosione progressiva dei vantaggi suddetti sia rispetto ai temi infrastrutturali che a quelli più prettamente sociali.

Aumenta il traffico, l'inquinamento dell'aria e quello acustico, i pericoli per i bambini che prima potevano giocare in strada, la viabilità è compromessa e le difficoltà di parcheggi cominciano a farsi sentire.

"C'è troppo traffico, lo smog passa attraverso le case, mancano i posti auto. La strada è appena stata asfaltata dopo 9 anni che c'erano le buche. Ci sentiamo dimenticati da Pergine. E' stata costruita una nuova fabbrica in mezzo alle case, non c'è un piano di pianificazione industriale che preservi il nucleo abitativo" (Cire).

Rispetto a queste tematiche c'è una sensazione di abbandono, di distanza dell'amministrazione pubblica che è percepita come poco attenta e coinvolta.

Il vantaggio di stare fuori dal centro se non viene accompagnato da un piano logistico della viabilità, infrastrutture e servizi, rischia di diventare uno svantaggio e di "tagliar fuori" dalle possibilità di mobilità la popolazione più debole.

In particolare emergono difficoltà di trasporto soprattutto per gli anziani. Il sistema di trasporti è insufficiente, ci sono poche corse ma soprattutto viene denunciata una forte rigidità che non consente a chi non ha un mezzo proprio (perché anziano o ancora adolescente) di spostarsi verso il centro con agilità.

"Gli anziani hanno la corriera alle 9, l'infermiera alle 11 e il ritorno alle 11.20: come fanno?"

Vengono evidenziate difficoltà dovute alla mancanza di punti vendita, di negozi alimentari, anche piccoli che possano evitare di dover andare al centro commerciale per le piccole spese quotidiane.

Vengono riportate notevoli difficoltà anche per il sistema di raccolta dei rifiuti, complicato e poco pratico, ancora una volta particolarmente disagiato per gli anziani che vivono soli i quali debbono farsi accompagnare da qualcuno ai punti di raccolta che sono aperti con orari limitati.

Emerge anche una carenza di punti di riferimento (non solo fisici ma anche umani) per i bambini e gli adolescenti.

"Manca un punto di aggregazione, una sala comunale, c'è il teatro ma è della parrocchia. Non c'è niente di comunale pur essendo la terza frazione come abitanti".

"Manca un giovane che trascini i bimbi alla parrocchia, il parroco c'è solo una volta alla settimana, non c'è la catechesi. Non bisogna portarli a Pergine perché bisogna valorizzare il

paese. Qui i bambini possono stare liberi in giro, basterebbero dei giovani, degli educatori che propongano ai ragazzi giochi e attività”.

Ma la questione più problematica e complessa, per ora ancora in parte sommersa, che richiede un presidio fin da ora per evitare futuri conflitti, è l'integrazione nella frazione dei nuovi residenti.

Emerge a chiare lettere e si annuncia come la questione topica della vita delle frazioni nei prossimi anni. Questi aspetti di cui diremo, non sono generalizzabili a tutti i nuovi residenti, alcuni di loro si integrano con facilità e trovano relativamente subito la possibilità di far parte della comunità. Qui stiamo mettendo in evidenza e risaltando un fenomeno generalizzato che ci sembra un campanello d'allarme su cui investire ulteriormente in ricerca e implementazione di iniziative, preferibilmente di carattere partecipato che smussino e riducano questa frattura.

I nuovi residenti spesso lavorano fuori comune (vedi flussi pendolari su Trento e altre città) e ritornano a casa solo la sera.

“Io esco la mattina presto e torno a casa la sera tardi, stanco, faccio cena e guardo la tv o vado subito a dormire perché il giorno dopo devo alzarmi presto. Il fine settimana quando posso vado fuori, così il tempo che passo nella frazione è poco”

Le case nuove, finite le ristrutturazioni di quelle vecchie, sorgono come “qualcosa a parte” rispetto al tessuto urbano tradizionale, soprattutto a partire dal punto di vista dei residenti storici. Ne risulta una diversa disposizione verso la frazione rispetto ai residenti storici che si sentono “invasi”.

“Sono stati creati dei dormitori e non delle case, c'è un modo diverso di vivere il paese, una diversa pulizia, nessun rispetto per le norme di convivenza non scritte”.

I residenti storici vorrebbero mantenere, preservare, ciò che considerano gli appartiene e vedono di mal occhio la crescita urbana e demografica anche quando non è così significativa in termini quantitativi (vedi dati statistici). Sono portati a una conservazione, a volte, nelle sue forme più estreme, a un congelamento dell'assetto urbano e sociale.

Di fatto si stanno sfilacciando i rapporti “di comunità”, le relazioni diventano più superficiali, non ci si conosce e non ci si riconosce attorno a qualcosa di collettivo. Anche le associazioni o le feste di paese, sono poco frequentate dai nuovi residenti, addirittura a Zivignago questi ultimi organizzano una festa del paese “alternativa” a quella tradizionale.

Le comunità frazionali, per caratteristiche culturali e di personalità degli abitanti non sono molto “espansive” e tendono a chiudersi rispetto ai nuovi che anche quando vorrebbero fanno fatica a inserirsi. A volte passano anni prima di riuscire a costruire relazioni sociali significative e a vivere le dinamiche della frazione dall'interno.

Sentono di essere “soportati”, e addirittura l'astio si manifesta anche con verbalizzazioni esplicite di intolleranza:

“In quel bar, ci vanno i nuovi e gente da fuori, fanno rumore fino a tardi e non si riesce a riposare la sera. Un giorno o l'altro ci passo sopra con il trattore”.

Basta un evento futile o comunque piccolo per scatenare rivalità e incomprensioni. Anche se questa non è una dimensione nuova, poiché attraversa la storia sociale e le modalità di relazione delle frazioni. Ora, come insegna la psicologia sociale, il conflitto viene polarizzato rispetto ai nuovi residenti perché i nuovi vengono percepiti come l'alterità su cui è possibile riversare le beghe e i conflitti che prima erano solo interni. Così anche chi si è trasferito, magari da un'altra frazione o da Pergine si sente e viene trattato come forest, e il percorso che deve fare se vuole integrarsi è molto lungo e segnato da resistenze al punto che molti semplicemente vi rinunciano e strutturano la loro vita attorno ad altri punti di riferimento, esterni alla frazione, facilitati in questo da relazioni sociali e lavorative già coltivate altrove.

Le priorità evidenziate come tali dai partecipanti ai focus delle frazioni, possono essere riassunte come da grafico allegato

8.3 Focus group con i residenti in centro

8.3.1 Vantaggi di risiedere in centro

Ai vantaggi espressi dagli abitanti delle frazioni, validi anche per chi vive a Pergine, in quanto la dimensione “a misura d'uomo” regge anche nel centro del Comune, con le sottolineature di essere ben ubicati sia per i trasporti verso Trento e altri comuni sia per il paesaggio e la natura che circonda il paese, si aggiungono i vantaggi di essere in centro e quindi di avere tutto “a portata di mano”.

“Di bello ci sono il castello, le montagne, i negozi, i bar, la piazza dove c'è il municipio che è un punto di ritrovo... bella posizione geografica, si è subito in città, ci sono il lago e le montagne... si possono fare tante passeggiate, c'è il verde per i bimbi... si può fare tutto senza la macchina... si può usare sempre la bici... ci sono molte corriere ed è comodo andare a Trento”.

8.3.2 Svantaggi di risiedere in centro

Insomma sembra proprio che, come hanno detto in molti non manchi nulla. Ma non sono tutte rose, infatti anche Pergine, come tutte le piccole città in espansione risente degli effetti negativi della crescita demografica e urbanistica.

Non c'è una pianificazione urbanistica che sappia anticipare la crescita:

“Le infrastrutture rincorrono l'urbanistica invece di prevederla e guidarla”.

C'è una preoccupazione per i bambini relativa al traffico che si fa sempre più pesante e caotico:

“I bambini non possono essere autonomi anche se sono in centro storico perché i passaggi pedonali sono pericolosi e manca la pista ciclabile”.

Viene lodata l'iniziativa “A piedi sicuri” ma si sottolinea che dovrebbe durare tutto l'anno scolastico.

Il traffico presenta anche altri inconvenienti: il centro storico ha perso quella funzione di punto di riferimento, luogo di aggregazione e di ritrovo attorno a cui ruotava in passato la comunità.

“Il centro storico è poco curato.

Via Maier è morta da 30 anni perchè c'è stato un errore nelle normative ed ogni zona è chiusa agli spostamenti. Nel '96 legge Bersani favorisce i monopoli facendo chiudere le attività famigliari. In questo modo sono morte le piccole attività e c'è stato lo spopolamento del centro. Solo nell'ultimo mese sono state chiuse due attività.

“C'è bisogno di una farmacia e di un notaio in via Maier in modo che riviva tutto il centro storico. Per i parcheggi a pagamento bisognerebbe fare un bonus per chi compra in centro. Aumentare il turismo perché sta crollando”.

I partecipanti auspicano che l'amministrazione comunale si faccia carico della situazione di degrado e che attivi iniziative volte al recupero del centro storico attraverso la valorizzazione di locali tipici, il ripristino di alcuni negozi, servizi e uffici che dovrebbero essere riposizionati in centro.

Anche il progetto della pista ciclabile resta ancora un'incognita, soprattutto per problemi tecnici, c'è il problema di attraversare la statale, ma una forte motivazione potrebbe risolvere il problema che incentiverebbe anche il turismo poiché molti turisti che vengono al lago in vacanza potrebbero raggiungere Pergine di sera.

La raccolta differenziata prevede procedure, orari e comportamenti che rendono pesante realizzarla quotidianamente anche da parte di coloro che hanno una cultura e una sensibilità ecologica.

Rispetto alla crescita demografica viene percepita una certa difficoltà di integrazione delle persone immigrate straniere. C'è una sensazione diffusa di insicurezza, di zone che cominciano ad essere pericolose, di ambienti poco raccomandabili.

Queste percezioni si appoggiano spesso su stereotipi e giudizi affrettati emessi perché la differenza di comportamenti e modi di vivere generano ansie e apprensione. Ciò non esclude che sugli immigrati stranieri gravino spesso condizioni sociali e personali particolarmente pesanti e che le problematiche che attraversano tutti i cittadini, in loro si aggravino e li espongano in modo significativo a comportamenti a rischio, sia per la loro che per l'altrui incolumità.

Gli immigrati tendono a vivere in comunità “separate”, sia per la naturale rete di relazioni e solidarietà interna sia per le difficoltà a penetrare nel tessuto sociale locale, tendenzialmente restio a stabilire relazioni con chi viene da fuori. Il lavoro di associazioni e gruppi organizzati è una grande potenzialità per Pergine che può valorizzarlo nella costruzione di una città solidale e fondata sull'accoglienza.

Sul tema dell'immigrazione straniera a Pergine è in previsione un approfondimento con una ricerca ad hoc.

Anche per il centro storico rimandiamo alla mappa che sintetizza in una rappresentazione grafica i temi emersi.

8.4 Focus sulla vulnerabilità sociale a Pergine con cittadini attivi

8.4.1 Nota metodologica

Per esplorare le situazioni di disagio sociale non conclamato esistenti a Pergine o le situazioni di vulnerabilità sociale, si è ritenuto opportuno effettuare un focus group con cittadini attivi o sensibili alla realtà sociale locale. I partecipanti al focus sono stati 12, suddivisi in quattro donne e otto uomini, individuati tra le persone che, a vario titolo, lavorano a diretto contatto con le persone, le più diverse, della comunità di Pergine, con le loro situazioni di vita, con le loro difficoltà.

Tali relazioni si costruiscono in contesti di lavoro tra loro molto differenti (banca, bar, lavoro artigiano, lavoro nel commercio, nei servizi pubblici ed istituzionali, impegno nel volontariato).

I temi previsti per la discussione del focus erano:

- o Gli elementi di cambiamento della comunità
- o I problemi della comunità di Pergine
- o Le aree del disagio

La discussione durante il focus group è stata ricca ed interessante, le persone hanno portato contributi personali e non si sono registrate particolari resistenze né a parlare di sé, né verso la proposta metodologica di ricerca.

Il conduttore, spiegate le modalità di partecipazione, è intervenuto talvolta a moderare la discussione a causa di una certa propensione alla sovrapposizione da parte di alcuni, segno della voglia di comunicare molto e di portare il proprio contributo al gruppo, segno anche di una positiva scelta dei partecipanti.

I partecipanti erano molti e probabilmente se ci fosse stata la possibilità di dare ulteriore spazio alla discussione sarebbero emerse ulteriori problematiche, hanno comunque espresso idee chiare ed approfondite, l'impressione è che l'esperienza diretta li avesse aiutati molto ad elaborarle.

Sono di seguito presentati i sintesi i risultati emersi dalla discussione.

8.4.2 Relazioni con immigrati stranieri e non e processi di integrazione

Un primo rilevante elemento di cambiamento sociale a Pergine è dato dalla presenza di stranieri, anche se in generale dal focus non emerge una valutazione negativa rispetto alla loro presenza, quanto piuttosto un'analisi sui bisogni sociali che tali arrivi comportano.

All'inizio, qualche anno fa, pensando soprattutto alla scuola, afferma un partecipante con esperienza nei consigli dei genitori della scuola, la presenza di alcuni bambini stranieri portava con sé qualche problema di scelta rispetto

all'alimentazione ma ora che il numero è di molto aumentato, è più ampio, è meno difficile sul piano organizzativo/gestionale.

Più complesso rispetto alle relazioni in quanto, afferma un partecipante, si creano dei sottogruppi tra i bambini dei residenti da lungo tempo e i bambini immigrati, sia stranieri che non.

“Ce ne erano solo un paio e davano problemi soprattutto per l'alimentazione. Ora il problema è più ampio ma meno difficile da affrontare perché c'è meno diffidenza e gli stranieri si integrano meglio. Ora, alla scuola elementare, la figlia ha molti extracomunitari in classe e si nota una spaccatura tra loro e i residenti, tra i residenti e i nuovi arrivati. Queste differenze non ci sono nello sport, dove l'unico obiettivo è divertirsi e non si guarda con chi”.

Diversa invece è la situazione nelle associazioni, soprattutto sportive, che in questo focus emergono come risorsa importante, come risposta utile, sia per il divertimento e la crescita dei ragazzi, sia come esperienza che facilita l'integrazione: non si nota la formazione di sottogruppi all'interno di questi contesti.

Tra gli extracomunitari si fanno nel focus alcune differenze: i cinesi sono i più isolati, perché si muovono sempre in gruppo, le sudamericane e le donne dell'est sono più socievoli ed hanno una maggiore facilità di adattamento.

Ci sono poi differenze legate:

- al genere: le donne sono più disponibili all'integrazione rispetto agli uomini/mariti;
- alla numerosità dei gruppi: se sono in tanti, gli extracomunitari tendono a fare gruppo tra loro.

E' necessario vedere anche qual è lo scopo della permanenza dell'immigrato in un luogo per analizzare il problema dell'integrazione, aggiunge un altro intervenuto: se le persone, sia straniere che italiane, vogliono trasferirsi a Pergine con la famiglia, investire per i figli, la loro disponibilità all'integrazione sarà più alta, rispetto a chi vuole solo guadagnare il possibile per poi tornare al suo paese di origine.

“Il loro (degli extracomunitari) è un discorso culturale di protezione perché è ovvio che una piccola comunità in un nuovo luogo si vuole proteggere. Per questo motivo non trovo spaccature. Dipende dall'obiettivo dell'extracomunitario, se è quello di integrarsi nella comunità o di fare solo soldi per poi tornare al suo paese. Pergine non è meno aperta degli altri paesi”.

Un altro intervenuto nel parlare del rapporto tra perghinesi ed extracomunitari collega la difficoltà al fatto che gli stranieri si sono in qualche misura impossessati degli spazi lasciati liberi dai perghinesi come è ad esempio per alcuni bar del centro. Gli abitanti storici non frequentano più questi luoghi di socializzazione, preferiscono non uscire, stare a casa a guardare la TV, non hanno più quella che viene definita “la cultura della piazza” e questo lascia spazio ai nuovi che, in gruppo, si trovano e prendono a riferimento alcuni locali.

“E' vero che in piazza ci sono più extracomunitari ma è colpa dei perghinesi perché hanno abbandonato la cultura della piazza e del bar preferendo la TV”:

Questo ha un'ulteriore conseguenza sulla percezione degli abitanti storici di essere un po' invasi dagli stranieri, anche rispetto alla sicurezza sociale, dato che non si sentono più di frequentare liberamente quei luoghi.

Il problema dell'integrazione, ma anche della città vivace, in movimento, si lega anche al fatto che molti cittadini che vivono a Pergine spendono buona parte della loro vita a Trento: i bar ed i luoghi di socializzazione sono vuoti perché in molti sono via a lavorare.

“Quelli che vengono da Trento non si integrano, trattano Pergine solo come un dormitorio. I bar sono vuoti perché tutti sono a Trento a lavorare”.

C'è un problema di integrazione anche per gli immigrati non extracomunitari, per le persone che vengono da fuori: sia perché non parlano il dialetto, sia perché sono visti come diversi. Le persone portano esempi legati al vicinato, agli inviti a cena non raccolti, ed anche ai bambini che solitamente aiutano a conoscere e a costruire reti sociali significative.

Questa difficoltà di integrazione è però diversa adesso, i perghinesi si sono abituati probabilmente ad avere a che fare con persone non locali tanto che Pergine, da un partecipante che è rientrato dopo essere stato via diverso tempo, viene definita aperta e mista. Un altro fattore che mitiga questa difficoltà dipende dal fatto che ora non ci si accorge più chi è di Pergine e chi no.

“Appena arrivata, ho trovato molta diffidenza e difficoltà ad integrarmi. Sono stata molto aiutata dal lavoro. I nuovi arrivati dal sud lamentano una crisi di integrazione. Ad esempio il vicino di casa non veniva a bere il caffè o a cena inventandosi scusa banali”.

Quando sono venuta nel 1968 non riuscivo ad integrarmi, nemmeno con i bambini perché non parlavo il dialetto; poi, quando sono tornata nel 2000 ho trovato Pergine molto più aperta e mista”.

Due persone affermano che il lavoro ha aiutato l'integrazione ma soprattutto è cambiato il loro modo di stare a Pergine, di viverci ed essere conosciuti, quando hanno cominciato ad inserirsi in associazioni o in attività di volontariato.

La difficoltà di integrazione viene anche collegata al tempo, cioè la fatto che le relazioni hanno bisogno di un investimento: tutti corrono ed hanno molte cose da fare, anche i figli e la partecipazione dei genitori alle varie attività risentono di questo. Due esempi: le feste di compleanno tra i bambini – i genitori portano il figlio e poi vanno via – e le associazioni sportive: rispetto a Trento, i genitori dei bambini di Pergine non si vedono alle partite di calcio o allo sci club.

“Non è vero che c'è un muro verso l'extracomunitario, è un problema di tempo, il genitore deve parcheggiare il figlio per poter fare altro. Ad esempio, allo sci club o alle partite di calcio, i genitori non si sono mai visti”.

“A Trento invece i genitori seguono i figli alle partite. A Pergine manca l'aggregazione, ci vorrebbero gruppi di aggregazione rionale”.

La storia di Pergine ha però favorito l'integrazione e tutti concordano sul fatto che non ci sia razzismo. La presenza dell'ospedale psichiatrico ha dato alla cittadina della Valsugana un'apertura mentale maggiore rispetto ad altri centri.

“Il manicomio ha dato a Pergine un'apertura mentale maggiore rispetto ad altri paesi”.

8.4.3 I problemi di Pergine

Lo sviluppo economico. Con la chiusura del manicomio e delle fabbriche presenti a Pergine sono mancati molti posti di lavoro e l'amministrazione non ha portato avanti scelte che potessero creare occupazione, tenuto conto anche del forte aumento della popolazione.

“Negli ultimi 10 anni c'è stata una mancanza di 10000 posti di lavoro perché non c'è più il manicomio e tante fabbriche che davano lavoro a ragazze che non proseguivano gli studi sono state chiuse. A Villa Rosa ci sono i bravi fisioterapisti d'Italia e la scuola di fisioterapia è stata trasferita a Rovereto! Non c'è stato l'adeguamento economico all'aumento esponenziale degli abitanti. A Pergine c'è la più alta percentuale di dipendenti pubblici”.

Questo ha conseguenze sul futuro delle nuove generazioni: quale lavoro ci sarà per i nostri figli? - si chiede un partecipante. Sono mancate anche scelte di valorizzazione delle peculiarità della zona: la vocazione turistica del lago e la mancanza di una scuola di fisioterapia di eccellenza per dare senso all'esperienza di Villa Rosa. La scuola è stata portata a Rovereto: l'accusa è quella di scarsa lungimiranza e di facilitare, in questo modo, la prospettiva della città dormitorio.

“Bisognerebbe tornare agli anni '70 e ridare lavoro ai locali altrimenti Pergine sarà sempre di più un dormitorio”.

Il rapporto con le frazioni. E' necessario investire sull'aggregazione delle frazioni anche se, alcuni partecipanti manifestano disaccordo a questa affermazione ritenendo difficile ciò avvenga a causa del fatto che si voglia vivere la propria frazione e non sentirsi parte di Pergine.

E' impossibile che una persona delle frazioni voglia aggregarsi a Pergine perché vogliono vivere giustamente la propria frazione”.

“E' troppo difficile unire le frazioni”.

Le persone e le famiglie deboli. Questo intervento apre una finestra sulle famiglie in difficoltà e sulle conseguenze sociali del non intervento: i bambini figli di famiglie fragili sono bambini che soffrono, assumono comportamenti difficili se non devianti (episodi di violenza tra i bambini e bande giovanili), c'è maggiore isolamento, il nucleo nel suo complesso è meno attrezzato ad essere cittadino attivo – e quindi ad integrarsi nella comunità di riferimento -.

Le famiglie sono più scollate rispetto ad un tempo, sono sradicate perché molte vengono da fuori, c'è un'alta conflittualità sociale.

“Le famiglie sono più integrate di 30 anni fa perché ci sono molte più attività e strutture che aiutano a questo; le persone deboli fanno però più fatica rispetto a 30 anni fa. I bambini soffrono per la scarsa coesione della famiglia, soffrono l'isolamento perché Pergine è un paese dove tu ti devi integrare, non è l'altro ad accogliere. Negli ultimi anni vi è un aumento della violenza e di piccole bande di bambini. Ci sono molti soggetti e famiglie deboli. La famiglia competente è quella che entra come cittadino attivo e dà un contributo alla società, i bambini competenti sono sicuri e con una famiglia solida alle spalle”.

I giovani. C'è un ritorno all'uso di droghe tra le fasce giovanili. I genitori spesso non conoscono questa realtà. Positiva l'esperienza dell'Oratorio e di alcune iniziative per ragazzi sulla musica.

“L'adolescente deve avere un appuntamento fisso per incontrarsi. Molto importante è la famiglia che a volte non c'è e la comunicazione nelle scuole. Sono stati organizzati degli incontri dove i giovani ascoltavano musica, che poi veniva tradotta e sulla quale veniva poi fatto un dibattito”.

“C'è un ritorno di sostanza stupefacenti e i genitori non lo sanno. Mancanza di strutture per ragazzi. L'età più pericolosa è quella delle scuole superiori”.

La vivibilità. E' necessario investire sull'ambiente, sui parchi e le zone verdi per favorire la qualità della vita delle persone, perché c'è stato un forte sviluppo urbanistico che non ha previsto questa dimensione importante soprattutto per bambini e ragazzi.

I tempi della città e la vivacità del centro: per rendere più vivibile il centro storico, dovrebbero essere gestiti ed organizzati diversamente gli orari di apertura / chiusura dei negozi. Rispetto a questo è necessario anche investire su iniziative che possano portare le persone fuori dalle loro abitazioni, su proposte che diano vivacità al centro.

Il sistema delle comunicazioni/informazioni: è carente, è necessario investire per migliorare la promozione sulle realtà che operano a Pergine e sulle iniziative che vengono proposte, è necessaria una maggiore capillarità.

Quello che manca è l'aggregazione non l'integrazione: ci vorrebbero gruppi di aggregazione rionale.

8.4.4 Le povertà, il disagio

L'ultimo tema affrontato nella discussione è stato quello delle povertà. Si è chiesto ai partecipanti di individuare le persone o i gruppi che vivono male a Pergine.

I partecipanti hanno messo l'accento soprattutto su alcune categorie sociali e sulla mancanza di centri o strutture di accoglienza:

- i portatori di handicap, perché pesano sulle famiglie, non ci sono centri di accoglienza o appartamenti per evitare la casa di cura o riposo;
- i vedovi o le persone sole, senza famiglia;
- gli anziani non autonomi, è stato recentemente aperto il centro diurno ma è poco conosciuto.

“Sta male il portatore di handicap perché pesa sulla famiglia, si chiedono appartamenti assistiti perché non vadano in case di cura”.

“Gli anziani sono molti, anche quelli non autonomi. Da poco c'è il servizio diurno che però non è molto conosciuto”.

Si è aggiunto inoltre che:

- mancano strutture per i bambini, soprattutto i più grandi, soprattutto nel periodo estivo;
- mancano centri di aggregazione per i giovani.

8.5 Focus group con i nuovi residenti di nazionalità italiana

8.5.1 Nota metodologica

I partecipanti a questo focus sono stati cinque, tre donne e due uomini. La costruzione del gruppo è stata fatta invitando persone residenti a Pergine da poco tempo, due o tre anni al massimo.

Questa caratteristica ha reso più difficile l'organizzazione dell'incontro, infatti è stato il focus con il numero minore di intervenuti. Ciò non ha precluso però il risultato dato che gli elementi raccolti sono stati interessanti.

La scelta di un gruppo formato da nuovi residenti è motivata dal fatto che questa è una dimensione forte di crescita e cambiamento per la comunità di Pergine ed è stato considerato utile ed importante raccogliere il parere, il punto di vista degli ultimi immigrati. Due persone arrivano da fuori regione, tre arrivano dalla provincia di Trento.

I temi da esplorare previsti erano:

- o aspetti positivi e negativi del vivere a Pergine;
- o le aree di miglioramento, i suggerimenti;
- o la percezione sulle forme del disagio;

L'analisi ha portato a tematizzare la discussione del focus nei seguenti punti:

- o Il clima durante la discussione del focus
- o Pergine vista dai nuovi residenti
- o Gli aspetti critici
- o I possibili suggerimenti

La discussione al focus è stata vivace ed il numero ridotto ha permesso che il clima fosse disteso ed informale. Le persone hanno portato contributi personali e non si sono registrate particolari resistenze né a parlare di sé, né verso la proposta metodologica di ricerca. Non sono state necessarie particolari azioni da parte del moderatore per condurre il confronto, non si sono verificati momenti di pausa o stanchezza da parte del gruppo.

8.5.2 Pergine vista dai nuovi residenti

Si è cercato nel focus di raccogliere la percezione di chi arriva da fuori rispetto al centro di Pergine.

I nuovi residenti definiscono Pergine socievole ed aperta. In particolare si nota la facilità dei negozianti a salutare ed accogliere, la diversità rispetto ad altri centri del saluto per strada tra persone che non si conoscono. E' facile conoscere le persone.

“Più socievolezza, apertura rispetto a XX, accoglienza nei negozi, saluto per strada. In centro ci sono tante comodità e servizi; anche le persone che non si conoscono salutano subito”.

Pergine è comoda, offre molti servizi. E' una città vivibile, piccola. Ha una concentrazione di servizi pari a Trento ed ha Trento vicina.

E' ricca di diversità, accoglie persone di provenienze differenti. La diversità non è solo di nazionalità, ma riguarda anche il disagio psichico: non c'è rifiuto verso il disabile, ma integrazione. La storia dell'ospedale psichiatrico ha aiutato, è stata un elemento educativo.

“Ci sono famiglie immigrate, città vivibile e piccola. Ho scoperto facilmente il territorio, c'è un bel clima, il lago, non c'è nebbia e nemmeno zanzare. Accoglienza nei negozi, a scuola, minor diffidenza, bambini mediatori”.

E' immersa nella natura, buono il clima, le passeggiate, particolarmente apprezzato l'aspetto ambientale e la vicinanza al lago.

8.5.3 Aspetti negativi

La domanda sulle percezioni ha aperto una finestra anche su quelli che sono gli aspetti negativi del vivere a Pergine: le persone hanno fatto confronti rispetto alle precedenti zone di residenza e questo è quanto è emerso dalla discussione.

Un problema sentito a Pergine dai nuovi residenti è la mancanza di vivacità, soprattutto in estate e la domenica, soprattutto in centro: il centro storico è poco valorizzato, è spento, anche se le associazioni presenti sono molte.

In proposito vengono anche ricordati gli orari dei negozi che non facilitano le mamme lavoratrici.

Un secondo elemento riguarda gli spazi di socializzazione, di incontro. Ci sono poche opportunità per conoscere le persone, pur se vi sono le manifestazioni, nel senso che ognuno gode per sé l'iniziativa, non c'è conoscenza intorno alle cose che vengono proposte. Questo vale anche per il parco giochi: ci sono tanti bambini perché è molto frequentato, ma non si socializza.

L'esperienza della ludoteca viene citata come esempio positivo.

“Ci sono poche opportunità di conoscere gente da frequentare anche dopo l'evento. La festa di agosto, ad esempio, non è momento di conoscenza”.

“A Pergine c'è il bar e il bere, vado a bere alla super festa”.

“Usciamo a passeggio ma non si vede nessuno”.

“Al parco ci sono tanti bambini ma non socializzano”.

“La ludoteca a Pergine, è creata da famiglie che non hanno altri luoghi. Luogo per uscire dall’isolamento, è un centro sociale, c’è spazio di sollievo, chiunque può trovarsi in disagio”.

Questo vale pur se il numero e la presenza di associazioni è molto significativa.

E’ difficile creare legami stabili e sentiti, i legami sono superficiali, è difficile anche avendo elementi in comune – i figli o le associazioni – passare dalla conoscenza all’amicizia. Questo fatto viene collegato da due persone alla cultura trentina, al carattere regionale.

“Più l’età avanza e più è difficile creare legami stabili e sentiti; facile creare legami superficiali. C’è disponibilità al contatto immediato, cuore d’oro ma ciascuno a casa propria! Difficoltà al confronto tra mamme e genitori, difficile passare dalla conoscenza all’amicizia”.

Un altro aspetto messo in evidenza riguarda i trasporti. A questo proposito vengono citati lo scarso collegamento con le frazioni e le difficoltà in cui versa chi non possiede un proprio mezzo – in particolare questo vale per gli anziani che vivono nelle frazioni–.

Anche il collegamento pubblico con Trento in alcune fasce serali è difficile, in particolare dalle 20 alle 21 e al rientro. Questo è importante per i giovani che spesso si recano a Trento.

8.5.4 I possibili suggerimenti

Creare occasioni di scambio, di conoscenza e di confronto. In proposito viene – ancora una volta – citata l’esperienza positiva della ludoteca che propone iniziative che aggregano, ma non lo fa in modo continuativo -.

Prolungamento degli orari di apertura dei negozi, almeno nella fascia del pranzo. Il centro commerciale di Pergine è infatti un’attrattiva, anche turistica per quelli che arrivano da Trento, la domenica, ed ha per certi versi sostituito la piazza.

Migliorare il sistema dei trasporti e la viabilità per il lago (incrocio pericoloso).

La pista ciclabile fino al lago, anche per le frazioni.

“Per noi di una certa età una pista ciclabile facile da Pergine al lago, ora l’incrocio della ciclabile verso il lago è pericoloso. Anche una pista ciclabile dalle frazioni e fino al lago”.

Per quanto riguarda i suggerimenti sul miglioramento dei servizi, dalla discussione emergono queste ipotesi di intervento:

- spazi per uscire dall’isolamento, situazioni che possano costruire legami – reti;
- centri di supporto per le famiglie nelle sue situazioni di disagio e nei momenti di crisi;
- aiuto alle famiglie separate, soprattutto nella gestione dei figli;

8.5.5 Le aree di disagio

Nel corso della discussione si sono provate a raccogliere, data anche la professione degli intervenuti e la loro esperienza diretta rispetto ad alcune storie

di vita familiare, le idee rispetto a quali potessero essere le aree di disagio nella comunità.

Una prima risposta riguarda le persone sole, gli anziani, i disabili, gli ammalati, ma più in generale le persone che non hanno collegamenti con la comunità, che sono sradicate rispetto al territorio, dunque gli stranieri ed anche i nuovi residenti.

Anche in questo focus sono citate le famiglie in difficoltà, le famiglie normali che ormai sono fragili rispetto ai passaggi importanti della loro vita evolutiva: i nuovi figli, i figli adolescenti, la coppia.

Le donne straniere: le donne, soprattutto mussulmane, vivono isolate, i maschi sono per strada.

I figli dei separati che sono figli oggetto di offesa nella coppia in conflitto.

I giovani che assumono sostanze stupefacenti ma che, soprattutto, sono dediti all'alcool. Nel fine settimana fanno la spola tra i locali pubblici e purtroppo si è diffusa l'abitudine che non ci si diverte se non si beve.

"Il 90% di incidenti di giovani nel fine settimana sono dovuti all'alcol, Pergine ha già pagato molti morti".

L'alcolismo.

"Alcolismo nelle famiglie: specie nelle case ITEA, in prevalenza uomini ma anche donne".

8.6 Focus group con persone anziane

8.6.1 Nota metodologica

Il gruppo che ha formato questo focus era composto da otto partecipanti anziani, sei donne e due uomini, alcuni nati e vissuti a Pergine, alcuni nati in provincia e trasferiti a Pergine, due nati fuori provincia e trasferiti a Pergine da 15 e 13 anni.

I temi previsti per la discussione del focus sono stati:

- la situazione degli anziani che vivono a Pergine: aspetti positivi, aspetti negativi;
- chi è l'anziano in difficoltà;
- i problemi degli anziani nel perghinese;

L'analisi ha portato a tematizzare la discussione del focus nei seguenti punti:

- Il clima durante la discussione del focus
- L'anziano in centro, l'anziano nelle frazioni
- L'integrazione
- La solitudine
- La comunicazione pubblica

Il clima del focus è stato disteso e piacevole: qualche momento di ilarità ha ulteriormente favorito l'andamento della discussione.

Le persone hanno partecipato con vivacità ed interesse, con qualche azione di contenimento da parte del moderatore per la tendenza a raccontare molto della propria vita e delle proprie esperienze. Non si sono verificati momenti di pausa o stanchezza da parte del gruppo. L'impressione è che le persone siano state soddisfatte per essere state invitate al focus e abbiano preso a cuore il ruolo di portavoce della loro categoria di riferimento.

Non si sono verificate resistenze verso la metodologia di indagine adottata.

8.6.2 L'anziano in centro, l'anziano nelle frazioni

Ci sono diversi elementi che differenziano la vita dell'anziano del centro rispetto a quella delle frazioni, elementi che si collegano al differente stile di vita all'interno dei due contesti. Tali diversità potrebbero essere riassunte in un concetto: l'anziano nelle frazioni ha una situazione più vicina all'anziano di paese o all'anziano di un tempo. Un primo elemento sottolineato nel focus riguarda il fatto di sentirsi utile, dell'avere qualcosa con la quale impiegare il proprio tempo. Nella frazione l'anziano in genere ha casa propria, possiede magari un piccolo orto, un giardino e trova sempre qualcosa da fare.

“Gli anziani della frazione non vivono male. Hanno la casa loro, l'orto e sono attivi”

Un secondo elemento è legato alla diversa socialità che si registra nelle piccole comunità frazionali. Questo facilita l'incontro, il fermarsi a fare due chiacchiere, la possibilità di conoscersi anche con le nuove famiglie e favorisce la solidarietà tra le generazioni, nel senso che è più facile dare un'occhiata alla finestra, controllare se, al mattino, la persona anziana ha aperto le serrande e, nel caso in cui ciò non accada, avvertire o bussare.

“Nelle frazioni si trovano tra di loro, sono più solidali”.

Un partecipante al focus ricorda che qualche anno prima era stata fatta, in collaborazione con la parrocchia, proprio nelle frazioni, un'indagine per rilevare le povertà nascoste e questa era stata pensata soprattutto per questa categoria sociale. Dalla ricerca territoriale non erano emerse situazioni di particolare gravità, ma si erano evidenziati alcuni bisogni la cui soluzione era stata trovata proprio attivando le reti di solidarietà del vicinato: le risposte erano dunque state trovate e gestite all'interno della stessa frazione. Solo un caso – più complesso – faceva eccezione e per questo si era chiesto l'intervento della Caritas.

Agli sportelli della Caritas bussava anche qualche anziano. In genere vi si rivolge per problemi di tipo economico o perché ha una situazione difficile in casa – familiari dediti all'alcool o alla droga – e chiede aiuto per poterla affrontare.

Un elemento di novità è rappresentato invece dagli anziani extracomunitari – sono 5/6 i casi all'anno – anche se, si sottolinea – non sono veri e propri anziani perché hanno un'età (intorno ai 50 anni) nella quale potrebbero fare ancora molte cose.

Gli anziani del centro di Pergine sono invece maggiormente a rischio solitudine, a meno che non si attivino e trovino un'alternativa tra le molte proposte del

territorio: dal circolo per anziani, all'università della terza età, dal volontariato, al teatro, al coro solo per citare quelle maggiormente frequentate.

Un'affermazione condivisa dai più, nel focus, la solitudine degli anziani è una scelta, nel senso che, se si vuole, per gli anziani l'offerta è davvero molta: *"la solitudine gli anziani se la creano, chi è solo è perché decide di esserlo"*.

8.6.3 L'integrazione

Le realtà associative e di volontariato, realtà vive e propositive, rappresentano una risorsa significativa per la comunità di Pergine, danno senso e significato alle persone che le frequentano anche se, come in tutti i gruppi, risentono di alcune dinamiche non facili da gestire soprattutto per i responsabili.

La prima: inclusione/esclusione; la seconda: la formazione di sottogruppi.

Queste sottolineature sono portate al focus in particolare da due partecipanti immigrate, si sono trasferite a Pergine da più di dieci anni e arrivano dal centro e nord d'Italia. Non è facile per chi viene da fuori inserirsi in questi gruppi/sottogruppi, a volte queste persone hanno provato a frequentare un centro, ma poi sono rimaste a casa, perché non si sentivano accettate.

L'anziano che non è nato a Pergine – si afferma – risente maggiormente della difficoltà di integrazione.

Gli anziani che vengono da fuori stentano a fare comunità.

C'è difficoltà di integrazione.

"A XX ero volontaria nella Croce Rossa; qui ho provato a fare la volontaria alla casa di riposo ma ero guardata male e non sono più andata."

La responsabile di un'associazione che ha molto presente questo problema, afferma di continuare ad insistere con i suoi associati sul fatto che è necessario si prendano cura del nuovo arrivato, di chi non conosce nessuno, ma – afferma – è difficile che mi ascoltino. A volte, afferma, tendono a lamentarsi ma poi quando ricevono risposta non apprezzano ed utilizzano un servizio. E' stato citato l'esempio del pulmino a Villa Rosa, servizio di trasporto molto richiesto, sul quale si sono lamentati in molti ma che ora, dopo la sua attivazione, probabilmente sarà sospeso per mancanza di utenza.

8.6.4 La solitudine

Chi invece decide di non partecipare a queste iniziative – o non può - soffre maggiormente di solitudine, perché saltano le reti di amicizia, si stimolo e di conoscenza. Nel focus le persone si sono interrogate sulle altre ragioni che possono portare l'anziano a chiudersi in casa. Tra le risposte è stata citata la paura delle persone nuove, il sospetto verso la persona che non si conosce e, di nuovo, la difficoltà di integrazione.

Una ragione rispetto alla diffidenza è stata collegata anche alla presenza degli extracomunitari che arrivano in casa, suonano e propongono la vendita delle loro cose.

Alcuni anziani sono rinchiusi in casa davanti alla TV come in una casa di riposo. Gli anziani che vengono da fuori stentano a fare comunità.

E' necessario infrangere la solitudine rendendoli meno sospettosi.

Alla domanda su chi fosse l'anziano in difficoltà, la risposta è stata: l'anziano ammalato, chi ha problemi di salute perché:

Soprattutto chi ha problemi di salute, alla ristrettezza economica sono abituati.

Tra le persone che fanno volontariato ci sono anche coloro che si recano in casa della persona sola o ammalata, tra queste vi sono anche persone che vivono bene ma che scelgono di non uscire pur se a volte si insiste per accompagnarla al circolo, ad esempio, ed aiutarla ad inserirsi ma senza successo.

8.6.5 La comunicazione pubblica

Un ultimo elemento che si evidenzia dalla discussione è quello del sistema di informazioni. Più persone hanno sottolineato che non tutti conoscono i servizi e le possibilità di aiuto e di agevolazioni dedicate agli anziani. Questo vale in generale, ma soprattutto nelle frazioni. Ci sono poi, si è detto, alcune figure che potrebbero facilitare questo canale, lo scambio delle informazioni, come è il caso del medico curante.

“Servono maggiori informazioni, nelle frazioni non sanno di avere la possibilità di usufruire di certi servizi, di aiuti e agevolazioni”.

8.7 Focus con genitori con figli minori

8.7.1 Nota metodologica

Al focus hanno partecipato 7 genitori, quattro papà e tre mamme, tutti con figli di età diverse, dalla scuola materna alle scuole medie.

I partecipanti vivevano da sempre a Pergine o in una frazione, alcuni erano immigrati, si erano cioè trasferiti da circa 10 anni e lavoravano a Pergine o Trento.

I temi previsti per la discussione del focus sono stati:

- Aspetti positivi nel vivere a Pergine per una famiglia
- Aspetti negativi nel vivere a Pergine per una famiglia
- Quali sono le situazioni di difficoltà all'interno della famiglia
- Quali sono i bisogni

L'analisi ha portato a tematizzare la discussione del focus nei seguenti punti:

- Il clima durante la discussione del focus
- I temi sondati durante il focus

- Aspetti positivi/aspetti negativi del risiedere a Pergine
- Le aree problema per le famiglie
- I suggerimenti emersi

Il clima della discussione è stato disteso e piacevole.

Le persone hanno partecipato con vivacità ed interesse senza che particolari azioni da parte del moderatore fossero necessarie per condurre il confronto e senza momenti di pausa o stanchezza da parte del gruppo.

Non si sono verificate resistenze verso la metodologia di indagine adottata.

8.7.2 Aspetti positivi/aspetti negativi del risiedere a Pergine

Un aspetto positivo rilevato nel vivere a Pergine e soprattutto nelle sue frazioni è l'ambiente, il contatto con la natura: questo ha ricadute significative nella vita quotidiana delle famiglie perché soprattutto i bambini possono stare all'aperto, giocare con i vicini, incontrare le persone che vivono nella frazione, soprattutto gli anziani, aprendo una sorta di canale tra le generazioni.

Il traffico è limitato e sicuro.

“Nelle frazioni ci si conosce, stile di vita legato al passato. I bimbi possono stare in strada con i coetanei come facevo io da piccola”.

Le frazioni però sono penalizzate, come confermano anche altri focus, sul piano dei trasporti, dei servizi e dell'offerta più in generale dato che per usufruire di tutta una serie di proposte bisogna raggiungere il centro. Queste osservazioni portano a dire che:

La classe media è più debole; nelle frazioni c'è il problema di mandare i figli nelle scuole. Riconoscere i bisogni di chi ha difficoltà perché viene dalle frazioni.

“Le frazioni vanno bene per i bimbi piccoli, offrono vantaggi naturalistici”.

Il contatto con la natura, per le famiglie che vivono in centro, si traduce soprattutto nell'abitudine di usufruire dei parchi, spazi verdi e vivibili, spazi sicuri e delimitati che diventano importanti occasioni di socializzazione.

La situazione dei parchi a Pergine potrebbe però essere migliorata. Rispetto agli spazi verdi, nella discussione del focus, sono infatti emerse alcune considerazioni:

- il parchi sono pensati soprattutto per le fasce di età minori, fino a 6/7 anni;
- mancano gli spazi verdi nei parchi, cioè gli spazi che lasciano i bambini più grandi liberi di organizzarsi nel gioco;
- i parchi sono insufficienti: è cresciuta la popolazione ma non sono aumentati le strutture dedicate ai bambini. Infatti il parco ha lo stesso spazio da tempo, mentre il carico di utenza è di molto aumentato;
- ci sono spazi non usufruiti o che potrebbero essere sfruttati meglio: il retro del parco in centro, la zona bocciodromo, il parco dell'ospedale psichiatrico;

Certi luoghi attrezzati, vanno bene per i bambini fino a 6/7 anni poi si rompono! Ma sono troppo piccoli per mollarli. Attività precostituite(piscina..) bloccano la loro creatività, ai bambini dai 8/12 anni piacciono i territori isolati, gli spazi grandi per il pallone, la pallacanestro, per pattinare.

“Il parco è piccolo e sovraffollato per la popolazione, la piscina è piccola. Bisogna ampliare il parco, fare strutture in proporzione con la popolazione”.

Pergine ha un grande vantaggio, si afferma, è sufficientemente piccola da permettere una buona qualità di vita e sufficientemente grande per trovare tutto.

Rispetto al tema dell’offerta di spazi e strutture per i figli sono stati citati positivamente:

- l’Oratorio, realtà ricca di opportunità e di proposte: dalla colonia estiva, agli scout, alle attività più specifiche tra le quali sono stati citati i corsi di italiano per stranieri.
- La ludoteca: è un servizio che funziona bene, soprattutto nel periodo invernale, quando si può usufruire meno degli spazi all’aperto. E’ diventato uno spazio di aggregazione, un riferimento ed un centro di socializzazione che offre tutta una serie di proposte interessanti. Per qualcuno è un parcheggio per i figli.
- La biblioteca ed il bibliobus.
- Le molte associazioni.
- L’iniziativa a piedi sicuri: considerata un’iniziativa interessante e degna di proseguire perché sviluppa autonomia nei ragazzi.

Queste affermazioni hanno poi aperto una serie di considerazioni da parte di un partecipante rispetto alla libertà di accesso alle strutture e alla pianificazione delle attività: sarebbe importante avere anche uno spazio libero, gestito ma non organizzato, all’interno del quale i ragazzi ed i giovani potessero incontrarsi.

Piuttosto negativo il giudizio sulle conseguenze dell’urbanizzazione: in diversi casi sono state citate situazioni di non bilanciamento tra la crescita demografica ed i servizi presenti sul territorio: ciò vale – come detto – per i parchi, ma anche per le strutture scolastiche, per i nidi, per i servizi commerciali.

“Sono state costruite solo case, senza negozi”

“L’aumento popolazione non è stato bilanciato con la crescita dei servizi”.

“Scuole Rodari da ristrutturare”.

Pergine è cresciuta male, si afferma, ha una brutta periferia fatta solo di abitazioni, mancano i marciapiedi, i negozi e tutte quelle attività soprattutto commerciali che farebbero vivere i quartieri.

8.7.3 Le aree problema per le le famiglie

Rispetto a questo particolare tema è stato citato il problema della difficoltà comunicazione interna alle famiglie: questo vale sia all’interno della coppia che nella relazione con i figli. Questa è un’area di difficoltà importante, è un’area di

fragilità, che si evidenzia anche numericamente se si considera il numero delle separazioni.

“Il problema è la comunicazione nelle famiglie; donne plagate che vanno nella setta e mariti non capiscono il disagio. Un terzo o un quarto dei bambini in classe con mio figlio sono di genitori separati”.

Queste situazioni di difficoltà hanno ripercussioni sulla vita scolastica dei loro figli nel senso che i bambini poco seguiti dalle famiglie si riconoscono nei comportamenti quotidiani, soprattutto in quelli violenti e nella mancanza di rispetto: è difficile a questo punto la scelta educativa rispetto a come rispondere e convivere a scuola/nei gruppi con tali atteggiamenti.

“Si vedono i bambini poco seguiti dalle famiglie, ci sono bambini violenti e non si sa come educare il bambino di fronte agli altri bambini violenti”.

Nelle realtà a rischio vengono citate anche le giovani coppie, spesso sono famiglie sradicate, sole nel senso che venendo da fuori non possono contare sulla rete di parenti ed amici.

I giovani/adolescenti: le famiglie sono preoccupate rispetto ad alcuni comportamenti nella fascia dei giovani, in particolare l'alcolismo e abitudini ad esso collegate, spesso al sabato sera, sono state messe in evidenza. Anche l'uso di droghe viene citato, così come la delinquenza.

Più in generale i giovani sono percepiti come non felici, con poche energie, abbandonati.

“Si sente qualche problema di delinquenza, giri strani, droga party”.

“Ragazzi scialbi e non felici”.

Il tasso di suicidi che, a detta di un partecipante, è alto nel perginese. Questi dati non sono noti a tutti – afferma - a volte il suicidio viene tenuto nascosto alla stampa ed alla popolazione, per cui le persone non hanno la percezione di tale gravità.

Gli extracomunitari: la crescita della presenza di stranieri a Pergine viene notata soprattutto all'interno delle scuole perché ormai in ogni classe o sezione, a partire dal nido, vi sono bambini non italiani. La dimensione problema – si afferma – è nella lingua, nella difficoltà di comunicazione e nel diverso sistema educativo che multiculturalmente viene messo a confronto. La percezione rispetto agli stranieri non pare negativa, si citano le opportunità di integrazione offerte dalle cene multietniche organizzate dall'Oratorio.

“Per le famiglie straniere di religioni diverse, c'è una buona opportunità di integrazione come è per le cene multietniche dell'oratorio”.

Le difficoltà economiche delle famiglie: è stato citato il problema delle difficoltà economiche in cui versano alcune famiglie e la necessità di politiche tariffarie che tengano conto e realmente facilitino le famiglie più in difficoltà sia rispetto all'edilizia abitativa che rispetto alle rette, ad esempio quelle dei nidi. Il problema si presenta anche per le famiglie giovani, crescono le situazioni di precarietà.

“Ci sono realtà disastrate, rischi intolleranza perché anche la classe media conta i soldi”

8.7.4 I suggerimenti emersi

Tra i suggerimenti emersi nella discussione rispetto alle possibilità di intervento sui problemi sopracitati troviamo:

- l'idea di una casa sociale per i giovani, dove questi si possano incontrare in momenti di festa e di aggregazione;
- il pensare/creare momenti di aggregazione per le famiglie a cadenza fissa;
- coinvolgere maggiormente le frazioni nelle attività del centro;
- costruire sinergie tra scuola/comunità/famiglie;
- proporre incontri e percorsi di formazione per i genitori;
- corsi di italiano per stranieri, anche per i bambini;
- sfruttare i cortili delle scuole come spazio;
- sfruttare gli spazi anche nella stagione invernale;

I partecipanti al focus hanno messo l'accento anche sull'importanza di migliorare i trasporti e la viabilità. Le idee emerse sono state:

- istituire un servizio di trasporto pubblico tra centro e frazioni;
- fare in modo che il treno faccia fermate a Roncogno e Canale;
- sistemazione manto stradale;
- prevedere un numero maggiore di fontane pubbliche.

9 Un approfondimento qualitativo sui nuovi residenti italiani e stranieri

9.1 Premessa

Lo sviluppo del Piano Sociale di Pergine prevede, soprattutto all'interno della priorità denominata "legame sociale", un'attenzione particolare alle dinamiche ed ai processi relativi all'inclusione sociale degli immigrati. Poiché fin dai primi incontri realizzati sul territorio con i cittadini per raccogliere le percezioni delle potenzialità da sviluppare e delle criticità da presidiare, emerse in modo forte il tema della conflittualità e difficoltà di integrazione dei residenti recenti (italiani e non italiani), abbiamo deciso di approfondire ulteriormente il tema intervistando alcuni cittadini che per la loro posizione professionale o per il loro ruolo nel tessuto socio-culturale abbiamo considerato "testimoni privilegiati".

E' risaputo che i cambiamenti demografici, soprattutto la crescita rapida segnata dall'arrivo sul territorio di persone da varie parti del mondo – si tenga presente che a Pergine al 31.12.2006 sono presenti 1222 stranieri residenti, appartenenti a 60 nazionalità diverse – incide in modo significativo sui rapporti sociali, sulle dinamiche culturali e sulle rappresentazioni dei cittadini, ovvero, in sintesi, sulle forme e i modi di pensare e organizzare la convivenza civile.

"Le famiglie con intestatario straniero sono 384 per cui le famiglia con capofamiglia straniero sono 384, invece famiglie con almeno uno straniero sono 508 perché ci sono cittadini italiani che sposano uno straniero o possono esserci anche minori.. Le famiglie marocchine sono 70, macedoni 67, rumene 42, della ex Jugoslavia 12. Abbiamo tante famiglie da 1 componente, il resto sono badanti probabilmente. Anche le ucraine sono tutte badanti. I maschi ucraini sono 25 e 42 femmine, ma si tenga presente che anche le badanti chiamano qua la famiglia"[Urp].

Cosa sta succedendo a Pergine per effetto delle trasformazioni demografiche? Quanto è possibile governare i processi affinché gli elementi in gioco, soprattutto i rischi, vengano convogliati verso una prospettiva di accoglienza all'interno del rispetto della specificità locale?

Abbiamo focalizzato l'attenzione in particolare sull'impatto che tali cambiamenti producono sulla comunità locale e sulla qualità dei processi di inserimento e di inclusione. Agli intervistati italiani è stato chiesto di descrivere e, dove possibile, interpretare, gli elementi di specificità di cui i nuovi residenti sono portatori in termini di: domanda, esigenze, attese, comportamenti. Abbiamo mantenuto aperta la riflessione sui nuovi residenti a Pergine, includendo sia gli immigrati stranieri e italiani, anche se, dove possibile, abbiamo evidenziato le differenze e le specificità approfondendo in particolare la condizione degli immigrati stranieri. Agli immigrati stranieri abbiamo chiesto di raccontarci la loro storia migratoria dedicando particolare attenzione a quei passaggi, a quei momenti biografici che l'hanno definita nella sua forma attuale per poi concentrarci su alcune dimensioni della loro vita attuale: il lavoro, la famiglia, le relazioni sociali...

Consapevoli che il senso e il significato che attribuiamo ai processi sociali sono l'esito di una costruzione collettiva, a volte attivata da percezioni e rappresentazioni più ancorate alla dimensione emotiva che razionale, presentiamo ciò che abbiamo raccolto come delle fotografie ancora un po' sfocate, evitando per ora di ricondurre il tutto ad una lettura unitaria che ne potrebbe cristallizzare anzi tempo le potenzialità di esplorazione e creazione di nuove forme del vivere insieme.

Nel testo quando parliamo di immigrati e di gruppi sociali per evitare di appesantire l'esposizione abbiamo ommesso di indicare che, evidentemente, ci riferiamo alle persone intervistate e che le informazioni raccolte consentono alcune riflessioni generali ma non possono essere generalizzate all'intera popolazione immigrata di Pergine.

Sono stati intervistati:

- 10 perginesi che per la loro posizione socio-professionale abbiamo considerato "testimoni privilegiati" del cambiamento e delle dinamiche in atto;
- 6 immigrati (identificati in base a 4 criteri: numerosità della comunità nazionale di appartenenza; composizione del nucleo familiare; genere; macro area geografica di provenienza).

9.2 Percorsi

Gli immigrati stranieri arrivano sul territorio Perginese generalmente dopo un periodo di residenza in un'altra località italiana. Nei casi di ricongiungimento familiare, quando un coniuge (prevalentemente il marito, ma ci sono anche dei casi, soprattutto di immigrati dell'Est in cui la dinamica di genere è capovolta) è emigrato per primo, e poi in modo stabile si è stabilito a Pergine, l'altro lo raggiunge direttamente dal paese di origine. L'arrivo è spesso facilitato da connazionali (spesso parenti o familiari) già residenti che offrono appoggio logistico, danno informazioni, motivano e sostengono la decisione di trasferirsi. Quando invece non sono presenti sul territorio altri connazionali l'inserimento è segnato da un periodo iniziale di marginalità, di solitudine e di chiusura verso le relazioni con i locali.

Anche l'incontro con le istituzioni non sempre avviene secondo modalità fluide e accoglienti, anzi, almeno all'inizio i pregiudizi e gli stereotipi prendono il sopravvento nella relazione

"Noi abbiamo avuto un incontro sgradevole qui a Pergine, razzista. ...ero in questo ufficio e l'impiegato mi ha detto che lui che è italiano non gli danno la casa perché prende tanto e invece a noi stranieri ci danno tutto; sarà stato perché risentiva importante, perché aveva il potere.."

Anche ai bambini stranieri capita di ritrovarsi emarginati e derisi solo per il fatto di essere stranieri

"A volta i bambini sono cattivi, lo prendono in giro [il figlio] per i capelli, per il colore.. e senti che non sono parole del bambino ma parole che sentono a casa. Lo hanno anche picchiato; dopo

3 giorni lo hanno picchiato qui a Pergine e noi gli abbiamo detto che doveva andare dal maestro a dirlo. Quello è bullismo, non so che problemi hanno. Se non trovavano una soluzione io andavo a denunciare, sono andata dall'assistente sociale. Non potevo permettere questo, cose così ti fanno odiare le scuole. Hanno parlato subito ai bambini e non è più successo. Quando i bambini sorpassano i limiti è perché sentono qualcosa a casa, hanno paura dell'altro e dell'estraneo. Gli italiani hanno paura di noi perché dicono che veniamo a rubare il lavoro."

Un altro elemento con cui gli immigrati devono fare i conti è la nostalgia per il proprio paese che in alcuni casi, soprattutto per le mogli che sono emigrate per ricongiungersi al marito, quindi senza un progetto migratorio proprio e senza una prospettiva professionale, risulta straziante e Fonte: di difficoltà ulteriori nell'inserimento.

"Senza lavoro sono sempre a casa, televisione, pulizie.. e penso sempre al paese"

Poi con il passare degli anni, un lavoro e grazie anche alla tessitura di rapporti in loco, con connazionali e con locali, avviene una presa di distanza, sia affettiva che culturale

"Vado in[al paese] perché ci sono i parenti e abbiamo l'obbligo di andare a trovarli e passare del tempo con loro ma non è che mi manca il mio paese, ormai sono tanti anni."

Anche la qualità della vita a Pergine contribuisce ad allentare il legame con la città di origine dove spesso le condizioni sono più difficili

"qua è più paese che città. E' più bella della mia che si chiama città, è più pulita Pergine perché lì non hanno soldi da pagare la gente per pulire la strada, ci sono buchi dappertutto. Quando vedi intorno tutto brutto non ti fa piacere. Una volta venuta qua e vista la differenza non mi piace tornare a casa e stare peggio".

9.3 L'integrazione

L'accesso ai servizi e più in generale la fruizione dei diritti e l'assunzione dei doveri passa in prima istanza attraverso la conoscenza della lingua soprattutto per quei gruppi la cui lingua d'origine non offre nessun "appiglio" per agganciare qualche parola d'italiano. Ad esempio all'URP del Comune

"I cinesi sono sempre accompagnati da un altro cinese che sa la lingua, nel 99% oppure noi abbiamo i nostri punti di riferimento. Ad esempio abbiamo un signore che ha un ristorante cinese e ci fa da traduttore secondo la sua disponibilità. Lo fa per fare un piacere più a noi che ai cinesi stessi. Questo anche per le concittadine latino-americane che sono qui da molti anni e io ho bisogno di un interprete perché magari una si sposa e non sa l'italiano; quindi abbiamo queste persone che sono un riferimento, alle quali noi telefoniamo.. non tutti lo fanno come volontariato. Noi non le paghiamo se mai è il privato che le chiama. Il Comune non potrebbe nemmeno pagare. E' un piacere che noi facciamo al cittadino che non sa come esprimersi" [Urp].

La lingua è stato indicato da tutti gli intervistati come il problema principale all'inizio.

“Prima devi imparare la lingua perché io non sapevo niente e dopo quando ti senti che riesci a parlare ti senti capace.. cioè se vado in negozio e non capisco niente, prima la lingua poi bisogna imparare il modo di vivere degli italiani.”

La difficoltà a farsi capire, ad esprimersi accentua la distanza, psicologica e culturale, alimenta i pregiudizi reciproci e non consente di attivare le competenze sociali e professionali anche nei soggetti immigrati che sono portatori di un bagaglio culturale e di lavoro medio-alto.

“quando sono arrivato c'era solo un'altra famiglia della mia nazionalità e non la conosco, non la frequentavo, non conoscevo nessuno nemmeno dei perginesi, stavo solo. Poi piano piano con il lavoro ho conosciuto un po' di clienti, poi diventi amici e ci conosciamo un po' alla volta. Adesso conosciamo parecchia gente anche italiana.”

I rapporti sociali spesso sono costruiti, soprattutto nei gruppi più numerosi, a partire da relazioni con la comunità della loro nazionalità o con persone immigrate di altre nazionalità. Fenomeno riconducibile sia alla facilità di comunicazione (si può usare la lingua d'origine) sia alla similitudine dei problemi e delle questioni che gli immigrati vivono attorno alle quali possono confrontarsi, consigliarsi e aiutarsi. Nonostante i Perginesi vengano descritti come un gruppo piuttosto chiuso e dal carattere introverso, ciò non impedisce, soprattutto agli immigrati residenti da un certo tempo di stabilire relazioni significative con i locali. La scuola e il lavoro sono gli ambiti all'interno dei quali avvengono i primi contatti continuativi con persone esterne alla propria cerchia di riferimento (altri genitori, colleghi, clienti) e sono anche luoghi che a partire da una condizione comune (la scuola dei figli, il lavoro) consentono di aprire al confronto e all'instaurarsi di relazioni significative.

Se spesso il vicinato è una risorsa,

“... anche quando mio figlio ha avuto problemi non ci sono stati problemi, se ha dimenticato chiavi o non sa alcune strade lo aiutano. La famiglia vicina è internazionale, lei di Santo Domingo e lui italiano. Noi torniamo tardi, facciamo la doccia tardi ma non ci danno problemi per i rumori.”

“Si ci troviamo bene. Non c'è grande amicizia, ognuno vive per conto suo ma si sta bene. Più o meno si conoscono tutti ma non c'è ad esempio la voglia di prendere il caffè come in Polonia ma se c'è bisogno di qualcosa sono sempre pronti a dare una mano. Ho una vicina che è infermiera, poi una signora anziana.”

in alcuni casi i rapporti tra vicini di casa sono superficiali quando non addirittura ostili.

Possiamo qui scorgere come la condizione di anomia generalizzata caratterizzata da un certo disinteresse e indifferenza per ciò che succede “nella porta accanto”, che si sta diffondendo anche a Pergine tra tutti i cittadini, nel caso degli immigrati assuma, a volte, i tratti dell'ostilità e del rifiuto.

Ci sono zone della città che a detta di alcuni intervistati, come già rilevato nei focus group, sono fruite prevalentemente da immigrati. Alcuni perginesi si sentono esclusi e vivono una sensazione di “esproprio” di alcuni luoghi pubblici da parte degli immigrati. Ma su questo dobbiamo andare molto cauti, poiché sono

in gioco rappresentazioni e percezioni sociali che tendono ad amplificare e ad estremizzare le situazioni che invece sono ancora fluide e aperte

“Non è vero che nella zona del bar A. ci siano solo immigrati, ci vado a bere il caffè perché è buono e non me ne frega niente se ci sono anche immigrati. E’ vero che ne trovi ma c’è anche gente italiana ma perché è una zona in centro, con le panchine. Si trovano lì perché non ci sono altri posti, piuttosto che i giardini...se ci fosse un’altra zona con panchine andrebbero lì. E’ il caso che lì fa trovare lì, perché è in centro. A Trento si trovano al Duomo perché è in centro. Magari i perginesi non hanno questa esigenza di trovarsi con l’amico.. invece loro sentono di più l’esigenza.. ma è più che logico.. in Piazza Municipio è più difficile trovarsi perché non c’è da sedersi..” [Urp].

Uno spazio che fin dalla sua apertura è stato luogo di ritrovo per bambini immigrati (soprattutto marocchini) è la ludoteca dove però ci si è accorti che la convivenza è da inventare e risulta prioritario farlo con strumenti nuovi sia di lettura delle dinamiche relazionali che di intervento e di proposte

“Nei primi mesi di apertura c’è stato un forte afflusso di bambini marocchini per la ricerca di un territorio loro fuori da quello scolastico e della casa; la ludoteca era un territorio loro, dove si trovavano e creavano dinamiche e relazioni dove si riconoscevano. Dopo la chiusura estiva ci sono stati proposti una serie di laboratori che hanno attratto in biblioteca tanti bambini italiani. Da settembre 2006 a gennaio 2007 ci sono state 50 nuove iscrizioni di bambini prevalentemente italiani su un totale di 150 bambini quindi un terzo si sono iscritti in quel periodo. Questo ha comportato una fuori uscita di stranieri. Inizialmente la convivenza è stata molto difficile, coetanei tra i 7 e i 10 con l’arrivo di italiani gli stranieri se ne sono andati. Non c’è stata la capacità anche da parte nostra di leggere cosa stava succedendo, loro avevano bisogno di un luogo proprio. Mentre gli italiani che venivano prima dell’estate non si integravano, dopo sono arrivati in massa e gli stranieri se ne sono andati” [Psicologa].

Per i nuovi residenti, soprattutto italiani, ma anche stranieri, un’occasione di integrazione è attraverso i figli ed i luoghi della loro formazione e svago. Le madri, soprattutto si incontrano a scuola, al parco e così, a partire da situazioni simili trovano modo di aprire al confronto reciproco

“Il fatto di avere figli ha facilitato perché i figli frequentano il nido e poi la scuola materna, ciò ha permesso a me in particolare che sono la mamma e che li accompagnano tutti i giorni di conoscere altre mamme, di partecipare ad eventi, festicciole.. quindi di sentirmi sempre più integrata, facente parte di una realtà condivisa” [Psicologa].

E’ piuttosto diffusa, tra coloro che lavorano nelle associazioni o nelle istituzioni promotrici di iniziative di accoglienza per gli stranieri, la consapevolezza che l’integrazione passa attraverso la conoscenza reciproca e la costruzione di rapporti di fiducia

“Noi abbiamo fatto anche un discorso sull’educazione civica, un discorso sui diritti e doveri ma non da ora, però non basta dare agli stranieri la casa, il lavoro...il discorso è di apertura mentale perché la diffidenza nasce dalla non conoscenza perché se ci facciamo conoscere e riconosciamo certi muri cadono” [Scuola].

I focus group sul territorio avevano messo in luce la frattura tra i residenti storici e i nuovi residenti, soprattutto nelle frazioni. Anche se in alcuni casi l’integrazione si dà, anzi sono proprio i nuovi, in alcune circostanze ad essere promotori di iniziative e di progettualità per la frazione,

“Nei confronti di uno locale c’è un po’ di diffidenza, invece uno che si impegna da fuori subito riesce a trascinare, forse è una sorta di credito dato perché non lo si conosce e magari ha tutte le qualità” [Cassa Rurale].

L’interrogativo di fondo riguarda le strategie e le iniziative da attivare per superare gli schemi preconconcetti che tendono a depositare nell’altro il negativo ed il male

“Questo si supera con il tempo; le persone alla fine non sono chiuse pregiudizialmente. Conosco persone che siedono ai banchi del Comune e si sono integrate bene. Non sono processi che si risolvono in poco tempo. La gente è cambiata rispetto a una volta; quella solidarietà di paese non c’è più. E’ cambiato il modo di vivere; se Pergine è diventato il dormitorio di Trento non permette quindi per il pendolare l’integrazione. E’ ancora importante il gruppo culturale, giovanile, di volontario perché è una via buona per conoscere persone. Il problema più grosso è per i pendolari che non ci sono durante la settimana e la domenica vanno fuori porta” [Artigiani]

Le dinamiche dell’integrazione a Pergine impongono di ripensare il legame sociale per evitare che la tensione tra la dimensione del “paese”, fatta di tradizione, omogeneità e rapporto stretto con il territorio, e le dimensioni emergenti caratterizzate da una pluralità culturale, disomogeneità e rapporto “strumentale” con il territorio, si risolva in una rottura, non trovando quel cemento comune che, nella differenza, consenta a tutti di riconoscersi come parte inclusa.

9.4 Il lavoro

I nuovi residenti provenienti da Trento e dai comuni limitrofi sono portatori di una domanda di abitazione ma spesso non di lavoro poiché la vicinanza con il comune di origine consente loro di continuare a lavorarci e a considerare Pergine solo come luogo di abitazione. Circola socialmente la frase “*pergine è diventata un dormitorio*” emblematico enunciato da cui traspare la sintonia della dinamica socio-demografica con la percezione sociale dei residenti. Inoltre spesso i nuovi residenti italiani in arrivo a Pergine sono giovani coppie con un livello di studio medio alto e un orientamento verso professioni liberali o comunque tali da consentire carriere e innalzamenti di posizione per le quali è spesso importante mantenere i rapporti precedentemente costruiti, tenendo anche conto del fatto che Pergine su questo piano ha un mercato poco dinamico.

Per quanto riguarda gli immigrati stranieri, al di là dei pregiudizi, fondati sui casi estremi che per effetto della cronaca risultano avere una visibilità maggiore, sia i datori di lavoro che i responsabili delle agenzie di credito, riconoscono il valore aggiunto che stanno apportando:

“Un buon lavoratore è difficile da trovare invece loro [gli immigrati stranieri] non hanno tanti problemi e lavorano e il datore di lavoro li accompagna e garantisce per loro. Poi se noi abbiamo un’esperienza positiva con loro dopo qualche anno li aiutiamo con prestiti bancari” [Cassa Rurale].

Del resto la motivazione principe che spinge grandi quantità di persone ad emigrare dai loro paesi verso i paesi a capitalismo avanzato, è la speranza di poter

innalzare la condizione economico-sociale propria e della propria famiglia. E' quindi attorno al lavoro che nella maggior parte dei casi si definisce e si struttura il progetto migratorio e si ricompone la famiglia.

“Siamo venuti tutti a Pergine perché mio marito aveva trovato lavoro a Trento, così eravamo vicini”.

“...A maggio mia moglie si è licenziata perché io ero qui e lei nelle Marche e si faceva avanti e indietro. Al bambino pesava molto, non mangiava, non dormiva, a scuola andava male, non voleva più uscire perché aveva paura che il papà lo abbandonasse. Così abbiamo deciso di venire a vivere a Pergine, abbastanza vicino a Trento ma più tranquillo e sicuro”.

Non sempre quando gli immigrati sono in possesso di titoli di studio o di qualifiche specifiche riescono a inserirsi professionalmente in posizioni coerenti o affini con la specializzazione posseduta. Se questo possiamo considerarlo un “destino” che riguarda anche molti italiani, per gli stranieri osserviamo un accentuarsi delle forme e un amplificarsi dei tempi per raggiungere, quando ci riescono, una posizione professionale coerente con la loro formazione. Anche quando ci riescono, ciò avviene dopo un tortuoso cammino lavorativo che li vede passare attraverso le mansioni più disparate.

Le donne immigrate intervistate, senza titolo di studio, trovano lavoro per brevi periodi, spesso nell'ambito delle pulizie domestiche o delle cure e dell'assistenza di anziani presso privati. La loro condizione professionale risulta quindi particolarmente vulnerabile e difficile e richiede l'attivazione di azioni progettuali mirate, volte a consentire a queste donne di uscire da una situazione che potrebbe portare a forme di disagio e di difficoltà croniche.

D'altra parte assistiamo a forme di costituzione d'impresa e di avvio di lavoro autonomo abbastanza cospicue soprattutto tra la popolazione immigrata:

“Sicuramente si evidenzia di più l'immigrazione più appariscente, quella degli extracomunitari. Come associazione artigiani abbiamo registrato un gran numero di nuove imprese costituite appunto da soggetti extracomunitari. Negli ultimi tempi abbiamo iscritto, non possiamo identificare solo Pergine perché siamo un ufficio comprensoriale, ma sicuramente una decina di nuove imprese, negli ultimi anni superiamo il centinaio di imprese. Le diverse tipologie di extracomunitari: abbiamo sicuramente un gran numero di persone che viene dalla ex Jugoslavia, in particolare dalla Macedonia, macedoni di etnia albanese, poi marocchini e ultimamente i cinesi che è la comunità, la presenza più appariscente” [Artigiani].

Il settore di riferimento coincide con i settori trainanti dell'economia locale:

“La tipologia di aziende per questi extracomunitari sono prevalentemente legate al settore del porfido e dell'edilizia, noi non trattiamo quelle commerciali ovviamente” [Artigiani].

C'è da tener conto della trasformazione strutturale dei rapporti di lavoro nei settori suddetti: le aziende edili e dell'estrazione tendono a ridurre i rapporti di lavoro dipendente a favore di collaborazioni tra “imprese”. Da qui la spinta a costituire formalmente imprese individuali e a sottoscrivere collaborazioni con Partita Iva. I progetti d'impresa veri e propri sono così da considerarsi numericamente inferiori.

“Sicuramente c'è stato un diverso modo di lavorare nell'edilizia; se trent'anni fa c'erano le imprese con 30 dipendenti o comunque strutturate, da lì in poi c'è stato un continuo calo di queste e un aumento sensibile di costruire dando in appalto le varie fasi della costruzione.

L'artigianato da questo punto di vista ha avuto una crescita enorme: tutte queste piccole imprese sono quelle che lavorano e sono andate a sostituire il compito della media impresa che costruiva tutto il fabbricato. Così sono calati i lavoratori dipendenti ma l'artigianato in termini numerici ha avuto uno sviluppo notevole" [Artigiani].

Vanno fatti comunque alcuni distinguo all'interno dei lavoratori immigrati. Ci sono presenze stabili e strutturate, con l'intero nucleo familiare residente sul territorio che, proprio in ragione della stabilità familiare offrono garanzie di buona tenuta anche sul lavoro. Ci sono progetti migratori brevi, pensati per il tempo di recuperare un po' di solidità economica, impostata sulle rimesse verso il paese di origine e con all'orizzonte il desiderio di rientrare. All'interno di questa tipologia ci sono casi di opportunismo:

"C'è una differenza tra persone radicate che hanno qui una famiglia, i figli che vanno a scuola e altri casi che sono qui da soli, vanno e vengono.. Imprese che vanno e vengono, si iscrivono, o si cancellano e dopo 6 mesi magari si riscrivono" [Artigiani].

Un gruppo in crescita a Pergine particolarmente predisposto all'apertura di attività commerciali in proprio è quello dei cinesi. Numericamente irrilevante fino a qualche anno fa, ora tra i gruppi più numerosi (dopo Marocco, Macedonia e Romania) e con una attitudine al lavoro autonomo molto spiccata nel settore della ristorazione e della vendita al dettaglio.

Per quanto riguarda i rapporti con le banche, solo alla Cassa Rurale ci sono 3.000 anagrafiche di residenti immigrati provenienti dall'estero. Le richieste di servizi corrispondono alle normali richieste dei residenti, a parte la necessità di avere una fidejussione per ospitare un familiare:

"Normalmente quello che viene richiesto è l'apertura di un conto corrente, carta di credito, bancomat; quelli che hanno una piccola azienda hanno qualcuno che dà una mano e hanno piccoli pagamenti che però fanno anche in contanti. Raramente chiedono affidamenti per attività, di solito incassano veloce. Significativo è quando acquistano una casa o delle attrezzature e allora chiedono un intervento. Se dopo 2-3 anni si instaura un rapporto regolare e si vede che il cliente è regolare" [Cassa Rurale].

9.5 La casa

Il tema separa definitivamente gli immigrati “locali” da quelli stranieri: mentre i primi arrivano a Pergine spesso per comperare casa e quindi si posizionano sul mercato immobiliare come proprietari, gli immigrati stranieri che possono accedere all’acquisto di una casa sono solo una minoranza sul totale, quelli residenti da molti anni.

“... All’inizio abbiamo avuto un aiuto dall’atas come questa casa in affitto era una casa dell’itea ma noi non l’abbiamo avuta dall’itea ma dall’atas e abbiamo vissuto dal 95 e poi abbiamo deciso di comprarla.”

“nel 2001 ho comperato casa. Ora penso di radicarmi qui”

La maggior parte è in affitto e molti vivono in appartamenti le cui condizioni strutturali sono al limite dell’abitabilità. Spesso convivono tra connazionali in numero superiore a quello che la metratura dell’appartamento consentirebbe per una vita dignitosa. Questo fenomeno non è una specificità di Pergine, anzi investe tutti i paesi che ricevono i flussi migratori recenti ed è l’effetto di un insieme complesso di concause: dalla disponibilità di alcuni settori di immigrati ad accettare situazioni limite che gli consentano di risparmiare e inviare denaro ai loro familiari rimasti nel paese di origine, all’avidità economica di alcuni proprietari che approfittano della situazione per trarne profitti al limite del lecito, producendo un’insieme di effetti strutturali e contingenti come la precarietà e l’insicurezza, il degrado e possibili nicchie di conflittualità sociale e abitativa

“Ci sono dei nostri concittadini che ne approfittano in queste situazioni, o per il contratto o perché affittano degli appartamenti dove l’italiano non andrebbe mai. Gli stranieri si adattano di più anche perché non hanno altra scelta pur di avere un tetto. E’ difficile che trovino una casa appena costruita. Loro vivono in maniera diversa da noi, hanno un rapporto con la casa diverso, ho visto appartamenti molto rovinati da loro, dove era tutto da rifare”.[Urp]

Anche quando le situazioni sono meno drastiche, persiste una condizione di difficoltà e il vissuto è di insoddisfazione

“Il posto è bello ma la casa non tanto, al piano terra. Un appartamento piccolo, di 60 metri, sembra un bunker, paghiamo 500 euro più le bollette. E questo mese è stato un duro colpo.”

9.6 I progetti

Sul territorio vengono organizzati corsi di lingua italiana per adulti immigrati, finanziati dall’Ente Locale e realizzati dalla Scuola Media Andreatta, con la lungimiranza della dirigente attivando gli insegnanti in forme di impegno/collaborazione che prevedono

“convenzioni con le scuole superiori del territorio, con i comuni di Fornace, Borgo... per l’alfabetizzazione degli stranieri perché le persone che arrivano qua per poter interagire in modo corretto con l’organizzazione sociale del nostro territorio hanno bisogno anche della parola”.

Le iniziative in questo ambito, promosse e finanziate dall'Ente Pubblico, trovano nella disponibilità e nella creatività degli attori preposti alla loro gestione e realizzazione il discriminante affinché siano adeguate e vicine alle esigenze dei fruitori.

“Il nostro istituto è stato nominato come centro per l'educazione permanente degli adulti, non abbiamo fatto chissà che pubblicità ma i Comuni lo sanno perché è dall' '85 che lo facciamo e siamo riferimento per questo servizio alla cittadinanza. Gli insegnanti di questa scuola hanno fatto lezione con i bambini piccoli degli altri in braccio, delle donne che vengono a imparare l'italiano perché non sanno dove lasciarli e allora abbiamo fatto un angolo con dei peluche. Ho chiesto che mi venisse assegnato varie volte un assistente per intrattenere i bambini e non mi hanno nemmeno risposto”.

Le proposte formative sono ampie sia per argomento che per fruitori:

“Attualmente abbiamo 336 persone oltre agli alunni del nostro complesso tra adulti e ragazzi con più di 14 anni fuori dalla scuola. Qualche tempo fa la maggior parte veniva dal nord Africa e ora invece sono meno e tanti vengono dall'est e ci sono tanti bambini. Sono ragazzi che per legge dovrebbero iscriversi alla scuola superiore ma se non conoscono l'italiano la convenzione è questa: presentano le discipline tecniche dell'istituto di appartenenza e vengono al mattino nella nostra scuola a imparare l'italiano per studiare. Abbiamo varie sezioni: l'italiano per adulti da un livello basso, poi un progetto che riguarda l'accoglienza degli studenti stranieri”.

Anche sul piano dell'informazione, sempre attraverso la scuola è stato avviato un progetto, Metropoli, che vuole offrire le informazioni base:

“Il nostro istituto ha fatto un lavoro, Metropoli, che dà tutte le informazioni agli stranieri per quanto riguarda il rapporto di lavoro, un contratto di lavoro, come si legge la bollette, il formato e il tipo delle lettere, ecc...” [Scuola].

Non sempre le esperienze ed i progetti di integrazione riescono nel loro intento. Il tentativo, interessante ma purtroppo fallito di far convivere in un unico spazio, un'associazione di donne immigrate con un'associazione locale di promozione artistica, va studiato come “incidente critico” per mettere in luce le dinamiche e le difficoltà nei rapporti anche tra coloro che per l'adesione ad una progettualità sociale sembrerebbero avere una sensibilità ed una disponibilità maggiori.

La socializzazione nel tempo libero notturno è limitata da una scarsa offerta di attrattive. Anche se negli ultimi anni, favorita da una impostazione “tolleranza zero” dei gestori dei locali, la conflittualità nelle discoteche e nei luoghi di ritrovo notturni è diminuita.

Rimane aperta la riflessione sulla destinazione d'uso di Villa Rosa, dove un progetto ben fatto potrebbe essere volano economico in quanto attrattiva per l'esterno e luogo di socializzazione per i residenti. Il superamento delle dinamiche da “dormitorio” potrebbe avvenire, come del resto già in parte avviene, anche rafforzando la promozione di iniziative (eventi e strutture) che favoriscano la socializzazione e l'incontro.

Se uno degli aspetti problematici dell'incontro tra culture è il rischio di cristallizzare la propria identità su posizioni rigide e limitanti anche per le persone che vi fanno parte, come risposta all'inquietudine che l'altro, il diverso, produce mettendo in discussione, con la sua semplice presenza, l'assolutezza della nostra

cultura, allora le progettualità future potrebbero andare nella direzione di aprire all'incontro e al confronto.

“Qui come centro di attenzione, pensavamo di organizzare corsi pre parto finanziati, per donne straniere e italiane insieme. Come vive la gravidanza una donna araba, marocchina, come condivide la maternità con il partner, la famiglia.. potrebbe essere un punto di partenza. Creare dei gruppi di teatro, di drammatizzazione, coinvolgere i bambini anche nelle scuole, creare in biblioteca un reparto dove si trovano libri multilingue, che a i bimbi nelle scuole vengano raccontate storie di altri paesi e attraverso questi capire le usanze e i valori”.

Gli spazi per la convivenza vanno pensati e organizzati a partire anche dall'ascolto delle istanze di cui sono portatori gli immigrati e le immigrate. In questa linea abbiamo deciso di ascoltare direttamente gli immigrati per raccogliere ciò che hanno da dirci, soprattutto in termini di contributi propositivi e di idee per favorire l'incontro e lo scambio tra culture.

Per i nuovi arrivati c'è bisogno di capire “le regole del gioco”, magari attraverso incontri iniziali con l'amministrazione che illustra il territorio ed i servizi, l'ubicazione delle strutture pubbliche e gli elementi salienti della cultura locale (dalla raccolta differenziata alla cucina, dalle procedure burocratiche alle modalità di fruizione dei servizi). Parallelamente se sul territorio risultano censite associazioni di immigrati, comunicarlo ai nuovi residenti di quel paese e invitarli a presentarsi, così parte dell'accoglienza descritta prima potrebbe essere più opportunamente mediata dal gruppo di connazionali.

Abbiamo altresì colto una volontà diffusa di far conoscere il proprio Paese di origine ai concittadini, di emancipare le visioni stereotipate

“Sarebbe bello andare in Comune e che ti dicessero che c'è un'associazione del tuo Paese, e fare delle attività che un giorno si parla del proprio Paese, noi per esempio facciamo un dessert, lo spieghiamo e poi noi spieghiamo tutto il paese, l'economia”.

Il mondo delle associazioni ricreative sportive e culturali è un luogo che può diventare fertile per generare integrazione e coinvolgimento. Gli immigrati intervistati che fanno parte di associazioni locali hanno qui trovato una dimensione umana e relazionale che gli ha consentito di strutturare il tempo libero in attività sociali e costruire relazioni amicali stabili e durature.

“Nel coro erano soprattutto trentini e mi trovavo bene; c'era una signora, una nonna che le davo spesso un passaggio in macchina. Sono anche andata con loro ad una gita in Germania.”

Su come promuovere l'integrazione attraverso le associazioni locali rimandiamo alla sezione del piano sociale relativa alle azioni dedicate al consolidamento del legame sociale.

10 Piano giovani del Comune di Pergine 2006-2010

*Non nutro più alcuna speranza per il futuro del nostro popolo,
se deve dipendere dalla gioventù superficiale di oggi,
perché questa gioventù è senza dubbio insopportabile,
irriguardosa e saputa. Quando ero ancora giovane
mi sono state insegnate le buone maniere ed il rispetto per i genitori:
la gioventù di oggi invece vuole sempre dire la sua ed è sfacciata.*
Esiodo, 700 a. C.

10.1 Introduzione

*"Quello che il piano strategico fa proprio è un pensiero aperto e positivo: la promozione del protagonismo delle famiglie, dei giovani, degli anziani; la scommessa sulla fiducia, sulla partecipazione, sul ruolo delle libere forme associative, sull'etica della responsabilità, sul senso di appartenenza, sullo spirito di comunità."*¹⁰

Elemento centrale di sviluppo del pensiero e di trasformazione nella progettazione, è il passaggio, l'evoluzione, dal concetto di "progetto giovani" a quello di "politiche giovanili". Non è una banale differenza linguistica ma è sostanziale, sottende un'importante trasformazione della percezione politica relativa ad un nuovo ed inconsueto spazio che attiene alla parte giovane di una comunità.

Come si evince dalle indicazioni europee, nazionali e provinciali, le politiche giovanili si configurano come politiche di investimento nelle risorse umane, politiche delle identità, della conoscenza, dell'innovazione, dello sviluppo e della crescita civile, delle pari opportunità generazionali, del lavoro e occupazione; dell'istruzione, formazione, educazione e orientamento; della partecipazione, mobilità, cittadinanza e legalità; dell'impegno sociale, servizio civile, volontariato; del sostegno all'autonomia, della casa e dell'accesso al credito; del welfare, salute e inclusione sociale; del tempo libero, comunicazione, sport; della creatività giovanile e della produzione culturale; della sostenibilità ambientale e dell'integrazione multiculturale.

L'elemento che si percepisce immediatamente è la trasversalità, che ad un'analisi superficiale, può rientrare nella categoria dell'ovvio. I giovani sono ovviamente luogo concettuale di sviluppo, di trasformazione, di crescita. Ma niente è più complesso e discutibile dell'ovvio. Ed è in questo impegno che si definiscono e si configurano le scelte dell'amministrazione comunale.

Il lavoro di analisi e composizione del Piano di Politiche giovanili rientra in quello decisamente più ampio e complesso del Piano Sociale, che analizza, affronta e definisce ambiti che richiedono attenzioni e interventi mirati. Le politiche giovanili si inseriscono in questa analisi e progettazione sociale di diritto, con un'autonomia che testimonia una

¹⁰ Piano strategico del Comune di Pergine 2015.

consapevolezza politica forte e una determinazione lucida nell'affrontare un settore che si sostanzia nella capacità di elaborare progetti di un comune più vivibile, una vera e propria "comunità educativa", dove la dimensione relazionale è tenuta in forte considerazione a partire dal momento progettuale.

La mancanza di una legge quadro nazionale in materia di giovani, di fatto assegna ai Comuni una funzione precisa, di responsabilità diretta; mentre alla Provincia sono attribuite funzioni di coordinamento e di assegnazione delle risorse, di programmazione ed indirizzo. Nei Comuni quindi devono costituirsi senso di appartenenza e garanzia dei diritti di cittadinanza, diventando sempre più luoghi di confronto, partecipazione e scambio anche con il diverso, luoghi di inclusione e non di esclusione e marginalizzazione. Bisogna tenere conto che la realtà comunale di Pergine ha nell'ambito delle politiche giovanili competenza e autonomia ma con limitate risorse a disposizione, per cui vanno pensate strategie di intervento diverse da quelle attivabili in comuni più importanti. Il piano dovrà quindi scegliere strategie il più possibile inclusive al fine di coinvolgere un numero sempre più ampio di soggetti interessati al processo di costruzione delle politiche giovanili.

Gli interventi devono saper coinvolgere tutta la comunità, le agenzie educative, i soggetti sociali, ed economici a partire dai giovani stessi per sostenere quelle esperienze che già ci sono, senza sostituirsi ad esse, attivandosi per consentire e facilitare la realizzazione di forme di partecipazione e di sviluppo.

10.2 Inquadramento

10.2.1 Principi e criteri

I principi cui si ispira la realizzazione di politiche giovanili sono quelli espressi nel **Libro Bianco sulla Gioventù dell'Unione Europea – 2001**.

Apertura: assicurare un'informazione e una comunicazione attiva nei confronti dei giovani, formulata nel loro linguaggio, per far sì che comprendano il funzionamento delle politiche che li riguardano.

Partecipazione: assicurare la consultazione dei giovani e promuovere la loro partecipazione alle decisioni che li riguardano e, in linea generale, alla vita delle loro collettività.

Responsabilità: sviluppare un'attività di cooperazione nuova e strutturata onde attivare un livello di responsabilità diretta appropriato ad elaborare soluzioni concrete in risposta alle aspirazioni dei giovani.

Efficacia: valorizzare la risorsa costituita dalla gioventù perché possa meglio rispondere alle sfide della società, contribuire al successo delle diverse politiche che la riguardano.

Coerenza: sviluppare una visione integrata delle diverse politiche che riguardano la gioventù e dei diversi livelli d'intervento pertinenti.

Categorie che si sviluppano tenendo in considerazione una serie di fattori trasversali determinanti che riguardano politiche settoriali individuati e sviluppati nella Carta Europea della Partecipazione dei Giovani alla Vita locale e regionale - 2003, quali:

- Una politica dello sport, del tempo libero e della vita associativa
- Una politica per l'occupazione e per la lotta alla disoccupazione dei giovani
- Una politica dell'ambiente urbano, dell'habitat, dell'abitazione e dei trasporti
- Una politica di formazione e di educazione che favorisca la partecipazione dei giovani
- Una politica di mobilità e di scambi
- Una politica sanitaria
- Una politica a favore dell'uguaglianza tra le donne e gli uomini
- Una politica specifica per le regioni rurali
- Una politica di accesso alla cultura
- Una politica di sviluppo sostenibile e di tutela ambientale
- Una politica di lotta alla violenza e alla delinquenza
- Una politica di lotta alla discriminazione
- Una politica in materia di sessualità
- Una politica di accesso ai diritti

Allo stato attuale bisogna lavorare ancora per superare due grosse difficoltà che da anni impediscono una progettazione nel settore dei giovani: la scarsità di risorse e la definizione del significato degli strumenti da utilizzare; infatti non è stata ancora approvata una Legge Quadro nazionale ed il relativo piano d'azione per elaborare una strategia generale in materia di giovani.

Le basi di quella che doveva diventare la Carta europea della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale vennero poste al momento della prima e della seconda conferenza sulle politiche per la gioventù, organizzate dalla Conferenza permanente dei poteri locali e regionali d'Europa (CPLRE), a Losanna (giugno 1998) e a Langollen (settembre 1991). Poco dopo, nel marzo del 1992, il CPLRE ha adottato la Risoluzione 237 e il suo Articolo 22 relativo all'adozione della Carta.

Per celebrare il 10° anniversario della Carta europea della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale, il Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa del Consiglio d'Europa, in collaborazione con la Direzione della Gioventù e dello Sport del Consiglio d'Europa, ha organizzato una conferenza intitolata "I giovani, protagonisti nella loro città e nella loro regione". L'obiettivo generale della Conferenza, che si è svolta a Cracovia il 7 e 8 marzo 2002 era quello di valutare i progressi compiuti in materia di partecipazione dei giovani nei dieci anni di esistenza della Carta, esaminando i mezzi per sviluppare maggiormente tale partecipazione, per esempio grazie alla diffusione di buone pratiche. I partecipanti alla conferenza hanno adottato la Dichiarazione di Cracovia, nella quale ribadiscono che i giovani sono cittadini dei comuni e delle

regioni in cui vivono allo stesso titolo dei membri delle altre fasce d'età e che devono di conseguenza avere accesso a tutte le forme di partecipazione alla vita della società. Il ruolo dei giovani a favore dello sviluppo di una società democratica e in particolare nella vita pubblica locale e regionale viene confermato e ridefinito in quanto processo permanente. La conferenza costituiva inoltre un contributo al progetto integrato del Consiglio d'Europa intitolato «Le istituzioni democratiche in azione».

I partecipanti alla conferenza hanno inoltre chiesto che venissero fornite delle risposte alle nuove sfide che devono affrontare i giovani odierni. Hanno pertanto invitato il CPLRE e il Consiglio Consultivo per le questioni giovanili del Consiglio d'Europa a designare degli esperti incaricati di formulare delle proposte in vista della modifica della Carta europea della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale, in modo da adattarla alle sfide del 21 secolo.

E' grazie ai dibattiti del gruppo di esperti che è stata elaborata la carta "della seconda generazione". La nuova versione si articola in tre parti.

La prima contiene dei principi guida destinati agli enti locali e regionali sulle modalità di attuazione delle politiche riguardanti la gioventù in vari settori.

La seconda parte contiene un inventario degli strumenti atti a stimolare la partecipazione dei giovani.

La terza parte fornisce dei consigli su come attuare il quadro istituzionale per favorire la partecipazione dei giovani.

10.2.2 Il quadro istituzionale

Il Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive (Pogas) è stato istituito per la prima volta dal Governo Prodi nel maggio del 2006, con una scelta che lo colloca al fianco degli altri ministeri per i giovani e lo sport presenti in quasi tutti i Paesi dell'Unione Europea.

Alla Presidenza del Consiglio il Decreto legge 18 maggio 2006, n. 181 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 114 del 18 maggio 2006 e convertito nella legge n. 233 del 17 Luglio 2006) ha attribuito principalmente:

- a) le funzioni di competenza statale in materia di sport,
- b) le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche giovanili.

Con successivo Decreto del Presidente del Consiglio (D.P.C.M.) del 15 giugno 2006 “le funzioni di indirizzo e coordinamento di tutte le iniziative, anche normative, nelle materie concernenti le politiche giovanili e le attività sportive” sono state delegate al Ministro senza portafoglio per le politiche giovanili e le attività sportive. In particolare, per quanto riguarda le politiche giovanili, salve le competenze attribuite dalla legge ai singoli Ministri, il Ministro è delegato:

- a) a coordinare le azioni di Governo volte ad assicurare l'attuazione delle politiche in favore dei giovani in ogni ambito, ivi compresi gli ambiti economico, fiscale, del lavoro, dell'istruzione e della cultura, anche mediante il coordinamento dei programmi finanziati dall'Unione europea;
- b) a coordinare le azioni di Governo in materia di scambi internazionali giovanili;

c) ad esercitare, congiuntamente con il Ministro della solidarietà sociale, le funzioni di indirizzo e vigilanza dell'Agenzia nazionale italiana del programma comunitario gioventù.

Il Ministro partecipa, inoltre, alle attività del Forum Nazionale dei Giovani.

L'obiettivo del Ministero è quello di costruire una struttura di coordinamento ed indirizzo leggera, snella, versatile ed all'altezza del proprio compito.

Pur trattandosi di un Dicastero senza portafoglio i primi mesi di attività sono anche serviti per individuare e costituire alcune linee di finanziamento necessarie per lo svolgimento delle attività istituzionali e per il perseguimento dei compiti assegnati. La Legge 4 agosto 2006, n. 248 "Disposizioni urgenti per il rilancio economico" ha, infatti, istituito un Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili con una dotazione iniziale i cui fondi sono stati implementati dalla recente Legge Finanziaria per il triennio 2007 - 2009.

Esso, quindi, a partire dal 1 Gennaio 2007 dispone di 130 milioni di Euro annui.

Inoltre, la partecipazione del Ministero alle riunioni del CIPE e la collaborazione avviata con il Ministero dello Sviluppo Economico rendono possibile l'individuazione di Fondi da dedicare specificamente alle politiche giovanili ed alle attività sportive in collaborazione con gli Enti territoriali principalmente attraverso gli strumenti degli **Accordi di Programma Quadro** (APQ) con le Regioni (già siglato nel mese di Luglio quello con la Regione Puglia ed in via di definizione quelli con Lazio, Marche, **Trentino**, Campania, Piemonte e Friuli) e dei Piani Locali Giovani con i Comuni (un Primo Accordo, siglato nel Dicembre 2006 con la rete dei Comuni ANCI-Iter, prevede in via sperimentale il finanziamento di 27 Piani Locali in altrettanti comuni appartenenti a 16 Regioni).

Il piano nazionale giovani

La disponibilità di tali risorse offre, quindi, concretezza alla possibilità di realizzare un vero e proprio Piano Nazionale Giovani articolato per specifiche linee di azione. **"Il Governo si impegna - recita, infatti, il Documento di programmazione Economica e Finanziaria per gli anni 2007-2011 - ad avviare un vero e proprio Piano nazionale per i giovani che risponda agli obiettivi dell'accesso alla casa al lavoro, all'impresa, al credito ed alla cultura".**

In tutti e tre questi prioritari settori di intervento, il pensiero ispiratore costante deve essere quello di riconoscere in maniera irreversibile il giusto **spazio al talento, al merito, alle capacità ed alla forza delle giovani generazioni per fare dei giovani il principale elemento di trasformazione del Paese.**

Tutte le proposte sono tenute insieme dall'idea della centralità dei giovani. Occorre creare le condizioni perché i giovani possano essere protagonisti della loro crescita e del loro futuro, fare esperienza di autonomia e responsabilità nel cammino verso l'età adulta.

E' questa attenzione che fa di un insieme di provvedimenti ed iniziative una vera politica per i giovani, che gli dà unità e significato e individua insieme la finalità ed i presupposti di ogni specifica proposta.

Il Piano Nazionale Giovani è lo strumento per costruire un intervento trasversale, organico e coerente in materia di politiche giovanili. Esso mira in particolare a:

- Agevolare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro
- Sviluppare e valorizzare le competenze e la formazione dei giovani
- Favorire l'accesso alla casa per i giovani
- Contrastare la disuguaglianza digitale
- Promuovere la creatività e favorire i consumi culturali “meritori”
- Favorire e ampliare la partecipazione alla vita pubblica e la rappresentanza
- Stimolare il dialogo interreligioso e interculturale
- Combattere il disagio giovanile
- Stilare il Rapporto annuale sui giovani

La **Provincia Autonoma di Trento**, anticipando il livello nazionale, si dota di un Assessorato con competenza sulle politiche giovanili – oltre che sull'istruzione – nel 2004. Con la legge provinciale n. 7/2004 in materia di istruzione, cultura e pari opportunità, viene istituito un Fondo per le Politiche giovanili atto a supportare iniziative in tema di partecipazione e cittadinanza responsabile dei giovani, di scambi internazionali, di creatività, di nuove tecnologie e di formazione alle figure adulte di riferimento.

Nel 2007 la Provincia si dota di una legge specifica coerente con le linee tracciate dall'Unione europea - la L.P. 5/2007 “Sviluppo, coordinamento e promozione delle politiche giovanili, disciplina del servizio civile provinciale e modificazioni della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5” - per promuovere e sostenere interventi a favore dei giovani, dando priorità a quelli volti a migliorare la conoscenza, la formazione, la mobilità, l'inserimento professionale e l'inclusione sociale.

La L.P. 5/2007 definisce inoltre quali sono i soggetti delle politiche giovanili a livello provinciale, attribuendo un ruolo centrale ai comuni e alle comunità e al mondo dell'associazionismo e della cooperazione, e definendo le modalità di pianificazione e finanziamento territoriale delle politiche per i giovani attraverso Bandi, Piani Giovani di Zona, Piani d'Ambito e Progetti Strategici.

I Piani Giovani di Zona “rappresentano una libera iniziativa delle autonomie locali di una zona omogenea per cultura, tradizione, struttura geografica, insediativa e produttiva, al fine dell'attivazione, anche in via sperimentale, di interventi a favore del mondo giovanile e di sensibilizzazione della comunità nei confronti delle nuove generazioni”. I Piani Giovani di Zona sono definiti attraverso processi partecipativi che si realizzano grazie alla convocazione dei soggetti delle politiche giovanili e di altri possibili portatori di interesse ai Tavoli di Zona, spazi privilegiati di analisi, valutazione, confronto, proposta e progettazione partecipata delle politiche giovanili territoriali.

Il Comune di Pergine aderisce nel 2006 alla sperimentazione dei Piani di Zona realizzando attraverso interessanti percorsi partecipativi azioni centrate sul protagonismo giovanile e la cittadinanza attiva.

Nella seconda annualità l'allargamento alla Valle del Fersina ha consentito coinvolgimenti e contaminazioni tra associazioni giovanili per la realizzazione di progetti che si propongono aperture culturali e sperimentazioni legate ad attività di solidarietà.

10.3 Condizione giovanile

Al fine di comprendere le linee strategiche di politiche per i giovani a livello comunale, è necessario tratteggiare un quadro complessivo che permetta di fotografare, per quanto sinteticamente e limitatamente al contesto locale, alcune tendenze che caratterizzano la condizione giovanile.

Il dibattito tra chi si occupa di giovani e ricerca, specie recentemente, è stato intenso e documentato e mette in luce alcuni trend, rintracciabili a tutti i livelli, da quello europeo, a quello italiano, fino a quello trentino e locale:

- 1) le tendenze demografiche, con l'aumento degli indici di vecchiaia e la diminuzione della popolazione giovane, e le ripercussioni di tali squilibri quantitativi sulla qualità dei rapporti tra le generazioni;
- 2) le difficoltà di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro - caratterizzato da precariato, sottoccupazione e disoccupazione anche a causa di un gap sempre più ampio tra domanda e offerta di formazione - l'aumento del rischio di povertà tra i giovani, non solo povertà economica ma anche di accesso ai diritti sociali e di cittadinanza;
- 3) la fragilità, l'incertezza e la sfiducia verso il futuro che caratterizzano la condizione giovanile e che portano i giovani ad un orientamento prevalente verso il presente e ad una riduzione della progettualità verso il futuro.

Il processo di acquisizione di un ruolo di adulto nella nostra società è regolato da un insieme di norme, più o meno esplicite, e di aspettative che ne scandiscono tempi e passaggi, definendo in questo modo un percorso ideale noto nella letteratura scientifica come "transizione alla vita adulta". Il percorso "regolare" prevede la conclusione dei percorsi formativi; l'entrata nel mondo del lavoro; l'uscita dalla famiglia di origine; l'inizio del matrimonio o della prima convivenza e, infine, la nascita del primo figlio. Negli ultimi decenni è avvenuta una rivoluzione silenziosa che ha portato ad un profondo cambiamento nel calendario degli eventi che scandiscono la transizione alla vita adulta, non tanto per l'ordine con cui queste fasi vengono attraversate, ma per l'orizzonte temporale in cui questi eventi solitamente avvenivano. La permanenza prolungata dei giovani all'interno del sistema formativo e la difficoltà di ottenere un'occupazione stabile, si traducono spesso in un ritardo nell'uscita dalla famiglia di origine. Si può quindi collegare il crescente rinvio che caratterizza la formazione di una propria famiglia da parte dei giovani con il prolungamento del tempo trascorso nelle fasi precedenti.

10.3.1 Dati statistici

La raccolta di dati attuali e pertanto significativi relativamente ai giovani, alle loro attività, provenienza e movimento risulta decisamente faticosa in considerazione delle complessità e dinamiche che caratterizzano il mondo giovanile.

Nel Comune di Pergine la popolazione giovanile con la più alta carica di criticità legata al naturale percorso evolutivo, dai 15 ai 29 anni raggiunge il 15,09 %.

Tabella 78 Giovani residenti a Pergine per classi d'età

Classi di età	Femmine	Maschi	Totale	%
0-4	430	458	888	4,61
5-9	573	598	1.171	6,08
10-14	456	503	959	5,00
15-19	489	489	978	5,08
20-24	433	471	904	4,69
25-29	518	507	1.025	5,32

Fonte: Servizio Anagrafe Comune di Pergine

Tabella 79 Giovani residenti a Pergine per classi d'età

	Popolazione totale	Popolazione 0-14		Popolazione 15-34	
	Num.	Num.	Val. %	Num.	Val. %
Comune di:					
Trento	111.044	15.834	14,3%	25.283	23,0%
Rovereto	35.543	4.985	14,0%	7.984	22,5%
PergineValsugana	18.352	3.067	16,7%	4.382	23,9%
Arco	15.812	2.486	15,7%	3.651	23,1%
RivadelGarda	15.155	2.186	14,4%	3.394	22,4%

Fonte: Servizio Statistica della PAT – Annuario Statistico 2005

Tabella 80 Giovani stranieri residenti a Pergine al 31.12.06 per fasce d'età

Classi d'età	Numero
Da 0 a 9 anni	201
Da 10 a 13 anni	86
Da 14 a 18 anni	82
Da 19 a 29 anni	216

Fonte: Servizio Statistica della PAT – Annuario Statistico 2005

Tabella 81 Iscritti a corsi di laurea dell'Ateneo di Trento per l'a.a. 2006-2007
residenti a Pergine Valsugana riferiti ai nati dal 1951 al 1987

Sesso	Facoltà					
	Economia	Giurisprudenza	Ingegneria	Lettere e Filosofia	Scienze Cognitive	Scienze Matematiche, Fisiche e Nat
Femmina	23	25	16	52	7	4
Maschio	28	21	48	14	2	20
Totale complessivo	51	46	64	66	9	24

Fonte: Università di Trento

Tabella 82 Giovani dai 14 ai 29 anni residenti nel comune di Pergine
Valsugana che frequentano istituti superiori, per comune sede di
studio, anno scolastico 2005-06

Comuni	Età								Totale
	14	15	16	17	18	19	20	21 e oltre	
Pergine Valsugana	80	77	73	40	36	8	3	3	320
<i>Borgo Valsugana</i>			1				3	1	5
<i>Civezzano</i>	2	3	4	1	1				11
<i>Levico Terme</i>	2	3	14	2	6	5			32
<i>Mezzolombardo</i>				1					1
<i>Ossana</i>						1			1
<i>Rovereto</i>			3						3
<i>San Michele all'Adige</i>	1	2	5	4	7	1			20
<i>Trento</i>	59	62	55	73	63	9	5	6	332
<i>Fuori provincia</i>	1		1						2
Totale parziale altri comuni	65	70	83	81	77	16	8	7	407
Totale	145	147	156	121	113	24	11	10	727

Fonte: Servizio Istruzione - PAT

Tabella 83 Giovani dai 14 ai 29 anni residenti nel comune di Pergine Valsugana che frequentano centri di formazione professionale, per comune sede di studio - anno scolastico 2005-06

Comuni	Età						Totale
	14	15	16	17	18	19	
Borgo Valsugana	15	7	6	3	2		33
Cles					1		1
Levico Terme	8	12	13	7	2	1	43
Riva del Garda			1				1
Rovereto				1			1
Tesero		1					1
Trento	10	15	10	14	3	3	55
Fuori provincia	1						1
Totale	34	35	30	25	8	4	136

Fonte: Servizio Istruzione - PAT

10.3.2 Atteggiamenti e valori

I dati raccolti attraverso un'indagine Istituto IARD – Iprase Osservatorio Giovani parlano dei trend valoriali prevalenti: **salute, famiglia, libertà e amicizia ai primi posti**.

I rapporti in famiglia tendono ad essere più liberali che in passato, soprattutto per quanto riguarda uscite, amicizie e sessualità, vacanze e viaggi. La conflittualità intrafamiliare è scarsa nonostante sia sempre maggiore il distacco dai valori della generazione passata da parte dei giovani che tendono a riconoscersi in culture e sistemi di significato separati.

Sempre più legati all'amicizia tra pari, i giovani trentini tendono ad attivarsi in una "socialità ristretta", costituita prevalentemente di affetti privati. Nel tempo libero si dedicano prevalentemente ad uscire con gli amici; il 25% appartiene ad un'associazione sportiva e pratica sport.

I giovani trentini sono sempre competenti nell'ambito delle comunicazioni informatiche in particolare accede alla rete il 49,6% dei maschi e il 38,4% delle femmine, di età compresa tra i 15 e i 24 anni (si collega l'87,3% dei giovani in questa fascia di età, contro il 50,4% di coloro che hanno un'età compresa tra 35 e 54 anni), hanno un titolo di studio elevato (si collega il 38,2% di coloro che sono in possesso di licenza media, il 71,4% dei diplomati con 5 anni di scuola media superiore e l'80,2% dei laureati o titoli di studio superiori) e sono studenti (si collega l'86,1% degli studenti, il 59,0% degli occupati e il 7,7% delle persone ritirate dal lavoro).

L'analisi dei dati relativi alle varie dimensioni del vivere quotidiano smentisce l'ipotesi di una possibile competizione tra le nuove tecnologie e l'utilizzo del tempo libero: chi usa di più il computer tende a partecipare di più ad eventi esterni, a leggere di più, a fare più attività fisica, insomma, fa di tutto e di più¹¹.

¹¹ "Il Trentino in rete. L'utilizzo di internet e delle nuove tecnologie", PAT – Servizio Statistica, 2007

Pare consolidarsi tra i giovani l'abitudine al consumo di droghe ed alcol. Due ragazzi trentini su cinque dichiarano di aver abusato di alcol negli ultimi 30 giorni, quasi il 50% dichiara di avere ecceduto col bere in qualche occasione. Un terzo degli studenti trentini delle scuole medie superiori ha fumato cannabis almeno una volta nella sua vita, un quarto nell'ultimo anno e quasi il 18% nell'ultimo mese, confermando come vi sia un nucleo importante di giovani che fa un uso abituale di droghe leggere. Minore ma assai significativo è l'uso di altre sostanze quali la cocaina: il 4% degli studenti dichiara di averne fatto uso negli ultimi 12 mesi.

Si conferma la tendenza alla distanza dalle istituzioni e dalla politica: nonostante la fiducia nella politica a livello locale sia maggiore, solo il 3% dei giovani trentini dichiara di occuparsene, pochi ne parlano a casa e in famiglia.

Nonostante i giovani trentini siano sempre più viaggiatori e cosmopoliti, il loro atteggiamento verso l'immigrazione è prevalentemente critico e negativo, molti dimostrano inoltre pregiudizio nei confronti dei cittadini stranieri¹².

10.3.3 Formazione

Negli ultimi anni, i giovani della provincia di Trento hanno partecipato a percorsi di istruzione caratterizzati da processi di innovazione e di consolidamento grazie allo speciale regime garantito dallo statuto dell'autonomia. La recente legge provinciale n. 5 del 7 agosto 2006, ha portato a termine un articolato processo di riprogettazione del sistema di istruzione e formazione che può dotarsi ora di nuove opportunità e nuovi strumenti normativi. A livello istituzionale, il tentativo è quello di garantire a ciascun giovane trentino chances di istruzione sempre più elevate e di qualità e di affrontare le nuove esigenze formative che appaiono connotare la popolazione giovanile. L'accesso di massa alla scuola secondaria e la crescita esponenziale delle iscrizioni all'Università conduce il sistema trentino, come quello nazionale, ad avvicinarsi alle performances di istruzione degli altri Paesi europei. Se nel 1985 accedeva all'istruzione secondaria superiore soltanto poco più del 60% della popolazione giovanile della provincia, oggi i giovani trentini inseriti nei percorsi formativi hanno raggiunto la percentuale del 96,2%. Tuttavia, se non si considerasse la partecipazione al canale della Formazione professionale, che indirizza i ragazzi ad una carriera formativa più breve e mirata al lavoro, la popolazione della provincia manterrebbe tassi di scolarità inferiori di dieci punti percentuali rispetto al dato nazionale¹³.

A conferma di un trend di crescita graduale quanto costante delle iscrizioni ad Istituti superiori e professionali, nell'anno scolastico 2006/7 gli studenti iscritti ad istituti con sede a Trento sono 9.625, di cui il 14,3% circa frequenta i Centri di Formazione Professionale. 673 dei 9.625 studenti (7%) sono stranieri, la loro incidenza sul totale degli iscritti varia però in maniera considerevole in ragione

¹² IARD – PAT-Osservatorio Giovani Iprase, 2008

¹³ "Giovani in Trentino 2007", PAT-Osservatorio Giovani Iprase, 2008

della frequenza di Istituti superiori – 5,1% - o dei Centri di Formazione Professionale – 18,2% -14.

Ricerche sugli apprendimenti condotte su base internazionale rilevano un buon livello medio di preparazione degli studenti trentini, ma accanto alle eccellenze rimangono frange di insuccessi, percorsi rallentati o interrotti. I tassi di abbandono scolastico negli istituti di Trento si attestano intorno al 3-4% circa, il tasso di bocciature è di poco inferiore al 10%, oltre il 30% dei promossi ottiene debiti formativi. Inoltre l'incidenza di insuccessi tende ad essere più rilevante tra gli alunni stranieri¹⁵.

Aumenta il tasso di passaggio all'istruzione universitaria per l'area di Trento, che nell'anno accademico 2005/06 raggiunge il 75,6%¹⁶. Gli studenti dell'Ateneo trentino nell'a.a. 2007/8 sono 14.631, di cui il 54% risiede in provincia di Trento. 295 sono i giovani residenti nel comune di Pergine iscritti all'Università di Trento¹⁷.

Un dato interessante che emerge da un'indagine condotta in Trentino da Almalaurea, riguarda la coerenza tra occupazione e titolo di studio: solo il 47% dei laureati nel 2001 intervistati a tre anni dal conseguimento del titolo dichiara di utilizzare in maniera elevata le competenze acquisite all'università. Questa percentuale risulta bassa, soprattutto se confrontata con quelle della formazione professionale e della scuola superiore. Tuttavia, nonostante solo la metà dei laureati intervistati dichiarino di utilizzare in maniera elevata le competenze acquisite all'università, l'89% riconosce l'efficacia del proprio titolo di studio nel lavoro svolto¹⁸.

Piuttosto netta appare la differenza di genere nel rendimento e nell'approccio alla formazione: le ragazze concludono l'Università più in fretta, in modo più regolare e, come accade nelle scuole superiori, mostrando maggiore interesse ed ottenendo risultati migliori.

Anche la condizione socio-economica e culturale delle famiglie d'origine tende ad incidere molto sui percorsi formativi e sulla scolarità dei giovani trentini: l'iscrizione all'università interessa circa la metà dei giovani delle famiglie più istruite, contro il 9,3% dei giovani che provengono da famiglie con un livello di istruzione più basso. Arriva alla laurea il 40% circa dei giovani economicamente più avvantaggiati contro poco più di un quinto dei figli di famiglie meno benestanti¹⁹.

¹⁴ PAT – Servizio Statistica

¹⁵ Elaborazioni PAT-Iprase su dati MPI

¹⁶ Elaborazioni su dati monitoraggio dell'Università degli Studi di Trento, rilevazione 2005

¹⁷ Università di Trento – Ufficio Studi, 2007

¹⁸ "Le forze di lavoro in Trentino nel triennio 2004-2006", PAT – Servizio Statistica, 2007

¹⁹ "Giovani in Trentino 2007", PAT-Osservatorio Giovani Iprase, 2008

Rispetto al passato aumenta il numero di giovani che sanno l'inglese e anche quello dei giovani che hanno l'opportunità di trascorrere un periodo di studio all'estero.

10.3.4 Lavoro

I tassi di occupazione dei giovani trentini si attestano sulle medie del Nord est e sono superiori rispetto a quelle italiane e alle medie europee: i tassi di occupazione in età compresa tra i 25 e i 34 anni appaiono stabili (81,6%), diminuiscono invece quelli delle fasce di età precedenti (15-24 anni), pari al 34,1%, anche a causa del prolungarsi dei percorsi formativi secondari e terziari, soprattutto da parte delle femmine.

Il genere influisce ancora moltissimo sui livelli d'occupazione: man mano che aumenta la fascia di età cresce infatti il divario tra uomini e donne, che passa da 10 punti percentuali per la classe 15-24 anni a quasi 17 punti percentuali se si considera la classe dei giovani tra i 25 e i 34 anni. Preoccupa inoltre il fatto che le ragazze in condizione attiva subiscano dei livelli di disoccupazione quasi doppi rispetto ai loro coetanei uomini (6% contro il 3,3%). Tra i gruppi sociali con livelli di disoccupazione superiori alla media provinciale troviamo le giovani donne tra i 25 e i 29 anni con licenza elementare (31,3% di disoccupazione specifica), le ragazze tra i 15 e i 24 anni con licenza che non permette l'accesso all'università (16,3%), con licenza media inferiore (14,4%) e con diploma di maturità (13,3%)²⁰.

Considerando il titolo di studio, tra il 2004 e il 2006, gli occupati con istruzione universitaria sono aumentati a fronte della contrazione sia dei diplomati, che degli occupati in possesso di licenza elementare e media inferiore. È interessante osservare come tra i laureati che hanno concluso l'università da 5 anni non ci siano significative differenze di genere nei livelli occupazionali, a conferma dell'incidenza positiva della variabile titolo di studio sia sulle scelte partecipative che sugli esiti occupazionali della componente femminile. I livelli retributivi variano però in maniera significativa tra i due sessi: anche a 5 anni dalla laurea solo il 15,79% delle donne percepisce un reddito elevato, a fronte del 47,83% degli uomini.

Se si prendono in considerazione le forme contrattuali, si rileva una contrazione dell'occupazione giovanile a tempo indeterminato, a fronte di un costante aumento di quella temporanea, soprattutto per quanto riguarda contratti di apprendistato e contratti di lavoro somministrato

10.3.5 Autonomia, struttura familiare e casa

La tendenza giovanile a procrastinare l'uscita dalle famiglie d'origine, meno importante in Trentino che nel resto del Paese, è confermata dai dati: oltre il 90%

²⁰ "Le forze di lavoro in Trentino nel triennio 2004-2006", PAT – Servizio Statistica, 2007

degli “under 24”, il 50,4% dei 25-29enni e il 22,4% dei 30-34enni vive ancora con i genitori²¹.

Le strutture familiari stanno cambiando: cala il numero di componenti, diminuiscono le coppie con figli, aumentano le famiglie unipersonali. Quest'ultimo trend è attribuibile anche all'aumento dei divorzi e delle separazioni, e al sempre maggior numero di giovani che vivono da soli. Nel comune di Trento, al 31/12/2006, le famiglie unipersonali di giovani fino ai 29 anni sono 1.542 su 17.239, pari all'8,94%. Di queste, l'1,6% ha meno di 20 anni, il 29,5% ha un'età compresa tra i 20 e i 24 anni, e il 68,9% tra i 25 e i 29 anni.

Si registra un calo costante dei matrimoni, con una diminuzione dei riti religiosi ed un aumento di quelli civili, e una crescita della proporzione di coppie non coniugate sul totale delle coppie.

Un nodo specifico che può in parte determinare le scelte di autonomia dei giovani trentini riguarda la tensione abitativa, cioè lo squilibrio tra la domanda e l'offerta di alloggi che tocca selettivamente particolari categorie di popolazione tra cui i giovani. Nonostante ciò, ad oggi non sono attivate a livello comunale né a livello provinciale politiche a favore dei giovani per l'accesso alla casa. Le facilitazioni esistenti per le giovani coppie e per i nubendi non sono specificamente indirizzate ai giovani, ma alle coppie sposate da meno di 5 anni nel primo caso, e alle coppie che dichiarano di sposarsi negli anni successivi nel secondo caso. Il matrimonio diventa quindi conditio sine qua non per l'accesso a facilitazioni.

10.4 Analisi territoriale e progetti in atto

La progettualità nelle politiche giovanili si definisce attraverso modalità dinamiche, rapide e attente ai cambiamenti. L'elemento centrale, la struttura etica su cui poggiano è il **protagonismo giovanile** legato alla consapevolezza civica, alla cittadinanza attiva, di fatto il piacere di essere co-progettatori e attori delle scelte che definiscono la vita della città. Il metodo utilizzato è un metodo destrutturato informale basato sulla costruzione della relazione con i giovani.

Sono state effettuate, con intento di confronto nell'ambito della percezione dello stato (benessere, disagio, partecipazione alla vita sociale) e della valutazione delle politiche per i giovani presenti in ambito territoriale, interviste a testimoni privilegiati adulti: parroco, associazione artigiani, insegnanti, cassa rurale, forze dell'ordine, pubblici esercenti.

Le modalità di analisi all'interno del territorio si sono sviluppate attraverso un metodo dinamico utilizzando strategie comprese tra la ricerca azione e la progettazione partecipata, coinvolgendo circa 120 giovani in un range compreso tra i 14 e i 26 anni. L'organizzazione si è strutturata attraverso interviste formalizzate a giovani residenti a Pergine (Interviste personali a una decina di giovani dai 22 ai 26 anni) e incontri con gruppi informali giovanili in alcuni casi facilitati dai fiduciari di

²¹ “Giovani in Trentino 2007”, PAT-Osservatorio Giovani Iprase, 2008

alcune frazioni, zona dell'Oltrefersina, conoide di Susà, Serso, in contesti semi istituzionali ma anche in contesti informali (bar, discoteca, piazza...)

Gli **obiettivi degli incontri**, al di là dei differenti approcci e approfondimenti legati all'età e al numero dei soggetti coinvolti, si possono delineare in alcuni segmenti:

- presentare le politiche giovanili del Comune di Pergine
- proporre e condividere la strategia delle politiche giovanili basata sulla progettazione partecipata
- valutare le percezioni dei giovani intervistati sulla soddisfazione/insoddisfazione del vivere a Pergine
- motivare i giovani alla partecipazione attraverso la valorizzazione di interessi e passioni
- attivare il protagonismo sondando l'interesse per la realizzazione di forme di consultazione permanente

10.5 Risultati

Le aree di criticità emerse dalle interviste ai testimoni privilegiati adulti si sono sostanzialmente collocate nell'ambito della sicurezza urbana analizzando e valutando comportamenti a rischio, micro criminalità, uso e abuso di sostanze e alcol. Problematiche condivise con accezioni diverse in base alle diverse competenze degli intervistati ma unite da una analisi conclusiva decisamente univoca.

Il **ruolo genitoriale** è emerso come soggetto responsabile dei purtroppo associati comportamenti anti sociali di una parte giovane della cittadinanza e passibili del "reato" di superficialità e irresponsabilità educativa, definendosi di fatto **anello debole di una catena sociale** che fatica a reggere nell'organizzazione di una comunità sempre più complessa, esigente e articolata.

Le aree di criticità emerse dai giovani, rientrano in uno standard prevedibile considerato il territorio e la sua densità abitativa, articolandosi in:

- difficoltà di spostamento dalle frazioni al centro particolarmente per i minorenni
- difficoltà di spostamento dal centro a Trento
- mancanza di luoghi di incontro e opportunità di espressione creativa (luoghi d'incontro, laboratori, atelier...)
- necessità di un punto informativo (un luogo di raccolta ed elaborazione della domanda)
- mancanza di attrattività e di prospettive per i giovani a Pergine

Emergono peraltro **insospettate considerazioni positive** legate ad un senso di appartenenza al territorio e al desiderio, alla volontà di protagonismo nel cambiamento, che definiscono delle importanti possibili aree di sviluppo.

Diventa pertanto strategico valorizzare e canalizzare le potenzialità espresse dai giovani nel voler migliorare il contesto di riferimento, rinforzando i desideri associativi dei giovani ad ampia ricaduta sociale favorendo la costituzione di associazioni che hanno come finalità sociale lo sviluppo del territorio, facilitando il passaggio dall'idea al progetto

Un primo risultato, a conferma del fatto che la ricerca nell'ambito delle politiche per i giovani diventa velocemente azione, il progetto di gestione dello skate park di Pergine, dove un gruppo di giovani in/formati delle nuove strategie di sostegno al protagonismo giovanile dell'assessorato, si costituiscono in associazione e si propongono per la gestione di una struttura centrata sui giovani. I giovani per i giovani.

Le strutture a supporto della promozione del protagonismo e della consapevolezza giovanile diventano a questo punto il Centro Giovani come centro di incontro che attiva politiche di sviluppo della comunità e lo Sportello Informativo del Piano Giovani di Zona della PAT come soggetto competente e dinamico nel territorio rispetto alla lettura delle criticità e alla definizione di risposte/proposte e come servizio catalizzatore di risorse e di opportunità. (lavoro, orientamento, ecc) (vedi Piano giovani di Zona)

Si affiancano come strumenti centrali di sviluppo e di servizio le opportunità proposte dal Servizio Volontariato Europeo e dal Servizio Civile Volontario, e dall'innovativo sistema di gestione della Ludoteca che affianca ad un servizio un valore aggiunto, proponendosi come progetto di valorizzazione del volontariato a supporto della gestione di un servizio per l'infanzia, legato alla possibilità di monetizzare il proprio impegno di volontariato a rinforzo di progetti di solidarietà scelti dai volontari stessi.

10.5.1 Sportello Informativo del Piano Giovani di Zona TIDOUN@DRITTA

Un servizio di rinforzo e sviluppo della comunità rivolto in particolare ai giovani compresi tra gli 11 e i 29 anni e alle rispettive famiglie, con lo scopo di creare un anello di congiunzione tra richieste ed effettive risorse del territorio.

Strumenti di forza organizzativa di questo servizio basilare per lo sviluppo in/formativo e partecipativo possono essere l'attivazione di un Forum giovanile e una Guida ai servizi per i giovani. Sistemi che consentono di avere una visione globale delle politiche per i giovani, utili come mezzo di informazione, di conoscenza delle dinamiche e delle funzioni della pubblica amministrazione, contribuisce a creare integrazione tra interventi diversi sullo stesso territorio, sensibilizzando gli altri settori dell'amministrazione.

10.5.2 Centro Giovani: analisi e prospettive

*"Perché i ragazzi non si fanno vedere,
sono sfuggenti come le pantere.
Quando li cattura una definizione,
il mondo è pronto a una nuova generazione."*

Jovanotti — Tempo

L'attenta analisi del mondo giovanile nel comune di Pergine, la conoscenza e la consapevolezza raggiunta attraverso le diverse ricerche-azione poste in atto dai primi mesi del 2006, l'attività e l'impegno di osservazione e di interventi educativi all'interno del Centro Giovani, hanno permesso e imposto considerazioni serie e meditate, confortate dalle relazioni provinciali e nazionali sulla condizione giovanile.

Il concetto di **cambiamento** è l'elemento centrale dell'analisi e, in particolare, la velocità legata al cambiamento.

Per il mondo adulto, cambiamento come elemento di trasformazione dei modelli di riferimento, definito dalla fatica di far proseguire di pari passo crescita o disponibilità economica con competenza, conoscenza, consapevolezza delle strategie educative adeguate. Una fatica relazionale che spesso va oltre la normale e sana conflittualità che sottolinea i processi di crescita e di conseguente individuazione e separazione.

Per il mondo giovanile, cambiamento legato ad una normale dimensione evolutiva, ma non solo. Esiste una capacità di cambiamento che determina comportamenti spesso potenzialmente a rischio, legati anche all'uso di sostanze di vario genere, che coinvolge una larghissima fascia di ragazzi e giovani, e che spesso non dipende, dalla condizione più o meno disagiata, ma dalla situazione contingente, dall'occasione.

Si tratta di un nuovo tipo di consumatore, che contempera un'esistenza di "normalità" con una trasgressività intensa, temporanea e reversibile, legata al tempo libero (la notte, il fine settimana, la vacanza).

Tutto questo stupisce e preoccupa.

La scelta e la capacità dunque, deve essere quella di occuparsi, anziché preoccuparsi di giovani, agendo nella prevenzione, nell'accezione di promozione di socialità, di opportunità, di diritti, condividendo ogni giorno insieme a loro la ricerca di senso e significato, ascoltandoli e accompagnandoli nel processo di crescita, infondendo coraggio anziché paure, garantendo loro il diritto di sbagliare insieme alla pretesa dell'impegno, per raggiungere l'autonomia diventando cittadini responsabili.

Di conseguenza la metodologia d'intervento è quella caratterizzata da un agire progettuale che parte dai bisogni della persona e non dai problemi, fondato sulla relazione.

Infatti la sfida sta nello scommettere sulla relazione con i giovani, che diventa lo strumento quotidiano di lavoro per accompagnarli nel percorso di attribuzione di senso a giornate e azioni che appaiono ripetitive, faticose, schiacciate sulla dimensione della pura esistenza.

La relazione è lo strumento che consente di accompagnare adolescenti, giovani, ma anche adulti, anziani in questa faticosa presa di coscienza. Quindi vivere nella relazione della quotidianità è essenziale.

Trova un nuovo senso, in questa dimensione, la promozione di eventi eccezionali, di momenti di svago, perché è proprio nello scarto tra quotidiano e festa, tra normalità ed eccezionalità che si colloca la possibilità di attribuire nuovi significati all'esistenza. L'evento eccezionale ci pone in uno spazio in cui è possibile trasgredire, sperimentare nuove identità, nuove relazioni o modalità relazionali. Gli esiti di questa sfida sono più alti livelli di fiducia, base per la costruzione di significativi legami sociali.

Garantire luoghi e spazi di incontro dove i giovani possano ritrovarsi e scambiarsi idee, dove giovani e adulti possano insieme creare cultura e trovare significati condivisi, è la condizione perché possano emergere potenzialità, idee e risorse, perché nascano e si potenzino le capacità di creare legami sociali. Diventa quindi fondamentale costruire luoghi di esercizio della democrazia, degli "spazi sociali" dove poter sperimentare laboratori di partecipazione, in modo da vivere l'educazione civica e civile. La funzione degli educatori diventa quindi quello di mediatore culturale, di un traduttore della complessità sociale e relazionale assieme ai giovani.

Le attività rimangono centrali nella proposta educativa, per ovvi motivi di semplicità comunicativa, ma accanto alla produzione di azioni è essenziale prevedere tempi e luoghi di riflessione e valutazione di quanto progettato e attuato. Così l'esperienza può diventare apprendimento condiviso, sapere collettivo, patrimonio comune, conferire di fatto valore al lavoro sociale.

Esiste dunque una nuova contaminata convivenza tra normalità e disagio, che impone nuove sperimentazioni nelle strategie organizzative, mediante percorsi educativi differenziati sulla base dei bisogni rilevati.

In sintesi si può definire il Centro Giovani un luogo di incontro di "normalità" rinforzata da opportunità di creatività e relazione ma anche ritrovo di ragazzi che vivono dimensioni di marginalizzazione con rischi di devianza, dipendenza, degrado fisico e psichico.

La prevenzione, come già sottolineato, concretamente si traduce in promozione delle risorse, capacità, competenze dei ragazzi e del territorio, ridefinendo il Centro Giovani come zona di frontiera tra normalità e disagio, comunità e strada, regola e trasgressione, formale e informale. Elemento fondamentale è la preminenza della relazione sull'apprendimento e sulla produttività, in una gerarchia di valori che rinforza decisamente il tempo del pensiero, della condivisione, della costruzione in relazione al tempo più effimero della realizzazione conclusiva. Un metodo di accompagnamento che premia maggiormente il percorso ed è meno centrato sulla qualità del risultato. In sintesi un luogo da abitare, focalizzato sulle relazioni più che sulle attività.

L'elemento innovativo e qualificante di trasformazione, di cambiamento, in necessaria coerenza con l'analisi precedente, è il passaggio ad un modello organizzativo nuovo, da una struttura autocentrata, preoccupata di gestire i propri utenti a snodo di una rete. Una rete da costruire con Scuole, Parrocchia, Servizi Sociali, Associazionismo, famiglie, al fine di rinforzare e allargare le competenze del mondo adulto nella relazione con gli adolescenti, ma non solo.

Il Centro Giovani deve diversificare la sua progettualità, mantenendo e potenziando la sua capacità attrattiva e competenza educativa all'interno del Centro e proponendo una significativa presenza sul territorio, tra gruppi informali, nel centro commerciale.

E' centrale **ridefinire la mission del Centro Giovani** per riorganizzare collocazione, tempi e progettualità che il Centro Giovani si propone come un luogo di sostegno ai processi evolutivi dell'adolescenza della comunità di Pergine:

- valorizzandoli come persone in grado di scegliere e di decidere autonomamente educandoli al rispetto delle regole;
- instaurando relazioni significative;
- offrendo opportunità di ascolto, momenti di riflessione e confronto, puntando ad un abbassamento dei pregiudizi e delle chiusure;
- favorendo la creazione di un tessuto sociale attraverso e attorno ai ragazzi tessendo e rinforzando la rete con le altre agenzie educative e le famiglie;
- proponendosi come un osservatorio della condizione adolescenziale;

L'impatto previsto sulla comunità:

- modificazioni del comportamento sociale come la capacità di assumersi responsabilità, miglioramento della comunicazione, interiorizzazione delle regole;
- miglioramento dell'immagine sociale dei ragazzi;
- coinvolgimento realmente condiviso in quanto co-progettato nelle iniziative interne e esterne al Centro Giovani;
- prevenzione del disagio giovanile anche attraverso interventi precoci;
- sviluppo nella comunità perghinese di una maggior competenza nella conoscenza del mondo giovanile;
- miglior inserimento dei ragazzi nel tessuto sociale e in una rete integrata con le diverse risorse presenti sul territorio;
- sostegno alle famiglie nella crescita dei figli.

Elementi di rinforzo e sviluppo:

- lo Sportello 'Tidoun@dritta, azione del Piano di Zona della PAT, definito attraverso una funzione di incontro tra domanda e risposta all'interno di un ambito legato ai bisogni e ai desideri del mondo giovanile e delle famiglie;
- formazione permanente per rinforzare la professionalità dello staff che sappia destreggiarsi in percorsi articolati, che vanno dalla definizione degli obiettivi alla costruzione di reti di partenariato, alla stesura di un progetto, alla conduzione di iniziative, alla strutturazione di percorsi di valutazione e riprogettazione. In breve una professionalità che sappia stare sui processi, in una situazione sociale complessa.
- Servizio Civile Volontario e Servizio di Volontariato Europeo come integratori culturali e portatori di diversità e apertura sociale.

10.5.3 Ambiti

1) Territorio/comunità

Il cardine attorno al quale ruotano tutte le politiche di trasformazione del sistema di welfare è quello di concepire le comunità e particolarmente le piccole comunità, come una risorsa. Particolarmente nell'ambito delle politiche per i bambini e i giovani e del loro rapporto con il territorio, diventano risorsa i legami di vicinato attivati attraverso il lavoro di comunità, che consentono alle famiglie di conoscersi e collaborare, ai bambini di vivere insieme il proprio territorio, ai giovani di non sentirsi "stranieri", estranei alle dinamiche della collettività.

Assegnare ai diversi territori, centro e frazioni, un nuovo ruolo significa, in quest'ottica, promuovere e sostenere le competenze di lettura del territorio (risorse, potenzialità, bisogni e desideri):

- attraverso azioni di raccordo e di ottimizzazione delle attività da porre in essere,
- attraverso un ruolo di facilitatore-attivatore territoriale a promozione e supporto, sia economico che formativo, di progettualità condivise.

L'azione di sviluppo territoriale verrà attivata attraverso periodici, frequenti e sistematici incontri con i diversi referenti istituzionali e territoriali (volontariato, associazionismo e soggetti economici). Vedi Piani di zona

La finalità principale è quella di sostenere e promuovere le realtà associative legate al mondo giovanile in una dimensione di lavoro di rete per arrivare a conoscere le risorse del territorio, valorizzandole in relazione ai bisogni e ai desideri. Questo consente una precisa lettura della situazione dell'esistente e la possibilità di implementare o di attivare nuovi progetti in sinergia con le risorse del territorio.

Il legame con i soggetti economici e formativi permette di definire patti di sviluppo che consentano di analizzare i bisogni formativi in stretto collegamento con le nuove professionalità utili al potenziamento e all'implementazione delle strutture dell'economia locale. Il settore del turismo ha importanti margini di sviluppo e la capacità di collegamento con il settore dell'artigianato che già impegna un notevole numero di giovani imprenditori e con gli spazi della cultura, può tracciare interessanti percorsi d'impresa. Il senso di appartenenza e il piacere di essere co progettatori delle strategie economiche del proprio territorio trova nel mondo giovanile il più naturale e coraggioso interlocutore. L'impegno dell'amministrazione comunale nel facilitare questi innovativi percorsi si attiva nella capacità di porsi come interlocutore diretto, dove possibile, e nel costruire legami istituzionali intercomunali o direttamente con la PAT.

Il metodo adottato per il lavoro di analisi territoriale è quello della ricerca azione. Un metodo destrutturato e informale basato sulla costruzione della relazione con i giovani. La progettualità nelle politiche giovanili si definisce appunto attraverso modalità dinamiche, rapide, attente ai cambiamenti e l'elemento centrale, la struttura etica su cui poggiano è il protagonismo giovanile legato alla consapevolezza civica, alla cittadinanza attiva, di fatto il piacere di essere co-progettatori e attori delle scelte che definiscono la vita della comunità.

a) Pergine città a misura di bambino

Favorire la cittadinanza attiva implica lavorare anche con e per i bambini, considerandoli ed educandoli ad essere soggetti attivi di diritti nel presente, ovvero cittadini di oggi, e creando degli spazi e tempi - fisici ma anche di relazione, di esperienza e di conoscenza - dedicati e a misura di bambini. La Misura 29 del Piano Strategico ricorda come Pergine abbia saputo caratterizzarsi in questo ambito, fin dalla metà degli anni novanta attraverso significativi riscontri a partire dal riconoscimento "Citi sostenibile delle bambine e dei bambini" del Ministero dell'Ambiente.

L'obiettivo è quello di dare continuità al progetto sviluppandone le potenzialità, esplorando ambiti che vanno al di là di una non scontata idea di benessere, attraverso una valutazione d'impatto sull'infanzia, guadagnando cioè non soltanto in termini di qualità della vita ma anche in termini di attrattività turistica e di immagine.

E' stato sottoscritto a novembre 2003 un Accordo per la valorizzazione delle esperienze in materia di politiche per l'infanzia e di città a misura di bambini con i Comuni di Aldeno, Arco, Borgo Valsugana, Lavis, Pellizzano,, Rovereto, Trento al fine di sviluppare, a partire dallo scambio di buone prassi, un'attenzione costante e trasversale all'infanzia.

L'ambito della sostenibilità ambientale con progetti legati alla mobilità, all'ampliamento e alla fruibilità degli spazi pubblici, quello dell'economia, con progetti che promuovano il turismo familiare, il consumo consapevole, l'accesso ai servizi commerciali per le famiglie, devono trovare spazio nella progettualità comunale. Valore aggiunto di sviluppo consapevole, la capacità di progettare questi interventi con i giovani del territorio, definendo nuove competenze e professionalità.

b) Formazione genitori

Nell'analisi territoriale con il mondo adulto è stata gravemente rimarcata la percezione di inadeguatezza del ruolo genitoriale. Gli interventi a favore di una formazione permanente, differenziata per diversità etniche e culturali per favorire integrazione, contaminazioni e crescita, sperimentando modelli innovativi come moduli composti da formazione e auto-formazione, diventano di importanza strategica. Il senso di solitudine, di abbandono, il sentirsi inadeguati nel ruolo educativo annichisce la capacità relazionale, la possibilità di confrontarsi nelle difficoltà con dei pari, genitori in questo caso, rinforza e facilita gli apprendimenti. Una sorta di *peer education* tra adulti legati dall'essere genitori.

All'interno della progettualità delle Politiche giovanili del Comune rinforzate dai Piani di Zona della PAT l'ambito della formazione genitori occupa un'importante collocazione in accordo con gli Istituti Comprensivi.

c) Sicurezza

Per chi ha la responsabilità di governare i processi urbani è forte la tentazione di rispondere all'insicurezza negli spazi pubblici della città con una serie di limitazioni della nostra e delle altrui libertà. Produrre sicurezza vuole dire attivare un processo che si misura sull'allargamento delle libertà di tutti, sulla capacità di definire di volta in volta le condizioni minime per vivere insieme senza troppe paure e incertezze.

Nella Misura 25 del Piano Strategico si definisce l'organizzazione di un programma concordato di interventi. La domanda sociale di sicurezza è paradossalmente avvertita in territori, come nel caso trentino, dove gli indicatori relativi alla delittuosità e alla vittimizzazione appaiono generalmente significativamente inferiori alla media nazionale.

“I giovani devono essere al centro delle nostre politiche locali”: è quanto hanno concordato insieme 230 città e 40 stati di tutto il mondo riuniti in un convegno a Saragozza nel novembre 2006 sulla questione della prevenzione del crimine, la sicurezza urbana, città e democrazia.

La questione del rapporto tra giovani e insicurezza presenta alcune caratteristiche specifiche:

- i/le giovani sono i soggetti sociali che dimostrano un tasso minore di percezione di insicurezza a fronte di un tasso alto di vittimizzazione. Ad esempio, in Italia i/le giovani minorenni hanno un tasso di vittimizzazione per furto senza contatto tra vittima ed autore venti volte superiore a quello delle persone anziane, mentre la quota di giovani tra i 19 e i 23 anni che subiscono una rapina è 10 volte superiore a quella degli ultrasessantenni. Nel contempo sono la categoria che ha meno paura a camminare da sola la sera al buio;
- i/le giovani sono percepiti/e come i/le principali responsabili di comportamenti incivili e produttori di disordine, che molto influiscono sulla percezione di insicurezza dei/delle cittadini/e;
- la criminalità minorile in Italia non risulta essere nel suo complesso in espansione ma sono in aumento, anche a livello europeo, i delitti tra giovani;
- la differenza di genere nella fascia di età compresa tra i 14 e i 24 anni segna la maggiori divaricazioni tra maschi e femmine rispetto a tutte le altre fasce di età sia nella vittimizzazione concreta (le ragazze subiscono più reati predatori dei ragazzi) che, soprattutto, nella percezione di insicurezza in casa e negli spazi della città (le ragazze si dichiarano insicure in tutte le situazioni sondate dall'ISTAT nella misura media del doppio rispetto ai ragazzi).

Progettare interventi consapevoli e integrati ma più di tutto co-progettati con i giovani, si inserisce a seguito di queste riflessioni, a pieno titolo all'interno degli investimenti legati alle politiche per i giovani.

d) Spazi

Di fronte ad una domanda crescente di spazi fisici da parte dei giovani che vivono la città e che la rendono viva, e considerando lo SPAZIO come elemento fondamentale per l'espressione e la concretizzazione di Cittadinanza attiva, Formazione, Creatività, diviene essenziale agire per garantire l'accesso e l'utilizzo di spazi dedicati nel rispetto della legalità e dei diritti di tutti.

Il Centro Giovani si propone come luogo di incontro, di facilitatore relazionale e punto di attivazione per progettazioni creative (sala prove) Ma le richieste, i desideri evidenziati nella ricerca sul territorio impongono una dislocazione territoriale delle proposte laboratoriali e di incontro. Per realizzare questo allargamento delle opportunità formative e relazionali è necessarie una mappatura dei

luoghi pubblici dedicati nelle diverse frazioni, una verifica della loro accessibilità e una progettazione locale per una gestione responsabile e condivisa.

Questo presuppone un'azione di progettazione partecipata per la definizione di spazi dedicati per le arti, lo sport, l'aggregazione giovanile e di accompagnamento all'utilizzo di piazze, strade, parchi e verde pubblico, per la realizzazione di eventi che evidenzino una concordata e condivisa "occupazione" delle città da parte dei giovani che intendono vivere gli spazi del proprio comune con e nel rispetto dei propri concittadini.

Il legame con i pubblici esercenti diventa a questo punto fondamentale, cercando di individuare strategie condivise per la gestione dei tempi e degli eccessi, riconoscendo il loro valore di luoghi di incontro, produzione e crescita culturale, e cercando di sperimentare insieme modalità di intrattenimento che disincentivino comportamenti a rischio.

2) Sport

Si ribadisce, prima di tutto, l'esigenza di recuperare nello sport e attraverso lo sport (cioè nella pratica sportiva diffusa, nelle espressioni agonistiche, nella dimensione promozionale e formativa, nella relazione con il mercato) una dimensione valoriale. Affermare lo sport come valore significa riconoscere tutta l'ampiezza dei suoi significati: lo sport è incontro con i propri limiti e capacità di superarli; è incontro con gli altri, nel rispetto di tutte le identità e, in particolare, di quelle più deboli e provvisorie; è superamento dell'individualità in un soggetto collettivo, come una squadra, che le rispetta e le valorizza; è l'occasione per gioire dei propri successi e per imparare a sopportare le sconfitte; è rapporto sano e rispettoso con l'ambiente; è occasione formativa e di socializzazione, possibilità di benessere fisico, emotivo e relazionale; è opportunità accessibile ad ogni persona, a maggior ragione se vive una situazione di svantaggio. Uno sport, insomma, come diritto e come responsabilità. E, in quanto diritto, è anche il diritto a non essere campioni.

La scelta di legare le Politiche Giovanili alle politiche per lo sport è un segnale importante per ribadire questi principi etici, consentendo di considerare lo sport principalmente nella dimensione di rinforzo relazionale esautorandolo dalla classica dimensione agonistica.

Approccio in decisa controtendenza, dove la capacità di incontro è vincente e in contrapposizione allo scontro.

In un ragionamento d'insieme, esigente e credibile, in materia di politiche per i giovani, la pratica sportiva assume una collocazione di primo piano. E' indispensabile e qualificante. Forse troppa volte si considera che il compito delle politiche pubbliche sia quello di fornire ai giovani occasioni culturali (luoghi, spazi, eventi), mentre la dimensione sportiva è consegnata alla scuola, alla famiglia, all'associazionismo sportivo. Non che il pubblico deva invadere anche questo terreno. Ma certamente non può ignorare una riflessione ed un impegno nel settore sportivo: qualcosa che vada oltre al compito di costruire impianti, di gestirli o di farli gestire, di garantirne l'utilizzo pubblico.

Prima di tutto, l'esigenza e l'urgenza di condividere una riflessione sul senso stesso dello sport, in un momento nel quale ce ne viene proposta sempre più spesso una

rappresentazione estrema, che enfatizza i casi-limite, il doping, le squalifiche, la frode; o, all'estremo opposto di una linea continua, gli esempi di successo, di competizione esasperata, di tensione verso l'eccellenza e l'affermazione.

Tutto questo non ci può sorprendere. Non può essere se non così, in una società che sembra riconoscere e apprezzare come valori la fretta, la prestazione, il rischio inutile, il pericolo, l'affermazione.

Ciò che si vuole recuperare, facendo una scelta di campo capace di ispirare un impegno concreto e rivolto a ciascuno, è una concezione più riflessiva dello sport, di uno sport "sostenibile", che riaffermi il suo valore di gioco, che esprima il valore dell'incontro con i propri limiti e con la dimensione collettiva (la squadra), che ribadisce l'urgenza del confronto leale con gli avversari, che dia un contributo concreto e tangibile allo sviluppo psicologico e fisico, alla prevenzione e al benessere individuale.

Il compito progettuale che deriva da queste convinzioni non spetta solo al Comune. Ha bisogno dell'impegno di molti: enti pubblici, scuola, volontariato, federazioni e istituzioni che governano lo sport, famiglie, praticanti, organi di informazione.

Da queste premesse possono nascere sperimentazioni concrete. Per il Comune di Pergine, riferendosi particolarmente all'analisi presente nella Misura 30 del Piano Strategico, la dimensione sportiva può essere declinata soprattutto in due modi: da una parte, promuovendo l'attivazione e la valorizzazione delle risorse, delle opportunità, delle figure di riferimento (e non limitandosi ad una pur necessaria tutela dell'accesso alle strutture per lo sport); e, dall'altra parte, condividendo un progetto sperimentale che la sezione provinciale del CONI propone al mondo della scuola e delle istituzioni pubbliche: un progetto che considera la pratica sportiva come un elemento centrale di una formazione integrale e - stimolando il protagonismo degli insegnanti - si propone soprattutto di:

- sostenere i rapporti fra scuole, federazioni e singole società;
- coinvolgere l'intera popolazione scolastica;
- supportare il percorso formativo dei tecnici e degli insegnanti;
- proporre ai genitori modelli positivi;
- posticipare e contestualizzare la specializzazione della scelta sportiva.

E' evidente come in questo progetto si affianchino e interagiscano motivazioni diverse: di sensibilizzazione e coinvolgimento, di medicina preventiva, educative, etiche.

3) Arte e creatività

L'idea di fondo è quella di creare, a partire dai luoghi fisici e dagli spazi attrezzati, un laboratorio delle arti e per le arti, secondo un criterio di integrazione e di "contaminazione" fra linguaggi e codici espressivi. Costruire un raccordo costante, progressivamente sempre più solido, tra le espressioni e le proposte artistiche inserite nei vari calendari e nelle attività di Enti ed associazioni e ogni "desiderio artistico" giovanile anche quello più informale, "clandestino" e disomogeneo. Di fatto creare occasioni, offrire opportunità, accendere passioni e desiderio di protagonismo.

Dare ai ragazzi opportunità di crescita fino ad una possibile professione non può muoversi entro ambiti troppo settorializzati. Musica, espressione teatrale, grafica, fotografia, nuovi linguaggi legati alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ma anche storia, tradizione, costume, sono settori che vivono - oggi più che mai - di contaminazioni reciproche.

4) Lavoro - formazione - informazione

Premessa organizzativa del percorso di valorizzazione territoriale e presupposto imprescindibile per creare una condivisione progettuale da parte dei diversi interlocutori, come elemento unificatore e promotore di competenze territoriali, potrà essere l'attivazione di moduli formativi aperti a tutti i soggetti che, a vario livello, si occupano di bambini, adolescenti e giovani: dagli allenatori sportivi agli animatori parrocchiali, agli amministratori, agli educatori,... La conoscenza e l'utilizzo di uno stesso linguaggio, di ; finalità condivise, perché elaborate attraverso uno stesso percorso formativo, oltre a determinare ' un'indiscutibile crescita culturale e relazionale in chi si occupa di ragazzi, semplificherà e favorirà i legami tra le varie agenzie educative, garantendo peraltro l'autonomia e gli obiettivi delle singole organizzazioni.

I soggetti attivi, interessati e competenti sul territorio, come le parrocchie, le associazioni, il privato sociale, i gruppi sportivi anche se con peculiarità di settore, legati e rinforzati da questo metodo partecipativo di azione, diventano quell'indispensabile collegamento tra il desiderio e la coscienza, attraverso l'attenzione alle dinamiche, ai bisogni e ai desideri giovanili.

Una modalità d'intervento che utilizza quello che già le dinamiche di un gruppo definiscono ed evidenziano per lavorare a rinforzo di un tessuto sociale è la formazione di opinion leader tra pari.

Strumento ben più strutturato e di ampia ricaduta, la Misura 13 del Piano Strategico che in ottica di Pergine come città educativa, come città della conoscenza e dell'apprendimento, si prefigura un percorso verso un Patto formativo territoriale, partendo dall'idea di differenziare il concetto di sistema I formativo e le modalità di accesso alle conoscenze. Il quadro dell'offerta formativa risulta episodico e I frammentario, imponendo una modalità integrata che coinvolga non solo agenzie istituzionali della cultura, ma tutti gli attori della città (le aziende artigiane, il sistema d'impresa, la cooperazione, le associazioni, le famiglie) in un ragionamento da fare assieme. Diventa centrale a questo punto il ruolo dei un'amministrazione comunale che si assume la titolarità di fare sintesi nella conoscenza e nell'informazione e farsi portatore della domanda formativa presso i diversi soggetti competenti e capaci nell'elaborazione di una risposta.

L'attivazione di partnership forti (es. Trentino Sviluppo) possono rientrare in un percorso di crescita e di nuovi apprendimenti per l'individuazione di circuiti lavorativi innovativi, di nuove professionalità coerenti con un'idea di sviluppo economico non solo artigianale ma anche turistico.

L'investimento, attraverso un patto formativo territoriale, è quello di fare in modo che le dimensioni della formazione, della ricerca, dell'impresa, del lavoro possano procedere insieme contaminandosi continuamente, creando le condizioni dove possano diventare evidenti il valore e la redditività della conoscenza

La formazione, seguendo questa linea di pensiero allargato, esce dai confini standardizzati dai soggetti istituzionali preposti, e definisce nuove vie, come il programma europeo "Gioventù in azione"

"La Commissione europea, il Parlamento europeo e gli Stati membri dell'Unione europea hanno istituito congiuntamente il programma Gioventù in azione, che applica il quadro normativo a sostegno delle attività educative non formali per i giovani. Il programma è operativo dal 2007 alla fine del 2013.

Il programma Gioventù in azione contribuisce in modo significativo all'acquisizione di competenze e rappresenta dunque uno strumento chiave per offrire ai giovani opportunità di apprendimento non formale ed informale con una dimensione europea. Esso contribuisce al raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla strategia rivista di Lisbona, dal patto europeo per la gioventù, dal quadro di cooperazione europea in materia di gioventù nonché dal Piano D della Commissione per la democrazia, il dialogo e il dibattito punta a rispondere a livello europeo alle esigenze dei giovani dall'adolescenza all'età adulta.

Il programma Gioventù in azione parte dall'esperienza del precedente programma "Gioventù per l'Europa" (1988-1999), del servizio volontario europeo e del programma GIOVENTÙ (2000-2006)."

Obiettivi del programma Gioventù in azione Gli obiettivi generali definiti nella base giuridica del programma Gioventù in azione sono i seguenti:

- *promuovere la cittadinanza attiva dei giovani, in generale, e la loro cittadinanza europea in particolare;*
- *sviluppare la solidarietà e promuovere la tolleranza tra i giovani, in particolare per rafforzare la coesione sociale dell'Unione europea;*
- *rafforzare la comprensione reciproca tra i giovani di diversi paesi;*
- *contribuire allo sviluppo della qualità dei sistemi di sostegno alle attività dei giovani ed allo sviluppo della capacità delle organizzazioni della società civile nel settore della gioventù;*
- *promuovere la cooperazione europea in materia di gioventù.*

Tali obiettivi generali verranno attuati a livello di progetto, tenendo presenti le seguenti priorità permanenti.

Priorità del programma Gioventù in azione

1) Una cittadinanza europea

Sensibilizzare i giovani riguardo alla loro cittadinanza europea è una nuova priorità del programma Gioventù in azione. L'obiettivo è di incoraggiare i giovani a riflettere su argomenti di dimensione europea, tra cui quello della cittadinanza europea, nonché di coinvolgerli nel dibattito sulla costruzione e sul futuro dell'Unione europea.

Su questa base, i progetti dovrebbero avere una forte dimensione europea e stimolare la riflessione sulla società europea emergente e sui suoi valori.

2) Partecipazione dei giovani

Una delle priorità principali del programma Gioventù in azione è la partecipazione dei giovani alla vita democratica. L'obiettivo globale nel campo della partecipazione è incoraggiare i giovani ad essere cittadini attivi. Quest'obiettivo ha le tre seguenti dimensioni, fissate nella risoluzione del Consiglio sugli obiettivi comuni in materia di partecipazione e di informazione dei giovani:

- rafforzare la partecipazione dei giovani alla vita civile della propria comunità,
- rafforzare la partecipazione dei giovani al sistema della democrazia partecipativa,
- rafforzare il sostegno alle varie forme di insegnamento della partecipazione.

I progetti finanziati nell'ambito del programma Gioventù in azione dovrebbero rispecchiare queste tre dimensioni, utilizzando la partecipazione come un principio pedagogico per l'attuazione del progetto.

3) Varietà culturale

Il rispetto per la varietà culturale, insieme alla lotta contro il razzismo e la xenofobia, è una delle priorità del programma Gioventù in azione. Favorendo le attività comuni di giovani con bagagli culturali, etnici e religiosi diversi, il programma mira infatti a sviluppare l'apprendimento interculturale dei giovani.

Ai fini dello sviluppo e dell'attuazione di progetti ciò significa che i giovani che partecipano ad un progetto dovrebbero essere consci della sua dimensione interculturale. Al fine di permettere ai partecipanti al progetto di contribuirvi su basi paritarie si dovrebbero adottare metodi di lavoro interculturali.

5) Volontariato e mobilità internazionale

Il volontariato e la mobilità internazionale sono oggi strumenti e spazi importanti per la formazione dei giovani e per l'espressione della creatività e della cittadinanza attiva.

Servizio volontariato europeo

I giovani volontari, giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni, s'impegnano come cittadini attivi ad esercitare un'attività di solidarietà concreta per acquisire attitudini e conoscenze sociali e personali, gettando le basi del loro orientamento futuro, contribuendo nel contempo al benessere collettivo. A tale scopo i giovani volontari partecipano, in uno Stato membro diverso da quello dove risiedono, ad un'attività non lucrativa e non remunerata, di rilevanza per la comunità e di durata limitata (12 mesi al massimo) nell'ambito di un progetto riconosciuto dallo Stato membro e dalla Comunità. Il servizio volontario europeo si basa su un partenariato e sulla ripartizione delle responsabilità tra i giovani volontari, l'organizzazione che invia e quella di accoglienza

Servizio Civile Volontario

Il Comune di Pergine si sta attivando per definire l'accreditamento per il Servizio Civile Volontario, servizio che consentirà ai giovani di partecipare attivamente e individualmente ad attività che contribuiranno a soddisfare necessità della società nei settori più disparati (sociale, socioculturale, ambientale, culturale, ecc.) e che definiranno un'esperienza educativa informale di acquisizione di conoscenze sociali e culturali.

La partecipazione dei giovani ad attività di servizio volontario costituisce una forma di educazione informale intesa all'acquisizione di conoscenze supplementari, la cui qualità si basa su appropriate azioni di preparazione, comprese quelle linguistiche e culturali. Essa contribuisce al loro orientamento futuro e all'ampliamento dei loro orizzonti, favorisce lo sviluppo delle loro conoscenze sociali, di una cittadinanza attiva e l'integrazione equilibrata nella società da un punto di vista economico, sociale e culturale, compresa la preparazione alla vita attiva, e consente altresì di promuovere la consapevolezza di un'autentica cittadinanza europea.

10.6 Metodo e strumenti

1) Educazione tra pari

L'educazione tra pari (peer education) è un modello di azione educativa che, particolarmente all'interno degli ambiti scolastici, ottiene risultati significativi, facendo forza sulla relazione facilitata dalla vicinanza d'età. Da questa premessa organizzativa aprendola alle dimensioni informali extrascolastiche, l'individuazione di giovani leader, portatori di abilità invidiabili (skateboarder, musicisti,...) ma già con una dimensione sociale individuata, da valorizzare e rinforzare nell'attenzione verso comportamenti a rischio, come quelli legati a fumo, alcool e condotte pericolose in genere.

Il rinforzo si definisce attraverso attività formative, che danno strumenti e competenze ai giovani opinion leader senza modificare il carisma che li caratterizza, apparentemente non riconoscibile e anche per questo forte ed ascoltato. Non si tratta di formare e motivare i giovani sul territorio per trasformarli in professionisti, ma di rendere esplicito e consapevole del ruolo sociale giovani già strutturati, riconosciuti dal gruppo, rinforzandoli con strumenti adeguati. L'individuazione di questi soggetti trainanti si può attivare solo attraverso una breve ricerca nei gruppi, informali e non, di un piccolo territorio, effettuata da chi del territorio conosce e riconosce dinamiche e peculiarità.

L'attivazione di piccole comunità, ricercando, formando e valorizzando le risorse sul territorio, rinforza il senso di appartenenza e il piacere di essere protagonisti delle dinamiche sociali del proprio territorio. Il lavoro dell'Amministrazione comunale deve essere contemporaneamente quello di raccordare e collegare tutti gli interventi, a garanzia di coerenza progettuale ed economica.

2) Progettazione partecipata e Valutazione d'impatto

Le politiche giovanili si caratterizzano per una reale complessità del proprio oggetto. Il rischio è quello di promuovere iniziative e progetti dei quali non si riesce a conoscere la reale ricaduta sui bisogni della popolazione. La valutazione di impatto dei programmi di politica giovanile non risulta attualmente oggetto di particolari forme di verifica e valutazione. Il rischio è, di conseguenza, quello di attribuire valore in sé ai progetti e alle iniziative, senza definire a priori gli indicatori indispensabili a misurare l'impatto delle singole iniziative e senza valutare a posteriori se e quali conseguenze abbia prodotto ciò che si è implementato.

Il passaggio preliminare di qualsiasi ipotesi di valutazione è costituito dall'analisi dei bisogni e delle risorse.

Per quanto concerne il primo tipo di analisi, si deve rilevare come ad oggi esso risulti un aspetto ancora sottovalutato. I dati cui si fa ancora spesso riferimento sono quelli di un disagio generico, peraltro tipico dell'età evolutiva, che porrebbe i giovani in condizione di rischio e deficit.

Questo tipo di analisi è corretta, da un lato, e parziale, dall'altro. Se è vero, infatti, che le fasi della crescita e della maturazione sono connaturate ad elementi di tensione emotiva e relazionale che possono ingenerare problemi e criticità di vario genere, altrettanto vero è che le fasi della maturazione e crescita diventano più o meno

rischiose in relazione a fattori di ordine economico, culturale e sociale, che si esplicitano in modo estremamente eterogeneo. Più che parlare di bisogni generici dei giovani, è più corretto individuare, dunque, i fattori specifici e di contesto che influiscono sulla diffusione dei comportamenti a rischio. L'impianto valutativo dei programmi di politica giovanile dovrebbe partire, dunque, da una lettura molto chiara del territorio e dei bisogni molto più, o invece, che da un'analisi delle iniziative in essere, che assolutamente nulla dice rispetto a quali dovrebbero essere gli obiettivi delle politiche di intervento. Effettuata un'analisi dei bisogni e definite in modo congruente le priorità, la valutazione passa attraverso una definizione dei costi necessari a sostenere i progetti e le iniziative.

L'analisi delle risorse si riferisce al costo organizzativo ed economico dei progetti e delle iniziative che l'amministrazione intende promuovere e realizzare. Solo una chiara analisi di costo permette di verificare se gli impegni di spesa corrispondono a quelle che l'amministrazione considera priorità di intervento. Se si considera, ad esempio, che le cosiddette politiche di promozione dei giovani implicano un investimento di risorse nei confronti di chi dispone già in partenza di migliori chance sociali e culturali, è cruciale che il soggetto politico sia in condizione di valutare l'investimento che si intende attuare nei confronti di tale iniziativa per poterlo mettere in rapporto con l'investimento promosso per sostenere programmi di inclusione sociale e sostegno ai soggetti meno forti.

La valutazione preliminare di bisogni, obiettivi e risorse costituisce il presupposto per quello che dovrebbe essere il fulcro della valutazione di impatto: se essa fornisce il quadro di contesto e gli indicatori politici e strutturali dell'analisi valutativa non si deve dimenticare che la prassi della valutazione non può avvenire senza il coinvolgimento delle parti destinatarie delle misure, che sono, da un lato, i singoli fruitori delle iniziative e, dall'altro, le comunità in cui essi sono inseriti.

Adottare il paradigma della "valutazione d'impatto" delle politiche e delle decisioni amministrative per i giovani significa, operativamente, assumere per ciascun singolo atto, decisione, intervento il punto di vista dei bambini, degli adolescenti e dei giovani; significa che ogni singolo atto amministrativo ed ogni singola decisione ed azione dovranno essere valutati alla luce delle conseguenze, volute, attese o comunque prevedibili, sul target di riferimento, recuperando in tal modo un elemento sistematico e, nello stesso tempo, analitico di forte coerenza nelle scelte amministrative. Ciò consentirà di declinare tutte e ciascuna le politiche e le scelte amministrative, anche quelle in apparenza più eccentriche rispetto all'obiettivo della promozione dei diritti dei bambini, dei ragazzi e dei giovani, in funzione della loro riaffermata centralità.

Entrando nello specifico, la valutazione d'impatto misura - nei settori principali di azione delle politiche giovanili, gli interventi di micro comunità, ossia i quartieri e le frazioni, le attività relative ai Centri di aggregazione e le iniziative interassessorili di rilevanza cittadina che coinvolgano la popolazione giovanile - la ricaduta sociale degli interventi.

Lo sforzo per individuare degli indicatori di verifica il più possibile adeguati alla rilevazione dell'impatto delle diverse azioni sarà l'impegno che legherà i vari soggetti coinvolti nella progettazione. Progettazione che si diversificherà nelle azioni in base alle peculiarità territoriali, ma che sarà legata nel metodo, fondato sulla partecipazione, valorizzazione e suddivisione di competenze (progettazione partecipata).

Gli strumenti per determinare l'impatto di interventi che coinvolgono il settore più mobile e diversificato, fantasioso e problematico, in continuo e veloce cambiamento come i giovani, sono decisamente complessi da identificare.

Una modalità di valutazione diretta, efficace ed importante, di nuova individuazione e per questo da analizzare con clemenza ed attenzione, legata per metodologia e finalità al Piano Sociale, è **la rendicontazione sociale**. La rendicontazione sociale è un processo attraverso il quale si valuta e si rende conto ai portatori di interesse e alla comunità comportamenti, risultati e impatti delle proprie scelte e del proprio agire in merito a questioni predefinite (nello specifico in merito agli indirizzi, alle azioni e alle progettazioni a favore della parte giovani della città).

Perché una rendicontazione sociale?

- per tarare gli interventi alle reali necessità, monitorare, valutare ed eventualmente ricalibrare
- per avere una relazione più diretta con i vari portatori d'interesse
- per dimostrare come le azioni "politiche" possano essere legate ai giovani e dai giovani debbano essere valutate, corrette, modificate, approvate, rinforzando la dimensione partecipativa, attraverso il piacere di condividere la costruzione dei meccanismi e dei processi per l'attuazione delle politiche per i giovani.

I portatori di interesse, nei progetti che verranno attivati, saranno i giovani, le istituzioni scolastiche, le associazioni, il privato sociale e quanti si considerino coinvolti in maniere diretta o indiretta. Nei progetti a valenza territoriale, più specifici e caratterizzati da una scelta partecipata e condivisa, definiti cioè da una finalità oggettiva, i portatori d'interesse saranno già stabiliti alla partenza del progetto e si allargheranno a tutta la comunità quando si valuterà la ricaduta a largo termine.

La rendicontazione sociale si proporrà una volta all'anno per le azioni a ricaduta più ampia, che coinvolgono dinamiche a raggio ampio e complesso. Sui progetti specifici sul territorio, a fine attività e dopo un anno, per verificare la ricaduta a lungo termine, sempre in base agli indicatori definiti in fase di progettazione.

3) Consulta/forum giovani

Le forme della partecipazione giovanile

Prima di passare alla descrizione di una consulta/forum giovanile, può essere utile una premessa rispetto alle forme di partecipazione giovanile che un governo locale dovrebbe riuscire a riconoscere ed intercettare, insieme ad un'introduzione ai principali riferimenti legislativi che trattano di partecipazione giovanile (Libro Bianco, Carta del Consiglio d'Europa e LR 16/95). Dopo di che può essere utile porre l'annosa questione della rappresentanza giovanile e poi presentare la struttura organizzativa consulta/forum. Oggi sono molteplici le forme giovanili di impegno e di attività nella società civile, tanto che si possono considerare come modalità di partecipazione alla vita della città, oltre l'associazionismo, anche il volontariato, il partecipare ad attività sportive, il fare musica insieme agli amici, lo stare a scuola in un certo modo, suonare in una band, frequentare i centri di aggregazione giovanile (oratori,

centri sociali, ma non solo), fino alle forme di espressionismo giovanile (i graffiti, ad esempio, l'allestire piste di skate o roller), ma anche semplicemente frequentare il gruppo informale di amici ed oggi, probabilmente, il creare con le nuove tecnologie siti internet, il chattare, l'uso di sms ed mms. Se queste sono le forme, bisogna corrispondere con strumenti ed interventi che favoriscano l'associazionismo giovanile ed il suo rapportarsi con l'ente pubblico perché così si permette l'incontro tra giovani ed istituzioni, primo passo per conoscersi e co-costruire insieme un "pezzo di città". Sono queste anche le disposizioni contenute sia nel Libro Bianco sulle politiche giovanili (Bruxelles, 2001), che nella 'Carta Europea di partecipazione dei giovani'. La "Carta" propone la scelta fra due modalità organizzative di partecipazione dei giovani ai processi decisionali, strutturate in organismi riconosciuti ufficialmente:

- struttura di concerto: prende la forma di una "Commissione per la Gioventù", un forum, cioè un luogo dove esiste una logica politica pensata con e per i giovani ed avente la funzione di coordinamento e collaborazione con l'Assessorato;
- struttura di co-gestione : prende la forma di un "Consiglio Comunale dei Giovani" ed ha le stesse funzioni di un Consiglio Comunale in quanto prevede la gestione di un bilancio annuale .

Nel punto 1 viene descritto un forum giovanile locale, cioè un organismo di concertazione che collabora con l'Assessorato comunale per stabilire le iniziative per i giovani, che tra i suoi fini ha quello di sviluppare la partecipazione dei giovani alla vita della città, riconoscendola e ricercandola in tutte le sue forme, per cui anche in quella informale. Questa formula è meno sclerotizzata su modalità partecipative che replicano i meccanismi tipici di un Consiglio comunale. Infatti il Forum è uno strumento più flessibile di una Consulta (la tipica forma di rappresentanza, inserita o meno in un Consiglio comunale), è un organo progettuale (che non ha potere consultivo), quindi per questo meno formalizzato e vincolante, di riferimento per l'Assessorato e con una struttura aperta a tutte le realtà giovanili del territorio che desiderino farne parte. Si tratta quindi di un organo molto dinamico, tutt'altro che pesante, da costituirsi per dare visibilità ad una serie di attività e modo di pensare dei giovani.

Nel dibattito nato all'interno della Commissione comunale sul Piano Sociale, allargato alla partecipazione di alcuni giovani attivi sul territorio del comune di Pergine, si è delineata un ipotesi di struttura mista tra forum e consulta per valorizzare la capacità di rappresentanza attraverso il voto e garantire la possibilità di progettazione e realizzazione di azioni attraverso i Piani Giovani di Zona. Organo dunque di consultazione e di progettazione legato all'Assessorato alle politiche giovanili ma di riferimento per l'intero Consiglio Comunale.

Cosa pensano e chiedono i giovani in tema di partecipazione

Il messaggio più importante lanciato dai giovani sancisce la loro volontà di partecipare attivamente alla società in cui vivono. Escluderli significa non consentire alla democrazia di funzionare pienamente. I giovani considerano ingiusta e non fondata l'opinione secondo cui sarebbero poco interessati e poco impegnati. Ritengono che non vengano dati loro né i mezzi finanziari né le informazioni o la formazione che consentirebbero loro di svolgere un ruolo più attivo.

Come presupposto alla partecipazione, i giovani devono acquisire o sviluppare delle competenze. Si tratta di un processo graduale di apprendimento. In genere, la prima fase nel loro ambiente di vita (scuola, quartiere, comune, centro giovanile, associazione) si rivela di capitale importanza. Consente infatti di acquisire la fiducia in se stessi e l'esperienza necessaria per affrontare le fasi successive.

Inoltre è proprio nell'ambiente locale che la partecipazione consente di realizzare mutamenti concreti, visibili e controllabili dai giovani stessi. Ed è ancora in tale ambito che i giovani hanno la possibilità non solo di esprimere il proprio parere, ma anche di essere parte integrante del processo decisionale... La partecipazione dei giovani non può essere limitata alla sola consultazione e ancor meno a sondaggi d'opinione...

I giovani giudicano insufficienti gli attuali meccanismi di partecipazione. Diffidano di alcune forme di democrazia rappresentativa, ma non nutrono la stessa reticenza quando vi è un impegno di prossimità, più diretto e immediato.... Sono pochi coloro che pensano che la scarsa partecipazione giovanile alla vita pubblica sia dovuta ad un rifiuto di principio o a una volontà deliberata della società.... I giovani rifiutano le forme di partecipazione puramente simboliche. Il coinvolgimento dei giovani deve esserci fino al processo decisionale. Una partecipazione di facciata infatti potrebbe scalzare la fiducia nelle istituzioni e nella capacità o nella volontà di queste ultime di garantire loro un posto a pieno titolo... L'istituzione di un quadro giuridico è considerata dai giovani come una delle condizioni necessarie per sviluppare una partecipazione reale, che deve prevedere aiuti alle strutture e si deve reggere sul principio di educazione alla democrazia. E deve essere prevista per tutti un'educazione civica..Corollario indispensabile allo sviluppo di questa cittadinanza attiva è quello dell'informazione

Fonte: Libro Bianco della gioventù, Commissione Europea, Bruxelles, 2001

Cosa fa una consulta /forum

Una Consulta/Forum è strumento di conoscenza delle realtà dei giovani, promuove progetti, attività ed iniziative inerenti i giovani, dibattiti, ricerche ed incontri, attiva e promuove iniziative per un miglior utilizzo del tempo libero, favorisce il raccordo tra i gruppi giovanili e le istituzioni locali, si rapporta con gruppi informali, tiene ed aggiorna un'anagrafe comunale dei gruppi di base, può raccogliere informazioni nei settori di interesse giovanile (scuola, università, mondo del lavoro, tempo libero, sport, volontariato, cultura e spettacolo, mobilità all'estero, servizio di leva, ambiente, vacanze e turismo) direttamente, con ricerche autonome, o a mezzo delle strutture amministrative comunali. Inoltre se la struttura riesce a definirsi stabilmente può, promuove rapporti permanenti con le Consulte ed i Forum presenti nel territorio regionale, con le Consulte e i Forum presenti nelle altre regioni e si raccorda con il livello nazionale ed internazionale;

Il Forum è istituito dal Consiglio Comunale e va prevista la modalità di relazione con questo organo. La funzione prevalente della Consulta/Forum dovrebbe essere quella di partecipare al Piano giovani di Zona e in quest'ambito progettare, realizzare e valutare progetti, attività ed iniziative inerenti i giovani, affiancandosi o utilizzando come strumento di comunicazione privilegiato lo Sportello tidoun@dritta del Piano di Zona.

Infine, il Forum deve saper valutare il proprio percorso, partendo dai tradizionali indicatori di verifica di percorso, che possono essere: numero riunioni, numero partecipanti, numero realtà coinvolte, numero di iniziative previste, numero di iniziative realizzate, qualità della progettazione, rispetto delle scadenze dei tempi, rispetto degli impegni del singolo

Che cos'è una Consulta/Forum

A livello legislativo la L.R. 5/01 (in attuazione della ed. "Bassanini") stabilisce, all'art. 134, che ai Comuni e alle Comunità Montane è attribuita la realizzazione di interventi e progetti in favore dei giovani, favorendone la capacità progettuale e gestionale. Province, Comuni e Comunità Montane possono istituire forme di rappresentanza o Forum di associazioni ed aggregazioni di giovani. Ecco allora che l'articolo di questa legge ha una duplice valenza: un invito ai Comuni (quel "possono istituire") e un tentativo di definizione di forum ("di associazioni ed aggregazioni di giovani"), contrapposto a "forme di rappresentanza". Proprio da qui bisogna partire, dall'autonomia lasciata agli enti locali rispetto alla definizione della forma istitutiva (e quindi regolativa) del forum e della libertà nell'individuare associazioni e aggregazioni di giovani. Quindi una ricerca di soluzioni, anche fantasiose, per sviluppare la partecipazione dei giovani alla vita municipale.

Si tratta dunque di un pensare ad un organismo di rappresentatività e progettualità come strumento flessibile, aperto, interassociativo ed interaggregativo. L'Amministrazione che ritiene importante e fondamentale il momento di confronto, può promuovere un luogo specifico dove i giovani possono avere la parola sui problemi riguardanti la comunità, promuovendo una formazione alla vita democratica ed alla gestione della vita cittadina. Finalità generali di una Consulta/Forum sono quelle di costruire un luogo privilegiato di confronto e dibattito partecipato, dove raccogliere sollecitazioni e proposte su tutto ciò che può riguardare la condizione giovanile e le azioni per i giovani per poi riportarlo in Assessorato, Giunta e in Consiglio Comunale;

- Uno spazio in cui valutare sia le azioni poste in essere dall'Amministrazione, che un luogo di ricaduta delle iniziative promosse da ogni organizzazione;
- Un punto di riferimento dell'Amministrazione per quanto riguarda il rapporto con la realtà giovanile;
- Un "volano" dal quale escano proposte per una serie di interventi a favore dei giovani.

La Consulta/Forum è quindi una struttura democratica di rappresentanza e di partecipazione giovanile che è capace di incorporare i diversi modelli di aggregazione ed associazionismo giovanile, diventando un punto di incontro, di cooperazione e di scambio tra questi, permettendo la realizzazione di attività congiunte e co-

progettate. Una volta attivato, diventa uno spazio di lavoro e dibattito che si caratterizza per pluralità e ricchezza, nel senso che integra persone, gruppi ed associazioni ben distinte, arrivando ad essere una piattaforma che permette di far arrivare domande e opinioni dei giovani all'istituzione ed alla comunità.

Per questo la Consulta/Forum è un organismo apartitico, indipendente dall'Amministrazione, un luogo dove non si impongono modi di pensare, ma che invece permetta ragionare rispetto a modelli culturali che tendono ad uniformare, dove si possa sviluppare un pensiero personale disposto a confrontarsi con altri, ma non ad essere acriticamente inglobato. Quindi uno spazio in cui si impari la "criticità", un luogo dove si non si apprenda il giudizio, ma l'arte del giudicare, non il commento ma l'arte del commentare, non la protesta, ma l'arte del protestare. Di fatto avviare un processo che porti ad uno spazio di riflessione in cui emergano anche elementi non previsti, forze che possano anche definirsi non "in completa sintonia" rispetto ai modelli culturali odierni e che vogliano cercarne insieme altri. Compito di questo organismo nel tempo sarà anche quello di rapportarsi sempre di più con tutte le realtà giovanili più o meno organizzate presenti sul territorio, supportandole nella realizzazione delle attività, soprattutto quelle che superano le capacità delle singole associazioni.

10.6.1 Riferimenti

Politiche giovanili in Europa

Commissione europea	http://ec.europa.eu/youth/index_en.htm
Directorate General Educazione e Cultura	http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/index_en.html
Agenzia esecutiva Educazione, Audiovisuali e Cultura	http://eacea.ec.europa.eu/index.htm
Partnership sui giovani UE – Consiglio d'Europa	http://www.youth-partnership.net/
Rete Eurodesk	http://www.eurodesk.org/edesk/Welcome.do
Portale europeo per i giovani	http://europa.eu/youth/
Forum europeo dei giovani	http://www.youthforum.org/
Parlamento europeo dei giovani	http://www.eypej.org/

Politiche giovanili in Italia

Ministero per le politiche giovanili e le attività sportive europea	http://www.pogas.it/
Agenzia nazionale per i giovani	http://www.gioventu.it/
Ufficio nazionale per il Servizio Civile	http://www.serviziocivile.it/
Conferenza delle Regioni e delle Province autonome	http://www.regioni.it/
Associazione nazionale Comuni italiani	http://www.anci.it/
Rete ITER	http://www.iterwelfare.org/
Circuito Giovani Artisti Italiani	http://gai.informadove.it/
Eurodesk Italia	http://www.eurodesk.it/
Portale dei giovani	http://www.portaledeigiovani.it/
Forum nazionale dei giovani	http://www.forumnazionalegiovani.it/

Politiche giovanili in Trentino

Assessorato provinciale all'istruzione e alle politiche giovanili	http://www.politichegiovanili.provincia.tn.it/index.html
Trentino Giovani	http://www.perilmiofuturo.it/index-web.html
Ufficio Servizio Civile	http://www.serviziocivile.provincia.tn.it/
Portale della Scuola in Trentino	http://www.vivoscuola.it/
Progetto Politiche Giovanili – Comune di Trento	http://www.trentogiovani.it/



Piano sociale territoriale 2008-2010 per la comunità di Pergine Valsugana

Interventi



ISTITUTO REGIONALE
DI STUDI E RICERCA SOCIALE
TRENTO

Stesura: *Massimiliano Colombo, Mauro Milanaccio, Enrica Tomasi*

Supervisione scientifica e metodologica: *Luca Fazzi*

Coordinamento organizzativo: *Massimiliano Colombo*

La sezione del Piano Sociale Territoriale relativa alla condizione giovanile e alle politiche per i giovani è stata curata da *Marina Eccher*

Pergine Valsugana, dicembre 2007

Premessa

Gli interventi previsti dal Piano Sociale Territoriale di Pergine Valsugana per il triennio 2008-2010 (abbreviato PST) sono stati definiti dall'Amministrazione comunale sulla base da un lato dei risultati dell'analisi sociale e demografica, condotta nel secondo semestre del 2006 e nel primo semestre del 2007 e documentata nel relativo rapporto di ricerca "Analisi sociale", e dall'altro delle possibilità d'azione che sembrano caratterizzare attualmente l'Amministrazione comunale ed i diversi attori istituzionali e sociali che nel loro insieme costituiscono la comunità di Pergine. In particolare la selezione degli interventi è stata fatta tenendo conto dell'attuale assetto istituzionale delle politiche sociali e quindi delle competenze in materia proprie del Comune, che privilegiano la promozione della coesione sociale, del benessere e della qualità della vita.

Il Comune di Pergine provvederà a raccordare i contenuti programmatici del PST con gli altri strumenti di programmazione propri dell'amministrazione.

di seguito è indicato lo schema logico al quale si è fatto riferimento per rappresentare in forma sintetica e facilmente consultabile i contenuti programmatici del piano sociale territoriale, di seguito esposti.

I principi guida	I principi guida indicano gli assunti valoriali che hanno orientato il processo di costruzione e la scelta dei contenuti del PST e ne tracciano la visione ispiratrice e l'orizzonte culturale. Si tratta spesso di principi che hanno trovato formalizzazione anche nei documenti di indirizzo europei e nazionali di politica sociale e nella legislazione vigente.
Le linee strategiche	Le linee strategiche indicano gli ambiti generali di intervento che il PST, in conseguenza dell'analisi sociale e demografica iniziale, considera prioritari per lo sviluppo sociale di Pergine.
Gli obiettivi	Gli obiettivi indicano le direzioni da imprimere all'azione amministrativa e sociale ovvero i risultati da conseguire per lo sviluppo sociale di Pergine. Ciascuna linea strategica è articolata in un certo numero di obiettivi.
Le azioni	Le azioni indicano le misure concrete da adottare. Alcune azioni previste dal PST sono semplici e facilmente attuabili. Altre sono complesse ed implicano un percorso di progettazione sociale partecipata i cui esiti non sono predefinibili. Ciascuna azione è dettagliata con l'indicazione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ dei soggetti coinvolti, interni o esterni all'Amministrazione comunale, ▪ del livello di priorità (alta, media, bassa), ▪ dei tempi indicativi di realizzazione (breve, medio, lungo).

I principi guida

I principi guida che hanno orientato la costruzione e la scelta dei contenuti del PST sono congruenti con i principali atti normativi e dichiarazioni di principio che definiscono l'intervento dell'ente pubblico a livello locale:

- la valorizzazione del ruolo di coordinamento dell'amministrazione comunale;
- la tutela dei diritti;
- la promozione della coesione sociale;
- la sussidiarietà verticale e orizzontale;
- la valorizzazione della responsabilità dei singoli e della comunità;
- la partecipazione sociale;
- la promozione delle pari opportunità;
- la promozione delle capacità delle persone;
- la qualificazione e l'accessibilità per tutti del contesto urbano;
- la sostenibilità dello sviluppo.

Le linee strategiche

Sono di seguito indicate le linee strategiche che identificano i principali ambiti d'intervento del PST ed i relativi obiettivi. Per una verifica di coerenza tra le linee strategiche indicate e le tendenze che il cambiamento sociale a Pergine presenta attualmente, si rinvia alla parte del PST dedicata all'analisi sociale e demografica.

Linee strategiche	Obiettivi
1. Legame sociale	<p>Pergine presenta trend di crescita demografica sostenuti, una significativa presenza di immigrati, italiani e non, provenienti soprattutto da Trento, un forte pendolarismo in uscita e in entrata. Per mantenere adeguati livelli di coesione sociale e di capitale sociale è necessario adottare politiche ed interventi atti a favorire l'inserimento sociale dei nuovi residenti e lo sviluppo di reti sociali che offrano un sostegno ai singoli e alle famiglie nella gestione delle esigenze di vita quotidiana e dei compiti di cura delle persone più deboli. Gli obiettivi del PST che rispondono a questa esigenza strategica sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Favorire l'inserimento sociale dei nuovi residenti nella comunità locale 2. Promuovere le relazioni e la socialità tra i residenti 3. Promuovere la socialità tra le famiglie 4. Integrazione sociale dei residenti stranieri
2. Qualità urbana	<p>La crescita demografica che si è registrata a Pergine, sia nel centro storico che nelle frazioni, richiede un adeguamento continuo del sistema urbano e dei servizi alla persona. Se nella prossimità dei nuclei abitativi non sono assicurate adeguate dotazioni di risorse pubbliche e di servizi commerciali e alla persona, o non si riscontrano adeguate condizioni di accessibilità e di sicurezza, potranno presentarsi fenomeni di periferizzazione, domande di mobilità insostenibili e situazioni di degrado sociale. Pergine esprime complessivamente una qualità urbana che è apprezzata, ma è necessario continuare ad investire in questa direzione seguendo in particolare i seguenti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Migliorare l'offerta di servizi commerciali e alla persona nelle frazioni 2. Qualificare e promuovere l'uso delle risorse urbane 3. Rivitalizzare il centro storico 4. Tutelare l'ambiente 5. Migliorare i tempi della città

Linee strategiche	Obiettivi
3. Politiche familiari	<p>Pergine non è estranea alle dinamiche proprie della società contemporanea di evoluzione della famiglia e delle forme di convivenza. Per assicurare le funzioni sue proprie, vitali per gli individui e per la comunità, la famiglia abbisogna di un contesto favorevole, che assicuri una facilità di accesso alle reti di famiglie, una possibilità di conciliazione tra esigenze familiari e lavorative, una adeguata dotazione di risorse urbane accessibili e sicure, tariffe commisurate alle capacità economiche, una rete adeguata di servizi per l'infanzia, tradizionali ma soprattutto integrativi. Le famiglie attraversate dal disagio relazionale, che si presenta anche nelle normali situazioni di passaggio da una fase all'altra del ciclo di vita familiare, abbisognano inoltre di servizi di consulenza e di mediazione. Queste esigenze sono particolarmente avvertite a Pergine perché la popolazione residente è relativamente giovane e la natalità è in aumento, sia da parte delle famiglie di nazionalità italiana sia e soprattutto da parte delle famiglie di altra nazionalità. Per potenziare queste politiche le politiche familiari, il PST prevede i seguenti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Promozione della famiglia 2. Sostegno della persona, delle coppie e famiglie in difficoltà 3. Potenziare luoghi e servizi di accoglienza per bambini
4. Politiche per gli anziani	<p>Le persone anziane residenti presentano condizioni differenziate di partecipazione sociale, di benessere e di salute. Premesso che il sistema di servizi alla persona sembra offrire complessivamente risposte adeguate e dati i limiti di competenza dell'Amministrazione comunale, il PST intende concorrere alla promozione sociale delle persone anziane attivando tre azioni specifiche:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La promozione della partecipazione sociale, della salute e del benessere, in modo tale da prevenire l'insorgenza di patologie e di disabilità 2. La promozione di forme sostegno volontario e di auto aiuto a favore delle famiglie che assicurano la cura a domicilio delle persone anziane 3. Il sostegno mirato ad anziani che vivono da soli in condizione di rischio <p>Alcune delle azioni previste per l'intera comunità in altre sezioni del PST hanno ricadute dirette e significative sulla popolazione anziana.</p>

Linee strategiche	Obiettivi
5. Politiche per i giovani	<p>Un alto potenziale di sviluppo, con elevate complessità sociali, ma con importanti risorse culturali e relazionali caratterizzano la realtà giovanile del Comune di Pergine. Le politiche per i giovani si definiscono e si implementano in ambiti legati alla situazione specifica del quadro territoriale attraverso la valorizzazione delle risorse umane creando contesti di formazione e rinforzo alle capacità relazionali ma anche strutturando occasioni di sviluppo professionale, potenziamento economico, consapevolezza, analisi, valutazione e senso di appartenenza alla comunità in senso civico. Attraverso il metodo della ricerca azione e della progettazione partecipata sono stati definiti i seguenti macro ambiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Predisporre contesti di promozione e sviluppo, cittadinanza attiva e formazione 2. Strutturare luoghi e occasioni di incontro, progettazione sociale e facilitazioni relazionali 3. Definire strutture di monitoraggio e politiche di sistema per progettazione e valutazione
6. Politiche abitative	<p>Pergine è un comune ad alta tensione abitativa e date le previsioni di incremento della popolazione e della domanda di alloggi risulta necessario integrare le politiche abitative provinciali con misure atte a salvaguardare molteplici esigenze: la sostenibilità sociale ed ambientale dello sviluppo urbanistico, la ricerca della qualità delle abitazioni, considerata anche come occasione di sviluppo economico, di miglior funzionamento del mercato locativo e di tutela delle persone e delle famiglie svantaggiate che non riescono ad accedere al bene casa. Le azioni che il PST propone sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Pianificare uno sviluppo urbanistico socialmente sostenibile 2. Concertare lo sviluppo urbanistico con i comuni limitrofi 3. Potenziare la dotazione di alloggi pubblici e di alloggi collettivi per particolari esigenze sociali e di alloggi attrezzati per persone con disabilità 4. Promuovere l'adozione di soluzioni orientate ai principi di accessibilità, sostenibilità ambientale e risparmio energetico nelle ristrutturazioni e nei miglioramenti delle abitazioni private

Linee strategiche	Obiettivi
7. Politiche per il lavoro	<p>La situazione occupazionale a Pergine è nel complesso buona e le previsioni annunciano ulteriori miglioramenti. Emerge per alcune imprese ed alcune figure professionali una certa difficoltà di reclutamento. Gli stranieri offrono un contributo importante all'economia e molte imprese sono disponibili ed interessate ad avvalersene. Situazioni di difficoltà si riscontrano nell'inserimento delle donne, nella conciliazione tra lavoro e famiglia, nell'inserimento lavorativo di persone in situazioni di svantaggio o difficoltà. In questo scenario il PST propone le seguenti azioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Potenziare le opportunità di inserimento lavorativo delle persone in situazioni di particolare debolezza o svantaggio 2. Promuovere presso gli operatori del mondo del lavoro la prospettiva culturale e giuridica delle pari opportunità e le pratica delle politiche di conciliazione tra esigenze lavorative e familiari
8. Comunicazione civica	<p>Nel disegno istituzionale tracciato dalle leggi Bassanini e nella prospettiva dell'e-society la comunicazione ha un valore strategico perché consente di mobilitare risorse, dare effettività ai diritti dei cittadini e rispondere ai loro bisogni. Dall'Ufficio Relazioni con il Pubblico, agli Sportelli informativi, dalle reti civiche, agli strumenti di concertazione e di sviluppo locale come i Patti Territoriali: la comunicazione in questo nuovo percorso è una funzione essenziale della moderna Amministrazione.</p> <p>Nel passaggio da un'Amministrazione formale ed unilaterale ad un'Amministrazione più vicina ai cittadini e partecipata, la tecnologia informatica diventa una straordinaria opportunità, lo strumento principale di ammodernamento delle Pubbliche Amministrazioni: essa permette di migliorare i servizi, ascoltare il cittadino, valutare e monitorare le azioni, contenere i costi, costruire una relazione più significativa con le persone.</p> <p>L'azione del PST per la comunicazione civica è unica ed articolata e risponde all'esigenza di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Potenziare la comunicazione civica e le funzioni dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico.

1 Legame sociale

1.1 Favorire l'inserimento sociale dei nuovi residenti nella comunità locale

Azione 1. Realizzare iniziative di accoglienza dei nuovi residenti

Inviare una comunicazione di benvenuto e di informazione civica ai nuovi residenti. I contenuti oggetto di comunicazione possono essere: l'ubicazione delle strutture pubbliche e degli uffici pubblici, le forme e modi di accesso ai servizi, le norme di comportamento privato e collettivo, le associazioni presenti a Pergine, comprese le associazioni di stranieri, informazioni di pubblico interesse relative per esempio alla raccolta differenziata dei rifiuti, alle opportunità di socializzazione e occasioni di incontro, ecc.

Azione 2. Realizzare incontri con associazioni locali per promuovere attività associative mirate a favorire l'inserimento sociale di nuovi residenti

Incontri con i direttivi di associazioni locali, che operano in ambiti diversi (sportivo, ricreativo, culturale, ecc.), nei quali sostenere l'esigenza di dedicare attenzione all'inserimento sociale dei nuovi residenti ed identificare alcune iniziative che a tal fine possono essere adottate dalle associazioni. Temi da portare all'attenzione delle associazioni sono la comunicazione in particolare con i nuovi residenti (italiani e stranieri), la realizzazione di eventi sociali nei quali sia facilitata la presentazione personale reciproca, il coinvolgimento dei nuovi residenti e la promozione della loro partecipazione alla vita associativa.

Azione 3. Prevedere l'erogazione di incentivi alle associazioni che nel loro piano annuale di attività presentino progetti o iniziative rivolte in particolare ai nuovi residenti

Il programma annuale di attività dell'associazione dovrebbe prevedere una o più iniziative rivolte specificamente alla socializzazione e/o all'inserimento sociale dei nuovi residenti nella comunità di riferimento.

1.2 Promuovere le relazioni e la socialità tra i residenti

Azione 4. Elaborare un programma che favorisca adeguate forme di promozione del buon vicinato inteso come risorsa per l'aiuto reciproco nel quotidiano

Attivare un percorso di progettazione sociale con referenti frazionali, associazioni e cittadini attraverso il quale individuare modalità concrete di promozione del buon vicinato e di aiuto reciproco tra vicini. Il percorso implica il confronto con buone pratiche e la definizione di azioni basate su un supporto organizzativo minimo ed un aiuto nella gestione della complessità della vita quotidiana (fare la spesa, assumere regolarmente/comperare i farmaci, gestire lo spostamento dei figli, assicurare custodia ad un anziano/bambino in determinate fasce orarie, ecc.). Tale rete di sostegno favorisce l'inclusione nella rete sociale delle persone e delle famiglie, soprattutto se isolate.

Il percorso può essere attivato a livello frazionale o di quartiere e dare vita a proposte come:

- momenti di socialità e di benvenuto tra le famiglie a livello condominiale;
- individuazione di un "capovia" che si reca in visita presso i residenti della zona per promuovere l'adesione delle famiglie a reti di prossimità;

Il percorso può altresì portare alla promozione di iniziative più strutturate, quali: gruppi di auto mutuo aiuto, gruppi di acquisto solidale e banca del tempo.

Azione 5. Potenziare iniziative ed eventi a valenza sociale, culturale e turistica che coinvolgano nella progettazione e gestione associazioni e cittadini

Esempi di successo delle iniziative che si propone di potenziare sono le feste frazionali già in essere: Perzenando, Festa Medievale, Festagrande, ecc. Fattore cruciale di promozione della socialità tra residenti sembra essere il coinvolgimento degli stessi (soprattutto dei nuovi residenti), su base volontaria, nella progettazione e realizzazione dell'evento.

Risulta altresì importante assicurare alle associazioni e al volontariato supporti logistici e forme di semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla realizzazione delle iniziative, per esempio attraverso una pro loco.

Azione 6. Promuovere la messa a disposizione e l'accessibilità di spazi e dotazioni strutturali nei complessi residenziali atti a favorire l'incontro e la socialità tra residenti

Assicurare l'applicazione delle norme di attuazione del Piano Regolatore generale comunale che promuovono la messa a disposizione nei condomini di spazi interni od esterni utilizzabili come risorse per la socialità (per esempio sale interne o giardini attrezzati per bambini). Qualificare l'arredo urbano nei complessi residenziali e nelle frazioni in una prospettiva di accessibilità per tutti (in particolare bambini, anziani e persone con disabilità), prevedendo dotazioni atte a favorire la conoscenza interpersonale (si intendono panchine non isolate, disposte a cerchio invece che disseminate qua e là) e la sicurezza.

Azione 7. Studiare forme di partecipazione dei cittadini in azioni di interesse pubblico di sussidiarietà orizzontale, sostenibili sul piano giuridico ed organizzativo

I cittadini possono sviluppare legame sociale attraverso una pratica minimamente coordinata di attività volontarie di interesse pubblico, ispirate al principio di sussidiarietà orizzontale. Attività quali:

- la cura di sale pubbliche nelle frazioni;
- la vigilanza e la cura di un giardino pubblico o di una sala pubblica;
- la partecipazione ad iniziative di promozione civica (giornate sui rifiuti urbani, sul risparmio energetico, ecc.);
- la spalatura della neve in alcuni marciapiedi nelle frazioni.

Tali iniziative possono incontrare la disponibilità dei cittadini attivi, ma si rende necessario ricercare soluzioni istituzionali e organizzative che assicurino una ragionevole e sostenibile gestione dei rischi e delle responsabilità.

Azione 8. Favorire attività associative di educazione degli adulti aperte ai diversi segmenti di popolazione su contenuti di interesse sociale e civico

Questa azione consiste nel prevedere particolari incentivi per i progetti di educazione degli adulti informale proposti alla generalità dei cittadini, eventualmente rivolti a particolari segmenti di popolazione (giovani, adulti, anziani). Possono essere privilegiate le iniziative a valenza culturale su contenuti di interesse sociale e civico, quali ad esempio: la crescita personale, la genitorialità, le relazioni nella famiglia, gli stili di vita sostenibili, la gestione dei rifiuti, il risparmio energetico, la promozione della salute, ecc. Possono essere privilegiate altresì le proposte formative che prevedano una didattica coinvolgente, con

momenti di scambio anche informale tra i partecipanti e quindi di conoscenza reciproca.

1.3 Promuovere la socialità tra le famiglie

Azione 9. Potenziare la capacità della scuola di promuovere ed accompagnare lo sviluppo della rete di rapporti tra genitori, in modo da favorire tra gli stessi lo scambio di esperienze e l'aiuto reciproco nel quotidiano

L'azione risponde all'esigenza di sostenere la scuola affinché sia sempre più un luogo privilegiato di socialità tra i genitori, un ambiente che facilita l'inclusione sociale delle famiglie. I momenti di contatto tra scuola e famiglia possono essere valorizzati in modo da favorire la conoscenza reciproca dei genitori, incoraggiare la presentazione di esigenze familiari comuni, anche in un'ottica interculturale e di attenzione ad esigenze specifiche, nella prospettiva di promuovere socialità ed aiuto reciproco. Lo scambio di esperienze con i genitori e tra genitori potrebbe allargarsi fino ad abbracciare i temi dell'educazione e della genitorialità.

Azione 10. Promuovere l'accesso e l'utilizzo autogestito da parte delle famiglie di spazi e strutture pubbliche, per attività particolari o di supporto al quotidiano

Le famiglie, soprattutto quelle con bambini, si misurano con esigenze occasionali (organizzare una festa di compleanno) o quotidiane (incontrare altre mamme con bambini, lasciare un momento il bambino in custodia in un contesto informale ma protetto, ecc.) che possono essere soddisfatte con modalità di autogestione e di reciprocità nella misura in cui si rendono disponibili ed accessibili luoghi pubblici, a bassa soglia di accesso: un'aula in una struttura scolastica, sale pubbliche nelle frazioni, un giardino pubblico, ecc.

E auspicabile attivare un percorso di progettazione sociale con i responsabili di strutture pubbliche dedicabili e con famiglie o associazioni, attraverso il quale studiare le modalità di promozione sociale dell'iniziativa e le regole di accesso e di gestione minime da assicurare.

1.4 Integrazione sociale dei residenti stranieri

Azione 11. Elaborazione di un programma per la promozione dell'integrazione sociale dei residenti stranieri

L'azione mira alla elaborazione ed attuazione, in collaborazione con istituzioni locali, servizi alla persona e associazioni di immigrati, di un programma di azioni finalizzato a favorire l'integrazione sociale dei residenti stranieri. Il programma implica una valorizzazione ed una messa in rete delle iniziative già attivate sul territorio, può prevedere il potenziamento delle stesse, lo sviluppo di nuove iniziative.

In specifico si propone di:

- potenziare la formazione alla lingua italiana per residenti stranieri;
- rendere disponibili informazioni di interesse civico in diverse lingue;
- veicolare informazioni di interesse pubblico all'interno di associazioni e gruppi di riferimento per stranieri;
- promuovere percorsi di formazione per operatori di front-line e servizi di mediazione linguistica nei servizi alla persona maggiormente utilizzati dai residenti stranieri;
- favorire con gli enti interessati percorsi miglioramento dei servizi alla persona affinché siano più rispondenti alle esigenze dei residenti non italiani;
- sviluppare progetti educativi e di tempo libero che intervengano a favore dell'inserimento dei minori stranieri nella microcomunità di riferimento (frazione, quartiere).

Azione 12. Promuovere le relazioni interculturali attraverso iniziative co-progettate con associazioni locali e associazioni di residenti stranieri

Data la consistente e crescente presenza di residenti stranieri a Pergine ed il carattere multiculturale della comunità locale, questa azione prevede l'attivazione di un percorso di progettazione con le associazioni locali e con le associazioni di residenti stranieri, per l'individuazione di eventi o iniziative atte a promuovere la conoscenza reciproca e l'interculturalità: incontri sul dialogo interreligioso, feste etno-gastronomiche, ecc.

2 Qualità urbana

2.1 Migliorare l'offerta di servizi commerciali e alla persona nelle frazioni

Azione 13. Promuovere servizi di distribuzione commerciale di beni di prima necessità nelle frazioni (consegne a domicilio, presenza periodica di ambulanti)

Dati i problemi di mobilità degli anziani che risiedono nelle frazioni, promuovere servizi di distribuzione commerciale in particolare attraverso la consegna della spesa a domicilio e la presenza periodica nelle frazioni di ambulanti.

Favorire l'apertura ed il mantenimento di punti vendita di beni di largo consumo di prima necessità nelle frazioni.

Azione 14. Attivare nelle frazioni che non dispongono di esercizi pubblici un locale di ritrovo e di servizio

Studiare e promuovere forme di esercizio multiservizio che, aperto in determinate fasce orarie, possa costituire un punto di aggregazione sociale nelle frazioni, oltre che un punto di distribuzione commerciale di beni diversi. L'esercizio può diventare in prospettiva un punto di erogazione con modalità snelle di servizi sociali alla persona, per esempio uno spazio attrezzato per il consumo di pasti da parte di anziani soli.

2.2 Qualificare e promuovere l'uso delle risorse urbane

Azione 15. Attivare percorsi di progettazione partecipata attraverso i quali promuovere l'accessibilità per tutti e migliorare la qualità sociale, la sicurezza e l'identità dei luoghi urbani

A Pergine si riscontra un sottoutilizzo di spazi pubblici (giardini, piazzette, zona lungo Fersina) e l'esigenza di riqualificare aree o più in generale di migliorare la qualità urbana.

Questa azione prevede la scelta delle strutture e delle aree da riqualificare con eventi culturali, momenti di animazione, giornate ecologiche, ecc e l'attivazione di percorsi di progettazione partecipata, con il coinvolgimento di cittadini, attraverso i quali sviluppare progetti di ristrutturazione o di riqualificazione. Il dispositivo metodologico della progettazione partecipata può essere attivato per far fronte ad esigenze diverse:

- rendere più accoglienti, sicure ed accessibili da parte di tutti (bambini, anziani, disabili) le aree verdi e gli spazi aperti che presentano rischi di degrado;
- rendere maggiormente accessibili lo spazio urbano e gli edifici pubblici;
- individuare percorsi sicuri nei collegamenti tra casa-scuola, parchi ed altri luoghi pubblici;
- sviluppare una rete di punti sicuri di comunità, coinvolgendo pubblici esercizi ed esercizi commerciali, per aumentare la sensazione di sicurezza dei cittadini, in particolare di donne e bambini.

2.3 Rivitalizzare il centro storico

Azione 16. Attivare un gruppo di lavoro per la costruzione di un programma integrato con cui rivitalizzare sul piano urbano, commerciale e socio-culturale il centro storico

Questa azione richiede il coinvolgimento delle associazioni locali per la definizione di un programma integrato di politiche e di azioni che nel lungo periodo permetta di ricostruire un'identità e restituire una funzione urbana pregiata al Centro storico di Pergine.

2.4 Tutelare l'ambiente

Azione 17. Studiare e promuovere modelli di consumo individuali o collettivi sostenibili

Favorire l'informazione civica sul ciclo dei rifiuti.

Sperimentare mercatini sul riuso e sul riciclo.

Promuovere la scelta verso il vuoto a rendere, le ricariche e i prodotti sfusi o riciclabili (latte, detersivi, alimenti, pannolini lavabili) attraverso iniziative di informazione.

Favorire l'utilizzo di stoviglie riciclabili o biodegradabili nelle feste ed eventi collettivi.

Istituire un premio per l'azienda (commercio e produzione) che ha seriamente ridotto l'impatto ambientale della sua attività.

2.5 Migliorare i tempi della città

Azione 18. Promuovere l'adozione di orari flessibili di apertura al pubblico dei servizi commerciali e dei servizi pubblici

Coinvolgere i referenti dei servizi commerciali e pubblici per aiutare il processo di ridefinizione degli orari in momenti partecipati di comunicazione sull'azione specifica.

3 Politiche familiari

3.1 Promozione della famiglia

Azione 19. Progettare uno spazio di ascolto, di elaborazione comune e di promozione della famiglia, con personale esperto nel lavoro di rete, per sviluppare la partecipazione ed il coinvolgimento su iniziative, eventi e politiche per le famiglie

Il percorso dovrebbe essere coordinato da operatori qualificati, all'interno di uno spazio riconosciuto, ed essere fondato sulla partecipazione attiva di famiglie e associazioni di famiglie. Esempi di iniziative da progettare e promuovere possono essere:

- Un centro di informazione, di ascolto e di orientamento rispetto ai servizi, alle opportunità e alle iniziative a favore della famiglia;
- incontri e percorsi di formazione e informazione per individui, coppie, genitori nelle diverse fasi del ciclo di vita familiare;
- progetti di educazione al consumo responsabile e agli stili di vita sostenibili;
- messa a disposizione di famiglie di spazi a libero accesso autogestiti;
- promozione di card familiari per l'accesso agevolato a servizi diversi e ad attività di tempo libero (esempio: promuovere il marchio Family);
- promozione di kinder garden in alcuni uffici e luoghi pubblici di grande affluenza;
- progetti di comunicazione relativi alle politiche di conciliazione tra esigenze familiari e lavorative, progetti di sensibilizzazione dei datori di lavoro;
- concorrere alla promozione dell'adozione e dell'affido di minori.

3.2 Sostegno della persona, delle coppie e famiglie in difficoltà

Azione 20. Potenziare i servizi di sostegno, intermediazione familiare e consulenza per le coppie e le famiglie in difficoltà

Le difficoltà di relazione interpersonale, le fragilità e le vulnerabilità che si presentano nelle famiglie, connesse ai disagi sociali propri della nostra società contemporanea, richiedono forme di sostegno basate sia sull'auto mutuo aiuto sia sul contributo di professionisti dedicati. Si propone di promuovere in particolare un potenziamento dei servizi già esistenti, sia sportelli di consulenza psicologica, sia contesti atti a promuovere reti di famiglie, come nell'esperienza della ludoteca.

Azione 21. Promuovere e sostenere il volontariato in ambito sociale e socio-sanitario

Promuovere il volontariato in ambito sociale e socio-sanitario, fornire ai gruppi e alle associazioni di volontariato supporti e servizi che consentano loro di sviluppare competenze e progetti, anche attraverso la valorizzazione di enti quali ad esempio il Centro Servizi per il Volontariato.

3.3 Potenziare luoghi e servizi di accoglienza per bambini

Azione 22. Promuovere servizi integrativi per la prima infanzia

Sviluppo di alcuni centri genitori bambini a livello territoriale, cioè di centri per bambini 0-3 anni che offrano alle mamme opportunità di relazione, scambio di esperienze, sostegno psicologico, anche con il supporto di un operatore.

Azione 23. Potenziare servizi che diano supporto alla famiglia

Stipula di convenzioni con associazioni o cooperative che possano ospitare in uno spazio protetto e riconosciuto ragazzi e bambini nel pomeriggio (aiuto nello svolgimento dei compiti, custodia, attività ludiche e ricreative, socializzazione).

Attività educative nei periodi natalizi o pasquale, estate ragazzi.

4 Politiche per gli anziani

Azione 24. Potenziare la partecipazione sociale delle persone anziane e la promozione di stili di vita salutari tenendo conto delle fasce di età

Promuovere la partecipazione delle persone anziane nelle associazioni locali anche attraverso una formazione specifica alla socializzazione ed alla formazione/costruzione dei gruppi degli operatori/referenti e/o l'utilizzo di animatori.

Sostenere progetti di educazione degli adulti e degli anziani che privilegiano la promozione della salute nell'età senile e le attività di educazione motoria.

Mettere a disposizione dei circoli sedi attrezzate con cucine e sale per conferenze.

Le proposte vanno differenziate dato che la condizione anziana non è omogenea e comprende persone con età anche molto diverse.

Particolare attenzione va posta nella promozione delle iniziative all'uso dei termine "anziano" perché può allontanare persone, come i sessantenni, che non si identificano in tale categoria.

Azione 25. Promuovere servizi integrativi di supporto e di sollievo per le famiglie che hanno in carico anziani non autosufficienti e persone con disabilità

Promuovere e sostenere il volontariato sociale domiciliare, in collaborazione con i servizi sociali.

Promuovere l'associazionismo dei familiari di malati di malattie croniche ed invalidanti (Alzheimer, Parkinson, diabete).

Attivare localmente sportelli per servizi di consulenza e di mediazione tra famiglie e badanti.

Azione 26. Programma di sostegno sociale per anziani che vivono da soli in condizioni di rischio

Attivazione di progetti basati sul volontariato per il mantenimento di contatti con anziani soli e per l'offerta agli stessi di piccoli servizi domestici (piccole manutenzioni, accompagnare/fare la spesa, gestione dei farmaci).

Attivazione di un telefono amico, soprattutto in periodi particolari dell'anno (estate, festività).

Attivazione di una rete di pronto aiuto volontario per persone sole che attraversano momenti di difficoltà (malattia, ricovero ospedaliero).

Individuazione di aree idonee all'interno delle quali anziani, individualmente o in gruppo, possano dedicarsi alla coltivazione di orti.

Per il telefono amico (vedi esperienze passate "telefono d'argento e "mano amica") considerare l'opportunità, nella scelta del personale di contatto, di offrire il servizio in modo che venga garantita la privacy degli utenti.

Concorrere alla promozione dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari attivati sul territorio o programmati a favore delle persone anziane.

Vedi anche azioni in quanto di interesse anche per le persone anziane:

- 4 (vicinato);
- 8 (Attività di educazione degli adulti);
- 13 (distribuzione commerciale nelle frazioni);
- 14 (multiservizio);
- 15 (accessibilità luoghi urbani).

5 Politiche per i giovani

5.1 Predisporre contesti di promozione e sviluppo, cittadinanza attiva e formazione

Azione 27. Favorire progetti ed iniziative con ragazzi e con giovani che promuovano la loro partecipazione attiva e creativa in un'ottica ludica, inclusiva, di valorizzazione del territorio, rinforzando il senso di appartenenza, di responsabilità e la consapevolezza civica

Inserire all'interno dello Statuto comunale la Consulta/forum dei Giovani.

Progettare all'interno dei Piani di Zona della PAT azioni capaci di coinvolgere come ideatori e realizzatori gruppi formali e informali di giovani.

Prevedere delle azioni di supporto per i compiti e per attività ludiche di gestione del tempo libero per i bambini delle elementari, gestite e realizzate da giovani.

Recuperare il progetto "Pergine città dei bambini", anche in attuazione delle buone prassi definite all'interno dell'Accordo con le Municipalità per Una Città a misura di bambina e bambino, riproponendo nel Comune di Pergine il progetto "A piedi Sicuri". E' prevista con gli Istituti Comprensivi una condivisione progettuale e realizzativa e con gli Istituti Superiori una relazione di partnership attraverso i giovani studenti, formandoli e valorizzandoli poi, come formatori nell'ambito della mobilità e del rispetto civico, all'interno delle scuole elementari.

Azione 28. Promuovere la formazione di genitori e adulti di riferimento per i giovani in modo che acquistino consapevolezza rispetto al ruolo e sviluppino capacità di osservazione sul disagio e conoscenza dei servizi e delle possibilità offerte dal territorio

Progettare una campagna di comunicazione e percorsi formativi su temi relativi all'educazione dei giovani per allenatori sportivi, baristi, responsabili di associazioni.

Creare occasioni di conoscenza, riflessività, maturazione di consapevolezza sui temi diversi: educazione sportiva, bullismo, ecc.

Strutturare percorsi formativi per genitori differenziati, una formazione permanente, differenziata per etnie e culture, per favorire integrazione, contaminazioni e crescita, sperimentando modelli innovativi come moduli composti da formazione e auto-formazione.

Azione 29. Avviare e valorizzare la cittadinanza attiva giovanile attraverso l'adesione al Servizio Civile Volontario e al Servizio di Volontariato europeo

Prevedere gli adempimenti amministrativi per definire l'accreditamento per il Servizio Civile Volontario.

Definire attraverso il Servizio di Volontariato Europeo partnership con gli enti non governativi europei preposti per programmare l'invio e l'accoglienza di giovani.

Implementare la partecipazione attraverso momenti in/formativi alle attività associative di volontariato e non attive sul territorio (es.: ludoteca).

Realizzare una Guida alle possibilità di volontariato sul territorio del Comune di Pergine.

5.2 Strutturare luoghi e occasioni di incontro, progettazione sociale e facilitazioni relazionali

Azione 30. Attivare e implementare lo Sportello della gioventù del Piano Giovani di Zona come luogo capace e accogliente nel raccogliere ed interpretare le domande e competente nel definire le risposte

Realizzazione (implementazione/ aggiornamento) del sito Tidoun@dritta.

Creazione una banca dati relativa alle opportunità territoriali e non, nei diversi ambiti di interesse giovanile e relativi alla comunità di riferimento.

Strutturare dei percorsi formativi innovativi per definire professionalità con capacità eclettiche.

Azione 31. Ridefinire la mission del Centro Giovani come zona di frontiera tra normalità e disagio, comunità e strada, regola e trasgressione, formale e informale

Definire il passaggio ad un modello organizzativo nuovo, da una struttura autocentrata, preoccupata di gestire i propri utenti a snodo di una rete. Una rete da costruire con Scuole, Parrocchia, Servizi Sociali, Associazionismo, famiglie, al fine di rinforzare e allargare le competenze del mondo adulto nella relazione con gli adolescenti, ma non solo.

Diversificare la progettualità, mantenendo e potenziando la sua capacità attrattiva e competenza educativa all'interno del Centro e proponendo una significativa presenza sul territorio, tra gruppi informali, nel centro commerciale.

5.3 Definire strutture di monitoraggio, e politiche di sistema per progettazione e valutazione

Azione 32. Stabilire accordi e strategie comuni nella prospettiva di un Patto formativo territoriale attivando accordi programmatici con gli istituti comprensivi e superiori, soggetti formativi non istituzionali e economici del territorio

Prevedere percorsi di valutazione e progettazione relativi all'insuccesso e abbandono scolastico.

Co-progettare con soggetti formativi istituzionali e non, laboratori del fare legati al percorso curriculare delle scuole medie recuperando attraverso l'apprendimento pratico le capacità di apprendimento teorico.

Attuare strategie per definire competenze e modalità creative nell'ambito dell'orientamento scolastico/professionale e rinforzo della motivazione allo studio.

Analizzare i futuri ambiti lavorativi legati allo sviluppo territoriale e definire nuovi percorsi formativi.

Azione 33. Impostare strategie trasversali e condivise per la definizione di principi e metodi capaci di valutare l'impatto delle politiche per i giovani sul territorio

Prevedere un Osservatorio Permanente sulla situazione territoriale nell'ambito delle Politiche per i giovani per conoscere e valutare bisogni, obiettivi e risorse che costituisce il presupposto per quello che dovrebbe essere il fulcro della valutazione di impatto.

Programmare modalità di valutazione dirette ed efficaci come la rendicontazione sociale, un processo attraverso il quale si valuta e si rende conto ai portatori di interesse e alla comunità di comportamenti, risultati e impatti in merito agli indirizzi, alle azioni e alle progettazioni a favore della parte giovani della città.

6 Politiche abitative

Azione 34. Pianificare uno sviluppo urbanistico socialmente sostenibile

Utilizzare gli strumenti di pianificazione territoriale in modo da sviluppare e qualificare il patrimonio abitativo di Pergine ed assicurare una adeguata distribuzione territoriale delle nuove abitazioni private e degli alloggi di edilizia pubblica, calmierata e agevolata, tale da salvaguardare esigenze diverse: sostenibilità sociale, sostenibilità del sistema di infrastrutture e di servizi urbani, qualità urbana e del paesaggio, sicurezza, ecc.

Azione 35. Concertare lo sviluppo urbanistico con i comuni limitrofi

Concertare e coordinare lo sviluppo urbanistico con i comuni limitrofi affinché la domanda abitativa che investirà Pergine e l'Alta Valsugana, per effetto dello sviluppo demografico previsto, sia gestita assicurando uno sviluppo urbano sostenibile su base intercomunale.

Azione 36. Promuovere la dotazione di alloggi pubblici e di alloggi collettivi per particolari esigenze sociali e di alloggi attrezzati per persone con disabilità

Utilizzare lo strumento dell'accordo di programma con ITEA per potenziare il patrimonio comunale di abitazioni e quindi la disponibilità di alloggi da destinare alla locazione temporanea a favore di persone o famiglie con esigenze sociali particolari, anche nella forma di posti letto in alloggi collettivi, ai sensi della l.p. 15/2005.

Concordare con gli enti competenti la costruzione a Pergine, nell'ambito del nuovo piano di edilizia pubblica, di alloggi adatti alle esigenze di vita indipendente delle persone con disabilità, caratterizzati da particolari dotazioni tecnologiche, e di alloggi per disabili da utilizzarsi per fasi di riabilitazione intermedie al ricovero ospedaliero e al rientro al domicilio, da gestire in collaborazione con servizi sanitari ed enti di ricerca ed aziende che operano nell'area disabilità e tecnologia.

Azione 37. Promuovere l'incontro tra domanda ed offerta nel mercato delle locazioni

Promuovere i contratti di locazione a canone concordato previsti dalla 431/1998, che disciplina le locazioni ed il rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo. L'art. 8 della legge prevede l'applicazione di particolari agevolazioni fiscali a favore dei locatari e locatori che stipulino o rinnovino contratti di locazione secondo la modalità concertata nei Comuni ad alta tensione abitativa. Attivare una campagna di comunicazione per promuovere la conoscenza e l'utilizzo di questo istituto nel comune di Pergine.

Promuovere la sperimentazione in ambito comunale di interventi di mediazione tra locatori e locatari che assicurino condizioni di garanzia per entrambi, con riferimento soprattutto alla domanda abitativa di immigrati stranieri (esempio Associazione Patto Casa).

Azione 38. Promuovere l'adozione di soluzioni orientate ai principi di accessibilità, sostenibilità ambientale e risparmio energetico nelle ristrutturazioni e nei miglioramenti delle abitazioni private

Incentivare l'adozione da parte dei privati di soluzioni architettoniche e tecnologiche atte a migliorare la qualità delle abitazioni sotto il profilo dell'accessibilità, del rendimento energetico, in sintonia con le politiche di sviluppo provinciali (distretto energia-ambiente, bioedilizia).

Promuovere d'intesa con le associazioni degli artigiani e dei progettisti, in particolare nei settori dell'edilizia e dell'impiantistica, lo sviluppo di competenze e di sistemi di accreditamento di competenze nei settori delle nuove tecnologie applicate all'abitazione, delle assistive technologies, della domotica, al risparmio energetico.

7 Politiche per il lavoro

Azione 39. Potenziare le opportunità di inserimento lavorativo delle persone in situazioni di particolare debolezza o svantaggio

Promuovere e favorire lo sviluppo in ambito comunale della cooperazione sociale di inserimento lavorativo.

Affidare a cooperative sociali la gestione di servizi di supporto alle attività istituzionali in modo da ampliare le possibilità di lavoro per le persone in difficoltà, anche nel settore dei servizi alla persona ed in ogni caso cercando di favorire l'impiego di donne in situazioni di marginalità nel mercato del lavoro.

Promuovere nel contesto locale l'utilizzo delle leve di politica del lavoro previste per le persone deboli, ed in particolare i lavori socialmente utili, in settori nei quali può essere opportunamente inserito e valorizzato il personale femminile.

Azione 40. Promuovere presso gli operatori del mondo del lavoro la prospettiva culturale e giuridica delle pari opportunità e la pratica delle politiche di conciliazione tra esigenze lavorative e familiari

Dare corso ad una campagna di comunicazione a favore delle donne occupate o occupabili e dei datori di lavoro finalizzata a promuovere la conoscenza delle problematiche relative alle pari opportunità e delle politiche di conciliazione.

Per favorire l'inserimento lavorativo delle donne risultano di fondamentale importanza le politiche ed i servizi di supporto alla genitorialità e alla famiglia, in particolare i servizi per l'infanzia ed i servizi integrativi. Per le misure relative a questi temi si rinvia alla linea strategica 3 Politiche per la famiglia.

8 Comunicazione civica

Azione 41. Programma di potenziamento della comunicazione civica e delle funzioni dell'URP

- Ricercare e sviluppare nuove forme di comunicazione civica che consentano ai cittadini di conoscere in modo approfondito dinamiche sociali, sistema dei servizi e normative, ed acquisire informazioni atte a potenziare le loro competenze in una prospettiva di esercizio di responsabilità e di cittadinanza attiva.
- Attivare in via sperimentale forme di informazione e comunicazione civica con i cittadini valorizzando le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie: pannelli digitali nei luoghi topici della città per passaggio ed affluenza (stazione, centro storico, centro commerciale, ecc.).
- Messaggi di pubblica utilità ai giovani e ai cittadini con SMS.
- Migliorare i servizi informativi e facilitare l'accesso ad atti amministrativi con l'utilizzo di nuove tecnologie, per esempio: invio di informazioni con sms, compilazione online dei modelli, trasmissione degli stessi con firma digitale, consultazione stato di avanzamento delle pratiche (soprattutto per i professionisti che consultano pratiche edilizie e commerciali).
- Ampliare gli strumenti di partecipazione civica on line, per esempio: chat del Sindaco, Forum e Blog tematici, riflessioni periodiche su temi di interesse strategico, ecc.
- Continuare a produrre pubblicazioni di utilità civica, in più lingue, con informazioni sugli istituti di partecipazione, sul funzionamento dell'amministrazione comunale, sulla storia e cultura locale.
- Monitorare l'accesso ai servizi ed inserire strumenti di rilevazione delle esigenze per intervenire sulle criticità che limitano/sfavoriscono l'utenza.
- Sperimentare servizi di informazione e di comunicazione a due vie specifici sui servizi, sulle iniziative, gli eventi che interessano la famiglia ed ogni suo membro (genitori, figli, nonni) e che permettano anche di raccogliere valutazioni e pareri sugli stessi.
- Progettare un servizio che assicuri coordinamento e qualificazione alle comunicazioni dell'Amministrazione comunale dirette agli organi di informazione.